



Domani  
doppio  
Salvage  
e nuovo  
contenitore

Domani, con l'Unità, doppio numero del Salvagente il primo sulle medicine. Argomenti trattati, fra gli altri, i farmaci utili e indispensabili e quelli di non provata efficacia, gli effetti indesiderati, l'effetto placebo, i rischi dell'automedicazione, il secondo, dedicato ai rapporti fra il medico e il paziente, riproduce il testo del nuovo codice morale di comportamento approvato dalla Federazione degli Ordini dei medici. Con i due fascicoli il terzo contenitore, con la striscia color verde.

L'Unità + doppio Salvagente + contenitore: lire 2.000. All'interno, come ogni venerdì, le lettere al Salvagente. A PAGINA 20

Il governo  
di ripensa  
La benzina  
aumenterà

Nonostante l'affermazione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori («Non è previsto l'aumento del prezzo della benzina») il governo si appresta proprio a varare questo provvedimento. Ieri lo stesso Cristofori ha parzialmente smentito se stesso, e già oggi il Consiglio dei ministri potrebbe decidere di adeguare il prezzo alle variazioni già intervenute in sede Cee. Ma un'ulteriore aggravio è previsto anche in sede di Finanziaria, insieme ad altri «batzelli».

Sarà abolito  
il «740»  
per 20 milioni  
di contribuenti

Per venti milioni di contribuenti, lavoratori dipendenti (in prospettiva anche autonomi) e pensionati diminuirà l'incubo di compilare il 740 per la denuncia Ipef e delle file per spedire i 101 e 201. Penseranno a tutto le aziende e i patronati che dovranno dotarsi di appositi «Centri di assistenza», operare le trattative e inviare i dati con nastri magnetici. Il progetto del ministro delle Finanze Formica diventerà realtà a partire dal gennaio 1991.

## Editoriale

### E i neri siedono al tavolo della trattativa

ANNAMARIA GUADAGNI

Che effetto fa l'Italia, vista da Villa Leterno? Fa spavento, ovviamente. Ma se tra le rovine dello sviluppo, là dove governa la camorra, spunta una lega di immigrati, vuol dire che c'è qualcosa di nuovo. Perché se i neri, senza diritti, sciopeano, se cominciano a metter su la loro organizzazione, a esprimere una leadership propria, sia pure embrionale, allora vuol dire che essi sono. Sarà elementare, ma è un fatto. Fino all'altro ieri eravamo noi a domandarci, più o meno civilmente, come far fronte all'impatto di un movimento migratorio che alimenta il mercato del lavoro clandestino, rischia di mettere in ginocchio quel che resta di uno Stato sociale dissestato, produce reazioni di rigetto razziste. Ora, se la lega crescerà; come si diceva una volta, saranno anche loro della partita. E vorranno sedere, come soggetto autonomo, al tavolo della trattativa.

La strada, tuttavia, è tutta in salita. La novità è che ora, tra gli immigrati, cresce l'idea che l'integrazione di questo popolo in fuga dalla fame, dalle guerre e dalle sopraffazioni del mondo povero, non ha alcuna speranza se non percorre la via della politica. E si fa interlocutore di governi, parlamenti, partiti e sindacati. Non sarà semplice per nessuno farci i conti. Non sarà facile per loro mettere insieme ciò che noi vediamo nero, ma in realtà è acipiscio di genti ed etnie diverse. Né contano interessi. Giustamente, il Coordinamento degli immigrati di Villa Leterno e della Domiziana vuol scongiurare la guerra tra poveri Braccianti negri contro eredi dei cafoni meridionali. Eppure le barriere culturali non sono uno scherzo. Ed è un fatto che questa migrazione ha caratteristiche inedite. A raccogliere i nostri pomodori vanno africani con istruzione superiore e uso di tre o quattro lingue. Parlano swahili e lingua, e conoscono almeno un paio di lingue europee. Hanno maggior affinità con la disoccupazione intellettuale urbana di Ipservi-luppo, che con i serbatoi della miseria cronica meridionale. E integrare un ingegnere come bracciano non sarà come fu trasformare un ex contadino analfabeta italiano in panettiere a New York, negli anni Venti, o in operaio, nelle grandi fabbriche tedesche, negli anni Sessanta. E anche questo a produrre contraddizioni nuove, e più aspre, nelle comunità povere del Sud. L'immigrato sinavatore che è «barbaro e primitivo», perché ha costumi tanto differenti (magari è istituzionalmente poligamo e ha un'altra morale sessuale), è insieme culturalmente più evoluto del marginale autoctono. Ciò che sbarca in Europa non è la plebe del Terzo mondo, ma una parte della sua gioventù migliore, il che dovrebbe però anche far riflettere sulla ricchezza che porta in dote a una società che sappia pensarci con intelligenza multietnica.

Gli esperti dicono che il salto di civiltà è destinato ad avvenire comunque. Il problema è come. Elaborando conseguenze sociali e culturali, o regredendo sulla difensiva? È inutile e dannoso banalizzare l'impatto con usanze e culture differenti. Vogliamo pari diritti e opportunità per genti diverse che sappiano convivere. E così semplificare il razzismo in chiave economicistica. Anche se è ovvio che va affrontato e battuto il problema dello sfruttamento concorrenziale. Talvolta reale, perché questo è parte della natura del lavoro clandestino. Spesso supposto, perché gli immigrati fanno i «mestieri sporchi» che gli altri hanno già rifiutati.

Da questo punto di vista, la sinistra, il sindacato, il Pci, sono il primo banco di prova. L'interlocutore primario degli «africani d'Italia», e degli altri extracomunitari. Il sindacato che tanto ha pensato, e poco ha prodotto, per i non garantiti nostrani, reggerà la prova? O tutto resterà sulle spalle dei gruppi di volontariato e dell'assistenza solidaria, per carità benedetta? E il Pci saprà essere possibile canale d'integrazione politica, avrà il coraggio di affrontare i conflitti che si vanno aprendo, sapendo di rischiare anche consensi, voti? Perché, ahimè, il passaggio sarà lungo e faticoso, e ci saranno molte Villa Leterno.

È del resto pura illusione contenere il movimento migratorio distribuendo alla frontiera biglietti d'ingresso. Per la semplice ragione che dilatare, carestie e guerre rimangono, e con loro questa diaspora epocale. Dunque ne arriveranno ancora. Solo, continueranno ad essere clandestini. E a noi toccherà fingere di non vederli. Mentre sarà rimasta solo la Chiesa, in virtù della sua aspirazione universale, e non solo della solidarietà cristiana, a predicare accoglienza. Il che fa onore a Sua Santità, ma francamente non basta.

## SHEVARDNAZDE IN USA

Il ministro ha consegnato al presidente la lettera del leader sovietico. Summit negli Stati Uniti

# Disarmo, fase seconda Bush e Gorbaciov vicini al vertice

«Né noi né loro a mani vuote», dice Shevardnadze dopo aver consegnato a Bush la lettera di Gorbaciov. Aggiungendo che «è possibilissimo» che dai suoi colloqui con Baker nel Wyoming esca l'annuncio di un summit a breve scadenza - certamente negli Usa - perché «abbiamo convenuto che un vertice è necessario». Ci sarebbero da una parte e dall'altra novità tali da far progredire il negoziato sul disarmo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND QINZBERG

NEW YORK. «È una grossa lettera», ha detto Shevardnadze prima di entrare nell'ufficio di Bush e consegnargli personalmente la missiva di Gorbaciov. «Nessuna delle due parti era a mani vuote», ha detto uscendone dopo essersi intrattenuto col presidente Usa e con il collega Baker quasi un'ora più del previsto. Carne al fuoco quindi ce n'è anche se nelle rispettive proposte ci sono «alcuni punti delicati che richiederanno ancora parecchia discussione».

Né il segretario di Stato americano né il ministro degli Esteri sovietico hanno voluto rivelare il testo della missiva. Ma Shevardnadze aveva anticipato che contiene alcune proposte specifiche molto importanti sul tema del controllo degli armamenti, tali da rimuovere la maggior parte de-

gli ostacoli che impediscono il progresso su ognuno dei tavoli della trattativa da quello di Ginevra in cui si discute di armi nucleari e spaziali, a quello di Vienna dove si negozia sulla riduzione degli eserciti convenzionali in Europa, ai negoziati sul bando delle armi chimiche e dei test nucleari.

Lettera «piuttosto lunga» che «copre l'intero arco delle questioni del disarmo», una proposta «più modesta ma di notevole valore simbolico» da parte americana apprese Usa e Urss ai giornalisti e diplomatici dell'altra parte abbandonando le restrizioni che vigono dall'era staliniana.

## La «Pravda» si scusa con Boris Eltsin «Abbiamo sbagliato»

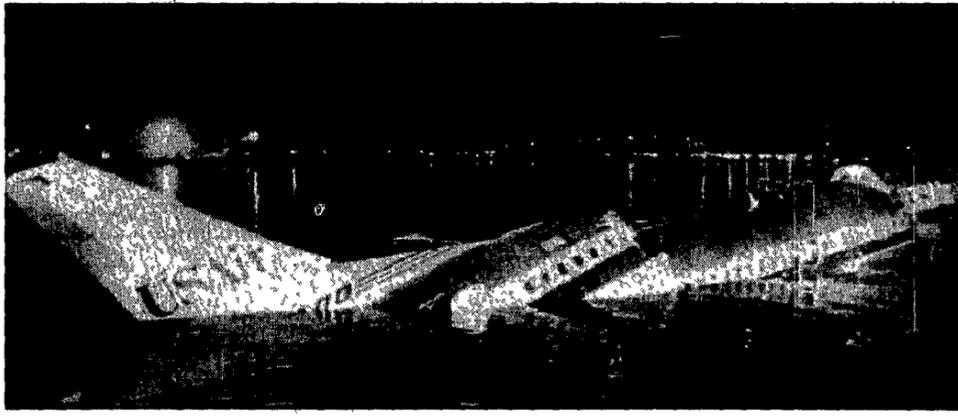
MAURO MONTALI

L'organo del Pcus, la Pravda, ha chiesto formalmente scusa a Boris Eltsin per aver ripreso senza commenti né controlli l'articolo apparso giovedì 14 settembre su la Repubblica sulle presunte imprese alcoliche del più radicale dei dirigenti sovietici. Il giornale moscovita invita anche Vittorio Zucconi, autore del pezzo, e la redazione del quotidiano romano a fare altrettanto. Ma tutto questo non è bastato al Soviet supremo dell'Urss che ha duramente criticato la Pravda per aver voluto dare una pessima impressione di Eltsin pubblicando un articolo inaccettabile.

«Si tratta - dice fra l'altro un comunicato - di un pezzo inconcepibile per le pubblicazioni sovietiche. La Pravda non ha commentato l'articolo della Repubblica assumendosene così la responsabilità del tono e del contenuto».

Vittorio Zucconi da Washington, però, sostanzialmente conferma. «Queste cose le avevano già scritte in parte alcuni giornali americani. Poi ho cercato altre fonti e mi sono fidato di loro. La scorrettezza l'ha fatta la Pravda che senza chiedere permesso ha pubblicato il mio articolo».

## L'aereo si è spaccato in tre tronconi. Due donne morte intrappolate nella coda «Airport '89» nell'East River Boeing finisce in acqua a New York



IL SERVIZIO A PAGINA 7

## Manovra al via Trentin: per ora non ci siamo

La manovra finanziaria non è ancora ben definita in tutti i particolari, ma teni i segretari dei cinque partiti della maggioranza hanno dato un «via libera» ad Andreotti, che ha pranzato con loro. Seri dubbi sui contenuti della politica economica del governo vengono invece dal segretario della Cgil Bruno Trentin: «Ci sono troppi punti oscuri, e ventilati tagli di spesa inaccettabili, anche se Andreotti teme lo scontro».

STEFANO BOCCONETTI ALBERTO LEISS

ROMA. Vertice del governo con i segretari dei partiti della maggioranza teni a palazzo Chigi, oggetto principale la manovra economica. Forlani, Craxi, Del Pennino (La Malfa è in America), Altissimo e Cinghialelli hanno ascoltato le relazioni dei ministri finanziari Carli, Cinnio Pomicino e Formica, esprimendo un sostanziale consenso. «Ci sono troppe zone oscure - dice invece Bruno Trentin in un'intervista al nostro giornale - nella linea del governo. Nessuna proposta sindacale era stata presa in considerazione. Ora ci disponiamo al confronto ma non possiamo certo fare alcuna apertura di credito» (vedi articolo a pag. 10). Andreotti ha ricevuto anche il presidente della Cofindustria Pini. Il leader degli industriali ha protestato per la ventilata riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali e per l'ipotesi di un regime fiscale più severo sugli armamenti delle imprese.

A PAGINA 3

## Lista dc a Roma: il card. Poletti è «amareggiato»



Enrico Garaci Monsignor Poletti

A PAGINA 5

## Papa Wojtyla: frontiere aperte agli immigrati

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Nel messaggio annuale per la giornata mondiale dell'emigrante Papa Wojtyla ha lanciato un accorato appello alla solidarietà umana suscitando l'apertura delle frontiere e la costituzione di una società basata su un rapporto di fraternità fra i popoli. «Questa prospettiva nuova rassicurante anche per i migranti - ha detto il Pontefice - risponde allo spirito del vangelo che è messaggio senza frontiere come senza frontiere sono i valori morali che debbono qualificare ogni società. L'ipotesi ideale di un mondo senza nemici si scontra con la situazione reale di sofferenza di insicurezza e di precarietà che gli immigrati sono costretti ad affrontare a causa della rigidità e della chiusura delle società di arrivo. Il Papa ha invitato i cristiani a reagire e a riservare agli immigrati «un'accoglienza così cordiale e disinteressata da indurre questi ospiti a riflettere sulla religione cristiana e sulle motivazioni di tale esemplare carità». E il mondo cristiano in effetti si mobilita. Ieri mons. Di Liegro direttore della Caritas romana ha presentato il volume «Stranieri a Roma», un inedito e interessante ritratto degli immigrati che, contrariamente ai soliti luoghi comuni sono «dinamici intraprendenti e in possesso di un'istruzione superiore alla media».

A PAGINA 11

## Due Pcus in corsa contro il tempo

ADRIANO GUERRA

Un'altra e significativa vittoria di Gorbaciov e della perestrojka dunque. Le decisioni prese dal Cc del Pcus - la convocazione anticipata del congresso l'allontanamento dall'ufficio politico di cinque rappresentanti delle ali «conservatrici» l'approvazione di una piattaforma nuova sulla questione nazionale - non lasciano adito a dubbi. Può essere però opportuno - di fronte al cammino certamente non lineare di una vicenda che è già stata e sarà sicuramente ancora tanto intricata e ricca di imprevisti - accantonare formule troppo lapidarie e cercare chiavi di lettura più utili e adeguate. Si prenda ad esempio la questione dello scontro di cui tanto - e a ragione - si parla fra conservatori e rinnovatori in corso al interno del Pcus. Che si sia giunti ad un nuovo equilibrio tra le forze in campo è indubbio. Anche se Ligaciov rimane al suo posto è innegabile che dopo l'allontanamento di Scerbitskij e soprattutto di Cebrikov i rapporti di forza siano decisamente mutati a favore dei sostenitori della perestrojka. Non si può tuttavia dimenticare che Gorbaciov non si propone, non può proporsi - pena la sconfitta - di eliminare dal campo con una bat taglia frontale gli avversari della perestrojka. E questo anche perché il Pcus - e sta qui la specificità di questa forma politica - è ad un tempo il luogo ove continuano ad aggregarsi le forze (le varie burocrazie del partito Stato) che insieme alla continuità dei vecchi ordinamenti si propongono di salvaguardare poteri e privilegi e lo strumento impegnato a portare avanti con la riforma radicale proprio la battaglia antiburocratica. Al punto cui è arrivato lo scontro è dunque legittimo guardare ai «conservatori» e ai «rinnovatori» (ma queste formulazioni sono - va sempre tenuto presente - solo indicative) come a due partiti distinti (E anche per questo del resto l'appello al voto ieri da Gorbaciov alla

«unità del partito» non è suo nato rituale. Né si può dimenticare che il problema della separazione tra rinnovatori e conservatori domina il dibattito pregressuale dei comunisti ungheresi e polacchi).

Non c'è però solo questo. Quel che va tenuto presente è che i due «partiti» che vivono all'interno del Pcus riflettono inevitabilmente il fatto nuovo del pluralismo delle idee e degli interessi che con la glasnost si è già affermato per cui può già accadere come accade che nel Comitato centrale con Gorbaciov e Ligaciov sieda anche uno come Eltsin che è come si sa uno dei capi riconosciuti della «opposizione radicale» non già all'interno del partito ma nel paese. Il Cc che ha deciso di convocare il congresso ha dunque alle spalle un partito davvero diverso da quello che lo aveva eletto in questo quadro - va detto a questo proposito - la decisione di dar vita ad un ufficio politico più omoge-

neo e di proporsi - lo ha detto Gorbaciov - di far entrare nei gli organismi dirigenti in numero maggiore i sostenitori del nuovo corso, può apparire ed è, un elemento contraddittorio.

Evidentemente ci si imbatte qui da una parte nel risultato di una lotta politica portata avanti con regole del gioco ancora vecchie e dall'altra nell'affermarsi più o meno consapevolmente dell'idea che all'interno del pluralismo il partito per non correre il rischio di essere travolto debba preoccuparsi anzitutto di salvaguardare la propria identità. Ma non c'è solo il partito. C'è nel paese a determinare situazioni nuove la presenza di tanti inediti protagonisti i ministri in sciopero le popolazioni del Baltico e del Caucaso le nuove aggregazioni - i club i circoli - che spesso già si frantumano paurosamente. Il Pcus che è insieme forza di governo e come si è detto terreno dello scontro è dunque impegnato in una difficile corsa contro il tempo. La prima questione sul tappeto è quella dei conflitti nazionali e della validità delle soluzioni proposte. Quel che si può dire è che è certo significativo che al Cc del Pcus sia prevalsa su questo punto una soluzione unitaria. Perché si possa giungere a risolvere almeno i conflitti più gravi c'è però bisogno adesso che a dar prova di senso della realtà e di responsabilità siano insieme le forze del potere (alle quali l'esperienza dovrebbe aver dimostrato come sia non solo pericoloso ma anche inutile affrontare i conflitti con le repressioni) e i movimenti nazionalistici. Questi ultimi in particolare sono chiamati non solo a respingere la tentazione del «tutto è subito» ma a definire il loro atteggiamento non più nei confronti del vecchio modello ma di un progetto di rifondazione dello Stato che seppure non va in contro a tutte le loro attese rappresenta però uno dei punti più avanzati sui quali rag giunti dalla perestrojka

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Bologna e i privati**

WALTER VITALI

**R**ecenti indagini hanno collocato Bologna ai vertici della graduatoria nazionale del reddito e della vivibilità urbana. Eppure Bologna soffre, come tutte le altre città, dello strapuntamento finanziario della sua amministrazione e soprattutto dello svuotamento di potere operato in questi anni dai governi centrali. Protestare non basta. Occorre accompagnare la proposta di nuove regole istituzionali e finanziarie, che creino le condizioni per un'effettiva responsabilità degli amministratori nei confronti dei cittadini attraverso una facoltà impositiva autonoma ad esempio sugli immobili, con la dimostrazione pratica che si può cominciare a cambiare.

L'opzione di fondo che guida la proposta di nuova economia-finanziaria del Comune di Bologna per il triennio 1990-1992 è la volontà di affermare non una minore ma una maggiore capacità di governo, non un affidamento della crescita alla spontaneità del mercato ma la coscienza della necessità di orientare il mercato verso obiettivi di qualificazione dello sviluppo, non una riduzione delle politiche sociali a mero assistenzialismo ma l'affermazione di veri e propri diritti di cittadinanza.

Ci sono cinque settori nei quali occorre investire maggiori risorse rispetto a quelle attuali: gli anziani, la casa in affitto, l'ambiente, l'automazione del Comune, le grandi infrastrutture.

Quali sono - ci siamo chiesti allora - le funzioni fondamentali che un comune deve svolgere direttamente alle soglie dell'anno 2000? Esso deve innanzitutto pianificare - il territorio, le risorse, gli obiettivi di sviluppo della città - e deve controllare il rispetto delle regole (igieniche, edilizie, ambientali) garantendo così i diritti di tutti i cittadini. Deve inoltre gestire direttamente alcuni servizi fondamentali, come l'educazione nella fascia 0-6 anni, i servizi sociali e la sanità. Vi sono inoltre molte attività di carattere strumentale oggi gestite direttamente dal comune (manutenzioni, pulizie, custodia, produzione pasti e così via) che possono forse essere più opportunamente gestite da imprese a partecipazione mista pubblico-privato con il conseguente passaggio dei lavoratori alle dipendenze di queste aziende, nelle quali comunque il comune parteciperà con quote consistenti al fine di controllare e rappresentare il punto di vista degli utenti.

**M**a non si tratta solo di una proposta di collaborazione rivolta alle forze imprenditoriali consolidate. Vi sono molti campi nei quali una radicale sburocratizzazione del rapporto con i cittadini può assumere la veste di una più generale apertura alla società: alla nuova imprenditorialità in campo culturale, all'associazionismo in campo sportivo, al volontariato in campo sociale, agli utenti e alle famiglie in nuove modalità di gestione di servizi come i nidi d'infanzia.

Quanto alle vendite, si tratta di valutare se vi sono campi nei quali la funzione pubblica è esaurita - come è il caso per Bologna delle farmacie comunali e del macello - la cui cessione può produrre risorse da impiegare ad esempio in grandi investimenti per l'ambiente. Mentre vi sono altri campi nei quali le aziende pubbliche svolgono funzioni fondamentali che vanno potenziate. Il patrimonio immobiliare non impegnato in attività sociali e istituzionali non va alienato, ma va gestito in base a criteri di redditività attraverso un'immobiliare a prevalente partecipazione pubblica. Si tratta perciò di una proposta tesa a ricostituire complessivamente i confini esistenti tra l'amministrazione e la società, volta a spostare ma non a smobilizzare il campo dell'azione pubblica senza cadere in contrapposizioni aprioristiche e ideologiche tra Stato e mercato, ma considerando di volta in volta quali è la forma migliore di gestione delle funzioni pubbliche che non necessariamente deve assumere l'attuale aspetto burocratico.

La stessa attuale separazione delle regole tra settore privato e settore pubblico gestionale va superata in sede legislativa, muovendosi verso un sistema in cui operi un diritto comune a pubblici e privati e una unificazione del rapporto di lavoro secondo criteri privatistici.

Sono idee indubbiamente nuove che nascono da una concreta esperienza amministrativa, ma che si collocano anche nell'ambito di una ricostituzione in atto da qualche tempo nel Pci sui questi temi fondamentali compiuta ad esempio con la riflessione del convegno Bologna Futura e con la proposta avanzata al Congresso di uno Stato che governa di più e gestisce di meno. L'unico modo per salvaguardare il ruolo fondamentale del pubblico è farlo funzionare meglio, evitando così che la giusta critica della gente alle attuali disfunzioni si saldi con politiche di smantellamento dello Stato sociale, e facendo invece del punto di vista dei cittadini una leva di cambiamento.

**L'esodo dei profughi sembra non scuotere il vertice della Rdt. Eppure alleati della Sed e intellettuali lanciano appelli alle riforme Berlino est, piccole crepe nel fronte antiperestrojka**

**BERLINO** Lo sviluppo più recente è venuto da uno dei vice di Honecker al vertice del Consiglio di Stato, il capo del partito liberale democratico, che fa parte del blocco dominato dalla Sed, Manfred Gerlach. Questi, in un'intervista al giornale del partito "Der Morgen", ha reso un caloroso omaggio alla perestrojka sovietica (del tutto inusuale per un dirigente della Rdt) e ha affermato che le «contraddizioni» che si esprimono in prese di posizione politiche contribuiscono ai «processi di formazione nel socialismo».

Qualcosa si muove, dunque, nel blocco, fino a ieri monolitico, degli «alleati» della Sed, quattro partiti, il liberale democratico, la Cdu, il nazionaldemocratico e il partito dei contadini? Parebbe di sì, anche se la Cdu, dopo qualche esitazione, ha praticamente sconfessato il gruppo di suoi iscritti che, in un documento sottoposto al sinodo della chiesa evangelica, aveva rivolto un appello al dialogo con la società e chiesto, coraggiosamente, l'annullamento delle elezioni-truffa tenutesi qualche mese fa. Altri segnali vengono dal gruppo «Neues Forum» (nuovo forum), promosso da intellettuali coordinati dall'avvocato di Eisenstadt Rolf Henrich, da Katja Havemann, vedova del pastore Robert Havemann il più conosciuto degli spiriti critici del regime, morto nell'82; da Baerbel Bohley, una pittrice che ha compiuto la scelta inversa a quella di tanti suoi connazionali, tornando in patria dalla Repubblica federale. Annunciando la costituzione legale del gruppo in 11 dei 14 distretti della Rdt, «Neues Forum» ha fatto sapere di aver raccolto l'adesione di numerosi iscritti di base della Sed, che condividono l'appello «a tutti i cittadini che vogliono collaborare alla riforma della nostra società». Ci sono, infine, le prese di posizione della chiesa evangelica, il cui sinodo, riunito per cinque giorni a Eisenach, ha rivendicato la necessità di un confronto aperto e pubblico sul problema della nostra società e nel documento conclusivo, un catalogo delle riforme sottoscritte - è una novità - anche dal vescovo cattolico di Berlino, ha rivendicato il «spirito di pluralismo democratico» nella Rdt.

Nonostante la dura repressione del dissenso - ancora lunedì scorso un centinaio di persone sono state arrestate dopo una manifestazione davanti alla Nikolaikirche di Lipsia - un movimento a metà tra la critica dall'interno e l'opposizione aperta sta organizzandosi, rifiuta la prospettiva dell'esilio e della fuga (tanto «Neues Forum» che personalità evangeliche, pur esprimendo comprensione umana per chi vuole andarsene, hanno rivolto appelli a restare e impegnarsi) e cerca anche il dialogo con lo Stato e i suoi dirigenti.

Con quali prospettive? Secondo gli esperti occidentali, come i ricercatori dell'Istituto per gli studi sulle società dell'Est di Colonia, le possibilità di trovare interlocutori dispo-

Corbaciov sarà a Berlino est il 7 ottobre per il 40° anniversario della fondazione della Rdt. E Honecker? I dubbi sullo stato di salute del leader, a due settimane da una ricorrenza che coincide con uno dei momenti più difficili della storia tedesco-orientale, non sono l'unico fattore di incertezza. La crisi dei profughi, il grande esodo che continua ininterrotto, pone una serie di altre questioni, tutte, per ora, senza risposta. Soprattutto quelle relative al peso reale e alle prospettive di una dialettica che pare essersi aperta, negli ultimi giorni e nelle ultime ore, all'interno dello Stato.

DAL NOSTRO INVIATO  
**PAOLO SOLDINI**

nibili nella Sed sono, almeno ai livelli più alti, per ora molto scarse. A differenza di quanto avviene in altri paesi dell'Est, pure chiusi e ostili al rinnovamento, come ad esempio la Cecoslovacchia, non si coglie infatti alcun segno di discussione nel gruppo dirigente del partito. Né il calo del consenso interno, che si esprime in forme così drammatiche, né il confronto con quanto sta accadendo nell'Urss di Gorbaciov e in realtà assai più vicine e - fatte le debite differenze - simili come la Polonia e l'Ungheria sembrano scalfire le monolitiche certezze del vertice della Sed. Perché? Christian Meier, che all'Istituto di Colonia lavora sui problemi attinenti ai rapporti interni nel Comecon, avanza due spiegazioni. La prima è che i dirigenti della Sed contano sul fallimento, in tempi relativamente brevi, delle esperienze di rinnovamento nei paesi vicini. Soprattutto in campo economico e soprattutto in Polonia. La seconda è la percezione soggettiva di una «diversità» della Rdt rispetto ai paesi «fratelli» che risiederebbe in una struttura produttiva assai più solida e relativamente più elastica, un debito estero meno disastroso e una situazione dei consumi più favorevole. D'altronde, quello del miracolo economico Rdt è un mito che ha avuto largo corso anche in Occidente. Ma quanto c'è di vero? O

quanto c'è «ancora» di vero in questo mito? Secondo Heinz Timmermann, anch'egli ricercatore dell'Istituto, è lo stesso Meier, le ragioni d'essere di questo senso di «diversità» andrebbero, quanto meno, riconsiderate. Le previsioni sulla crescita economica, stimata in un primo tempo al 4,5% in cinque anni, sono state riviste pesantemente al ribasso e i calcoli si comincia a farli su base annuale e non più di piano quinquennale; a sostegno dell'exportazione sono stati fatti investimenti sbagliati (come quelli per la realizzazione di un «megachip» che arriverà sul mercato già vecchio e non competitivo) e disastroso è lo stato di investimento di infrastrutture essenziali come i trasporti o la rete telefonica. E tutto ciò non innesca alcun meccanismo automatico? Tra gli economisti, tra alcuni almeno, si dice Timmermann, ma il vertice del partito ha ancora buon gioco sui margini di confronto con i vicini. D'altronde, in un paese che ha avuto sempre una discreta opposizione critica interna ma mai, dalla rivolta operaia del '53 in poi, un movimento di opposizione sociale del tipo di «Solidarnosc», è abbastanza facile fare del «caso polacco» uno spauracchio per l'opinione pubblica.

D'altra parte, dell'isolamento della Rdt rispetto agli altri paesi del «blocco socialista» (quel che ne resta) non si deve avere una percezione troppo «occidentale». Berlino si sente capofila di un fronte che non alla perestrojka che va dalla Romania a Cuba alla diciannovesima Cecoslovacchia, dalla quale proprio nella crisi dei profughi è venuto un appoggio sostanziale. Solo se anche a Praga dovesse aprirsi una fase di rinnovamento, è l'opinione di Meier, l'isolamento della Rdt diverrebbe talmente serio e soggettivamente percepibile da far precipitare una crisi di collocazione internazionale. È uno scenario che nessuno può escludere, ma per ora appartiene al mondo dei se.

Attenzione, dunque, alle suggestioni di una crisi irrisolvibile e rapida, che starebbe minando la solidità del sistema tedesco-orientale ormai prossimo alla «simplification», suggerimenti del tipo di quelle che si leggono tra le righe dell'improvvisa «attualizzazione» della questione tedesca, con la riunificazione a portata di mano, proclamata da una parte non indifferente del mondo politico e degli «opinione makers», per esempio un giornale autorevole come la «Frankfurter Allgemeine Zeitung», della Germania federale. Pur se i ricercatori di Colonia sottolineano piuttosto gli elementi di continuità, che quelli di novità nella politica tedesca del governo federale, il rischio di una rottura dei rapporti intertedeschi su

una linea opposta a quella del «dialogo» nonostante le differenze e della normalizzazione intersistiale c'è, ed è difficile negarlo. La crisi interna della Rdt è certamente grave, e il grande esodo ne è insieme testimonianza e fattore di volano per le conseguenze economiche che comporta, pesantissime in alcuni settori produttivi e dei servizi, e più ancora, forse, per gli effetti psicologici che induce su chi resta. Ma nulla autorizza a pensare che l'altra Germania sia alla vigilia del collasso in quanto entità statale.

Il che rende, paradossalmente, ancor più insostenibili le posizioni di chi, nella Repubblica federale, si ostina a negare la realtà giuridica dell'esistenza della Rdt come Stato, contribuendo ad alimentare una crisi di legittimità che non sarà il solo ma non è neppure l'ultimo dei motivi che spiegano le rigidità e le chiusure, passate e presenti, del gruppo dirigente di Berlino. Ma assai delicata e difficile è anche la posizione di quelle forze che, partendo da una realistica presa d'atto dell'esistente, e sopravvalutando, forse, la capacità di «autoriforma» del sistema nella Rdt, hanno cercato un dialogo più stretto con la Sed. Nella Spd, specie dopo la clamorosa disdetta della visita che una delegazione del partito avrebbe dovuto compiere a Berlino Est, si sono levate diverse voci autocratiche sul modo in cui, in passato, si è teso a privilegiare il rapporto con i partiti al potere piuttosto che con gli oppositori non solo nella Rdt, ma in generale nei paesi dell'Est (in Polonia, ad esempio). Uno dei dirigenti socialdemocratici, Norbert Gansel, suggerisce di rivedere la formula del «Wandel durch Annäherung» (favore le trasformazioni democratiche attraverso il riavvicinamento, il dialogo) con quella del «Wandel durch Abstand» (favore l'abbandono della distanza); Horst Ehmke che, insieme con Karsten Voigt, avrebbe dovuto guidare la delegazione nella Rdt, ha dichiarato che il confronto è per ora congelato («tocca a chi ha sbattuto la porta sigillata») e lo stesso Willy Brandt, pur difendendo le scelte passate, si è detto convinto che «ravvicinamento» e «presa di distanza» debbano «completarsi dialetticamente».

Quale che sia lo sviluppo di queste riflessioni, resta comunque nella Spd la solida certezza che la «questione tedesca» - il problema non della «riunificazione» dice Brandt, ma della «unità» dei tedeschi - che non significa necessariamente l'esistenza di un solo Stato - può trovare soluzione solo in un superamento della divisione dell'Europa, in un assetto che comincia a delinearsi oltre che nelle trasformazioni a Est, nello sviluppo della nuova distensione aperta, ad Ovest, dalla Ostpolitik. Se pure si è compiuto qualche errore, invertire il cammino sarebbe come erigere un altro muro accanto a quello che c'è già.

**Intervento**  
**No, signor Albertazzi lei non può essere un «educatore»**

GUIDO QUAZZA

**C**aro Direttore, leggo su l'Unità la lettera di Albertazzi a me, e ringrazio Lei per avermi dato la possibilità di leggere un testo che non ho mai ricevuto. Rispondo dandole la lettera che, prima di questa dell'attore, gli ho inviato senza ricevere risposta. Aggiungo soltanto che da essa si deve dedurre con chiarezza che non giudico Albertazzi soltanto dal passato ma anche e soprattutto dal presente, e lo giudico solo sotto il profilo di un professore a contratto nell'Università. Un giudizio, quindi, non generico ma specifico, in funzione della chiamata che anni fa la Facoltà di Magistero ritenne di fare di fronte a persona della quale ignoravo il passato e conoscevo un presente almeno in parte diverso da quello di oggi. Metodologia, dunque, ineccepibile per ogni storico, che non può scindere il passato dal presente e il presente dal passato, perché l'uno e l'altro sono egualmente essenziali per dare una valutazione di congruità rispetto al tenere lezioni ai giovani da una cattedra universitaria. L'identità di una persona si costruisce all'interno corso di una vita, non solo in una parte di essa, e in questo caso il passato per me è nella sentenza sui fatti di Sestino e in tutti i suoi passaggi!

Quanto alla cronaca del compenso, parlo di fatti che conosco di persona e questo mi basta. L'intervista televisiva nei suoi vari servizi non richiede un esame paleografico difficile. Tutti possono leggerne il testo autentico se già non l'avessero udito con le proprie orecchie. È sufficiente a delineare una figura d'uomo che, celebre attore di indubbio successo, non ha nei suoi tratti essenziali i «numeri» dell'educatore che io considero essenziali con le competenze specifiche. Evidentemente il mio concetto di docente non coincide con i limiti dei contenuti della materia insegnata. Questi sono fondamentali, ma altrettanto i connotati e il quadro morale complessivo. Io non mi preoccuperei troppo dell'era elettronica se non sperassi che da essa non possa venire un progresso dell'uomo nella sua integralità. Da questo nodo centrale traggio l'invito ad Albertazzi a non venire a insegnare a cattedra agli allievi anche miei e dei miei colleghi.

Ecco il testo della lettera inviata dal preside della Facoltà di Magistero di Torino a Guido Albertazzi il 19 settembre.

**L**e scrivo come docente che anni fa votò a favore della Sua chiamata a professore a contratto in appoggio al corso ufficiale di Storia del teatro tenuto dal collega Roberto Alonge. Le scrivo anche come preside della Facoltà la quale, propose agli organi competenti la Sua chiamata. Si tratta di un passo personale, irrinunciabile ad evitare discordanze, da prevedere ormai, probabilmente in occasione delle Sue lezioni.

Le vaste reazioni suscitate dalle Sue rilette affermazioni, fatte in sedi di larghissimo ascolto, hanno ferito coloro i quali credono nella verità morale e storica della lotta per la liberazione del nostro Paese dalla dittatura fascista e dall'orrendo seguito come Repubblica sociale, dovuto all'aiuto determinante delle forze armate della Germania di Hitler. Li hanno feriti non soltanto perché quelle affermazioni provano che Lei non ha riconosciuto la tragica gravità del fatto di Sestino nelle sue specifiche e personali modalità, ma perché Lei ha ribadito a 45 anni di distanza che sarebbe disposto a ripeterlo anche oggi come atto necessario contro gli ignoranti ecc. ecc. Da quelle affermazioni non possono non essere colpiti anche coloro, come chi Le scrive, i quali ritengono che chi copre sia pure per breve tempo una cattedra universitaria ha precisi, inequivocabili, responsabilità morali, tanto più gravi quanto più si traducono immediatamente nel linguaggio e nel comportamento globale dell'uomo che da lezione di competenza specialistica ai giovani tenuti ad ascoltarlo.

Questa è la sola ragione che mi muove - a titolo personale, lo ripeto per lealtà - a chiederLe di rinunciare a un contratto che per altro non è stato firmato né dall'una né dall'altra parte. Per chi scrive, la domanda nasce da una questione morale imposta direttamente e naturalmente dalle mie responsabilità di educatore convinto del «meglio prevenire che reprimere».

Confido che vorrà valutare a fondo la mia richiesta, anche alla luce dell'esigenza, che sento come responsabile della guida di una Facoltà con una storia e identità precise, di evitare scontri i quali sarebbero imputabili agli ascoltatori ma non meno a chi ha lanciato più volte determinati messaggi.

Con un saluto Guido Quazza



**L'Unità**

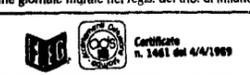
Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Boselli, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,  
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,  
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti  
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacio  
Iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.



**NOTTURNO ROSSO**

RENATO NICOLINI

**La patente del nuovo corso**

Le difficoltà e dunque soddisfazioni del lavoro, al di là della sua divisione, mi pareva potesse portare a riconoscere pari dignità ad ogni individuo, e dunque al socialismo, e poi, quando ci si fosse liberati dal bisogno, dalla necessità, a potersi scambiare i ruoli, mescolare conoscenze, culture, linguaggi.

È questa la mia utopia, con la quale non si accordava la degradazione e la semplificazione dei cantieri, la trasformazione dell'operaio in muratore. Ma anche se era un errore, mi dà gioia ritrovare il sentimento. Non so se il compagno deputato Ciafardini sa-

rà soddisfatto di questa ricordo personale, come risposta alla insoddisfazione che mi ha manifestato per uno dei quattro criteri indicati da un segretario di federazione per la scelta dei candidati: «sintonia con il nuovo corso». Traggo, come Esopo, la morale della mia favola. La sintonia con il nuovo corso è proprio la libertà di non essere in sintonia, di creare, di separare - nei nostri ricordi e nella nostra storia - ciò che era sbagliato da quanto, anche sbagliando, ci ha formati. La pedagogia del nuovo corso sarebbe un consenso, nascerne patenti e, più che impossibile, disdicevole. Mi spingerò fino a dire



che, oggi che non è più un articolo del dogma, e si può parlare male (anche se sarebbe bene porre un freno all'autolegionismo del comunismo), anche del comunismo del Pci, siamo più vicini: non «alla meta», ma ad occupare pienamente il ruolo che ci spetta di opposizione e di alternativa. E che cosa crediamo: che l'Italia '90 non abbia bisogno di opposizione e di un governo diverso? Chiamerò in soccorso Eddie Costantine-Lemmy Cauter del film di Godard «Mission Alpha-Ville». Cosa dice a Lemmy Anna Karina, ancora prigioniera della logica sperduta e totalitaria di questa ci offre. Una libertà pressoché illimitata (ben più ricca della versione materialista-volgare della liberazione delle forze produttive) ma non arbitraria. Come non è arbitrario, di fronte ad un monumento che ci emoziona, pensare a tutte le forme di lavoro che sono occorse per costruirlo.

Lettore, sarai stanco, ti offrirò per ricompensarti l'immagine finale del ministro Carraro che sorride ad un garofano a tutti gli angoli di Roma. Beta stampa, bei colori. Peccato per chi non è romano, che non l'ha vista. Carraro, mi sarà grato se gli faccio però notare che il più che sorride lui tenta di sorridere, con un risultato discutibile di immagine. Per sorridere, caro Carraro, non basta aprire la bocca e mostrare il dente: occorre anche che il volto si illumini di una gioia interiore. Pensi a qualche altra cosa, non quella che aveva in mente quando le hanno scattato quella foto che la dovrebbe candidare a sindaco di Roma, e riprovare.

Intervista a Trentin

«Ci sono troppi punti oscuri. Ventilati tagli di spesa inaccettabili. Le nostre proposte per ora non accolte, anche se Andreotti teme lo scontro»

«Non diamo credito a scatola chiusa»

Confronto sindacati governo. È andato così. I ministri hanno presentato una manovra basata sui tagli alle spese di competenza...

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Primo faccia a faccia, l'altro giorno tra governo e sindacati. S'è discusso - meglio: s'è cominciato a discutere, visto che il «verice» s'è concluso fissando altri appuntamenti...

«Sideri chiunque a dare un giudizio definitivo sulle scelte del governo. L'incontro è stato solo interlocutorio». Eppure c'è chi ha parlato di novità significative...

no). Il tutto accompagnato da varie misure di riduzione della spesa per noi inaccettabili.

Eppure uscendo dall'incontro hai detto che il problema non era la «stangata»...

E infatti, non sembra questo l'orientamento del governo. Resta però il fatto che nessuno ci ha smentito il taglio alla cassa integrazione...

Tornando all'incontro: dopo l'esposizione del governo, cos'è accaduto?

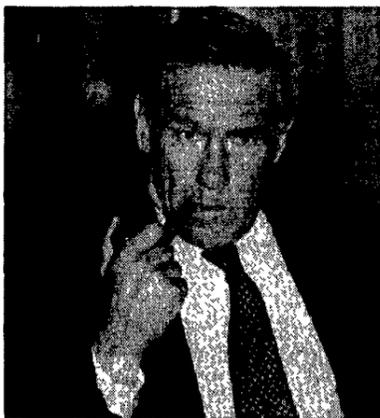
Che abbiamo fatto due obiezioni. Il taglio alle spese di competenza o è un'operazione di facciata o c'è il rischio di un drastico ridimensionamento della spesa per investimenti...

«Dopo le obiezioni avete fatto delle proposte?»

Ovviamente. Un po' su tutto. Anche sul debito. Abbiamo detto che ci vuole una riforma fiscale più radicale e soprattutto che va modificata la «compensazione» del debito...

Il segretario della Cgil giudica l'incontro col governo sulla manovra economica

col governo sulla manovra economica. Le nostre proposte per ora non accolte, anche se Andreotti teme lo scontro»



Bruno Trentin

sono solo sul metodo.

Non siete l'unica forza sociale «sospettosa» nei confronti di Andreotti: anche la Confindustria si dice preoccupata.

La Confindustria darà il suo giudizio, lo vedo solo che anche per ciò che riguarda le imprese, il governo non ha una linea...

Alora puoi dare un giudizio generale? Solo un'osservazione. Che le disponibilità del governo hanno tempi di realizzazione che vanno ben al di là della finanziaria...

tempo si prendono misure che mantengono una forte pressione parafiscale sul costo del lavoro.

E non c'è il rischio che l'industria si rinvii il giudizio? Non vedo, insomma, perché nel confronto tra voi e le imprese sul costo del lavoro?

Tra noi e Pininfarina c'è una radicale divergenza: sulle tariffe. La Confindustria si lamenta per il peso dei contributi e dice che le sue imprese sono svantaggiate in Europa. Ma è

solo una parte della verità. Perché Pininfarina non dice che le imprese italiane dal punto di vista fiscale sono le più avvantaggiate?...

Una battaglia sui contratti: hai in mente un obiettivo che sia un gradino sopra agli altri?

Tempo di lavoro sei per la riduzione generalizzata?

No. Perché questo è un obiettivo di medio periodo che si realizza con strade molto articolate. Con strade che si adattano non solo alle diverse realtà aziendali, ma anche ai diversi bisogni dei lavoratori.

Ma una polemica assolutamente fuorviante.

Il «Popolo» a Reichlin: «Hai il virus leninista»

«Anche presso le menti più lucide e attrezzate il virus leninista è duro a morire: così il Popolo di oggi risponde all'editoriale di Alfredo Reichlin (nella foto) degli esponenti politici che fra Dc e Pci...

Un sindaco che tenta di screditare il Consiglio comunale non ha la credibilità politica e morale per rappresentare l'istituzione e deve dimettersi...

Il sindaco denuncia il Consiglio Pci: «Dimettilo»

co socialista della città, aveva infatti denunciato nei giorni scorsi l'intero Consiglio dopo che il suo compagno di partito e assessore ai Lavori pubblici, Giuseppe Carletti, era stato accusato di falso in atto pubblico, peculato e truffa in seguito all'acquisto da parte del Comune di 26 alloggi destinati agli sfrattati.

«Irpiniagate», gli sdriscia la Commissione

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul dopoterrorismo in Basilicata e in Campania dopo i terremoti dell'80 e dell'81 si riunirà per la prima volta giovedì prossimo 28 settembre.

Amministratori a convegno sulla finanza locale

Dal 5 al 7 ottobre si terrà a Viareggio l'annuale Convenzione delle amministrazioni locali sulla finanza pubblica.

Servizi militari, la nuova legge è imminente

La commissione Difesa della Camera ha approvato ieri in sede legislativa la nuova legge sui servizi militari, che attende ora il varo del Senato.

Il «caso Palermo» alla Festa dell'Unità

Saranno il sindaco palestinese di Nazareth, Tawfiq Zayyad, e Dacia Valent ad aprire oggi al Giardino inglese la Festa dell'Unità di Palermo.

È morto Giovanni Migliuolo. Rappresentava l'Italia alle Nazioni Unite. Ex ambasciatore a Mosca

NEW YORK. L'ambasciatore Giovanni Migliuolo, capo della rappresentanza italiana all'Onu, è morto la notte scorsa allo «Sloan Kettering» di New York, un centro specializzato nella cura del cancro.

Amico fin dal 1971 del presidente George Bush, che aveva conosciuto all'Onu e con il quale aveva lavorato ad una dichiarazione di cessate-il-fuoco tra India e Pakistan, Migliuolo era andato dopo Mosca al Cairo ed era da poco nella capitale egiziana quando avvenne il dirottamento della «Achille Lauro».

Manovra nel vago, ma gli alleati dicono sì

Tra smentite e mezze ammissioni il governo si avvia a varare - forse lo deciderà già oggi il Consiglio dei ministri - l'aumento del prezzo della benzina.

ALBERTO LENS

ROMA. Non è ben chiaro ancora di cosa si tratti, ma i cinque partiti della maggioranza sono d'accordo. Siamo parlando della manovra economica del governo, oggetto ieri di un vertice tra il presidente del Consiglio Andreotti, i ministri economici Carli (Tesoro), Cirino Pomicino (Bilancio), Formica (Finanze), e i segretari del pentapartito.

mente si potrà esprimere un giudizio di merito compiuto. Bettino Craxi ha parlato di «buone idee e di buoni propositi» che noi abbiamo assecondato e che ci auguriamo possano essere realizzati nell'interesse generale del Paese.

Giulio Andreotti

Ma quali sono, in definitiva, le «idee chiare e decise» del governo? L'unica, vera notizia aggiunta ieri alle quotidiane anticipazioni riguarda il prezzo della benzina.

Carburante e dei trasporti: ma questa decisione appare solo la prima di una serie di tagli, che non mutano la tradizione di stangate e stangatine.

Il rebus della legge tv. Il Senato se ne occuperà dopo la Finanziaria. Il Pri insiste: va cambiata

ROMA. La commissione Lavori pubblici e comunicazioni del Senato comincerà a discutere soltanto dopo la Finanziaria gli articoli del disegno di legge governativo per la tv.

Pressioni sul Senato per accelerare l'iter della legge Droga, i 5 si riservano la fiducia Mancino: «Martelli è un provocatore»

Legge droga: si naviga tra mezzi accordi fra i segretari di partito e accessi polemiche nelle commissioni del Senato (sottoposte a formidabili pressioni per chiudere in fretta).

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Una giornata convulsa tutta giocata tra palazzo Chigi e palazzo Madama. Nella sede del governo, il vertice tra Giulio Andreotti e i segretari dei partiti della maggioranza s'è occupato anche dell'iter della legge contro gli stupefacenti.

In realtà, quella della fiducia non è una via semplice da imboccare perché non è un decreto dove basterebbe un solo voto ed è invece un disegno di legge complicato con-

denunciare le sanzioni penali in sanzioni amministrative. Si tratta del ritiro della patente e dei documenti per l'espatrio.

Dopo una riunione con Craxi dei senatori socialisti, una nota inaspettata sulla richiesta alla Dc di ritirare il suo disegno di legge «per coerenza e lealtà» nei confronti del governo e della maggioranza.

Nel corso del vertice a palazzo Chigi i socialisti sembrano aver ripiegato dalla loro rigidità sulla punibilità del drogato. Non cedendo sul principio dell'illecità del consumo di droga, sembrano ora voler accogliere la proposta di di-

verrebbe Guido Pollice, si è trasformata in ostruzionismo socialista perché Zito da solo ha fatto perdere due ore di lavoro.

Nelle stesse ore si facevano più forti le pressioni sulle commissioni dove - fra interruzioni dovute per i lavori d'aula - proseguiva l'esame degli emendamenti agli articoli (sen sera s'era al terzo, oggi ancora due sedute).

Intanto, Craxi ha ricevuto l'ambasciatore degli Usa Peter Secchia per farsi apprezzare dal governo americano il contributo dato alla lotta internazionale contro la droga.

«Un perverso intreccio che danneggia la convivenza» Da oggi a Capri un convegno dei giovani industriali

Se l'impresa non fa più affari con la politica

Spietata denuncia dell'intreccio tra politica e affari e proposta di riforma elettorale. È la voce dei giovani imprenditori della Confindustria. Un meccanismo perverso, dice il loro presidente D'Amato, nella relazione che aprirà oggi un convegno a Capri, ha coinvolto partiti e lobby di Nord e Sud. Tra gli oratori Andreotti, Reichlin, De Michelis, Sica, Carli, Misasi, Battaglia, Ventriglia, Gardini...

BRUNO UGOLINI

ROMA. Tornano alla ribalta, dunque, i giovani imprenditori. L'ultimo loro convegno, a Santa Margherita Ligure, si era risolto in uno scontro tra Romiti e De Benedetti, tra il capitalismo vecchio maniera e il capitalismo aggiornato. Questa volta, nel tradizionale incontro di Capri, l'attenzione è più spostata all'esterno, al sistema dei partiti. Ma il trentaduenne presidente Antonio D'Amato, nelle 35 cartelle che leggerà oggi, subito dopo il saluto di Pininfarina, cercherà di ribadire, anche sul tema all'ordine del giorno, due posizioni interne al mondo imprenditoriale. Esistono quelli che intendono contribuire effettivamente allo sviluppo produttivo, altri, e altri che presentano una componente finanziario-speculativa, forse inevitabile, poiché ogni specie animale ha i suoi parassiti. Insomma niente a che vedere, insiste D'Amato, «tra noi e quelli che fanno troppe concessioni alle facilonerie sociologiche del capitalismo trionfante». La staccata sembra rievocare, appunto, il trionfante intervento di Romiti al precedente convegno di Santa Margherita.

Il nocciolo delle tesi dei giovani imprenditori riguarda dunque il rapporto tra gli affari e la politica, i partiti. Questi ultimi sono considerati «mobili discendenti» che perdono il consenso spontaneo della gente e ricomono all'uso clientelare del potere. C'è un processo degenerativo che intende la politica come occasione di affari, presente in tutti i partiti o quasi. Sono nate «consorterie... agglomerati che cementano affari e politica». I giovani imprenditori non pensano ad una «autoriforma» di tali partiti, ma a una riforma che ne distingua la maggioranza e l'opposizione, sulle «forze sane, pulite, presenti ovunque... per una riforma istituzionale capace di costringere gli stessi partiti a cambiare non solo il loro modo di agire, ma anche il loro modo d'essere». Il sistema delle imprese è inteso a mettere in moto un tale processo poiché così si inciderà nel rapporto perverso tra Stato e mercato. Tale rapporto ora, infatti, conduce all'assenza sia di «un vero Stato», sia di un vero mercato. Ma quelli che un tempo si chiamavano i capitalisti sono stati forse tagliati fuori da tale meccanismo malato o non se ne sono invece serviti? D'Amato ammette che anche tra

Il presidente del Consiglio offre i numeri sulla criminalità ma nasconde le cause politiche Il caso Ligato resta un mistero

Andreotti, vecchie idee sul Sud Zangheri: chiudere il ministero e l'Agenzia

Sette righe per dire che non poteva dire nulla. Giulio Andreotti ha liquidato così la patata bollente dell'omicidio Lodovico Ligato. Rispondendo a Montecitorio alle numerose interrogazioni sul Sud e la criminalità, il capo del governo ha fornito alcuni dati già di per sé gravi ma che non costituiscono reale analisi. Ciò ha creato qualche imbarazzo pure al capogruppo Psi.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. La consegna del silenzio sembra totale e tutto sommato ben si attaglia al gabinetto Andreotti. Così, il giorno dopo le reticenze del ministro del Tesoro Guido Carli sulla vicenda della Bnl di Atlanta, ieri mattina è stato il presidente del Consiglio in persona a chiudersi in un rigido mutismo su un altro spinoso argomento: quello dell'assassinio in Calabria dell'ex presidente delle Fs, Sull'ordine dell'assassinio, «anche per ragioni di riservatezza legate al segreto istruttorio», ha detto testualmente Andreotti, «non è possibile fare affermazioni basate soltanto su mere ipotesi e collegare l'assassinio all'una o all'altra matrice: locale o nazionale o meno». Punto e basta.

È interessante notare che per questi giovani imprenditori lo strappo operato nel Mezzogiorno non è una specie di «anomalia», ma una cosa «voluta», corrispondente a precise convenienze di una vasta coalizione di forze, dentro e fuori il Sud. È un vero peccato che D'Amato, pur minacciandolo, non faccia nomi e cognomi. Resta la denuncia di un sistema di potere cresciuto nell'ombra della spesa pubblica, tenuto di cultura per la devianza di massa fino alle organizzazioni criminali.

Ma perché questo modo di governare l'economia sarebbe giunto ad un punto limite? Perché «comporta sempre più oneri, non genera opportunità di impieghi produttivi» e perché gli uomini del «capitalismo spionistico» sentono il fiato concorrente dell'Europa del 1993. E trovano anche «convenienti da un punto di vista economico» recuperare il Mezzogiorno ad una logica di sviluppo, riportando lo Stato nel Mezzogiorno, magari abbandonando la logica dell'intervento straordinario utile a mantenere l'attuale sistema di potere. La ricetta indicata? È quella, come abbiamo detto, delle riforme istituzionali, a cominciare dalla riforma del sistema elettorale. Ma chi vuole imboccare questa strada? D'Amato oggi, nella relazione che aprirà lo stimolante convegno di Capri, non lo dirà. Siamo rimasti solo noi e il Pci, «memorosa a mezza bocca un suo collaboratore, l'11° giorno. E comunque al convegno i protagonisti interessati ci saranno tutti. E sarebbe bello se l'onorevole Andreotti, chiamato a concludere, annunciasse di voler ad esempio tagliare i ponti, a proposito di intrecci non proprio robbolissimi, tra lui e Salvatore Lima. Non ha forse mollato anche Giubilo?

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La valenza del dibattito sul Mezzogiorno è tale da imporre nei fatti un confronto tra il presidente del Consiglio e il governo ombra. Alle generalità e ai gran saluti di Giulio Andreotti si contrappongono le analisi del responsabile dell'ordinamento dello Stato e la sicurezza interna, il comunista Aldo Tortorella; e del responsabile della Giustizia, l'indipendente di sinistra Stefano Rodotà. Ed è proprio Rodotà a registrare subito che nelle dichiarazioni di Andreotti non c'è proprio traccia del Mezzogiorno di cui parlavano le interpellanze e le interrogazioni da cui ha preso le mosse il dibattito, così che l'invito del capo del governo a guardare verso il futuro è finito per essere più una fuga dalle responsabilità che la premessa di un'analisi adeguata

ai problemi che vanno affrontati. Ignorare l'intreccio tra politica, affari e mafia nel Mezzogiorno significa riproporre un vecchio schema, quello che in passato spingeva tanti uomini politici a negare l'esistenza stessa della mafia. È lo schema che adoperava Gava e che rende tragicamente deboli la presenza dello Stato nel Mezzogiorno. Ma Rodotà va oltre anche l'analisi fondata su una contrapposizione tra «ato e antisato, tra poteri legali e poteri criminali» del Mezzogiorno, e non qui soltanto - dice - è nata una formazione sociale e istituzionale non certo compatibile ma sufficientemente omogenea, stabilizzata, assestata su squilibri larghi. Una società tenuta insieme non dalla legalità formale e dalla solidarietà civile ma da una

Il capogruppo del Pci denuncia: «Non c'è la volontà di cambiare» L'intervento straordinario tra le cause del degrado di oggi

prefetizio, sulle cifre della criminalità. Si è così appreso che nei primi sette mesi dell'89, rispetto allo stesso periodo dell'88, gli omicidi sono aumentati del 17,7% in Italia, del 35,9% in Calabria, del 19,2% in Campania e del 50% in Sicilia (in cifra assoluta siamo a 541 omicidi nelle 3 regioni meridionali). Che gli attentati dinamitardi sono in aumento del 48% sul territorio nazionale, del 68,7% in Campania e del 104,2% in Sicilia, mentre in Calabria la lievitazione è «solo» del 35,9%. Che le estorsioni dilagano soprattutto in Calabria (+39%). Andreotti ha fatto alcune generiche ammissioni (il ruolo «determinante» della criminalità nella vita economica, sociale e istituzionale; la sua penetrazione nei circuiti finanziari; il suo controllo su «alcune parti del Mezzogiorno»; il «diabolico rapporto tra soldi statali e mafia»). Infine ha difeso la recente decisione di allungare i termini di carcerazione preventiva per i reati più gravi (innescando un vivace battibecco col radicale Mauro Mellini) e ha invocato «una nuova disciplina della procedura di contrattazione pubblica e degli appalti in generale nell'ambito della lotta alla mafia». Come abbiamo detto, il capogruppo comunista Zangheri ha decisamente rifiutato l'alfresco a tinte rosa di una realtà meridionale che si presenta invece molto più angusta e preoccupante. Del resto, si è chiesto, «cos'ha impedito alla Dc e ai suoi alleati in oltre un quarantennio, di affrontare in modo appropriato il problema del Mezzogiorno, della sua arretratezza economica, della debolezza delle istituzioni locali? Cos'ha impedito loro di contrastare e di sconfiggere il cancro della vita meridionale, la mafia e le altre grandi organizzazioni criminali? Questo è il punto di fondo che il presidente del Consiglio si è guardato dal toccare, come se gli avvenimenti di oggi non avessero le loro radici nel quarantennio trascorso ed egli si affacciasse per la prima volta su questa realtà». Zangheri ha poi passato in rassegna le cause vere del degrado e della crisi del Mezzogiorno. Primo fra tutti l'aver privilegiato, rispetto a quello ordinario, l'intervento straordinario dello Stato. Poi gli investimenti che non hanno avuto alcuna forza diffusiva, mentre «all'enorme

Ottaviano «Cariglia sconfessi La Marca»

ROMA. «Era il senatore Cariglia a conoscenza della candidatura di La Marca come capoluogo del Padi a Ottaviano? La candida? Riteneva di intervenire per sconfermarla? Sono gli interrogativi che Cesare Salvi, responsabile della commissione Stato e diritti della Direzione del Pci, ha rivolto al segretario socialdemocratico. La vicenda è nota: Salvatore La Marca, imputato per concorso in omicidio in un processo di camorra, capeggiava la lista del Padi («Un partito - sottolinea Salvi - con responsabilità di governo») alle elezioni che si terranno domenica prossima a Ottaviano, un centro del napoletano dove la violenza camorrista è di casa. «La Marca - rileva Salvi - dopo anni di latitanza è stato prosciolto con formula dubbia in primo grado ed è tuttora imputato nel processo di appello. Sarà la magistratura a giudicare. Ma rimane la questione politica che i comunisti hanno posto quando hanno denunciato l'inquinamento del voto nel Mezzogiorno, di fronte al condizionamento sulla libertà degli elettori rappresentato dall'intimidazione e dalla violenza, apertamente minacciata o implicita». E la presenza nelle liste «di determinati candidati - sostiene Salvi - non è certo una garanzia per la libertà di voto». Di qui l'esigenza che Cariglia dia una parola chiara di risposta, alla stessa Ottaviano che come tanti altri centri del Mezzogiorno - afferma Salvi - è stanca ed esasperata dalle soprazioni dei camorristi, e dei politici amici dei camorristi, che ne infangano l'immagine.

Minoranze La legge bloccata da un anno

UDINE. Si è concluso a Udine un convegno di minoranze linguistiche dell'Occidente europeo (50 milioni di cittadini) organizzato dalla Confederazione delle minoranze italiane e dal Bureau della Cee. Per l'Italia erano presenti i rappresentanti dei due milioni e mezzo di cittadini di lingua sarda, friulana, occitana, tedesca, slovena, croata, franco-provenzale, albanese, greca e rom. «La costruzione dell'Europa unita - ha detto nella relazione introduttiva Luigi Lombardi-Sabaini - dovrà rispettare i diritti all'identità culturale e linguistica, gli antichi valori e le civiltà rappresentate dalle comunità più piccole». Per quanto riguarda le minoranze italiane, il convegno ha sottolineato in un documento finale indirizzato ai presidenti del Parlamento e al presidente del Consiglio le gravi conseguenze che ha recato e sta recando alle minoranze la permanente carenza di adeguate leggi di tutela e di sviluppo del ricco patrimonio di lingue e culture minoritarie. Le leggi di tutela delle minoranze linguistiche, nonostante dispongano di un'ampia maggioranza parlamentare, sono bloccate alla Camera da più di un anno, mentre in Senato è ferma in commissione la legge sulla minoranza slovena.

Il contrattacco del governo ombra. Rodotà: intreccio tra politica, affari e criminalità. Tortorella: perché Misasi e Gava non dicono quel che sanno?

Ma la mafia regna nel vuoto dello Stato

E il nodo mafia-politica? reagisce Tortorella in replica ad Andreotti. Non c'è solo l'escalation dei delitti, si tratta di una vera e propria assenza dello Stato di diritto in intere zone del paese. E Rodotà: nel Sud la società è tenuta insieme non dalla legalità e dalla solidarietà ma da una sorta di contratto sociale che emargina le istituzioni e in cui le regole del gioco sono fissate dalla criminalità.



Stefano Rodotà Aldo Tortorella

sorta di nuovo contratto sociale che emargina le istituzioni e nella quale la fissazione delle regole è passata ad organizzazioni private e criminali. Ecco perché è essenziale una politica delle istituzioni, sempre proclamata e mai attuata, sottolinea Stefano Rodotà rilevando come il caso della giustizia sia clamoroso, ritardi, distinzioni, carenze di strutture e di personale sono noti da decenni ma non è stato fatto nulla, ed anzi la situazione è progressivamente peggiorata: a Reggio sono assenti le volanti della polizia ma onnipresenti le bande mafiose. Nella stessa città è stato smantellato

un efficiente gruppo della squadra mobile e dall'inizio dell'88 vi è un vuoto investigativo gravissimo. Può essere ritenuta casuale questa «insustenziazione» di questa «insustenziazione» del governo, continua e generale che ha cancellato ogni controllo di legalità? Subito dopo il caso di Reggio è ripreso anche da Tortorella che, nel contestare ad Andreotti il silenzio sull'omicidio Ligato, pone il problema del salto qualitativo della presenza mafiosa, cioè che non sarebbe possibile se questo sistema criminale fosse estraneo allo Stato. E invece lo stesso ministro dell'Interno è giunto a smentire il capo della polizia che aveva parlato dell'esistenza di forme di antisato; e qui il presidente del Consiglio accenna ai rapporti tra mafia e politica solo a livello di enti locali mentre invece le forme di compenetrazione con la politica e con lo Stato sono ormai provate in più di un caso, anche in sede giudiziaria. Tortorella avverte: lasciar credere che la mafia sia una sorta di prodotto di storiografia o sia il frutto dell'arretratezza è un'analisi che sconfigge nel razzismo e lo alimenta. La nuova mafia è conseguenza anche di una ben pre-

Giunta in bilico, accuse agli uomini di Misasi Dopo 20 giorni salta la tregua nella Dc di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA. Scricchiola la giunta tripartita (Dc, Psi, Psdi) di Reggio Calabria presieduta (a tempo) dall'on. Pietro Battaglia, già sindaco dc durante i moti di Reggio. E si riapre, furiosa e durissima, la polemica nello scudocrociato. Giunta e ricompattamento del partito di maggioranza relativa, fatti i conti, sono durati meno di venti giorni da quando erano stati imposti in fretta e furia grazie al cadavere ancora caldo dell'on. Lodovico, «Vico», Ligato. Per l'esattezza: la pace era resplosa improvvisamente il 29 agosto, con l'elezione in Consiglio comunale della giunta Battaglia (a 48 ore dall'agguato di Boccale e dopo 3 mesi di inconcludenti trattative del pentapartito); è esplosa sabato scorso quando sotto un documento violentissimo, contro quell'accordo ed i dirigenti della Dc reggina, hanno co-

minciato ad accumularsi le firme di coloro che, a ndosso dell'agguato, avevano dovuto ingoiare tutto e star zitti. Ora, una bella fetta dello scudocrociato, con in testa 7 dei 10 provinciali e 3 dei 4 regionali, chiede che si metta fine alla «totale assenza di dibattito politico all'interno della Dc», perché quel silenzio ha «affievolito l'interesse rispetto alle drammatiche emergenze che la città vive». Ma l'11° giorno, se si tengono presenti la storia ed il peso della Dc reggina, va ben oltre i confini cittadini fino a coinvolgere gli equilibri regionali e, forse, il loro garante, il ministro Riccardo Misasi. Infatti, il silenzio dentro la Dc viene interpretato come il frutto di un disegno «da parte di chi ha paura del confronto o vuole conservare privilegi mal conquistati» o, peggio ancora, «coltiva disegni incompatibili con i principi ispiratori» della Dc. Per questo, hanno inteso i ribelli, non si vuole mettere fine al commissariamento della Dc reggina (che dura da due anni e mezzo) e si impedisce «la ricostituzione di organi democratici» utilizzando un «aiuto, più o meno arrangiatamente espresso e malgiustificato da esigenze romane». Nel documento il nome di Misasi non viene mai fatto. Ma è un fedelissimo del ministro del Mezzogiorno, padre-padrone della Dc calabrese, il commissario Renato Grassi, del quale viene chiesta la testa. E per concludere, le accuse

UNITA' VACANZE MILANO - V.le Fulvio Testi 75 - Tel. 02/6440361 ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. 06/40490345 TOUR DEL PERU' Partenza: 31 ottobre Trasporto: voli di linea Kim Durata: 17 giorni Quota individuale di partecipazione LIRE 3.380.000 (supplemento partenza da Roma lire 120.000) Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

Mostra ANTOLOGICA dal 20 settembre al 5 ottobre Istituto Italiano di Cultura «C.M. LERICI» - Gärdsgatan 14 - 11527 Stockholm Incisioni dal 1958 al 1978 di MARIO SCARPATI «PEZZI DI RICAMBIO»

Campidoglio  
Susanna  
Agnelli  
in lista

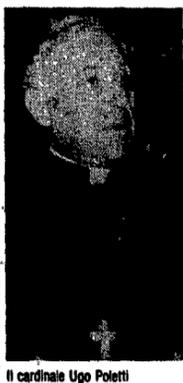
ROMA. Anche la repubblicana Susanna Agnelli è in corsa per un seggio in Campidoglio. Il sottosegretario agli Esteri ha infatti annunciato ieri di aver accettato la candidatura alle elezioni del 29 ottobre per il rinnovo del Consiglio comunale di Roma. Proseguono intanto le polemiche tra gli ambientalisti, che potrebbero portare alla presentazione di due liste verdi, «scorrette e ridicole», accusa di Verdi Arcobaleno di essere una specie di «quinta colonna» del Pci, come affermano alcuni esponenti della lista verde di Roma all'evidente fine di crearsi uno spazio politico in vista delle elezioni: è quanto affermano gli «arcobaleno» in un comunicato. Il gruppo che raccoglie ambientalisti, radicali ed ex-Dp rivendica la propria identità «verde» e ribadisce il proprio impegno «per una grande lista verde a Roma», «non ci presteremo a concludere il comunicato ad un gioco di polemiche fasulle, strumentali e controproducenti».

Sul pericolo di una seconda lista verde interviene anche Capanna: «C'è il pericolo grave - dice - che l'eventuale immissione di Roma pregiudichi il processo di unificazione nazionale tra Sole che ride e Arcobaleno. Per Capanna «non esistono differenze programmatiche sostanziali e il dissenso riguarda l'ordine di collocazione nella lista di lista. Ma l'unità dell'arcipelago ambientalista», afferma Capanna, è oggi «il bene più prezioso» che va tutelato «senza veti e senza rigidità».

Carisio  
Un paese  
con due  
sindaci

VERCELLI. Carisio, un piccolo centro in provincia di Vercelli, da ieri ha due sindaci, entrambi eletti nella lista del partito comunista. È accaduto in seguito ad un'ordinanza del Tribunale amministrativo regionale del Piemonte. Ermilio Erban, comunista, era stato eletto alla carica di primo cittadino dalla maggioranza di sinistra in sostituzione di Luciano Paladini, indipendente di sinistra, che nella primavera scorsa era stato dichiarato decaduto da una delibera del Consiglio comunale.

Paladini ha però fatto ricorso al Tribunale amministrativo piemontese che gli ha dato ragione annullando la delibera del Consiglio comunale e dunque invalidando anche la nomina del nuovo sindaco. È molto difficile anticipare ciò che accadrà ora nel Consiglio comunale di Carisio: Luciano Paladini giudica la sentenza del Tar «una rivincita contro una congiura di palazzo orlata nei miei confronti», mentre Ermilio Erban, dal canto suo, non ha alcuna intenzione di lasciare la carica di primo cittadino.



Il cardinale Ugo Poletti

«Delusione e amarezza» espresse da Poletti durante un colloquio con Emilio Colombo sui candidati della Dc a Roma

# Il cardinale boccia il capolista di Andreotti

Il contrasto senza precedenti apertosi tra la Dc e la diocesi del Papa attorno alla rappresentanza cattolica in Campidoglio, non è stato risolto dall'operazione Garaci. Si è, anzi, approfondito. Improvviso colloquio in vicariato tra Emilio Colombo e il cardinale che ha manifestato «amarezza e delusione» ed ha insistito sulla «questione morale». Oggi la riunione dei vescovi.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La candidatura del professor Enrico Garaci, presentata da chi ne è stato il promotore come risolutiva delle forti tensioni esistenti tra la Dc e il vicariato di Roma, le ha, invece, aggravate. Il cardinale Poletti che, intervenendo lunedì scorso alla riunione della consulta dei laici presieduta da Mario Bergomi, aveva espresso «amarezza e delusione» per le «inadempienze» della Dc rispetto alle richieste di rinnovamento da lui avanzate durante il colloquio con Forlani, ha ribadito ieri questo suo stato d'animo con i suoi stretti collaboratori di fronte alle ultime decisioni dei dirigenti dc.

## Parla Enrico Garaci che guiderà la lista dc nella capitale «Non sono il signor Nessuno Lo dimostra il mio curriculum»

Non si sente «un candidato di serie B». Ma di idee per Roma il capolista della Dc alle elezioni del 29 ottobre ne tira fuori pochine. A parte l'«enorme stima» per Andreotti e per Ci. A scanso di equivoci, nel salottino davanti al suo ufficio si può ingannare l'attesa leggendo qualche rivista. La scelta è ampia, dal «Sabato a Lettere», al mensile di Comunione e liberazione.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «No, non sono un signor Nessuno». Non mi considero assolutamente un candidato di ripiego. Anzi. Ritengo, senza presunzione, di poter portare il contributo della mia esperienza scientifica e anche di quella accumulata in sette anni di amministrazione di questo ateneo. In fondo, amministrare un'università è molto diverso dall'amministrare un Comune come Roma. La differenza è solo quantitativa, ma i problemi sono qualitativamente uguali. Enrico Garaci, rettore della seconda università di Tor Vergata, da poco più di ventiquattrore capolista un po' improvvisato della Dc per le elezioni comunali del 29 ottobre, non pecca certo di modestia né

teme confronti arditi: «In fondo, anche Ruberti era solo un rettore d'università, e guardi che ottimo ministro è diventato». No, Garaci assicura di non essere un «signor Nessuno», e per dimostrarlo esibisce un curriculum per la verità tutt'altro che straordinario: tre paginette che raccontano minuziosamente la sua carriera accademica, a partire dal liceo e dalla laurea in medicina («Con 110 e lode») nel 1966 fino all'elezione a rettore della neonata università di Tor Vergata nel 1982.

Ma come è nata questa candidatura, di cui lei si è detto «fellicemente sorpreso»?

In realtà, se ne parlava da tempo, diversi esponenti della

perché non deliata dalla linea intrapresa. Anzi, alcuni parroci hanno sottolineato la necessità che, partendo proprio da questa vicenda, la Chiesa di Roma diventi nello spirito del Concilio sempre più forza morale che, in quanto incentra il discorso sui valori facendosi interprete dei bisogni della gente, si ponga in dialogo con tutte le forze sociali, culturali e politiche interessate a dare alla città, capitale del paese e centro mondiale della cattolicità, un volto e un ruolo diversi. In fondo è questo che lo stesso Giovanni Paolo II aveva reclamato con il discorso al sindaco Giubilo e alla giunta nel febbraio scorso.

Fonti attendibili del vicariato ci hanno riferito che la candidatura Garaci e l'intera operazione politica sono apparse al cardinale e ai suoi collaboratori come una «provocazione».

Sono ben noti gli interessi

politici che legano da tempo il rettore dell'università di Tor Vergata a Sbardella e a Giubilo, a Ci per via delle mense e di altri fatti clamorosi di cui si è occupata ampiamente la stampa. Ma, soprattutto, l'operazione trasformistica che i dirigenti dc hanno progettato di realizzare è risultata, oggettivamente, in dissenso con quanto il cardinal vicario aveva voluto esprimere con l'impegnativa intervista all'«Osservatore romano». Con essa, il cardinal Poletti - è stato nuovamente sottolineato - aveva inteso richiamare, prima di tutto, coloro che si presentavano come sensibili all'«ispirazione cristiana» perché fossero testimoni di quei valori umani, sociali, morali e cristiani che non hanno nulla a che vedere con una visione della città «considerata soltanto come una struttura per gli affari».

«La questione morale è diventata un grande e comples-

laici e religiosi, che operano nel sociale. Ma non sono di Ci. E comunque, i principi cristiani hanno un valore universale. O li si rappresenta, o non li si rispetta. La discussione si deve fare sui programmi, non sulle etichette».

Lei, comunque, sembra appartenere a un'area ben precisa della Dc, quella andreattiana, la stessa di Giubilo.

Sono sempre stato democristiano. Ho avuto rapporti con Moro, ho un'enorme stima per Andreotti, il migliore statista della Dc. Ma non ho mai svolto un'attività organizzata.

Però è stato eletto nel Consiglio nazionale della Dc per la corrente andreattiana...

Beh, sì, è vero. Come sono i suoi rapporti con Giubilo?

Come quelli che ho avuto e ho con altri esponenti dc, buoni, cattivi. Di Giubilo ho molta stima. Sarebbe stato un ottimo candidato. Il suo ritiro, comunque, è stato un gesto di grande responsabilità.

Se le si rappresentasse una situazione come quella delle

Colombo, forse inviato dallo stesso Forlani o andato di sua iniziativa al colloquio, ha cercato di scegliere un'opera di mediazione. Ma ha dovuto constatare che il cardinale ha concordato con lui in un solo punto e cioè che, oggi e non solo per Roma, «la questione morale va assunta come questione centrale e come impegnativo banco di prova nel rinnovamento del nostro costume democratico». E in questa sfida - ha osservato il cardinale - la Dc sta dimostrando di non essere all'altezza del particolare momento.

«Il problema è di linea politica» - ha commentato



Il rettore della Università di Roma Enrico Garaci

mensi scolastiche, al comporterebbe come Giubilo?

Sulle mense si è creata una situazione paradossale. Si è fatto un gran polverone. Bisogna avere fiducia nella magistratura e aspettare quello che dirà senza fare strumentalizzazioni.

Lei sembra dar ragione al segretario del Pci romano, Bettini, quando sostiene che nella Dc romana non è cambiato nulla, che a comandare sono sempre Andreotti e Ci.

Non facciamo schematismi, vediamo le cose per quello che sono. Bisogna lasciare da parte i petegoleggi politici, affrontare i problemi veri senza chiusure preconcette o divisioni schematiche tra buoni e cattivi. I Comuni non sono il Parlamento. I problemi dei Comuni vanno risolti valutando realisticamente quali sono le soluzioni migliori, a prescindere da chi le propone.

Uno slogan per la sua campagna elettorale?

Non ci ho ancora pensato. Qualcosa sulla necessità di razionalizzare la politica, credo.

Il primo problema da affrontare se per caso diventasse sindaco?

Non posso ancora rispondere. Non è che mi manchino le idee: i problemi sono tanti. Ma avrei qualche difficoltà a parlare prima della conferenza stampa della prossima settimana.

La federazione fiorentina ha gestito molto bene quella svolta, senza ricorrere ad inutili trasformismi. La scelta fatta a Firenze è di grande rilievo e ha avuto effetti assai complessi e talora traumatici sul partito. È importante, ora, che sia una linea di profondo rinnovamento del Pci e che valga anche oltre i confini di Firenze.

Penso ad un Pci radicalmente ambientalista sullo sviluppo urbanistico delle città?

La nostra linea non è quella di dire sempre no, di osteggiare qualsiasi operazione di espansione urbanistica. Credo che oggi serva una nuova strategia di governo e di sviluppo delle città. Dico sviluppo perché non credo sia un termine da demonizzare ma, al contrario, da collegare all'equilibrio ambientale e al rispetto, per esempio in città come Firenze, del patrimonio artistico e cul-

Alberto Michelini rinunciarebbe a scendere in lizza  
Oggi una riunione collegiale dei vescovi della diocesi



Vittorio Sbardella

## Affari e favori a Tor Vergata roccaforte di Ci

STEFANO POLACCHI

ROMA. Giubilo lascia. Ci no. Il capolista della Dc romana è il «padrino» dei Cattolici popolari nella capitale. Il suo potere finora è rimasto chiuso nella «torre» di Tor Vergata. Adesso punta al Campidoglio. «La sua porta è sempre aperta per tutti, ma dietro quella porta c'è un vero muro di gomma». Così lo descrive chi lo ha conosciuto nel consiglio d'amministrazione della seconda università e chi ha avuto a che fare con lui come rettore. Enrico Garaci è l'uomo che ha tirato la corsa a Comunione e liberazione nella scalata al potere in quella che doveva diventare l'università bianca, in opposizione a quella «rossa» della Sapienza.

Ma il professor Garaci è anche l'uomo che ha vissuto la torbida vicenda dei terreni che dovevano essere acquistati da una immobiliare dell'imprenditore Enrico Nicoletti, arrestato poi perché in odore di mafia e di camorra. La «bufera Nicoletti» scoppiò nell'84, e allora sindaco Ugo Vetere venne a sapere che due anni prima, in occasione di un suo sopralluogo sui quei terreni di Tor Vergata, pranzò alla stessa tavola con Enrico Nicoletti, anche lui capite di Garaci. Vetere ne informò il magistrato, chiedendo che si indagasse su quello strano invito a pranzo. Garaci gli rispose, sull'argomento, dicendo che gli inviò erano stati fatti dal consiglio d'amministrazione e che lui non ne sapeva nulla. Nella primavera dell'anno scorso, provocato dalle allusioni di un consigliere comunale missionario, Vetere tornò dal magistrato chiedendo di far luce sulla vicenda.

«Ma non ne ho più saputo nulla», assicura l'ex sindaco comunista. Tommaso ora nella «roccaforte cielliana» di Tor Vergata. «È nata per essere bianca - afferma il professor Aurelio Simone, docente di filosofia. Perciò Garaci occupa il posto che ha, per sostenere questo progetto. Lui non è il rettore di tutti: basta vedere i risultati delle ultime elezioni, dove ha vinto con 192 voti contro 130 schede bianche e nulle. Era il candidato unico. Un esempio di favori a Ci? «Abbiamo firmato una petizione per far pulire e sistemare le nostre aule cadenti», risponde Simone. «Non è stato fatto nulla. Mentre in due mesi sono stati

ricostruiti i locali per il centro di orientamento gestito in proprio da Ci. Una gestione quanto meno discutibile».

Ma non è il solo esempio. Ce ne sono altri e anche ben più corposi. Il piatto forte di Tor Vergata è stato l'appalto per le pulizie dei due immobili dell'università. Un «banchetto» da settanta milioni, che ha avuto bisogno di oltre un anno per essere consumato. Infatti per ben tre volte si è dovuta rinnovare la gara perché i membri della commissione aggiudicatrice non se la sentivano di ratificare una decisione poco limpida. «Si è conclusa la vicenda affidando l'appalto, al massimo ribasso, alla Team Service (emanazione dei Cattolici popolari)». Una ditta che non dava le garanzie di esperienza e professionalità assicurate invece da altre imprese affermate nel settore, denuncia Pietro Rosati, segretario nazionale della commissione. I miliardi in gioco, comunque, sono ancora tanti. E in via di approvazione, infatti, una convenzione tra Idisu e cattolici popolari per la gestione di un ostello, con una disponibilità di 26 posti letto, il costo? 660mila lire al mese ciascuno, moltiplicato per undici mesi. Anche lo sport, a Tor Vergata, è gestito dai ciellini. Questa volta in tandem con la locale parrocchia. Su terreni di proprietà dei ciellini, per metà, dell'università, è stato costruito un campo di calcio a spese dell'ateneo. L'impianto è gestito dalla cooperativa «Per Giorgio Frassati», sempre legata a Ci, per un compenso di circa 40 milioni.

Per finire con la mappa del potere di Ci a Tor Vergata, c'è la gestione della libreria universitaria «Nuova cultura», convenzionata con l'Idisu e sistemata nei locali di proprietà dell'università. E non può mancare la gestione della mensa, campo caro ai ciellini romani: 1000 pasti giornalieri affidati alla cooperativa Serist con una delibera che in molti hanno definito «prestitissima e irregolare». Sono fatti di tutti i giorni - commenta il professor Simone - «Se non si sanno perché nessuno viene a controllare». La candidatura di Garaci riesce a rompere la «noia» di Ci nel canestro di Tor Vergata? Dopo quello di Giubilo sarebbe il secondo autogol.

Corrente riunita a Saint Vincent. Oggi De Mita

## Donat Cattin: «Senza di me Forlani fa una Dc conservatrice»

Carlo Donat Cattin apre l'appuntamento annuale della sua corrente a Saint Vincent cercando di strappare ai demitiani e alla vecchia «area Zac» la bandiera della sinistra: incontrando i giornalisti annuncia un grande impegno sulle questioni sociali e in difesa della democrazia, offuscate, dice, dalle «contese per il potere» della segreteria De Mita. E avverte Forlani: avrai molto bisogno di noi.

DAL NOSTRO INVIATO  
SERGIO CRISCUOLI

SAINT VINCENT. La sinistra dc? Eccola, quella vera, genuina, attenta ai problemi sociali prima che agli schieramenti di potere, impegnata a «rinvigorire l'anima popolare e creare un nuovo Scudo popolare», pronta a lottare in difesa dei deboli, degli emarginati, degli anziani, dei disoccupati, degli infermi e dei tossicodipendenti, sensibile alla tutela dell'ambiente e ai grandi mutamenti planetari, attenta alle sorti della democrazia e della libertà: parola di Carlo Donat Cattin. Sì, proprio lui, l'ex ministro della Sanità, l'uomo delle crociate contro l'aborto e dei ser-

ma dovete venire a Cahosa. E a Forlani promette una fedeltà condizionata, la rimonta dorotea, avverte Donat Cattin, ha bisogno del nostro sostegno. L'anno scorso - riancia il direttore del Popolo, Sandro Fontana «forzanovista» - ci si era riuniti a Saint Vincent per cambiare la segreteria, oggi per rafforzarsi».

Il ponte che il leader di «Forze nuove» getta verso i demitiani della vecchia «area Zac» è piuttosto stretto. «Dopo il congresso dell'86 - recrimina Donat Cattin col tono di chi sta presentando il conto - tutto è sfumato in una contesa per il potere», che ha soffocato il confronto sui contenuti e ha lasciato aperta la controversia su chi aveva più titoli per considerarsi la vera sinistra della Dc. Oggi, aggiunge il ministro del Lavoro, bisogna spostare la discussione sulle questioni concrete del paese: la politica sociale, l'armonia tra sviluppo industriale ed ecologia, la difesa degli strati più deboli, le riforme istituzio-

nali: «bisogna chiedersi - spiega in particolare Donat Cattin - se le riforme istituzionali partono dalla volontà di stabilizzare semplicemente il potere esecutivo o se invece può essere aperto qualche spazio per un incremento della libertà». Per ciò che le alleanze hanno scarso significato se non sono basate su una valutazione comune per risolvere i problemi reali. Chiunque si vuole confrontare vedrà chi ha avuto torto e chi ha avuto ragione. In politica non esistono solo i contenuti o solo gli schieramenti, ma oggi dobbiamo impegnarci sui contenuti. È importante - aggiunge Donat Cattin - avere un presidente del partito che vuole discutere (De Mita arriverà oggi a Saint Vincent, ndr), ma non vorremmo che la discussione si esaurisse solo per sapere chi comanda. «Ma un'eventuale alleanza fra «Forze nuove» e la «sinistra» dovrebbe comunque passare attraverso la definizione di una leadership. L'offensiva di Donat Cattin



Carlo Donat Cattin

è partita così all'insegna di uno slogan audace siamo la vera sinistra del partito, il motore di cui ha bisogno la segreteria Forlani: se si vuole evitare alla Dc «il destino di un partito conservatore». Quanto alle vicende di questi giorni, il leader di «Forze nuove» ostenta un'aria di sufficienza: «Finché Forlani sarà alle prese con i problemi di Roma è destinato a dimagrire...». E la legge sulla droga, grande questione sociale? Il ministro si alza e saluta. «Beh, s'è fatto tardi...».

Parla Leonardo Domenici, neosegretario del Pci

## «Il nuovo corso a Firenze? Non c'è sviluppo senza ecologia»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SILVIA BIONDI

FIRENZE. Giovane e tenace. L'ana da bravo ragazzo, trentaquattro anni che sembrano venticinque, è appena arrivato alla guida della federazione fiorentina. Leonardo Domenici, laureato in filosofia morale, una figlia di sei mesi, si è iscritto alla Fgci nel '73. Nel '76 diventa segretario dei giovani comunisti fiorentini e tre anni dopo sbarca a Roma, a fianco dell'allora segretario nazionale della Fgci, Marco Fumagalli. Torna a Firenze nell'82. Si sposa con la coetanea Loredana e inizia a lavorare nel Pci responsabile culturale, segretario cittadino di Firenze, responsabile regionale degli enti locali. Se gli chiedono che libri legge e quali siano i suoi hobby preferiti, risponde di scatto: «Sono una persona normale, con gusti normali». Gli altri lo definiscono un protagonista del nuovo corso e lui replica dicendo che «propaganda si diventa solo dopo che i fatti lo hanno dimostrato».

Domenici, il nuovo corso a Firenze ha fatto irruzione alla fine di giugno, quando

il Pci decise di bloccare il progetto della variante «Fiat-Fondriaria». A te, ora, il delicato compito di gestire la svolta ambientalista.

La federazione fiorentina ha gestito molto bene quella svolta, senza ricorrere ad inutili trasformismi. La scelta fatta a Firenze è di grande rilievo e ha avuto effetti assai complessi e talora traumatici sul partito. È importante, ora, che sia una linea di profondo rinnovamento del Pci e che valga anche oltre i confini di Firenze.

Penso ad un Pci radicalmente ambientalista sullo sviluppo urbanistico delle città?

La nostra linea non è quella di dire sempre no, di osteggiare qualsiasi operazione di espansione urbanistica. Credo che oggi serva una nuova strategia di governo e di sviluppo delle città. Dico sviluppo perché non credo sia un termine da demonizzare ma, al contrario, da collegare all'equilibrio ambientale e al rispetto, per esempio in città come Firenze, del patrimonio artistico e cul-

turale. A Firenze, svanita ormai l'operazione Fiat-Fondriaria, che tipo di sviluppo urbanistico sarà possibile?

Il problema di Firenze è il decongestionamento del centro storico e il decentramento di alcune funzioni, penso soprattutto a quelle espositive, che sono fatali attrazioni di traffico. Lo sviluppo, ed anche l'espansione, vengono di conseguenza, sono subordinate a questo bisogno. E dovranno essere limitate allo stretto indispensabile. Dopodiché viviamo un delicato strutturale che risale agli anni 60.

Un deficit che qualcuno, socialisti in testa, punta a risolvere con il potenziamento dello scalo aeroportuale. Esiste anche questo problema. Però credo che Firenze dovrebbe discutere, litigare e appassionarsi anche su altri questioni. A partire dalla metropolitana e dal trasporto pubblico.

Per ora ci si appassiona, sembra, solo sulla questione del sindaco. Bogliaccino è dimesso, il consiglio co-

mune ha respinto le dimissioni. Ma sembra ormai improbabile un suo ritorno a Palazzo Vecchio. E chi sono già i nomi dei «cavalletti socialisti, Spini e Moralea. E il Pci?

I comunisti hannoun profondo rispetto per Massimo Bogliaccino, e hanno voluto rimettere nelle sue mani la decisione finale, dimostrandogli fiducia e solidarietà. Se la scelta del sindaco sarà irrevocabile, allora i partiti della maggioranza Pci-Psi-Psdi dovranno affrontare la successione. Il ruolo del Pci non può essere marginale. Ci sono comunisti con tutte le carte in regola per coprire questa carica. Quello che ci interessa, in questo momento, è un sindaco che possa rappresentare degnamente la città e portare a compimento questa legislatura.

Bettino Craxi, nella sua recente visita fiorentina, ha dialogato a lungo con Valdo Spini. Poi ha affermato: «Il Pci non dirige Firenze da via del Corso. Non siamo come quelli di Botteghe Oscure». È vero, la direzione di Craxi è mobile, usa il camper.

## Il terremoto ai vertici Urss

Vinta la battaglia al plenum il segretario ha incontrato operai e colcosiani membri del Cc aprendo la campagna congressuale

Chiesti provvedimenti disciplinari contro i giudici Gdlian e Ivanov che hanno accusato Ligaciov di collusione con la mafia uzbekka

# Gorbaciov: «Ora abbiamo chiarezza»

## Cebrikov l'autore del documento contro i baltici?

Gorbaciov non perde tempo e si incontra con i «contadini e gli operai» membri del Comitato centrale, il giorno dopo il plenum, per avviare la campagna congressuale. Cebrikov forse ha pagato per la vicenda del misterioso documento contro i baltici. Il plenum dopo aver ascoltato il procuratore, dà il via a procedimenti disciplinari contro i giudici che accusarono Ligaciov di legami con la mafia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. «Andremo al congresso dopo aver fatto chiarezza dopo esserci parlati con sincerità». La frase di Mikhail Gorbaciov nel discorso di chiusura del plenum è stato uno dei punti rivelatori dell'esistenza di una battaglia politica al termine della quale egli ha prevalso. Si è rafforzato. E lo ha fatto in campo aperto scontrandosi con gli oppositori di destra e di sinistra. È il giorno dopo il segretario non è rimasto con le mani in mano. In un incontro con operai e colcosiani che sono membri del

Comitato centrale. Con lui c'erano Sliunkov e il responsabile dell'organizzazione Gheorghii Razumovski. Il gesto è significativo della stretta che Gorbaciov vuole imprimere al programma di rinnovamento e dell'appoggio che reclama dai rappresentanti più numerosi della società sovietica. Poi è andato a presiedere il presidium del Soviet supremo assistendo alla illustrazione del bilancio del 1990 da parte del capo del «Gosplan» Masluciov un tecnocrate appena promosso

nel Politburo. La Tass ha anche reso nota una decisione rilevante del plenum: la richiesta al partito di Mosca di valutare la «responsabilità» dei giudici Gdlian e Ivanov che accusarono Ligaciov ora smentiti dal procuratore. Un provvedimento che farà di scuter e che rivale la figura del responsabile dell'agricoltura.

Il clamoroso rimpasto nel Politburo con il pensionamento di Cebrikov e compagni il più grande rimescolamento da quando è stata avviata la campagna di ristrutturazione senza Garbacioc lungo la non facile campagna congressuale che si è praticamente già aperta e che dovrà accelerare il processo di democratizzazione interna. Il segno della vittoria della linea «centrale» del segretario di cui molti nelle ultime settimane avevano preventivamente la sconfitta è offerto proprio dal pensionamen-

to di Viktor Cebrikov. L'ex presidente del «comitato per la sicurezza» il cui voto fu determinante nel 1985 per la lezione di Gorbaciov.

L'idea dei cambiamenti nel Politburo di sicuro covava da tempo. Il clima nel paese negli ultimi mesi si era invelenito per l'assenza concreta di risultati dopo quattro anni di perestrojka per i sensazionali scioperi dei minatori e per la dilagante protesta e più di una fonte segnalava una erosione della fiducia popolare nei confronti della politica del segretario. Il quale al centro dalle lene sentì la necessità di presentarsi alla televisione senza preavviso quasi a confermare d'essere ancora in sella ma anche per dichiarare che le voci su un possibile colpo di Stato dovevano considerarsi una manovra dei nemici della perestrojka. Ma era rimasto insolto il gallo della rivoluzione che nel nome del Comitato cen-

trale del Pcus ammoniva duramente i movimenti indipendentisti e i partiti baltici. Difesa il 26 agosto e accolta con sconcerto e timore la soluzione si scagliava contro i separatisti con inusitata violenza. Ma se poteva apparire comprensibile l'attacco ai «fronti popolari» secessionisti più di un interrogativo sollevavano i riferimenti diretti e indiretti alle strutture e ai dirigenti dei partiti. Alcuni comunisti lituani vennero addirittura accusati di collusione con gruppi nazisti. Chi aveva redatto quel documento? In favore Gorbaciov così come al centro dalle lene sentì la necessità di presentarsi alla televisione senza preavviso quasi a confermare d'essere ancora in sella ma anche per dichiarare che le voci su un possibile colpo di Stato dovevano considerarsi una manovra dei nemici della perestrojka. Ma era rimasto insolto il gallo della rivoluzione che nel nome del Comitato cen-

trale del Pcus ammoniva duramente i movimenti indipendentisti e i partiti baltici. Difesa il 26 agosto e accolta con sconcerto e timore la soluzione si scagliava contro i separatisti con inusitata violenza. Ma se poteva apparire comprensibile l'attacco ai «fronti popolari» secessionisti più di un interrogativo sollevavano i riferimenti diretti e indiretti alle strutture e ai dirigenti dei partiti. Alcuni comunisti lituani vennero addirittura accusati di collusione con gruppi nazisti. Chi aveva redatto quel documento? In favore Gorbaciov così come al centro dalle lene sentì la necessità di presentarsi alla televisione senza preavviso quasi a confermare d'essere ancora in sella ma anche per dichiarare che le voci su un possibile colpo di Stato dovevano considerarsi una manovra dei nemici della perestrojka. Ma era rimasto insolto il gallo della rivoluzione che nel nome del Comitato cen-

trale del Pcus ammoniva duramente i movimenti indipendentisti e i partiti baltici. Difesa il 26 agosto e accolta con sconcerto e timore la soluzione si scagliava contro i separatisti con inusitata violenza. Ma se poteva apparire comprensibile l'attacco ai «fronti popolari» secessionisti più di un interrogativo sollevavano i riferimenti diretti e indiretti alle strutture e ai dirigenti dei partiti. Alcuni comunisti lituani vennero addirittura accusati di collusione con gruppi nazisti. Chi aveva redatto quel documento? In favore Gorbaciov così come al centro dalle lene sentì la necessità di presentarsi alla televisione senza preavviso quasi a confermare d'essere ancora in sella ma anche per dichiarare che le voci su un possibile colpo di Stato dovevano considerarsi una manovra dei nemici della perestrojka. Ma era rimasto insolto il gallo della rivoluzione che nel nome del Comitato cen-



Manifestazione in un quartiere di Mosca a favore di Boris Eltsin

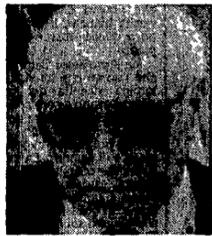
## Disarmo al centro dei colloqui di Maggie a Mosca

MOSCA. C'è attesa a Mosca per la visita del premier britannico Margaret Thatcher che domani di ritorno da Giappone si fermerà nella capitale sovietica per incontrare Gorbaciov. L'interesse del Cremlino per i rapporti con Londra è concentrato sulle questioni del disarmo, che saranno al centro dei colloqui Thatcher-Gorbaciov come ha confermato teni l'agenzia sovietica Tass. In particolare i piani della Nato di ammodernare i missili nucleari a corto raggio riguardano in primo luogo proprio le forze nucleari britanniche in quest'ambito Londra dovrebbe sostituire i suoi missili Lance con i nuovi sofisticatissimi Trident. Mosca sostiene che un abbassamento generale della soglia degli armamenti nucleari nel mondo debba riguardare anche i missili a corto raggio e contrasta quindi i piani di ammodernamento atlantici. Il programma di disarmo britannico «preoccupa» l'Unione Sovietica che «ha interesse a sapere se in questo campo vi siano mutamenti di posizione» scrive la Tass. La Thatcher è quindi un interlocutore importante nel momento in cui i sovietici rilanciano le proposte di disarmo. Inoltre l'Urss riserva molta attenzione all'atteggiamento di Londra nei colloqui di Ginevra sulla riduzione delle forze convenzionali e auspica un atteggiamento positivo della Gran Bretagna alla conferenza sulle armi chimiche.

L'agenzia sovietica non ha mancato tuttavia di lanciare una frecciata polemica all'ospite ricordando la vicenda dei diplomatici sovietici espulsi da Londra nel maggio scorso con l'accusa di spionaggio. Ogni paese sostiene la Tass ha il diritto di decidere da chi far rappresentare i propri interessi all'estero. E Londra non può assumere in materia la posizione di giudice. Ma il discorso di Ginevra si chiude sui toni dell'ottimismo: la diplomazia sovietica scrive la Tass non ritiene che queste polemiche saranno di impedi-

### Vladimir Scerbatskij

Esce di scena l'ultimo «boss» brezneviano



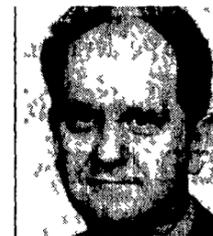
### Viktor Nikonov

Non è riuscito ad aumentare la produzione nelle campagne



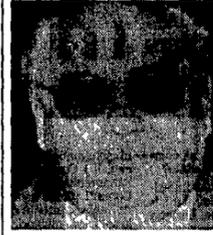
### Yuri Maslyukov

Riformatore cauto alla direzione delle imprese



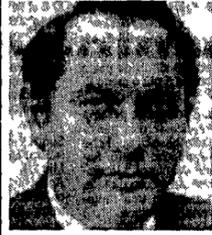
### Victor Cebrikov

Ha pagato per la dura repressione in Georgia?



### Vladimir Kryuchkov

Capo del Kgb. Ha introdotto la glasnost nel servizio



### Primakov e Pugo

Promossi membri supplenti del Politburo

È insieme il ex capo del Kgb Cebrikov la vittima più illustre dell'operazione lampo di Gorbaciov. Primo segretario del Partito comunista della Ucraina viene considerato uno degli ultimi brezneviani. Secondo molti osservatori era riuscito a sopravvivere all'ondata gorbacioviana in parte perché si era convertito a un certo graduale riformismo in parte per il suo enorme potere in Ucraina. Ma questo potere era stato scosso recentemente dalla crescita dei movimenti nazionalisti proprio nella «sua» Repubblica e dalle proteste popolari per la messa al bando della chiesa cattolica ucraina. La sua immagine inoltre era stata scossa dalla sconfitta di molti candidati ufficiali del partito alle elezioni per il congresso del popolo e dall'incapacità del partito questa estate di trattare con i minatori in sciopero nel bacino del Don (che appunto si trova in Ucraina). Scerbatskij faceva parte del Politburo dal 1971 ed era l'unico membro effettivo dell'era brezneviana.

Anche lui viene dall'Ucraina. Ma a differenza di Scerbatskij era stato un grande elettore di Gorbaciov. Era diventato membro candidato del Politburo nel 1989 e un anno dopo era stato promosso alla testa del Kgb. Nel 1985 dopo aver sostenuto la candidatura di Gorbaciov alla segreteria del Pcus era stato promosso membro effettivo del Politburo. La sua posizione in questa fase travagliata della vita politica sovietica non è stata mai molto chiara. In ogni caso anche recentemente Cebrikov si era pronunciato con forza contro le rivendicazioni nazionaliste. Qualcuno anche in Unione Sovietica ha collegato il suo nome alla cruenta repressione da parte dell'esercito avvenuta il nove aprile in Georgia dove restarono sul terreno 20 morti. Ad ogni modo adesso l'ex capo del Kgb che ha 66 anni lascia il suo posto nel Politburo al nuovo capo dei servizi di sicurezza sovietici che è un convinto sostenitore della perestrojka.

Fino ad ora è stato sempre presentato come un uomo vicino a Gorbaciov e infatti nel 1987 era entrato a far parte del Politburo come membro candidato. Nello stesso anno era stato incaricato di occuparsi della disastrata agricoltura sovietica. Secondo alcune interpretazioni la sua uscita dal Politburo potrebbe essere collegata ai mancati successi nel campo agricolo. Eppure Nikonov si era impegnato nel portare avanti la linea della politica riformatrice nelle campagne promuovendo la piccola iniziativa familiare dei contadini e sostenendo l'affitto della terra dello Stato ai contadini. Aveva anche visitato gli Stati Uniti per studiare le tecniche agricole e la struttura sociale della campagna americana. Il fatto è che il peggioramento del tenore di vita della popolazione, il regime di scarsità delle merci sta provocando fra la gente un crescente malcontento e costituisce uno dei principali ostacoli alla perestrojka. Si sarà voluto lanciare un segnale alla popolazione?

Dei due nuovi eletti come membri effettivi nel Politburo Kryuchkov nella qualità di capo del Kgb è il più conosciuto in Occidente. Anche perché da quando dopo 22 anni di servizio è arrivato alla testa dei servizi di sicurezza ha lanciato una campagna per dare un volto più umano e trasparente al Kgb. Insomma ha introdotto la «glasnost» in questo potente e misterioso apparato. Convinto sostenitore della perestrojka e di Gorbaciov come i lettori dell'Unità hanno potuto constatare nell'ampia intervista che Kryuchkov ha concesso al nostro giornale, era già membro del Comitato centrale del Pcus. Nel quadro del suo progetto di rinnovamento del Kgb Kryuchkov ha più volte affermato di voler impegnare di più i servizi di sicurezza nella lotta contro il crimine organizzato e contro il terrorismo internazionale. A questo proposito si è già dichiarato pronto a collaborare con i servizi di sicurezza occidentali per esempio realizzando iniziative comuni contro il traffico della droga.

Era già membro supplente (cioè senza diritto di voto) del Politburo. Ora è diventato membro effettivo. Il suo incarico attuale è quello di responsabile del «Gosplan» l'ente sovietico per la pianificazione economica. In particolare è impegnato nel compito di trasferire la relativa efficienza e produttività del settore militare nell'industria dei beni di consumo nell'ambito dell'opera di riconversione verso il comparto civile dell'apparato produttivo sovietico. Maslyukov viene considerato generalmente come un riformatore piuttosto cauto anche perché in qualche modo è tutto il «Gosplan» ad essere considerato lento nel recepire gli indirizzi delle perestrojka in particolare per quel che riguarda il decentramento e l'autonomia delle imprese e delle repubbliche. Proprio su questo tema questa estate Maslyukov ha avuto una vivace polemica con l'economista e vice presidente del Consiglio dei ministri Leonid Abalkin che al contrario è un riformatore deciso.

I due nuovi membri supplenti del Politburo sono Eugenio Primakov attualmente presidente del Soviet dell'Unione dei Sovieti supremo dell'Urss e Boris Pugo attuale presidente della Commissione di controllo del Comitato centrale del Pcus. Primakov è stato giornalista della Pravda e direttore dell'Istituto di economia mondiale e di relazioni internazionali dell'Accademia delle scienze mentre Pugo nel 1984 era stato eletto primo segretario del Partito comunista lettone. Nel la segreteria del Comitato centrale del Pcus sono entrati poi quattro nuovi membri Yegor Strouyev primo segretario regionale di Orjol nella Russia centrale, Yuri Maynenkov segretario regionale di Lipeck, nella Russia centrale, Gumer Usmanov segretario regionale della Repubblica autonoma tartara e Andrei Grenko segretario regionale della Crimea. Una nuova leva di segretari regionali tutti sostenitori della perestrojka.



Boris Eltsin

## La Pravda si scusa: «Abbiamo calunniato Eltsin»

La Pravda fa le scuse a Boris Eltsin «per aver ripreso senza commenti né controlli» l'articolo di Repubblica sulle presunte imprese alcoliche del più radicale dei dirigenti sovietici negli Usa. Ma il Soviet supremo dell'Urss non si accontenta e critica ancora duramente l'organo del Pcus. E intanto Vittorio Zucconi l'autore del pezzo incrinato parla di «scortetatezze» confermando la veridicità del suo racconto.

MAURO MONTALI

È l'inquietante domanda di fine estate. Boris Eltsin, il falco della perestrojka, questa bottiglia di «Jack Daniels Black Label» bourbon di gran qualità del Kentucky se l'è sciolata da solo o in compagnia dei suoi quattro collaboratori? E dove? A Washington o a Baltimore? Il quesito nasconde ovviamente un trabocchetto. Che è il seguente: l'ex segretario moscovita del Pcus ha lasciato in America un'impressione pensosa di sé o no? Ci sono scuole di pensiero di fronte al proposito. Chi ha invitato ufficialmente l'intruso deputato sovietico negli Usa? L'Esalen Institute difende la

onorevole «Niente bronze e solo pochi acquisti». Altri, compresi prestigiosi giornali americani, l'hanno pensata diversamente. Ed anche nella capitale sovietica per qualche giorno visto che gli si offriva la testa di uno dei capi dell'opposizione su un piatto d'argento nei circoli ufficiali della glasnost hanno continuato a vedere la cosa in questo secondo modo. Fino a che lunedì la Pravda addirittura pubblicava in prima pagina il «reppm» di un articolo a firma di Vittorio Zucconi del quotidiano italiano La Repubblica che basandosi su alcune testimonianze e su alcuni articoli di colore apparsi sulla Washington Post e su Time Magazine dava un quadro non proprio esaltante dello sbarco di Eltsin in America. «La sua credibilità è stata minata» scrive il giornale giovedì 14 settembre - da un comportamento disumano e consumista. Ed ancora: «Alcol a litri e spese folli». Ma è stata una pessima impressione di Eltsin pubblicando un articolo inaccettabile. «Si tratta di un pezzo o non solo tendenzioso ma scritto secondo i canoni del giornalismo da fogna» ha dichiarato il presidente della commissione Boris Nikolski - inconcepibile per le pubblicazioni sovietiche. La Pravda non ha commentato l'articolo della Repubblica assumendosi così la responsabilità del tono e del contenuto.

Insomma la Pravda per salvare capra e cavoli questa volta ha preso per buone le smentite americane sulla cattiva condotta di Eltsin invitando anche il componente di Repubblica e la stessa redazione del quotidiano a chiedere il perdono all'uomo politico sovietico.

Un piccolo giallo politico internazionale con incidente quasi diplomatico. Ma Vittorio Zucconi al quale abbiamo telefonato a Washington è in furioso. «Queste cose le aveva scritte proprio durante il soggiorno di Eltsin i giornali americani e non è successo nulla. Poi le altre fonti che ora ovviamente non posso citare per non farle apparire agenti del Kgb le ho cercate io e mi sono fidato. Ora può apparire che qualche dettaglio sia fuori posto ma questo è normale. È ovvio che il mio pezzo è stato strumentalizzato e basta guardare alla proporzione da una pagina interna di Repubblica alla prima della Pravda. Ma con le non si erano fatti vivi i sovietici? Oggi solo oggi mi hanno telefonato da New York e aggiungendo scortetatezze a scortetatezze mi hanno chiesto se avevo qualcosa da aggiungere. È ovvio che se mi avessero chiesto il permesso della pubblicazione del mio articolo glielo avrei negato capendo perfettamente il gioco a cui mi sarei prestato».

**A New York sfiorata una nuova tragedia**  
**«Retromarcia» del pilota sulla pista**  
**Il jet si spezza in tre nell'East River**  
**Terrore tra i passeggeri, due i morti**

# La folle corsa poi il salto e lo schianto nel fiume

Dall'Africa agli Stati Uniti, prosegue il «settembre nero» dell'aviazione. A New York è stata sfiorata la tragedia. Un Boeing 737 della compagnia «Usair» diretto nella Carolina del Nord non è riuscito a decollare la notte scorsa dall'aeroporto La Guardia di New York. L'aereo, con 61 persone a bordo, è finito nell'East River spezzandosi in tre parti. Due passeggeri sono morti, 45 i feriti.

**NEW YORK.** La rincorsa per decollare, poi inspiegabilmente il contordine ai motori, la folle corsa fuori dalla pista, il salto nelle acque dell'East River, il terrore a bordo, i morti. Tutto questo l'altra notte a New York, teatro di una nuova sciagura aerea a poche ore dal disastro nei cieli africani.

Solo il caso e il tempestivo arrivo dei soccorsi hanno evitato una nuova strage. E per ora le autorità dell'aviazione civile americana non sanno fornire una spiegazione plausibile sull'accaduto. Il sospetto è che ancora una volta la «regulation» e la corsa al profitto siano responsabili del nuovo disastro. Quel che è certo è che il maltempo che imperava nella zona non è responsabile dell'accaduto, mentre si ritiene che il pilota, in difficoltà, abbia cercato di arginare la corsa del jet con grande ritardo.

I fatti: l'altra sera New York era battuta da un violento temporale. La partenza del volo 5050, diretto a Charlotte

nella Carolina del Nord, era già stata rinviata di alcune ore. Alle 23.30 (5.30 di ieri ora italiana) il jet ha cominciato a rollare. A bordo 61 persone, 55 passeggeri e sei membri dell'equipaggio. Per un po' tutto è andato liscio, il jet ha preso corsa verso l'esterno. I motori erano quasi a pieno regime. Improvvisamente il pilota ha cercato di bloccare il decollo, invertendo la spinta dei motori. Ma ormai era troppo tardi, la corsa era diventata inarrestabile. David Hawthorne, giornalista della televisione Cbs, che si trovava a bordo ha detto di aver percepito molto chiaramente il rumore della manovra di inversione dei motori mentre l'aereo si trovava a metà della pista. Il Boeing 737 impazzito ha attraversato il fondo di cemento, un terreno e a circa 600 metri dalla pista ha finito la sua corsa nelle acque del fiume East River, non lontano dall'isola di Rikers e vicino al carcere di New York City. L'acqua del fiume, in quel tratto è alta circa otto metri. Un ponticello di legno ha evi-



Il Boeing precipitato mentre stava invano cercando di decollare all'aeroporto La Guardia di New York



## Esplode aereo militare in Alaska

### Due vittime



Un aereo cisterna dell'esercito Usa si è incendiato l'altro ieri sera poco dopo l'atterraggio nella base di Eielson in Alaska provocando la morte di due dei sette membri dell'equipaggio. Sulla dinamica dell'incidente un portavoce militare ha dichiarato che «era appena rientrato da una missione di rifornimento e stava rullando sulla pista quando si è sviluppato un incendio a bordo seguito subito dopo da una esplosione».

## Cade elicottero in Urss

### Quattro morti

Quattro persone sono morte ieri in un incidente che ha coinvolto un elicottero militare impegnato in operazioni di polizia per la distruzione di piantagioni d'oppio nella regione uzbeka di Samarcanda. A causa di un forte colpo di vento, l'elicottero è stato sbalzato contro una roccia. Alcune persone - a bordo c'erano quindici passeggeri - sono riuscite ad uscire prima che si sviluppasse l'incendio che ha causato l'esplosione dell'elicottero.

## Argentina precipita quadrimotore

### Un ferito

quando ha toccato la pista della base aeronavale «comandante Zar» e l'ala destra si è staccata di netto incendiandosi. Il resto dell'aereo ha proseguito strisciando la sua corsa sul fondo di terra battuta ma non si è incendiato.

Un quadrimotore «Etra» delle forze armate argentine con 23 persone a bordo è stato distrutto ieri mentre tentava un atterraggio di fortuna con uno dei motori e il carrello in avaria. L'aereo si è piegato su un fianco

## Antiterrorismo Nasce il Ctx

### uno strumento che scova le bombe

Il nuovo strumento si chiama Ctx-5000 e potrà essere installato in un luogo fisso o usato come unità mobile, grazie alla sua estrema leggerezza. La società costruttrice è la Imatron Corporation.

Una azienda elettronica di San Francisco avrebbe messo a punto un apparecchio che individua tutti i tipi di esplosivo fra i bagagli o addosso alle persone, comprese le famigerate bombe al plastico che gli attuali sistemi di sicurezza degli aeroporti non riescono a vedere.

## Assassinato a Beirut deputato sunnita

Il deputato libanese Nazem el Qadri è stato ucciso ieri mattina nel settore occidentale - quello controllato dai siriani - di Beirut. Qadri era appena sceso dalla sua Mercedes quando tre uomini gli hanno scaricato addosso diverse raffiche di mitra. Nell'agguato è morto anche il suo autista. Il deputato rappresentava in Parlamento la zona centrale della valle della Bekaa. Negli anni Settanta aveva fatto parte, in qualità di ministro, del governo di Rashid Karame, il premier morto due anni fa in un attentato.

## Arafat: «Per la pace dialogo senza pregiudizi»

incontro con il presidente egiziano, Arafat ha detto: «Siamo senza pregiudizi, pronti al dialogo che potrebbe condurre ad una pace completa fondata su una legittimità internazionale nella quale crediamo». Il leader palestinese ha poi aggiunto di confidare che l'amministrazione Bush voglia contribuire all'inizio di un dialogo fra il governo israeliano e i palestinesi.

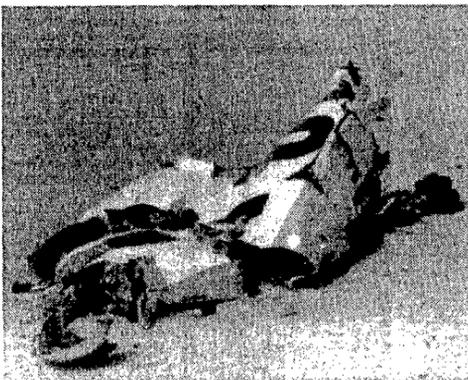
Il leader dell'Olp ha rinnovato ieri dal Cairo un invito al governo israeliano ad aprire un dialogo con i palestinesi per costruire una pace giusta e globale in Medio Oriente. In una conferenza stampa al termine del suo

VIRGINIA LORI

Attentato? Ora si cercano due passeggeri che non si sono presentati all'imbarco

# Un'esile pista per l'esplosione del Dc10

Resta in piedi l'ipotesi dell'attentato, ma non c'è ancora nulla che possa provarlo. Il Dc10 dell'Uta si è disintegrato in volo, è l'unica cosa certa. Ieri sono giunte le prime immagini dal deserto del Ténére. Pezzi della carcassa dell'aereo sparsi per decine di chilometri, non un segno di vita. A N'Djamena, nel Ciad, cominciano intanto ad arrivare le salme raccolte e ricomposte con grande difficoltà.



I resti del Dc10 dell'Uta precipitato nel deserto del Niger

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

**PARIGI.** Hanno trovato pezzi di carlinga sbrindellati, fra i quali ieri sera è stata reperita la «scatola nera» del Dc10. Sulle poltrone i passeggeri, ancora legati dalle cinture di sicurezza. Hanno trovato la cabina di pilotaggio, o quel che ne resta, e dodici chilometri più lontano la coda dell'aereo. I quaranta paracadutisti francesi che per primi sono arrivati sul luogo del disastro a bordo di due elicotteri Puma, gli unici adibiti ad atterrare in quel deserto di sabbia e pietra, si sono trovati dinanzi solo resti anneriti, sparpagliati per chilometri e chilometri. Le prime immagini che hanno riportato a N'Djamena mostra un'area bianca e accesa, e di tanto in tanto una macchia nera, un pezzo del Dc 10 polverizzato in volo, ad un'al-

tezza tra gli 8 e i 10 mila metri. Per raccogliere e comporre le salme ieri aspettavano l'arrivo di due compagnie sahariane motorizzate dell'esercito nigeriano, arrampicate con lentezza e difficoltà sul massiccio montagnoso del Ténéré. L'impresa del recupero si presenta ardua, dal momento che nessun aereo può atterrare nelle vicinanze. Si attende dall'esame dei reperti la risposta che ancora non c'è: che cos'è accaduto? La risposta più razionale, per ora, continua ad essere quella dell'attentato: «Una causa accidentale - ha detto ieri a Parigi René Lapautre, presidente della compagnia Uta - presupponebbe una serie di coincidenze assolutamente eccezionali. L'ipotesi dell'attentato sembra cor-

rispondere meglio a ciò che si sa delle circostanze nelle quali è accaduto l'incidente, delle condizioni nelle quali si sono persi i contatti con l'aereo e delle prime constatazioni che si sono fatte sui relitti ritrovati». Mancano però indizi, prove. Le rivendicazioni giunte mercoledì sera non sono state sufficientemente accreditate. Si indaga, ma con scetticismo, sulle varie piste meridionali. I servizi segreti francesi sono invece all'opera per maggior convinzione per ricostruire il percorso di undici passeggeri che avevano prenotato il volo da Brazzaville a N'Djamena. Pare che due di essi non si

reinstallati tutti i detector che erano stati tolti qualche mese fa, decisione che provocò polemiche e critiche da parte dei sindacati e del personale di bordo.

Frattanto è partita l'inchiesta. Oltre ai quattro ispettori inviati dal ministero francese dei trasporti è all'opera un'équipe americana dell'aviazione civile, del costruttore McDonnell Douglas e del costruttore dei motori General Electric. Alcuni esperti nutrono da tempo dei dubbi sull'affidabi-

lità del Dc 10. Tanto che proprio lunedì, il giorno prima della tragedia nei cieli africani, l'amministrazione americana dell'aviazione civile aveva disposto ulteriori ispezioni e modifiche tecniche per i Dc 10.

Si spera che la scatola nera fornisca qualche indizio, o che l'esame dei resti aiuti a trovare una pista. Ma per intanto non si riesce a liberarsi dall'incubo di Lockerbie, di quel Boeing 747 che portava in sé, con centinaia di persone, una bomba ad orologeria.

## «Silvia Baraldini torni in Italia»

Far tornare in Italia Silvia Baraldini: è l'impegno ribadito da un gruppo di deputate comuniste all'indomani della sciagura aerea nella quale ha perso la vita la sorella della detenuta, Marina.

Le deputate comuniste Elena Montecchi, Silvia Barbieri e Nadia Masini - informa un comunicato del gruppo Pci - che hanno operato «in attesa con i deputati di altri gruppi, per ottenere l'approvazione definitiva degli atti legislativi che possono consentire il trasferimento di Silvia Baraldini in un carcere italiano, appresa la notizia della tragica morte di Marina Baraldini si sono recate a far visita alla madre delle sorelle Baraldini». In questa occasione «le deputate comuniste hanno ribadito il loro impegno ad ottenere il rientro in Italia di Silvia, reso oggi drammaticamente urgente dalla

## Veneti gli altri morti in Africa

**PARIGI.** Sono nove (dieci se si considera Edgar Feist di origine belga) gli italiani periti nel Dc10 della compagnia francese Uta, esplosa nei cieli africani. Ieri sono stati identificati altri tre passeggeri, tutti lavoratori veneti che tornavano in Italia per un periodo di vacanza. Si tratta dei coniugi Mario e Hilda Tollo, rispettivamente di 52 e 39 anni, risiedevano a Montebelluna in provincia di Treviso e di Pierino Bernardi di 56 anni di Follina in provincia di Treviso. Mario Tollo, originario di Marostica (Vicenza), lavorava in una concessionaria di automobili ad Asmara (in Etiopia) e con la moglie, di origine iraniana, ma cittadina italiana, tornava a casa per un mese di ferie. Bernardi invece era originario di Soigo (Treviso) e lavorava come elettricista per un'impresa italiana impegnata in Africa. Le altre vittime italia-

ne, come ha confermato l'ambasciata italiana di Parigi, sono Ippolito Nievo, Irene Pasqua, Giocchino Diasto, Marina Baraldini, Marcello Ghirini, Stefano Cini. Quest'ultimo era un volontario dell'Acra, l'Associazione di cooperazione rurale in Africa e America latina. Aveva 24 anni e viveva a Grosseto. Interessato ai problemi sociali e ambientali aveva iniziato l'impegno volontario in Ciad sei mesi fa occupandosi dei progetti di cooperazione avviati dall'Acra nel paese africano. Rientrava in Italia per un breve periodo di riposo. Tra i morti del jet francese anche Moushamat, uno studente africano da oltre due anni residente a Parma dove frequentava la facoltà di Medicina. Era tornato in patria per rivedere la famiglia. Prima di partire da Parma aveva sostenuto l'esame di istologia con ottimo profitto.

**Collana FORMAZIONE E RICERCA**

**FR/1 La politica culturale in Europa**  
 G. Cervetti, G. Pappalardo, R. Barzanti, A. Cuffaro, P. Volponi, V. Vita, L. Trupia, P. Leon, E. Carleni, G. Arlé, P. Galotti, G. Chiarante

**FR/2 La formazione politica in un moderno partito riformatore**  
 F. Ottaviano, M. D'Alema

**FR/3 Il partito nelle aree metropolitane**  
 S. Morelli, M. D'Alema

**FR/4 Biotecnologie e sistema agro-ambientale**  
 M. Bresso, M. Buiatti, A. Castagna, M. Stefanini

**FR/5 Efficienza ed efficacia del nuovo Pci**  
 F. Ottaviano, C. Pontiggia, P. Assirelli, G. Camurri, S. Micheli, G. Ferrero, C. Rouvery, R. Speciale, M. D'Alema

**FR/6 Comunicare la politica**  
 S. Balassone, R. Barzanti, G. Caldarella, A. Carri, L. Conte, P. De Chiara, E. Finzi, G. Gogna, G. Grossi, V. Vita, A. Zollo, W. Veltroni

ISTITUTO TOGLIATTI  
 Via Appia Km. 22 Tel. 06/9358007-9356208

Dipartimento Formazione-Cultura Fgci nazionale Istituto Togliatti Frattocchie

**LEZIONI PER I GIOVANI COMUNISTI**  
 Seminario del Direttivo Nazionale Fgci 21-24 settembre - Frattocchie

**PROGRAMMA**

**GIOVEDÌ 21**  
 Ore 15.30  
 Ore 16.30  
 Presentazione del Seminario «Un nuovo stato sociale: i diritti di cittadinanza in un welfare rinnovato» con Pietro Barcellona

**VENERDÌ 22**  
 Ore 9.30  
 Ore 15.00  
 «La rappresentanza: per una democrazia di qualità» con Livia Turco  
 «La riforma delle istituzioni. I giovani e le istituzioni» con Giuseppe Cotturi Aldo Tortorella Grazia Zuffa  
 Presentazione del libro di Filippo Gentiloni «Oltre il dialogo» con Filippo Gentiloni Giovanni Guzzetta (Fuci) Franco Ottaviano Michele Rizzo (Gioventù socialista)

**SABATO 23**  
 Ore 9.30  
 Ore 15.00  
 «La democrazia economica: quale dialettica tra mercato e democrazia. Il nodo del fisco e del debito pubblico» con Silvano Andriani  
 «Democrazia e socialismo: cosa avviene nell'Est» con Pietro Ingrao

**DOMENICA 24**  
 Ore 9.30  
 «Democrazia e socialismo». Dibattito con Gianni Cuperto Biagio de Giovanni Piero Fassino

## In Belgio i rapitori cedono Un miliardo per liberare le bambine, ma la madre resta ancora in ostaggio

Ora siamo al conto della rovescia. I banditi che a Tilly, un centro nei pressi di Liegi, da sabato scorso tengono una donna con le sue due bambine in ostaggio hanno raggiunto un accordo. Avranno, in due riprese, oltre un miliardo di lire e un'auto. Si chiude così la drammatica vicenda che per quasi una settimana ha tenuto il Belgio con il fiato sospeso.

**BRUXELLES.** Dopo circa una settimana di angoscia per la sorte di Marie Madeleine Jouris e delle sue bambine, Gaele, 10 anni, e Françoise, 13 anni, magistratura e sequestratori sono arrivati ad un accordo, avranno oltre un miliardo di lire, una macchina e l'assicurazione che la loro fuga non sarà disturbata dalla polizia. Anzi c'è un appello del procuratore del re di Liegi, la signora Anne Bourguignon, perché nessuno, e specialmente la stampa, non intralci il buon esito dell'operazione.

I sequestratori - tre persone, tra le quali Philippe Delaire, considerato un boss della criminalità francese - avranno i soldi in due tranches: la prima parte sarà consegnata al momento della liberazione delle due bambine, la seconda quando saranno in macchina. La madre delle piccole dovrà seguirle.

Questi i particolari dell'accordo, faticoso e non privo di drammaticità, che ha permesso di chiudere una pagina che ha angosciato milioni di belgi. La storia di questa incredibile vicenda risale a sabato scorso, quando tre banditi sono penetrati nella villetta di Jouris, in avenue des Ardennes, a Tilly, un piccolo centro nei pressi di Liegi, per costringere il capofamiglia, funzionario di banca ad aprire per loro il caveau dell'istituto di credito. Ma Guy Jouris è riuscito a fuggire e i banditi scoperti, hanno dovuto trincerarsi nella villetta. Da allora, per cinque lunghi giorni, c'è stata un'alternanza di minacce miste a lampi di speranza. La magistratura fin dall'inizio aveva scelto la

strada dell'accordo per non mettere in pericolo la vita della donna e delle due bambine. Cinque giorni di angosciosa attesa in cui si è temuto anche il peggio.

Anche oggi la tensione è aumentata di colpo. Philippe Delaire, nel pomeriggio, infatti ha telefonato alla magistratura avvertendo che la signora Jouris stava male, era svenuta dopo aver ingerito alcune pillole. All'offerta di mandare un'ambulanza il bandito ha risposto negativamente. S'è temuto anche un tentativo di suicidio e sono stati momenti drammatici. Si poteva anche arrivare - ha dichiarato un funzionario di polizia - ad una prova di forza. Per fortuna dopo qualche minuto la signora ha telefonato dicendo che s'era ripresa e non c'era alcun pericolo. «Sì bene», ha detto.

Per tutta la giornata le voci, di una ripresa di contatto per una soluzione positiva della vicenda, sono oscillate dall'ottimismo a momenti di tensione. Poi in serata la notizia dell'accordo. I banditi hanno accettato i soldi e la macchina. «Noi abbiamo tutto l'interesse - ha affermato un magistrato - che Philippe Delaire e i suoi complici abbiano via liberi. Abbiamo raggiunto un buon risultato: le bambine libere subito e la promessa che la signora Jouris tornerà a casa appena si ritireranno al sicuro. Dove andranno? Probabilmente in Germania, ma è soltanto un'ipotesi. Di Philippe Delaire, 28 anni, francese, si sa che è un criminale con alle spalle rapine, estorsione, evasioni e l'omicidio di un pugile zairese in un locale di Liegi.

## Eduard Shevardnadze negli Usa con la lettera del leader dell'Urss Si stringono i tempi per l'incontro tra i due leader

# Il dialogo non basta più Gorbaciov a Bush: collaboriamo

«Né noi né loro a mani vuote», dice Shevardnadze dopo aver consegnato a Bush la lettera di Gorbaciov. Aggiungendo che contiene novità tali da far progredire tutti gli aspetti del negoziato sul disarmo. «Cominciamo ad aprire Usa e Urss ai giornalisti e diplomatici dell'altra parte», è invece la più modesta ma simbolica proposta anticipata da parte americana. Un summit a brevissima scadenza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

**NEW YORK.** «Signor Shevardnadze può dirci cosa porta a Bush?», - gli avevano chiesto i giornalisti appena sbarcato alla base militare di Andrews. «Moltissime carte. Ma carte interessanti».

Sorprese? «Non le chiamerei sorprese, ma proposte serie».

Una di queste «carte», una lettera di Gorbaciov, Shevardnadze l'ha consegnata personalmente a Bush, dopo essere stato accolto alla Casa Bianca con una stretta di mano a tre, con il presidente americano e il segretario di Stato Baker che l'hanno circondato e sovrapposto le loro mani alla sua. Grande occasione simbolica per i fotografi. Alla fine dell'incontro Shevardnadze si confida di nuovo con i giornalisti: è in preparazione il vertice Gorbaciov-Bush. «Non abbiamo fissato una data, ma penso che con ogni probabilità avremo qualcosa di più definitivo nella Wyoming perché abbiamo concluso che un vertice è necessario». E quasi certo che l'incontro si terrà negli Stati Uniti. «Penso che sia importante che i capi della due superpotenze si vedano periodi-



Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze

amente di tanto in tanto» ha aggiunto il segretario di Stato Usa Baker. Quel che in sostanza Gorbaciov propone a Bush è un salto di qualità nei rapporti tra Usa e Urss. Non più due superpotenze avversarie che dialogano e riducono le tensioni, che sono capaci di parlarsi e di capirsi, ma due partner, che collaborano su un piano di parità e condividono le responsabilità, «lavorano insieme» sui grossi problemi del pianeta.

L'ha detto lo stesso Shevardnadze, sostenendo che i rapporti Usa-Urss dovrebbero «spostarsi, non appena è ovunque possibile, dal livello della reciproca comprensione a quello della collaborazione, ad un livello di partnership».

Il testo della lettera è rimasto segreto sino all'ultimo istante. Ma sempre Shevardnadze aveva anticipato che «contiene alcune proposte molto importanti, in modo specifico proposte sul controllo degli armamenti e sulla riduzione della contrapposizione militare tra i nostri due paesi». E aggiunto di «non aver dubbi sul fatto che que-

## Una valanga di idee per ridurre le forze nucleari e convenzionali Bush propone «terre aperte» per diplomatici e giornalisti

# Il dialogo non basta più Gorbaciov a Bush: collaboriamo

ste proposte «serviranno a rinnovare la maggior parte degli ostacoli che impediscono di progredire e di raggiungere un accordo a Ginevra (sede delle trattative sulle armi strategiche e quelle spaziali, ndr), a Vienna alle discussioni sulle armi convenzionali, ai negoziati sul bando delle armi chimiche, sugli esperimenti nucleari, e così via».

La premessa di ogni «partnership» è la pace, il superamento di una situazione in cui la preoccupazione di ciascuno dei due paesi era non soccombere all'altro in caso di guerra. E quindi è ovvio che il piatto forte del dialogo tra Mosca e Washington è di questo miniverice tra Shevardnadze e Baker resti quello del controllo degli armamenti, su cui c'è anticipata da parte americana. Si chiama «terre aperte» e prevede l'abolizione delle li-

mitazioni al movimento di diplomatici e giornalisti nei rispettivi paesi, che è stato in vigore sin dall'epoca di Stalin. (Attualmente è negato l'accesso agli americani in circa il 90% del territorio sovietico, e viceversa per i russi in America). Un quotidiano conservatore della capitale, il Washington Times aveva scritto ieri che alla proposta era contrario l'Fbi, con l'argomento che sarebbe così più difficile controllare le spie sovietiche. Ma il Dipartimento di Stato ha confermato la proposta, sia pure precisando che almeno in un primo tempo gli ospiti sovietici saranno ai liberi di muoversi liberamente ma dovranno continuare a fornire i propri programmi di viaggio, «per motivi di sicurezza».

E, nella stessa direzione va l'accordo che Baker e Shevardnadze dovrebbero firmare per abbattere la «cortina di ghiaccio» che dal 1948 ha impedito i contatti tra gli eschimesi in 77 di qua e al di là del confine Usa-Urss nello stretto di Bering, quelli in Siberia e quelli in Alaska.

Il grande interrogativo, a parte i singoli accordi specifici che i due ministri degli Esteri tranno concludere, è in che misura Bush si farà convincere ad accelerare il ritmo del passaggio dalla «distensione» alla «collaborazione». Shevardnadze non ha voluto calcare la mano sulla lentezza di Bush, ma era evidente il tono di rimprovero quando ha detto: «Non dobbiamo restare fermi, non dobbiamo segnare il passo».

Quelli del dialogo più vasti di quelli del disarmo si muove anche la più clamorosa delle proposte che finora sono state anticipate da parte americana. Si chiama «terre aperte» e prevede l'abolizione delle li-

mitazioni al movimento di diplomatici e giornalisti nei rispettivi paesi, che è stato in vigore sin dall'epoca di Stalin. (Attualmente è negato l'accesso agli americani in circa il 90% del territorio sovietico, e viceversa per i russi in America). Un quotidiano conservatore della capitale, il Washington Times aveva scritto ieri che alla proposta era contrario l'Fbi, con l'argomento che sarebbe così più difficile controllare le spie sovietiche. Ma il Dipartimento di Stato ha confermato la proposta, sia pure precisando che almeno in un primo tempo gli ospiti sovietici saranno ai liberi di muoversi liberamente ma dovranno continuare a fornire i propri programmi di viaggio, «per motivi di sicurezza».

E, nella stessa direzione va l'accordo che Baker e Shevardnadze dovrebbero firmare per abbattere la «cortina di ghiaccio» che dal 1948 ha impedito i contatti tra gli eschimesi in 77 di qua e al di là del confine Usa-Urss nello stretto di Bering, quelli in Siberia e quelli in Alaska.

Il grande interrogativo, a parte i singoli accordi specifici che i due ministri degli Esteri tranno concludere, è in che misura Bush si farà convincere ad accelerare il ritmo del passaggio dalla «distensione» alla «collaborazione». Shevardnadze non ha voluto calcare la mano sulla lentezza di Bush, ma era evidente il tono di rimprovero quando ha detto: «Non dobbiamo restare fermi, non dobbiamo segnare il passo».

Quelli del dialogo più vasti di quelli del disarmo si muove anche la più clamorosa delle proposte che finora sono state anticipate da parte americana. Si chiama «terre aperte» e prevede l'abolizione delle li-

mitazioni al movimento di diplomatici e giornalisti nei rispettivi paesi, che è stato in vigore sin dall'epoca di Stalin. (Attualmente è negato l'accesso agli americani in circa il 90% del territorio sovietico, e viceversa per i russi in America). Un quotidiano conservatore della capitale, il Washington Times aveva scritto ieri che alla proposta era contrario l'Fbi, con l'argomento che sarebbe così più difficile controllare le spie sovietiche. Ma il Dipartimento di Stato ha confermato la proposta, sia pure precisando che almeno in un primo tempo gli ospiti sovietici saranno ai liberi di muoversi liberamente ma dovranno continuare a fornire i propri programmi di viaggio, «per motivi di sicurezza».

E, nella stessa direzione va l'accordo che Baker e Shevardnadze dovrebbero firmare per abbattere la «cortina di ghiaccio» che dal 1948 ha impedito i contatti tra gli eschimesi in 77 di qua e al di là del confine Usa-Urss nello stretto di Bering, quelli in Siberia e quelli in Alaska.

Il grande interrogativo, a parte i singoli accordi specifici che i due ministri degli Esteri tranno concludere, è in che misura Bush si farà convincere ad accelerare il ritmo del passaggio dalla «distensione» alla «collaborazione». Shevardnadze non ha voluto calcare la mano sulla lentezza di Bush, ma era evidente il tono di rimprovero quando ha detto: «Non dobbiamo restare fermi, non dobbiamo segnare il passo».

Quelli del dialogo più vasti di quelli del disarmo si muove anche la più clamorosa delle proposte che finora sono state anticipate da parte americana. Si chiama «terre aperte» e prevede l'abolizione delle li-

**COMUNE DI LAGONEGRO**  
PROVINCIA DI POTENZA

**Avviso di gara**  
IL SINDACO RENDE NOTO  
che sarà indetta licitazione privata nei modi di cui all'art. 1 lettera d) della legge n. 14 del 2/2/1973 e successive modificazioni ed integrazioni, per i seguenti lavori: **completamento opere di urbanizzazione Area Artigiana e depuratore.**  
Che l'importo a base d'asta è di lire 778.518.500.  
Che per poter partecipare alla suddetta gara è necessaria l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per seguente categoria: **impero: 6 e 12/a e lire 657.000.121 e lire 121.487.879.**  
Che chiunque intende partecipare alla suddetta gara dovrà far pervenire domanda in carta legale corredata del certificato di iscrizione all'Albo.  
Ai sensi dell'art. 2 bis comma 2° della legge 26/4/88 n. 185 saranno esclusi dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di un valore del 7%.  
La suddetta domanda non vincola in alcun modo l'Amministrazione e dovrà pervenire entro e non oltre giorni quindici dalla data del presente avviso.  
Lagonegro, 11 settembre 1989  
IL SINDACO avv. Rosario Pizzari

**COOPERATIVA ASTRA TORINO**  
a tutti i soci  
L'Assemblea Generale Ordinaria È CONVOCATA per sabato 23 settembre 1989 alle ore 15 presso la CONFESERCENTI C.so Principe Eugenio 7, Torino

**AVVENIMENTI**  
Settimanale dell'Avvenimento

**AVVENIMENTI in edicola**  
Caccia al drogato: da Bush all'Italia  
Cancrini, Don Ciotti, "L'Economist",  
e un dossier su leggi e droghe

**INCONTRI CON «AVVENIMENTI»**  
VENERDI 22 @ ROMA, ore 18 - Nuova Tuscolana-Quadraro - Festa de «Unità» - Presentazione di «Avvenimenti», con Claudio Fracassi e Gianni Palmieri.  
SABATO 23 @ PORDENONE, ore 18.30 - Festa de «Unità» - Presentazione di «Avvenimenti», con Giovanni Benetton.  
@ BOLOGNA, ore 20 - Festa Provinciale de «Unità» - Presentazione di «Avvenimenti», con Claudio Fracassi e Giancarlo Codignani.  
DOMENICA 24 @ CECCHINA (Rovato), ore 20 - Festa de «Unità» - «Pubbli sociale» e presentazione di «Avvenimenti», con Alfredo Galasso.  
VENERDI 25 @ PORDENONE, ore 18 - Casa dello Studente - «Quando la Belle uccide», con Giovanni Benetton.  
SABATO 26 @ CAPRANICA DI LECCE, ore 20.20 - Festa de «Unità» - «Lavori di informazione» e presentazione di «Avvenimenti», con Alfredo Galasso.

**Alfredo Conde**  
IL GRIFONE

Due personaggi legati da un filo impalpabile le cui storie si intrecciano in un racconto appassionante. Le vicende parallele di un inquisitore del Cinquecento e di un moderno professore universitario rispecchiate nella ritrovata ricchezza della lingua galega.

«David»  
Lire 24.000

**Editori Riuniti**

## Cambogia Sihanouk: «La lotta continua»

**ROMA.** Tanto il governo cinese quanto il leader della resistenza cambogiana, principe Norodom Sihanouk, hanno escluso ieri a Pechino che vi possa essere un cessate il fuoco in Cambogia finché il contingente militare d'occupazione vietnamita non verrà completamente ritirato.

In una dichiarazione fatta pervenire ieri ai corrispondenti stranieri, Sihanouk nega validità al ritiro di tutti i militari vietnamiti dalla Cambogia, che secondo il governo di Hanoi è cominciato ieri e si concluderà il 26 settembre. In realtà, scrive l'ex monarca, rimarranno in Cambogia diverse decine di migliaia di soldati, ammassati nell'esercito del governo filovietnamita di Hun Sen. Inoltre vi sono attualmente in Cambogia almeno un milione di coloni vietnamiti i quali, aggiunge, occupano le nostre terre e sfruttano le nostre risorse naturali.

## Auschwitz Si conoscerà l'identità delle vittime

**MOSCA.** Un'agghiacciante, rigida organizzazione burocratica accompagnava gli orrori del lager nazisti. Gli uomini di Hitler tenevano una meticolosa contabilità delle loro vittime conservandone i documenti di identità. Le carte d'identità di 130mila internati nel campo di Auschwitz, fino a oggi conservate negli archivi sovietici, sono state consegnate nei giorni scorsi alla Croce rossa internazionale, che si occuperà del loro smistamento. Lo ha annunciato ieri la Tass.

La morte di oltre 74mila persone è accuratamente registrata, giorno per giorno, ora per ora, in 46 enormi volumi, scrive la Tass; ed ciascuno è indicato il nome, la data di nascita e la paternità.

La scoperta delle carte di identità renderà possibile ricostruire la tragica fine di tante vittime dei nazisti, che sembravano inghiottite dal nulla.

## Forze convenzionali in Europa: presentate le proposte sulle verifiche Pronto il piano Nato per il disarmo «Possibile l'accordo entro sei mesi»

Il piano Nato per il disarmo convenzionale in Europa è finalmente pronto. I vertici dell'Alleanza hanno presentato ieri ai negoziatori del Patto di Varsavia le loro proposte sulla verifica degli accordi, lo scambio d'informazioni, le misure per impedire che i patti vengano violati. I tetti Nato per i diversi tipi di armamenti sono ormai definiti. Il capo della delegazione italiana: «Possibile l'accordo entro sei mesi».

**VIENNA.** Alle manovre militari non potranno partecipare più di 40mila uomini e 800 carri armati. Quando un blocco militare richiamerà le armi più di 40mila riservisti, dovrà avvertire la controparte con 42 giorni d'anticipo. Stessi tempi di preavviso per gli spostamenti di truppe che superino i 14 giorni e che mettano in campo 600 carri, 400 artiglierie e 1.200 mezzi corazzati. Proprio nel giorno dell'arrivo di Eduard Shevardnadze a Washington, con una lettera di Gorbaciov su nuove propo-

ste per la riduzione delle armi convenzionali, la Nato ha sciolto le ultime riserve e superato i dissidi al suo interno: il piano per le trattative di Vienna è pronto anche nelle sue parti più tecniche ed è stato presentato ai negoziatori del Patto di Varsavia.

C'era un clima di grande ottimismo ieri mattina a Bruxelles, quando il canadese David Peet, a nome dei sedici paesi dell'Alleanza, ha fatto conoscere ai giornalisti le proposte Nato. Accanto a tetti e tempi di preavviso per le manovre,

prevedono anche una serie di misure per controllare il rispetto degli accordi: ispezioni, notifica in anticipo della distruzione degli armamenti, clausole di «non aggiramento» per evitare che i patti vengano violati, limiti per le armi «attive» e per quelle tenute in deposito. Insomma tutti i dettagli, di grande importanza, che si aggiungono alle proposte del luglio scorso sui limiti massimi per le cinque categorie in discussione sul tavolo di Vienna: truppe, carri armati, mezzi corazzati, aerei ed elicotteri, artiglierie.

I tetti proposti dall'Alleanza atlantica, che sono abbastanza vicini a quelli sovietici, sono di 20.000 carri armati per ciascuno dei due schieramenti, 28.000 pezzi corazzati, 16.500 mezzi d'artiglieria, 5.900 aerei da combattimento e 1.700 elicotteri, 275.000 soldati per parte, schierati nella zona dall'Atlantico agli Urali.

L'Urss di Gorbaciov ha fatto già proposte che non si allontanano molto da quelle della Nato. Ci sono però punti di disaccordo in cui la trattativa sarà difficile: il taglio alle truppe proposto dall'Alleanza è del 20% per i propri uomini ma molto più consistente per il Patto di Varsavia. I sovietici chiedono che nel negoziato rientrino anche i 1.630 aerei Nato imbarcati e vengano esclusi i 829 aerei intercettori del Patto.

Sul buon esito della trattativa, e sulla possibilità di chiudere in tempi brevi, peserà certamente il risultato della missione di Shevardnadze negli Stati Uniti. La Nato, per mettere a punto il suo piano, ha dovuto superare le resistenze alle ispezioni di Grecia e, forse, di Francia e Gran Bretagna. Ora però le dichiarazioni sono tutte dettate da grande fiducia: «Abbiamo il

## Separata, ma l'embrione è suo

**ROMA.** La decisione è di quelle che fanno storia. E, nell'immediato, polemica. Ma è un segno dei nostri tempi, di nuove frontiere tecnologiche che diventano frontiere etiche e giuridiche sconvolgenti. Ad una delle domande poste da questa rivoluzione ha risposto il tribunale di Maryville, nello Stato americano del Tennessee, decidendo di affidare ad una donna, permettendole di tentare di diventare madre, sette embrioni fecondati con lo sperma del marito separato e conservati da mesi in una cella frigorifera.

L'uomo è separato e ostile ora, ma era consenziente e, si suppone, entusiasta nei dicembre scorso, quando donò il suo seme per la fecondazione in vitro degli ovuli della moglie. Ciò che ha fatto scoppitare il caso è stata la decisione dei coniugi di separarsi a febbraio. La donna Mary Sue Davis a quel punto non voleva rinunciare agli embrioni e chiedeva che li fossero im-

piantati nell'utero per iniziare una normale gravidanza. L'uomo: «È opposto affermando che si sarebbe sentito «defraudato» delle capacità riproduttive». «Non chiedo che vengano distrutti - ha aggiunto. Voglio soltanto che non siano impiantati in Mary o in un'altra donna». Per sostenere meglio questa tesi, l'uomo, Junior Lewis Davis, aggiungeva alcuni particolari autobiografici: sono cresciuto con un solo genitore, diceva, e so quanto sia difficile; non voglio che i miei figli subiscano la stessa

sorte. Infine, una rivendicazione: «Spero che Mary comprenda che quegli embrioni sono parte di me come di lei».

Ma Mary la pensava ben diversamente. Reduce da cinque gravidanze extrauterine e il fallimento dell'impianto di due embrioni, si preparava a tentare ancora, ma al momento della separazione i sanitari non hanno potuto far altro che congelare gli ovuli fecondati. Iniziava una lunga attesa dall'esito incerto e non solo dal punto di vista giudiziario. Eppure, affermava Mary, «io mi sento madre degli embrio-

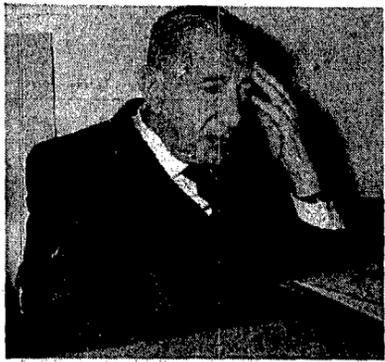
ni», mentre il marito pensava che in essi non vi fosse ancora nessuna forma di vita. E proprio su questo punto, nell'America divisa dalla polemica sull'aborto, si è mosso il dibattito in tribunale. Ecco allora i giudici chiamare gli esperti a testimoniare che «le cellule mostrano già caratteristiche differenziali».

Ed ecco nella sentenza finale il giudice W. Dale Young affermare che «in dal concepimento, le cellule di un embrione umano sono differenziate, uniche e irripetibili. Gli embrioni umani non sono una proprietà. La vita inizia dal momento del concepimento». Ovvio, con questi presupposti, che il magistrato abbia deciso di affidare - seppure «temporaneamente» - per quanto questo avrebbe potuto valere in questo caso - gli embrioni alla donna - nell'interesse del bambino o dei bambini. Sul mantenimento e la custodia finale degli eventuali figli si deciderà in seguito.



## Isole Vergini Per «Hugo» Bush invia i marines

**WASHINGTON.** Alla bufera dell'uragano segue quella dei saccheggi. Nelle Isole Vergini regna la confusione più totale dopo le distruzioni (nella foto) e le vittime causate dal passaggio di Hugo e il presidente americano ha autorizzato ieri l'invio di militari per ripristinare la normalità. Alcuni testimoni riferiscono che ai saccheggi scoppiano dopo il passaggio dell'uragano hanno partecipato anche membri della polizia locale e diversi detenuti sono riusciti ad evadere. Sempre a causa di Hugo nelle Antille è precipitato ieri un elicottero che partecipava alle operazioni di soccorso. Una persona è morta e altre otto risultano disperse.



Giuliano Vassalli, ministro della Giustizia

**Giallo sull'amnistia**  
**Andreotti: «L'approveremo»**  
**ma da palazzo Chigi**  
**arriva subito la smentita**

ROMA. Ci sarà un'amnistia? Non ci sarà? Mistero. Per il governo il cammino verso l'applicazione del nuovo codice è proprio accidentato. Otto giorni fa la «staffe» del ministro della Giustizia Giuliano Vassalli a Catanzaro, durante il congresso giuridico forense, aveva detto che probabilmente il varo del nuovo codice di procedura penale, previsto il 25 ottobre, sarebbe slittato al primo gennaio 1989. «Non abbiamo neanche le sedie per i nuovi procuratori», aveva affermato. Risultato: prima un putiferio da parte di avvocati e magistrati, poi una smentita dello stesso Vassalli «pilotata» dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

Tutto a posto? Niente affatto. Ecco un altro giallo, quello dell'amnistia. Ieri Vittorio Orsella, in un commento politico del Tg1, ha diffuso per mezzo di un bollettino parlamentare da lui gestito questa notizia: Andreotti, durante il vertice con i segretari dei partiti di maggioranza, ha detto che il nuovo codice non subirà slittamenti; però, accogliendo le sollecitazioni dei magistrati, il governo approverà un provvedimento di amnistia e di indulto, accompagnato da norme che ne registreranno le facoltà di ricorso. «Andreotti ha voluto scavalcare il ministro Vassalli», ci si è chiesti, ricordando che il ministro, sempre a Catanzaro, aveva detto: «L'eventuale amnistia non potrà precedere l'entrata in vigore del nuovo processo penale». Subito dopo la diffusione della «velina» di Orsella la smentita da parte del portavoce di palazzo Chigi: «Non c'è stato nessun annuncio. Si è parlato della questione nei termini problematici con cui ogni si pone. Andreotti ha detto solo che Vassalli terrà una relazione al Consiglio dei ministri sui problemi che comporterà l'applicazione del codice». Fine del giallo? Può darsi. Ma non è detta l'ultima parola: oggi si attendono altre rettifiche. **C.M.B.**

**Csm, drammatica audizione**  
**Il giudice palermitano**  
**si dichiara vittima**  
**di una macchinazione**

**Aspra polemica sull'uso**  
**dei pentiti e insinuazioni**  
**contro Giuseppe Ayala**  
**L'esito della perizia Ghio**

**Di Pisa al contrattacco**  
**accusa di nuovo Falcone**

Alberto Di Pisa contrattacca. Davanti al Csm il giudice di Palermo riafferma la propria estraneità alle lettere anonime. Rilancia le critiche sulla gestione dei «pentiti» e dei processi: la polemica è mirata su Giovanni Falcone e Giuseppe Ayala. Si dichiara vittima di non precisate manovre. Intanto la perizia di parte sostiene che l'impronta attribuita a Di Pisa è stata costruita e «trasmessa» sul foglio dell'anonimo.



Alberto Di Pisa

**FABIO INWINKL**

ROMA. Chi si aspettava una soluzione indolore del «caso Di Pisa» al Csm è rimasto deluso. Lo si è intuito già quando - erano le 15.45 - il giudice della Procura di Palermo sospettato di essere il «corvo» è giunto sotto forte scorta a Palazzo dei Marscialli, subito «bombardato» da nugoli di fotografi e operatori televisivi. Di Pisa era solo, senza il dilensore - un altro magistrato - che la legge accorda nei procedimenti per il trasferimento d'ufficio.

Eppure, nei giorni scorsi aveva contattato Ezio Simicich, magistrato milanese. Ma ieri ha voluto essere solo, senza le limitazioni di una «difesa tecnica», per poter sparare ad alzo zero. Come dire, «se devo cadere, con me deve cadere anche qualcun altro».

Un clima teso, drammatico, cui faceva da singolare contrappunto, al portone, l'insultata presenza di Evelino Loi, soprannominato «stasera mi butto» negli anni 70 per le sue scritte «suicide» sul Colosseo e su altri monumenti della romanità. Lui reggeva un cartello con le scritte «Insomma, chi è il corvo? L'Italia è in ansia e «Corvo, se ci sei... batti il becco». Ma ben altra atmosfera regnava dietro le porte chiuse dell'aula Bachelet.

Cosa sostiene Di Pisa? Anzitutto non pare intenzionato - come veniva ipotizzato nei giorni scorsi - a chiedere un trasferimento ad altra sede, così da evitare un provvedimento sanzionatorio del Csm nei suoi confronti. Al contrario, si difende accusando gli altri. Non ha scritto le missive che chiamavano in causa Giovanni Falcone, Giuseppe Ayala e altri investigatori per l'uso dei «pentiti» (in particolare in occasione del rientro in Sicilia di Totuccio Contorno). Ma son proprio queste le polemiche rinfocolate nella deposizione di ieri, così come era avvenuto, nella stessa sede, il 24 luglio.

Secondo Di Pisa, infatti, le sue disgrazie avrebbero origine nel dissenso manifestato sulla conduzione delle inchieste da parte dell'ufficio istruttoria, e in particolare da Falcone, definito polemicamente come un «giudice planetario»

che voleva assoggettare la stessa Procura. Un dissenso, peraltro, non confermato nei giorni scorsi dai colleghi d'ufficio del Di Pisa, assolti in gran numero a Palazzo dei Marscialli.

Ma l'ex componente del «pool» antimafia della Procura non si ferma a questo. Solleva una cortina di insinuazioni contro Giuseppe Ayala, esponente di punta dello stesso «pool». Insinuazioni in larga parte imperniate sulla vita privata di questo magistrato, noto per aver sostenuto la pubblica accusa nel primo maxi-processo contro Cosa nostra.

Perché un simile attacco contro Ayala? Forse per isolare Falcone, che si accinge a trasferirsi alla Procura, dove potrebbe contare su un saldo rapporto di collaborazione con lo stesso Ayala. Del resto, nelle recenti audizioni al Csm del procuratore capo Salvatore Curti Giardina e dei vari «sostituti», analoghe insinuazioni su Ayala erano venute da alcuni consiglieri del Csm. È il segno di una ben coordinata strategia?

Un altro elemento sconcertante trapela dall'audizione di ieri. Tra tanti attacchi, resta in evidenza la figura di Domenico Sica, l'Alto commissario che produce le prime accuse contro Di Pisa, attraverso il confronto delle impronte lasciate sulle lettere anonime. Di Pisa segnala una macchinazione nei suoi confronti, che coinvolgerebbe pur sempre Falcone e Ayala, nonché tanti giornalisti. Ma tace su Sica.

Singolare atteggiamento, tanto più in una giornata come quella di ieri, che ha registrato il deposito della perizia di parte sulle impronte. Il prof. Aurelio Ghio, infatti, conclude che l'impronta attribuita a Di Pisa venne «costruita». Prelevata cioè da un'altra parte e «trasferita» su un foglio degli anonimi. Un'accusa pesantissima, mossa ai primi inquirenti, vale a dire gli uomini dei servizi coordinati da Sica. Come si vede, i misteri di Palermo non finiscono di stupire.

Da registrare, infine, una messa a punto del Csm nei confronti del procuratore di Caltanissetta Salvatore Celesti, titolare dell'inchiesta sul «corvo», che mercoledì aveva parlato di un «intraccio perverso» provocato sulle sue indagini dall'iniziativa del Consiglio superiore. Ma - si precisa al Csm - «l'indagine della prima commissione riguarda circostanze, ambiti ed obiettivi peculiari al procedimento amministrativo per il quale ha competenza, e comunque non interferenti l'indagine giudiziaria».

**Basilicata:**  
**sede Pci**  
**dedicata**  
**a Jerry Masslo**

Con un atto simbolico e significativo il Pci di Basilicata intollererà il salone della sua sede rinnovata e ristrutturata a Jerry Essan Masslo (nella foto) il giovane immigrato ucciso a Villa Literno. Da una regione segnata nei decenni scorsi dall'emigrazione viene dunque un nuovo segnale di solidarietà e di impegno contro il razzismo e l'intolleranza, che si aggiunge alle molte concrete iniziative che il Pci e le organizzazioni sindacali vanno svolgendo in queste settimane nelle realtà della regione più toccata dalla nuova immigrazione. All'inaugurazione dei nuovi locali del Pci, parteciperanno oggi, Dacia Valent, che avrà poi un incontro con gli immigrati a Melfi, Genzano e nel Metapontino, e Biagio de Giovanni, della Direzione del partito, che terrà una conferenza sul tema «Le radici ed il futuro del nuovo Pci».

**Sequestrati**  
**600 quintali**  
**di farmaci**  
**scaduti**

I carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazioni e sanità) di Potenza hanno sequestrato nello stabilimento della «Britani chimica» di Tito scalo in provincia di Potenza, 600 quintali di prodotti farmaceutici scaduti di validità, per lo più soluzioni glucosate e simili confezionati in sacchetti e flaconi, ed hanno denunciato il titolare dell'azienda per violazioni alle leggi sulla disciplina dello smaltimento dei rifiuti e sulla salvaguardia dall'inquinamento delle acque. Secondo le indagini dei militari del Nas, l'azienda acquistava in depositi e ospedali dell'Italia meridionale prodotti farmaceutici scaduti. I medicinali - sempre secondo le indagini dei carabinieri - venivano scaricati nel terreno senza precauzioni e le sacche e i flaconi erano riciclati per produrre contenitori di plastica.

**Avvistato**  
**squalo**  
**a Marina**  
**di Pisa**

Uno squalo di circa 5/6 metri è stato avvistato da un pescatore a 9 miglia da Marina di Pisa. Maurizio Bini, 31 anni di Montecatini Terme, ha raccontato che, mentre stava pescando tonni nel mare, prospiciente il litorale pisano, ha visto lo squalo aggirarsi più volte attorno alle esche. Il pescatore prima che lo squalo si allontanasse ha fatto in tempo anche a fotografarlo e ha poi portato le foto ai giornali locali. Nei mari toscani, nei mesi scorsi, si era sviluppata una vera e propria caccia allo squalo, a seguito dell'aggressione, avvenuta nel golfo di Baratti e della quale rimase vittima il sub Luciano Costanzo.

**Obiezione**  
**di coscienza:**  
**in carcere**  
**550 persone**

Nelle carceri militari italiane ci sono in media 550 persone condannate per «difetto di coscienza militare di leva»; tranne uno o due casi, sono tutti testimoni di Geova. Lo ha detto il ministro della Difesa Mino Martinazzoli rispondendo ad una interrogazione presentata nel maggio scorso dal presidente della commissione Difesa Lello Lagorio all'allora ministro Valerio Zanone. Martinazzoli ha precisato che i testimoni di Geova condannati dai tribunali militari che hanno ottenuto la scarcerazione per essere affidati in prova a vari enti, come prevede la legge del 1983, sono stati 122 nel 1987, 222 nel 1988 e 168 nei primi sei mesi dell'anno in corso.

**Dal giudice**  
**l'ex direttrice**  
**del carcere di**  
**Bellizzi Iripno**

Un mandato di comparizione è stato notificato all'ex direttrice del carcere di Bellizzi Iripno, Clorinda Bevilacqua, nell'ambito di una inchiesta che il giudice istruttore di Ariano Iripno, Angelo Capozzi, sta svolgendo su presunte irregolarità commesse nella conduzione della casa circondariale. Un analogo provvedimento è stato Alfred Mantia, alla moglie di questi, Emma Izzo, vigilatrice in servizio nella stessa struttura, e a quattro detenuti. L'inchiesta riguarda i presunti regali che la direttrice avrebbe ricevuto in cambio di favori concessi ai detenuti. Clorinda Bevilacqua è già coinvolta in altre inchieste giudiziarie. È stata infatti rinviata a giudizio al termine di una complessa istruttoria su altre presunte irregolarità commesse nello stesso carcere. Accusata di interesse privato, tentativo di violenza personale, falso, minacce e abusi in Avellino - l'11 ottobre prossimo.

**Sposi**  
**a trenta**  
**metri**  
**di profondità**

Due giovani lombardi, Salvatore Foraggio di 30 anni e Antonella Merigo di 29, gestori di un bar pizzeria in via Milano a Brescia ed entrambi appassionati di subacquea, hanno coronato il loro sogno d'amore a Riva del Garda, unendosi in matrimonio a 30 metri di profondità. I novelli sposi, quattro testimoni e il sacerdote celebrante Don Jones Maria Fagnola si sono ritrovati in tenuta da sub ai piedi della statua del Cristo silente collocata sul fondale. Qui è stato pronunciato (si fa per dire) il fatidico sì ed è avvenuto lo scambio degli anelli. Il tradizionale bacio, Salvatore ed Antonella, se lo sono dato più tardi in superficie dopo essersi fatti bombole ad ossigeno e boccheggianti davanti agli immancabili fotografi che hanno voluto immortalare il singolare record.

GIUSEPPE VITTORI

**Carcerazione preventiva**  
**Udienze bloccate ieri**  
**a Roma e a Napoli**  
**dagli avvocati penalisti**

ROMA. Udienze bloccate ieri a Roma e Napoli. Gli avvocati penalisti delle due città hanno contestato il decreto che proroga i termini della custodia cautelativa approvato dal governo l'11 settembre scorso. L'esigenza di proclamare una giornata di diserzione dalle aule giudiziarie era stata indicata nei giorni scorsi in occasione del congresso giuridico forense svoltosi a Catanzaro.

Nella capitale, durante un'assemblea della camera penale, è stato sottolineato, tra l'altro, che la protesta degli avvocati è condivisa da alcune forze politiche e dall'associazione magistrati. «L'allungamento dei termini - è stato detto - stimolerà un ulteriore allungamento dei tempi di svolgimento dei processi. In un comunicato diffuso al termine della riunione si chiede al ministro della Giustizia Giuliano Vassalli e alle commis-

**Smentita un'inchiesta del Csm ma c'è un rapporto del Pg Forte**  
**A Bologna giustizia nella bufera**  
**Riesplode il caso Montorzi-Gelli**

Scorrono i veleni del caso Montorzi, il legale che dopo un tè con Licio Gelli ha rinunciato a difendere le parti civili del 2 agosto. Un'agenzia di area socialista specula su presunte «rivelazioni» dell'avvocato, annunciando una maxinchiesta del Csm. Ma non è vero. Esisterebbe solo un rapporto del procuratore generale. Che però ha smentito di averlo stilato.

**GIGI MARCUCCI**

ROMA. E i veleni scorrono in giorni cruciali per la giustizia bolognese. Proprio ieri davanti al plenum del Csm, è iniziata la discussione sul trasferimento di Claudio Nunziata, il giudice «comodo» della procura. Per molte sue inchieste che non si sono fermate davanti a porte eccellenti, qualcuno lo definisce incompatibile con l'ambiente giudiziario del capoluogo emiliano. La prima commissione del Csm si è spaccata in due: tre consiglieri sono propensi ad

allontanare il magistrato dal suo ufficio (ma non dalla sede), per altri tre a magistrato deve rimanere dov'è. Tutti però lo definiscono «capace, intellettualmente onesto, professionalmente preparato». Il plenum deciderà l'11 ottobre. Ma c'è ancora chi si dà da fare per attaccare il giudice, passando al microscopio i suoi processi, cercando irregolarità e scrivendo esposti al Csm. Soltanto nei giorni scorsi ne sarebbero arrivati sei, alcuni dei quali firmati dai capi degli uffici giudiziari bolognesi. Un fenomeno singolare, se si pensa che Nunziata, in magistratura dal '69, è stato proscioldo da 20 dei 25 procedimenti disciplinari a cui è stato sottoposto. Gli altri si sono conclusi con semplici ammonizioni.

«Inchiesta del Csm sul caso Bologna», titolava pochi giorni fa una nota di agenzia, l'«Adnkronos», vicina al Psi, annunciando una maxindagine basata su presunte rivelazioni dell'avvocato Roberto Montorzi, che a luglio, dopo aver incontrato Licio Gelli ad Arezzo, ha improvvisamente e misteriosamente rinunciato a rappresentare i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna. Non c'è però nessuna inchiesta del Csm, aere, anche se si è appreso che un procuratore generale Mario Forte ha inviato a Roma un rapporto sul caso Montorzi. Il contenuto è ovviamente se-

greto, ma non si esclude che possa trattarsi di una relazione di routine, conseguenza delle polemiche dei mesi scorsi. Stranamente però, pochi giorni fa lo stesso procuratore generale ha smentito di avere stilato un rapporto. Perché tanto imbarazzo?

A Bologna, subito dopo il clamoroso voltafaccia di Montorzi, che aveva accusato i giudici del 2 agosto di aver condotto indagini parallele sulla strage, è stata aperta un'inchiesta per accertare se l'avvocato avesse subito pressioni o minacce. L'indagine, affidata al sostituto procuratore Mauro Monti, non si è ancora conclusa, e quindi non si è ancora capito da cosa Montorzi sia stato «folgorato». Le sue «rivelazioni» però sono state prese sul serio, tanto che un procuratore generale ha pensato di informare il Consiglio superiore.

La situazione, come si vede, è piena di contraddizioni e forse questo spiega certi riserve. Nessuna inchiesta verrà comunque aperta prima che un membro del Csm abbia letto il rapporto del procuratore generale e ne abbia riferito alla commissione competente. Questo potrebbe avvenire anche lunedì prossimo. Intanto però le polemiche continuano. Il caso Montorzi ha creato divisioni anche all'interno di alcuni partiti. Il Psi bolognese, che a gran voce aveva chiesto un dibattito in consiglio comunale, ha a sorpresa proposto un rinvio della discussione per mancanza di oratori. In casa repubblicana, gli avvocati Grassi e Longobardi, membri del collegio di parte civile nel processo per strage, sono stati messi sotto accusa per non essersi differenziati dal Pci. I due legali hanno risposto che non permetteranno che i risultati procedurali fin qui raggiunti vengano inquinati.

**La collisione sul lago Maggiore: la verità raccontata da un superstite**  
**Aliscafo affonda un'imbarcazione**  
**Solo il giorno dopo scoprono tre morti**



Erano in quattro, ne è rimasto solo uno, ferito in modo gravissimo. La gita in motoscafo di quattro turisti tedeschi è stata troncata da uno scontro violentissimo: la piccola imbarcazione è stata travolta dall'aliscafo «Freccia del Verbanò», che stava portando altri turisti da Luino a Cannero Riviera, sul Lago Maggiore. «Non li avevo visti» ha detto ai carabinieri il capitano dell'aliscafo.

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**MARINA MORPURGO**

VERBANIA (Novara). «Dove sono, come stanno gli altri? Questa domanda, posta con angosciata insistenza da Lothar Zobel, ha fatto rizzare i capelli ai medici e agli infermieri dell'ospedale di Verbania. Nessuno fino a quel momento aveva pensato che potessero esserci degli «altri», che quell'uomo con le gambe maciulate, portato in ospedale verso mezzogiorno dell'altro ieri - semiasiderato e privo di sensi - potesse non esse-

Elisabeth Sattler, 45 anni, non è stata trovata finora traccia: della terza passeggera non si conoscevano almeno fino a ieri tre corpi. «Dovrebbe chiamarsi Dekachmer» ha detto Zobel, senza sapere aggiungere altro. I quattro tedeschi, tutti di Amburgo, erano alloggiati all'hotel Europa di Ascona, sulla riva svizzera del Lago Maggiore. Le due donne dividevano una stanza e la registrazione era stata fatta a nome della Sattler, visto che la sua compagnia non aveva ancora mostrato i documenti al personale dell'albergo.

I quattro sono stati visti uscire dall'hotel Europa verso le 10 di mercoledì mattina, e salire a bordo del piccolo fuoribordo di vetroresina bianca. L'incidente è avvenuto alle 11.40, all'altezza di Castelli di Cannero: qui la riva dista circa un chilometro, e l'acqua - gelida e mossa da fortissime correnti - è profonda oltre 300

metri. L'aliscafo è piombato in pieno sul motoscafo, lungo appena cinque metri, mandandolo letteralmente in briciole. Lothar Zobel, che si era assopito, si è trovato sbalzato nel lago: nonostante le gambe martoriata è riuscito a tenersi a galla per qualche minuto, muovendosi disperatamente le braccia. Nel frattempo si erano tuffati in acqua il capitano della «Freccia del Verbanò» - Germano Becchetti di 31 anni - e altri due membri dell'equipaggio, che a nuoto sono riusciti a tirarlo a bordo, pochi secondi prima che perdesse i sensi. Le cause dello scontro sono tutt'altro che chiare, e sia la procura della Repubblica di Verbania, sia la compagnia di navigazione - che è di gestione governativa - hanno aperto un'inchiesta. Nel primo rapporto steso - dicono i carabinieri di Verbania - si parla di «negligenza da parte di chi conduceva l'imbarcazione da diporto» (cioè Harro Lusere). «Dovrebbe esserci però anche stata qualche colpa da parte del pilota dell'aliscafo», aggiungono gli stessi carabinieri.

Al momento dell'incidente la visibilità era buona, e certo dall'alto dell'aliscafo la sagoma del fuoribordo poteva essere facilmente notata. Per ora non è stato comunque preso alcun provvedimento nei confronti del pilota Germano Becchetti. Intanto, proseguono affannosamente le ricerche degli altri tre tedeschi. I carabinieri sommozzatori, arrivati da Genova, stanno scandagliando le acque, armati di telecamere: ieri sera il lago aveva restituito solo brandelli di motoscafo.

**NEL PCI**

**Martedì convocata la Direzione**

Convocazione. La Direzione del Pci è convocata per martedì 26 settembre alle ore 9.30.

Interviste. Angius, Ottaviano (Na); D'Alena, Firenze; Fassino, Venezia; Musi, Catania; Cervetti, Crotone; Magno M., Reggio Calabria; Mariani, Venezia; Pettinari, Boziano; Stefanini, Pesaro.

Lettere di Torino. Il primo premio della sottoscrizione tra i partecipanti al Festival dell'Unità di Torino al parco Ruffini è toccato al biglietto n. 58600. Ecco gli altri biglietti estratti: secondo premio 25794; terzo 109706; quarto 134295; quinto 82704; sesto 25432; settimo 45533; ottavo 108002; nono 61917; decimo 61319. Per l'estrazione della Universo Assicurazioni è stato estratto il n. 3494.

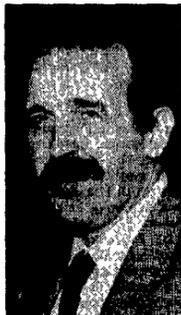
Antimafia
Incontro coi giudici colombiani

L'ufficio di presidenza della commissione antimafia, presenti i rappresentanti dei diversi gruppi politici, ha incontrato nella sede di San Marco una delegazione di 30 magistrati colombiani...

Il sindaco di Bologna Imbeni spiega i motivi della «rivoluzione di settembre nel comune rosso» d'Italia

«Ecco perché apriamo ai privati»

Il cuore istituzionale e sociale della città gestito direttamente dal Comune, un'apertura a tutto campo alla società e ai privati, un profondo rinnovamento della macchina amministrativa per nuove risorse da investire. È l'essenza della riforma del «Welfare State» vista da Bologna. La proposta dell'esecutivo comunista è un «terremoto». Quando partire? Subito.



Renzo Imbeni

DALLA NOSTRA REDAZIONE ALESSANDRO IVISÌ

BOLOGNA. «Sì, non è forse parlare di una svolta profonda nel governo della città...» Renzo Imbeni, il sindaco della «rivoluzione di settembre nel Comune rosso», come ormai lo chiamano, non si nasconde.

«In questi primi giorni di ottobre incontreremo sindacati e associazioni economiche, quindi incaricheremo dirigenti del Comune ed esterni di formulare dei «progetti di fattibilità» su tutte le proposte messe in campo...»

I primi progetti di fattibilità pronti in tempi brevi Si parte con mense, officine farmacie e municipalizzate

Palazzo D'Accursio entro la fine del prossimo mese. Passi spediti per l'automatizzazione dell'anagrafe, un uso più razionale delle risorse a partire dal '90. Una delle grandi carte che Bologna gioca è l'incremento di produttività per i dipendenti. Si stabiliscono obiettivi, si assegnano responsabilità ben precise e risorse definite. Al momento delle verifiche, chi avrà ottenuto risultati positivi sarà premiato.

Oggi incontro a Innsbruck tra Bernini e Streicher

Vienna ha perso con il blocco Tir 1200 miliardi

Oggi a Innsbruck si incontreranno i ministri dei Trasporti italiano e austriaco. Bernini e Streicher cercheranno di trovare un'intesa per la vertenza dei passaggi dei Tir al Brennero. Intanto si fanno i conti dei danni del blocco. L'Austria ha perduto 1.200 miliardi di lire. L'Italia molto di più: solo l'Alto Adige 12 miliardi. Forse serrata di 7 giorni per l'autotrasporto dei prodotti siderurgici.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Verso la soluzione della vertenza per i passaggi dei mezzi pesanti in territorio austriaco? Oggi si incontreranno a Innsbruck i ministri dei Trasporti di Austria, Italia, Germania federale e Svizzera. In questa occasione il ministro Bernini e il collega austriaco Streicher parleranno della complicata questione dei permessi di transito e del divieto dei viaggi notturni ai Tir dalle 22 alle 5, che andrà in vigore il 1° dicembre.

Riarrestata a Sassari Per protesta l'ex detenuta per due anni e mezzo si nutre di cioccolatini

SASSARI. L'ex detenuta Elisa Sotgia 41 anni di Celsa (Cagliari), che per oltre due anni e mezzo durante la reclusione aveva rifiutato il cibo nutrendosi solo di cioccolatini e caramelle, è stata riarrestata. La donna era ricercata dal maggior scagno quando la Cassazione aveva annullato la decisione con cui il tribunale di sorveglianza di Cagliari aveva agli inizi del novembre 1988 disposto la scarcerazione per gravi motivi di salute, previa sospensione della pena per un anno. Elisa Sotgia, condannata con sentenza definitiva a 20 anni di reclusione per sequestro di persona (il commerciante sassarese Puppo Troia rapito nel 1978) nell'ambito della prima «anonima sarda», si è vista respingere tutte le richieste di revisione del processo. La donna è stata rintracciata da agenti della polizia di Stato in località «San Quirico» all'estrema periferia della città. Elisa Sotgia, per sfuggire ai controlli, si era praticamente trasferita a bordo di una Renault 14 con la quale si spostava continuamente.

Il Comune ne acquista 60.000 «autobloccanti» Modena lancia una campagna anti-Aids Siringhe gratis negli ambulatori

Scambio di siringhe usate con siringhe nuove presso gli ambulatori. E acquisto di 60.000 siringhe «autobloccanti», utilizzabili cioè una sola volta, perché finalmente il ministero ne decida la registrazione. Il comune di Modena ha lanciato una campagna sperimentale contro l'Aids partendo proprio dal fronte dei tossicodipendenti. «È una strada nuova sulla quale speriamo ci seguano altre città».

DALLA NOSTRA REDAZIONE DARIO GUIDI

MODENA. Agli inizi dell'87 fu la prima città italiana a lanciare una campagna informativa sull'Aids. Due anni e mezzo dopo Modena torna nuovamente all'offensiva nella lotta contro un morbo che in questo spazio di tempo è progredito in Italia molto più rapidamente che negli altri paesi occidentali. Il fronte scelto oggi è quello dei tossicodipendenti, sicuramente la categoria più colpita (nella provincia emiliana, sono tossicodipendenti l'80% dei 2000 sieropositivi). Le campagne informative poco hanno potuto contro la disperazione e la tragica

condizione. Due esperienze senza precedenti, alle quali si è arrivati dopo un lungo lavoro di discussione e di studio. Anche a Modena le 25.000 siringhe abbandonate che l'azienda di igiene urbana raccoglie nei parchi e nelle strade, un'ale delle altre malattie, hanno diviso l'opinione pubblica. Gli amministratori però, di fronte alla latitanza del governo (basta ricordare i 2000 miliardi contro l'Aids non spesi da Donat Cattin), hanno deciso di sperimentare soluzioni nuove. Quanto allo scambio di siringhe che potrà essere effettuato presso il Cst (l'iniziativa partirà già dai prossimi giorni), ciò consentirà anche di avere un maggior rapporto con il mondo della tossicodipendenza. Un obiettivo al quale tende anche l'iniziativa di una pulizia che durante la notte girerà per la città, per tentare di stabilire un rapporto diretto con la popolazione maggiormente a rischio e distribuire strumenti di prevenzione come siringhe e profilattici.

A Modena tengono a sottolineare il carattere sperimentale del pacchetto di iniziative: «Sappiamo bene che non risolveremo il problema - spiega l'assessore alla Sanità Mariangela Bastico - Anzi seguiremo l'evoluzione della vicenda con grande attenzione». A proposito di tossicodipendenza c'è da ricordare la ricerca che l'Usl 16 ha realizzato vagliando oltre 1000 casi. Una ricerca che conferma come di fronte all'eroina non ci sono ricette già pronte e pre-costituite. I risultati della terapia su chi è entrato in cura non per ordine del giudice o di chi è entrato in contatto con le strutture assistenziali dal carcere mostrano come il consenso dei ragazzi sia decisivo. La ricerca ridimensiona poi anche le aspettative verso le comunità terapeutiche. La percentuale di disintossicati è intorno al 14% (anche se nel 40% dei casi dopo l'uscita si sono perse le tracce dei ricoverati). Inoltre, più volte si entra in una comunità, minore è la speranza di successo.

Si allarga l'indagine romana sulle centinaia di neonati salvadoregni entrati illegalmente La polizia di frontiera segnalerà gli arrivi di minori stranieri

Dal Salvador al Brasile il baby-mercato

Il mercato delle adozioni illegali potrebbe aver radici anche in Brasile. Questo sospetto ha indotto la magistratura romana ad estendere l'inchiesta avviata nel maggio scorso. Allora l'attenzione era stata concentrata sul Salvador. Le indagini erano iniziate grazie all'esposto di una coppia di coniugi romani: due anni fa si erano recati nel paese centroamericano per «procurarsi» un bambino da portare in Italia.

MARCO BRANDO

ROMA. Sul fronte delle adozioni facili il Brasile torna ancora a far parlare di sé. Una decina di giorni fa è andato alla ribalta il caso di Celia Dewey Rocha, la donna brasiliana giunta a Roma per notare le sue figlie Dilma e Debora, adottate nel 1986 da due famiglie di Torino e Napoli («è stata un'adozione irregolare - sostiene - nessuno chiese il mio consenso»). In si è appreso che la magistratura romana ha esteso al paese sudamericano le indagini disposte nell'ambito dell'inchiesta sul traffico di minori tra Salvador e Italia. Il sostituto procuratore della Repubblica Cesare Martellino ha preso questa decisione dopo aver ricevuto un esposto anonimo nel quale si sostiene che il fenomeno riguarda anche il

attenzione e particolari precauzioni per quel che riguarda le procedure internazionali in materia di adozione. Lo scopo? Evitare che casi illegali di affidamento possano sfuggire ai funzionari delle sedi diplomatiche. Una precauzione comprensibile. La notizia dell'inchiesta condotta da Martellino, appresa nel maggio scorso, aveva di certo appannato l'immagine della nostra ambasciata in Salvador, dipinta come una specie di mercato all'ingrosso di bambini. L'indagine avviata dalla magistratura romana potrebbe aver dimensioni enormi: si parla di trecento neonati «importati» in Italia per mezzo di false pratiche di affidamento. Il caso era scaturito da un esposto in cui si riferivano le «disavventure» di una coppia di romani: l'uomo, un ex carabiniere in pensione, giunto in Salvador avrebbe voluto procurarsi il bambino senza rivolgersi all'organizzazione che si presume gestiva la tratta. Seguendo quella traccia gli inquirenti sarebbero risaliti alla nostra sede diplomatica: pare che le coppie recatesi in Centro America si siano rivolte all'ambasciata via colpo sicuro. All'interno potrebbero esserci alcuni impiegati salva-



Celia Dewey Rocha, la madre brasiliana venuta in Italia

Il 26 «consulto» a Roma Per la Torre di Pisa «allarme ingiustificato»

Per la Torre di Pisa «consulto» a Roma il 26 settembre al ministero dei Lavori pubblici al quale interverranno l'équipe di tecnici che da sempre ha in «cura» il monumento. Occorrono interventi urgenti per garantire la sicurezza della torre, il cui squilibrio tra base e vertice è di oltre cinque metri, ma «non c'è motivo di fare allarmismo, nel modo più assoluto» assicurano gli esperti.

ROMA. La torre pendente di Pisa non è in imminente condizione di pericolo. Nonostante l'allarme lanciato dal ministro Prandini questo è il parere dei tecnici che controllano quotidianamente il celebre monumento. «Il neoministro ai Lavori pubblici fa bene a lanciare un allarme se questo è mirato a prendere iniziative concrete, a rimuovere una situazione stagnante - spiegano i tecnici - l'importante è non fare allarmismo gratuito e lasciare poi tutto come prima. Martedì 26 settembre a Roma si potrà valutare quali sono le intenzioni del ministro Prandini. Per questa data, infatti, è stata fissata una riunione a Roma. Un gran «consulto» con i responsabili della progettazione per disporre - spiega una nota del ministero - l'impianto a tempi brevi di un moderno sistema di monitoraggio e l'accelerazione degli studi in corso per il progetto definitivo di consolidamento.

Da Pisa il gruppo di esperti del ministero che da anni seguono la situazione della torre, il cui squilibrio tra base e vertice è di oltre cinque metri, sembrano però ben più tranquilli del ministro. «È ovvio - spiegano - che la situazione è «tranquilla» nella sua instabilità. La torre, cioè, come ogni oggetto fisico che pende, ha una sua instabilità intrinseca, accentuata dall'aumento di questa pendenza. Quello che però è fuori dubbio è che in questi mesi non c'è stato nessun elemento di pericolo. Il monumento non corre nessun pericolo in più di quanto non correva un anno o due anni fa. Ma i tecnici sperano che l'allarme lanciato con molto fragore proprio dal neoministro Prandini serva a scuotere le acque e far prendere decisioni ed iniziative. Speriamo che il ministro voglia agire e fare qualcosa. Non facendo nulla, prima o poi, i problemi si aggravano» spiegano i tecnici. Il problema è quindi cosa fare. Idee e progetti non mancano anzi fino ad oggi, da tutto il mondo, sono stati presentati quasi 7 mila progetti. L'ipotesi più accreditata è di intervenire sul terreno, impedendo che si espanda al piedi della torre. Ma così il movimento diventerebbe più rigido e quindi più fragile. «Fino ad oggi - spiegano ancora gli esperti - la torre ha resistito a terremoti ed inerti. Non sappiamo cosa potrebbe accadere dopo determinate modifiche. L'impressione è che in mancanza di un progetto completo e complessivo che intervenga sulla celebre monumento la filosofia finora adottata è quella di non interferire in alcun modo sulla torre. Non resta quindi che attendere la riunione di martedì per sapere come si intende agire e con quali interventi per risolvere la situazione di instabilità che va risolta anche se al momento non esiste uno stato di pericolosità.

### Inquinamento Condannato presidente dell'Iva

■ TERNI. Il presidente dell'Iva, Mario Lupo, è stato condannato ieri ad otto mesi di reclusione (con i benefici di legge) dal pretore di Terni Maurizio Santoloci per infrazioni alla legge «Galasso» e per danneggiamento biologico del fiume Nera arrecato dalle acciaierie di Terni. Due gli episodi contestati al presidente dell'Iva: l'immissione di schiume inquinanti, provenienti - secondo l'accusa - da uno scarico delle acciaierie e la fuoriuscita dai fumi di riduzione dello stabilimento, il 29 agosto scorso, di fumi di polvere di silicio. Per quest'ultimo episodio sono stati anche condannati alla multa per un milione e mezzo, per omissione di atti d'ufficio, due tecnici dell'Usl di Terni, Massimo Bravini e Pietro Tobia. Il presidente dell'Iva è stato invece assolto per insufficienza di prove dell'accusa di violazione della legge Merli per l'inquinamento chimico del fiume, ma è stato invece condannato - come detto - per danneggiamento biologico, essendosi verificata una moria di pesci. Da parte dell'Iva è stato fatto presente che l'inquinamento del fiume Nera non era attribuibile agli scarichi del suo stabilimento e che, per quanto riguarda le immissioni delle polveri inquinanti, queste sono state provocate da un «imprevedibile» guasto dell'impianto ecologico di abbattimento.



Giovanni Paolo II

Giovanni Paolo II invita i cristiani a mobilitarsi per un mondo senza frontiere

## Il Papa sugli immigrati «Errore il numero chiuso»

Frontiere aperte, solidarietà e fratellanza. È questo il messaggio che Papa Wojtyla lancia in occasione della giornata mondiale dell'emigrante. Una dura condanna per la politica del numero chiuso e un appello ai cristiani perché accolgano benevolmente i loro fratelli. Intanto, ieri, la Caritas ha presentato il volume «Stranieri a Roma» da cui emerge un ritratto inedito degli immigrati di colore.

MONICA RICCI-SARGENTINI

■ ROMA. Papa Wojtyla non divide la politica delle frontiere chiuse agli immigrati e lancia un appello alla fratellanza nel mondo. Nell'annuale messaggio per la giornata mondiale dell'emigrante, Giovanni Paolo II ha affrontato il problema dell'immigrazione, auspicando una soluzione che permetta lo sviluppo dell' amore e della solidarietà fra gli uomini: «L'odierna mobilità umana - ha sottolineato il pontefice - spinge verso l'unità e consolida quel rapporto

quest'ipotesi ideale di un mondo senza nemici, fa riflettere sulla situazione reale di sofferenza, di insicurezza e di precarietà che gli immigrati sono costretti ad affrontare: «Non poche frontiere - ha proseguito il Papa - tendono a chiudersi; le società di arrivo sono rigidamente strutturate e come stratificate, lasciando poco spazio di inserimento ai nuovi migranti e riservando loro i lavori più umili, più faticosi e meno retribuiti. Per Wojtyla l'aspetto più devastante nella vita degli immigrati è la loro condizione di perpetua povertà che non deve essere posta solo come problema economico perché, anche se quest'ultimo fosse risolto, gli immigrati sarebbero ugualmente poveri «dal punto di vista dell'accoglienza, dei diritti, della sicurezza, della possibilità di avanzamento sociale e professionale per sé e

Inedito identikit tracciato dalla Caritas: hanno un titolo di studio e sono dinamici

per i figli; questa situazione - ha proseguito il Papa - ha riflessi immediati nella ricerca del posto di lavoro, dell'alloggio, dell'accesso alle scuole superiori». Il pontefice ha invitato i cristiani a dare una testimonianza di amore per Cristo, riservando agli immigrati «un'accoglienza così cordiale e disinteressata da indurre questi ospiti a riflettere sulla religione cristiana e sulle motivazioni di tale esemplare carità». E il mondo cristiano, in effetti, si mobilita. Ieri Mons. Di Liegro, direttore della Caritas romana, e il sociologo Franco Ferrarotti, decano del dipartimento di sociologia dell'università di Roma, hanno presentato alla stampa il volume «Stranieri a Roma», sintesi di una ricerca compiuta dalla Caritas diocesana e dalla Siera (società italiana per le ricerche economiche e socio-

psicologiche). Il libro, che giunge dopo quattro anni dal primo sullo stesso argomento, si articola in tre sezioni: la prima riguarda l'analisi dell'immigrazione a Roma, l'impegno della Caritas ed una descrizione delle fasce di povertà straniere. La seconda sezione svolge una lettura comparata della situazione degli immigrati nelle città di Milano, Roma e Napoli. La terza sezione, invece, raccoglie una serie di interviste fatte a stranieri che vivono a Roma. Dall'inchiesta risulta che, contrariamente al luogo comune dell'immigrato miserabile e analfabeta, gli stranieri a Roma sono in prevalenza giovani, in possesso di titoli di studio superiori alla media. Dinamici e intraprendenti, spesso, purtroppo, vengono derubati e ridotti in condizioni pietose dopo solo qualche settimana di soggiorno a Ro-

### Caso Cirillo in Parlamento Un funzionario: «Cutolo forse uscì dal carcere durante le trattative»

■ ROMA. Franco Paollicelli, funzionario dell'Ispeccato generale del ministero di Grazia e Giustizia e Salvatore Giangreco, capo segreteria degli Istituti di prevenzione e pena all'epoca del sequestro dell'assessore dc Cirillo - da aprile a luglio dell'81 - sono stati ascoltati ieri a San Mauro dalla commissione Stragi e terrorismo. Quelle due funzionari sono le prime audizioni, dopo le fene estive, effettuate dalla commissione che sta approfondendo le indagini sul rapimento. Paollicelli fu incaricato dal ministro di Grazia e Giustizia dell'epoca, Clelio Darida, di svolgere un'indagine amministrativa per scoprire chi fosse entrato nel carcere di Ascoli Piceno - dove era detenuto Cutolo - con quali autorizzazioni e di chiarire i movimenti di altri detenuti, in qualche modo collegati alla vicenda. Paollicelli è rimasto in linea con i rapporti svolti a suo tempo. Ha ricordato tra l'altro che il Sisdè chiese e ottenne di poter entrare nel sequestro Cirillo ed ha precisato che in quel periodo, fino al 5 maggio, il dottor Cirillo sostituisce il dottor Giordano, titolare di quell'istituto di pena. Ad Ascoli Piceno entrarono «avvocato Acanfora» - che in realtà era il dirigente del Sisdè Giorgio Criscuolo - un altro uomo del Sisdè, Raffaele Salzano, l'avvocato Granata, segretario di Cirillo, il camorrista Casillo e Corrado Jacolare che in quel periodo era latitante. Paollicelli ha anche confermato carceri, cancellature e un certo

disordine nel registro delle entrate del carcere, sottolineando inoltre che dal 6 maggio - quando rientrò il titolare Giordano - non risultano registrate «visite» che pure si sono svolte. Paollicelli ha anche detto che «c'è traccia di sospetto che Cutolo possa essere stato portato fuori da Ascoli Piceno. Su una sua uscita c'è infatti una cancellatura. Mi spiegarono - ha aggiunto Paollicelli - che Cutolo doveva uscire per comparire ad un processo ma che all'ultimo momento invece, non ci andò. Il funzionario non è stato in grado di spiegare il motivo delle cancellazioni anche in presenza di una autorizzazione, sia pure telefonica, del dottor Giangreco, riguardante l'ingresso in carcere di uomini dei servizi e di «accompagnatori». Secondo il funzionario, i nomi andavano tutti scritti nel registro dato che il segreto di ufficio lo garantiva. Rispondendo a una domanda del commissario comunista Macla, Paollicelli ha spiegato che i registri possono far pensare «che ci sono stati trasferimenti o uscite di detenuti non iscritti nel registro del carcere. Dopo Paollicelli è stato ascoltato il dottor Giangreco che ha sottolineato le esigenze di riservatezza e rapidità pretese dal Sisdè, che tra l'altro richiedevano la presenza di «confidenti» perché Cutolo «aveva vedere facce amiche». Giangreco ha anche detto che i contatti in carcere potrebbero essere stati diversi, ma di essere estraneo ai fatti.

### La morte nel cantiere Pci chiede un'inchiesta sui lavori gestiti dal Comune a Torino

■ TORINO. I funerali di Vincenzo Petroni, il manovale ventenne schiacciato da una frana durante lo scavo di una fogna del nuovo stadio del Mondiali, si svolgeranno oggi alle 15 presso la parrocchia dell'Immacolata Concezione nella frazione Tetti Franceschi di Orbassano, grosso centro della cintura, dove il ragazzo viveva coi genitori in una baracca in mezzo agli orti. La perizia necropsica ha confermato che la morte è avvenuta per soffocamento. «Ce lo hanno ammazzato», ripetono disperati la madre e il padre, Raffaele e Cosimo Petroni, immigrati dalla Campania a metà degli anni Sessanta. Il giorno prima del tragico smantellamento di terra nella «rinca» che non era stata armata, come vogliono le norme per la prevenzione antifratturistica, Vincenzo aveva confidato in famiglia che quel lavoro «gli faceva paura» perché era «pericoloso». I genitori hanno anche raccontato d'aver ricevuto dopo la sciagura una visita di Giuseppe Bernucci, titolare dell'impresa «Bm» dalla quale dipendeva il gio-

vane edile, il quale avrebbe sostenuto che «il permesso per eseguire lo scavo della fogna senza puntellature era stato dato dal Comune». Una circostanza questa che, qualora venisse confermata dall'inchiesta del sostituto procuratore Elena D'Aciso, risulterebbe una gravità eccezionale. È risultato, intanto, che la «Bm» non aveva alcuna autorizzazione al subappalto dei lavori che erano stati appaltati a un'altra impresa, la «Edi» di Torino. Della morte di Petroni e delle cause che hanno provocato il tragico infortunio si parlerà nella prossima seduta del consiglio comunale. I sindacati edili hanno lanciato pesanti accuse contro la giunta municipale, responsabile di aver fatto per due anni e mezzo orecchie da mercante alle richieste di un accordo per porre ordine nell'incontrollato meccanismo dei subappalti. Il gruppo Pci ha chiesto che sia costituita una commissione d'indagine sulla gestione dei lavori da parte del Comune.

□P.G.B.

Mattarella promette la riforma: neppure alle superiori si sarà rimandati

## Il ministro: «Gli esami di riparazione scompariranno dalla scuola italiana»

Gli esami di riparazione saranno aboliti: così ha dichiarato ieri il ministro della Pubblica Istruzione Mattarella. A questo scopo verrà insediato nei giorni prossimi un comitato di esperti che elaborerà una proposta legislativa. La «mini-rivoluzione» annunciata dal ministro interessa gli allievi delle scuole superiori. I «rimandati a ottobre» sono figure scomparse già da tempo nel ciclo scolastico dell'obbligo.

■ ROMA. È destinata dunque a estinguersi del tutto, nella scuola italiana, la figura del «rimandato», lo studente d'estate chino sui libri e pallido mentre i coetanei stanno in vacanza: un personaggio, si, di immemorevoli vignette, ma anche fuorviato da un mercato d'oro, quello delle lezioni e dei «corsi di recupero», e insieme simbolo d'una scuola che non riesce a insegnare. Il neo-ministro democristiano per l'Istruzione, Sergio Mattarella, ha annunciato infatti ieri a un'agenzia di stampa che di esami d'autunno non ce ne saranno più: «Non da quest'anno, però, anche perché le lezioni sono già cominciate».

Ma torniamo alla notizia destinata a fare più scalpore, quella della abrogazione definitiva degli esami di riparazione dal nostro sistema scolastico. Per capire i riflessi che questa riforma avrebbe se approvata (il se è d'obbligo, in Italia, per le riforme scolastiche), bisogna tenere conto almeno di due cifre: l'indice di mortalità delle scuole superiori, ovvero il fatto che solo il 50% degli studenti termina questi studi in tempo regolare (le punte massime di mortalità, il 70%, sono alle professionali); e i 200 miliardi di lire annue che circolano intorno al mercato di ripetizioni private, e in specie, corsi di recupero. Le famose scuole in cui «paghi un milione e in 12 mesi recuperi un anno, ne paghi due e ne recuperi tre, e ne recuperi tre». Ad accendere l'attenzione sull'argomento fu, nel giugno scorso, Bruno Trentin. Da sponda sindacale (Cgil-scuola) si spinge perché a fornire aiuto agli studenti che hanno maggiori difficoltà nell'apprendimento - sia la stessa scuola pubblica - non in extremis, ma durante l'anno scolastico, utilizzando per questi compiti extra il corpo docente, da remunerare con una fetta di quei 345 miliardi annui del fondo d'incentivazione. Sicché questo sindacato adesso esprime «soddisfazione» per la sensibilità politica dimostrata dal ministro. Nessun commento, per ora, dagli altri sindacati. Neppure da quelli più legati al «corporativismo» degli insegnanti. Né il ministro, d'altronde, ha per ora spiegato nel dettaglio in che modo sostituirà il consolidato sistema di promozione scolastica. Faccenda tutta italiana, perché lo standard europeo di scuola non lo contempla. □M.S.P.



Sergio Mattarella

### Bimbi geni Avranno una classe per loro

■ SASSUOLO. Forse si risolverà prima del previsto il caso dei due bambini «troppo intelligenti» di Sassuolo che non possono andare a scuola perché più preparati dei coetanei. Il direttore del secondo circolo di Sassuolo, Gianluigi Giacobazzi, sta già elaborando un progetto per realizzare una classe apposita per Fabrizio e Flavio, di 6 e 7 anni, i quali potranno frequentare così individualmente le lezioni. La madre infatti da due anni non li manda a scuola ma li fa studiare a casa sui libri di testo facendoli poi sottoporre a fine anno ad un esame che ovviamente hanno superato in modo brillante. La donna aveva trovato una scuola privata di Milano, riservata ai bambini geni, ma la retta è troppo alta. Se verrà istituita una classe apposita per loro, alla scuola «Vittorino da Felino» di Sassuolo, i due fratelli prodigiosi saranno seguiti ogni giorno da tre insegnanti i due ragazzi parlano già l'inglese, usano disinvolatamente il computer, studiano il lessico di Piagolo e sono in grado di affrontare le radici quadrate.

### «Malsane» Elementari chiusa a Gimigliano

■ CATANZARO. Al primo giorno di scuola è subito chiusa. «Le aule sono antipatiche e malsane» ha spiegato l'ufficiale sanitario del Comune di Gimigliano, in provincia di Catanzaro, che ha ordinato l'immediata chiusura della elementare. Così il primo giorno di scuola dei bambini, in Calabria il nuovo anno scolastico è cominciato ieri, è diventato per il momento anche l'ultimo. A sollecitare l'intervento dell'ufficiale sanitario erano stati i genitori dei bambini che lamentavano lo stato di intollerabile abbandono e sporcizia della scuola, dove ancora non erano state rimossi i seggi ed altre suppellettili portate per le elezioni europee del 16 giugno scorso. Sembra infatti che la giunta comunale non sia riuscita ad imporre, per tempo, al personale ausiliario ed all'ufficio tecnico di allestire e sistemare le aule scolastiche.

## «Battaglia navale» del gruppo ecologista «Mari liberi dal nucleare» Greenpeace attacca La Maddalena

Sirius, la nave verde di Greenpeace, è entrata ieri mattina nella base nucleare navale della Maddalena. Ad attenderla, rimorchiatori, gommoni e motovedette della Marina e della guardia costiera. Un'azione in piena regola, con accerchiamenti, fughe e abbordaggi. Ad essa hanno preso parte anche quattro parlamentari. Tra cui Chicco Testa del Pci.

GIAMPAOLO TUCCI

■ LA MADDALENA. Sono le 8.30 di ieri mattina. Dalla Sirius vengono calati in acqua 4 gommoni. Sul primo, insieme con Paolo Guglielmi, responsabile della campagna «Mare senza nucleare» di Greenpeace Italia, quattro parlamentari (Chicco Testa, Pci; Gianni Tamini, verdi-arcobaleno; padre Eugenio Melandri, Dp; e Gianni Mattioli, Verdi) e il vicesegretario nazionale del Partito sardo d'azione, Mario Carboni. Sugli altri tre un gruppo di cronisti ed operatori dell'organizzazione ecologista. Delle 7 navi a disposizione di Greenpeace, la Sirius è quella addetta in pianta stabile al «patugliamento» del Mediterraneo. L'«attacco» il terzo alla base navale nucleare Usa della Maddalena, vuole richiamare l'attenzione sul problema del



nucleare militare. «La base Usa della Maddalena - ci dice Guglielmi - poco dopo la partenza dal porto di Fiumicino - è uno dei centri di stoccaggio di armi nucleari e di assistenza per sommergibili a propulsione e capacità nucleare tra i più completi e frequentati di tutta la Marina degli Stati Uniti». «Omai non ci sono più dubbi - ha aggiunto Guglielmi - nei fondali del canale tra le isole esistono tracce evidenti di radioattività. Dal campionamento sistematico dei sedimenti fini, prelevati dai fondali intorno alla base Usa, è stato infatti trovato Cesio 137 ed anche tracce di cobalto 60». E la situazione potrebbe complicarsi. Infatti recentemente la Marina Usa ha deciso unilateralmente di ritirare alcune delle sue armi tattiche nucleari.



Le immagini della protesta degli attivisti di Greenpeace alla Maddalena. Una motovedetta della Marina Usa è a protezione dei sommergibili che si trovano sulla sinistra della Orion Poi, sovrappioggia un gommonone della Marina italiana. È un «gioco» di fughe, diversioni, ritorni. I gommoni di Greenpeace scivolano sull'acqua leggeri. Un grido esultante, e l'operatore di Greenpeace innalza di nuovo lo striscione contro il nucleare. «È una battaglia importante - ci aveva detto la serena prima Nicolau Barcelo, responsabile della campagna

**LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO HANNO UN SOLO PERCORSO COMUNE, L'INTELLIGENZA. E' IN EDICOLA TUTTI I SABATI.**

No. Nessuna ricetta «intelligente» per risolvere i problemi. Il Moderno: l'umiltà dell'inchiesta giornalistica e l'attenzione al parere degli esperti. L'innovazione, i progetti, i dibattiti in Lombardia e Europa. La cultura delle riforme dove essa si esprime nella politica, nella ricerca, nella società, nelle imprese, nel lavoro. Dal 16 settembre in edicola. Abbonamento annuale L. 100.000 ccp n° 11823200 intestato a Nuova Editrice Lombarda soc. coop. a r.l. - Via Turati 38 - 20121 Milano. In omaggio il reprint Einaudi de «Il Politicologo».

**il moderno**  
Innovazione nella società, nell'economia e nella cultura

**Robot chiama uomo**  
Lavorare e lavorare nel mondo delle macchine

SETTIMANALE POLITICO E CULTURALE DI MILANO

## La vicenda Ligato Interessi privati e malgoverno

Ferdinando Cordova

**L**a stampa più responsabile ed attenta alla realtà del paese ha segnalato, da tempo, il degrado della Calabria e, in particolare, della provincia di Reggio. Le centinaia di morti ammazzati ogni anno, gli innumerevoli episodi di malgoverno, l'impotenza dello Stato a far valere regole e comportamenti di convivenza sociale sono i sintomi di un malessere profondo, in cui interessi e convenienze si intrecciano, fino a soffocare qualsiasi barlume di vita civile.

In questo senso, l'omicidio di Lodovico Ligato può essere letto come segno ulteriore della precarietà, alla quale è giunta, nella regione, l'attuale democrazia bloccata e della sua degenerazione in un sistema di potere, del tutto estraneo agli interessi vitali della collettività. Ancor prima, la stessa vicenda umana e politica dell'ex presidente delle Ferrovie Italiane, cresciuto, gradualmente, dalle oscure pagine di un foglio di provincia, fino a responsabilità manageriali, diventa emblematica di intrecci spregiudicati, tra centro e periferia, che esprimono una comune volontà di occupare, senza tanti distinguo, tutti gli spazi pubblici. Non è un mistero per nessuno - tranne, forse, per il ministro degli Interni e per l'on. Missal, al quale la lontananza dalla sua terra provoca fenomeni di amnesia, sconcertanti in chi ha responsabilità di governo - che le maggioranze democristiane (e, da qualche decennio, non solo democristiane) hanno, in questo retroscena, il loro perenne serbatoio di voti.

Ricordando gli inizi della sua fortuna, un quotidiano locale ha definito Ligato con toni accorati, un giornalista sensibile alla realtà ed ai problemi della propria terra. In verità, a scorrere le cronache da lui firmate, nulla sembra suffragare tale giudizio. Al di là del mero racconto, non esiste l'accento ad un problema, né il tentativo di elevarsi ad una visione critica, che tentasse di cogliere gli elementi di fondo del sottosviluppo o del malgoverno. Ligato era attento, invece, fin da allora, a misurare le parole, a non disturbare - anche quando sembrava in polemica - i giochi del potere, a sposare, infine, la versione ufficiale dei fatti. Quando, nel dicembre del 1968, la sua carriera di cronista si interruppe, egli trasferì questa mentalità in politica. La sua scalata al potere fu rapida: nel giro di un decennio, come è noto, passò dal consiglio comunale alla Camera dei deputati.

Non è improbabile che egli seppe interpretare una certa volontà di rivale della Democrazia cristiana reggina, rispetto a quella cossimiana e catanzarese, da sempre prevalenti nella Regione e nel governo. Dire, come pure è stato fatto, che, con lui, il partito a Reggio era uscito da una condizione stagnante, può anche essere vero, a patto di intendersi sui termini. Di sicuro, non si raccolgono ottantamila voti nell'elezione al Parlamento, se non si interpretano vasi strati di interessi locali. Quanto sta venendo a galla, tuttavia, legittima l'ipotesi che quegli interessi volessero manifestare, con il loro appoggio ad un uomo vincente, la volontà di contare finalmente, a pari titolo, nelle vicende della Calabria.

A misura che Ligato si affermava, cresceva, comunque, anche il suo peso in città. I giornali hanno scritto che il trasferimento a Roma non significò l'abbandono dei suoi interessi politici reggini. È certo, infatti, che, attorno al personaggio rampante, vennero aggregandosi uomini diversi. Non c'è dubbio che a lui dovettero la loro elezione due sindaci, Granillo e quel Pino Malikano, durante la cui nefasta amministrazione il Castello Aragonese, simbolo della città, che aveva resistito a terremoti e conflitti mondiali, è, in parte, crollato per un maldestro tentativo di restauro.

Ligato, inoltre, raggiunse accordi con esponenti di primo piano di altri partiti, dei quali era sicuramente - hanno scritto sempre i giornalisti locali - l'ispiratore. Per uscire di metafora, qualche tempo addietro era stato accusato da un deputato democristiano, senza che egli replicasse, di aver creato un'intesa trasversale, una specie di «superpartito», che controllava, a Reggio, affari ed appalti pubblici. Non tocca a noi stabilire quanto l'accusa fosse fondata, ma se lo era (ed è strano che non sia stata verificata) resta da escludere che un complesso intreccio di interessi privati e di denaro pubblico non pagasse alcun tributo alla «ndrangheta».

Si che intuisse o che seppe, l'opinione pubblica a Reggio, a giudicare da come ha reagito alla notizia della morte, non doveva avere molto questo condottino. Essa è rimasta, infatti, traumatizzata, ma non coinvolta dalla sua tragica fine, scettica sulle virtù dei politici locali e convinta che quanti, in seno alla maggioranza, si occupano di vita pubblica, lo facciano in genere per arricchirsi. Il riferimento, in verità, non è ai soli democristiani, dal momento che l'assessore socialista Palamara, amico di Ligato e sospettato di essere con lui collegato nel «superpartito», è stato anch'egli messo sotto accusa, di recente, dalla magistratura per reati compiuti nell'esercizio del suo mandato.

Alla luce di quanto è avvenuto, è fuori di ogni legittimo dubbio che nuovi afflussi di denaro pubblico in Calabria, in questo contesto, finirebbero solo per arricchire bande di avventurieri. Già i giornali paventano la spartizione dei seicento miliardi straordinari, previsti dal decreto per Reggio, ed il neocandidato, Battaglia, ha messo, appena eletto, le mani avanti per avvertire che non tollererà affari di «parrocchia». La verità è che la Calabria e, più in generale, il Mezzogiorno, hanno modificato nel profondo le loro strutture. Lo sviluppo abnorme dei centri urbani ne è una prova e, nel contempo, il risultato di nuove realtà economiche e sociali, sulle quali sarebbe criminale intervenire con criteri di assistenza o, peggio, speculativi. La regione va, dunque, aiutata, ma è indispensabile che le concrete misure d'intervento, volte a modificare ed a sanare la realtà, non siano affidate al caso o al capriccio dei singoli e vengano, piuttosto, programmate in base ad una nuova politica, la quale tenga presente i termini attuali della questione meridionale.

**P**er una politica dei trasporti che guardi all'Europa. «Quando si è pesanti in eccedenza non ci si taglia un braccio: si cambia il modello di alimentazione»

## Paragone tra Austria e Cernobyl

Caro *Unità*, il blocco del Tir al Brennero è stato tolto, ma resta, come un macigno, il problema posto in questi giorni. Non saranno alcune migliaia di permessi «gialli» in più a risolverlo; per ora, lo hanno spostato solo più avanti.

Il ministro Bernini ha parlato di «situazione cilena», ricordando il blocco degli autotrasportatori contro Allende; credo, invece, si debba parlare di una «Cernobyl dei trasporti», un punto di non ritorno. Non abbiamo avuto lo stesso shock emotivo, ma uno scollone serio, che ha anticipato tutti i possibili esiti drammatici.

Non possiamo più ignorare, meditare, temporeggiare: occorre scegliere! Parafrastrandolo Marx potremmo affermare: «Fino ad ora lo abbiamo detto e scritto in centinaia di convegni e documenti; adesso bisogna farlo». Anche sul nucleare si era discusso, si erano formati due partiti; ma dopo Cernobyl niente è rimasto come prima: si è scelto.

Più volte abbiamo sentito affermare la necessità del trasporto su rotaia:

anche tre successivi ministri dei Trasporti lo hanno confermato al loro collega austriaco (sue testuali parole le ma, poi, in concreto non hanno fatto niente).

Il paragone con Cernobyl mi sembra più calzante anche per un motivo che definirei di fondo: il mondo, ma certamente l'Europa lo è da tempo, ormai è interdipendente, lo sono senza dubbio la produzione, i servizi, l'energia. Ora, mentre in Europa si è operato, nell'ambito di una politica integrata del trasporto, privilegiando il modo ferroviario e con una semplificazione del mercato nell'autotrasporto, in Italia si è fatto esattamente il contrario. Le ferrovie sono ferme al 10% del trasporto merci (contro la media del 30% ed oltre in Europa); alla strada è affidato il 71% con un fatturato di 80 mila miliardi a fronte di 5 mila per le Fs.

Ma il dato più sconcertante è rappresentato dal numero delle imprese di autotrasporto: 238.000, delle quali 85.000 che non possiedono nemme-

ne un camioncino, contro le 40.000 imprese tedesche e le 25.000 francesi.

La data a cui guardano tutti è quella del 1992, una integrazione europea che, in queste condizioni, significherebbe non solo l'emarginazione ferroviaria dell'Italia, l'abbandono completo del Sud, ma anche la disintegrazione dell'autotrasporto nazionale e del licenziamento e il fallimento di centinaia di migliaia di lavoratori e padroncini, o il loro asservimento alle grandi imprese straniere.

Non c'è solo una interdipendenza del trasporto, ma una sua sostanziale unità. Questa è la vera novità che dobbiamo introdurre nel ragionamento e nella pratica. Non ha senso discutere (per es.) dell'Ente Fs separato dal ruolo che gli compete nell'ambito più complessivo dei trasporti.

Non ha senso continuare a fare i conti della «devo» sganciati dagli impegni che debbono essere assunti (o no?) rispetto al trasporto delle merci;

e nelle grandi aree metropolitane (tanto per fare alcuni esempi).

Proprio osservando l'insieme del trasporto ci si accorge, non che il deficit delle Fs sia imminente, ma che esso potrebbe essere contenuto in un contesto di sviluppo della rotaia e comunque del tutto supportabile raffrontato ai risparmi indotti in altri segmenti del trasporto stesso.

Quando si è pesanti, in eccedenza, non ci si taglia un braccio, si cambia il modello di alimentazione: questo è necessario nel trasporto.

Non si tratta di salvare l'occupazione di alcune decine di migliaia di ferrovieri (cosa di cui non mi vergogno neppure affatto), ma di cambiare politica dei trasporti; una esigenza del Paese per difendere l'ambiente, per il risparmio energetico e quindi garantire sviluppo e sicurezza, ma anche il lavoro (accuratamente trasformato) a centinaia di migliaia di autotrasportatori che nel mercato europeo risulterebbero in esubero, incapaci di fronteggiare la concorrenza.

Luciano Chiolli, Roma

ney into madness», sono state rimborsate dalla stessa Cia nell'ottobre dello scorso anno.

Nonostante tante vite distrutte si arrivò alla conclusione che, pur usando le attrezzature più sofisticate a disposizione, non si potevano ottenere risultati sicuri. Vale a dire che nemmeno con quei mezzi è facile lavare il cervello alla gente. Ricordiamo inoltre, cosa non secondaria, che torturare o drogare qualcuno sono azioni già punite dalla legge, indipendentemente dall'ipotizzato reato di plagio.

Alcuni affermano invece che è sufficiente parlare con una persona o addirittura leggere uno scritto per essere plagiati; propongono quindi leggi per tutelare il cittadino su questo soggetto.

A chi fosse di questo parere, che non sento comunque di poter condividere, suggerisco di leggere e rileggere questa mia breve lettera, sino a che non sarà stato plagiato da me.

dot. Roberto Cestari, Milano

Caro direttore, ho letto un articolo su «Repubblica» del 5/9 che riguardava la situazione in cui si trovano i turisti nel visitare Cuba. Tale articolo affermava che tutti i turisti sono obbligati a fare percorsi stabiliti dalle autorità locali e che il turista singolo non è ben visto dalla polizia.

Sono stato a Cuba nel mese di agosto e sono partito da solo senza nessun viaggio organizzato. Non è vero che le funzionari considerano un «diverso» colui che si avventura da solo. Ho conosciuto molti amici cubani. È un popolo meraviglioso e straordinario, come è straordinaria la sua rivoluzione contro il naso degli Stati Uniti.

Marco Corso, Roma

«Lega le persone crea ottimismo e voglia di solidarietà»

Caro redazione, si è avuta conoscenza, nei giorni scorsi, dell'impossibilità per la Corte dei conti di esercitare un serio controllo sulle uscite dell'Ente Fs. Non era certo necessario un «cadavere eccellente» per porsi seri interrogativi sulla gestione degli importanti finanziamenti che nell'ultimo decennio sono passati, via Fs, dallo Stato direttamente nelle tasche di «imprenditori» di pochi scrupoli.

Chi conosce l'ambiente ferroviario dall'interno, sa benissimo che sotto l'aspetto morale, produttivo e dirigenziale, l'attuale livello raggiunto rappresenta per le Ferrovie il più basso della loro storia. Altrettanto storico è il saccheggio che viene consumato in questi anni di paralisi gestionale, dilapidando un patrimonio secolare di risorse umane e finanziarie.

Questa premessa è necessaria per la comprensione di un aspetto più specifico. Una tratta «della linea» ferroviaria Modena-Mantova fu scelta per la sperimentazione dell'«Etr 500», il super-treno punta di diamante del sistema italiano Alti-velocità. Per gli urgenti lavori di adeguamento, la tratta Suzzara-Modena nel luglio '88, fu chiusa al traffico.

Da allora sono trascorsi quindici mesi di tutte le premesse della vigilia, sul campo sono rimasti solo rottami e disaggi: l'Alti-velocità ora è anche orfana, avendo il commissario Schimberni liquidato la Direzione centrale.

Nel frattempo gli utenti hanno fatto conoscenza del tristemente famosi «servizi sostitutivi», mentre i lavoratori Fs sperimentavano «senza ritardi» quel che Schimberni intende per mobilità: nessun diritto, posto di lavoro dove capita, da Modena esclusa («troppo comoda») a Bolzano.

L'unico vanto per l'Ente Fs è l'essere riuscita a trasformare questa ed altre linee ferroviarie (V. Estivigli-Piemonte) in collegamenti automobilistici in cui, vere e proprie miniere d'oro su cui si buttano a capofitto società di bus a noleggio.

Se poi si presta fede alle voci, che danno alcuni gentiluomini come legati a doppio filo a importanti personaggi della famigerata «sinistra ferrovia-

ria», il cerchio si chiude e tutto funziona a meraviglia.

L'attacco che questo sistema politico-affaristico sta portando alle Ferrovie è di dimensioni enormi e ormai ineluttabile a tutti. È imperativo per le forze di progresso fare agguati a questo disegno che, se realizzato, costituirebbe ulteriore spregio, per un servizio ferroviario moderno ed efficiente.

Giuseppe Pelli, Soliera (Modena)

Un turista solitario che smentisce «Repubblica»

Caro direttore, ho letto un articolo su «Repubblica» del 5/9 che riguardava la situazione in cui si trovano i turisti nel visitare Cuba. Tale articolo affermava che tutti i turisti sono obbligati a fare percorsi stabiliti dalle autorità locali e che il turista singolo non è ben visto dalla polizia.

Sono stato a Cuba nel mese di agosto e sono partito da solo senza nessun viaggio organizzato. Non è vero che le funzionari considerano un «diverso» colui che si avventura da solo. Ho conosciuto molti amici cubani. È un popolo meraviglioso e straordinario, come è straordinaria la sua rivoluzione contro il naso degli Stati Uniti.

Marco Corso, Roma

«Lega le persone crea ottimismo e voglia di solidarietà»

Caro redazione, si è avuta conoscenza, nei giorni scorsi, dell'impossibilità per la Corte dei conti di esercitare un serio controllo sulle uscite dell'Ente Fs. Non era certo necessario un «cadavere eccellente» per porsi seri interrogativi sulla gestione degli importanti finanziamenti che nell'ultimo decennio sono passati, via Fs, dallo Stato direttamente nelle tasche di «imprenditori» di pochi scrupoli.

Chi conosce l'ambiente ferroviario dall'interno, sa benissimo che sotto l'aspetto morale, produttivo e dirigenziale, l'attuale livello raggiunto rappresenta per le Ferrovie il più basso della loro storia. Altrettanto storico è il saccheggio che viene consumato in questi anni di paralisi gestionale, dilapidando un patrimonio secolare di risorse umane e finanziarie.

Questa premessa è necessaria per la comprensione di un aspetto più specifico. Una tratta «della linea» ferroviaria Modena-Mantova fu scelta per la sperimentazione dell'«Etr 500», il super-treno punta di diamante del sistema italiano Alti-velocità. Per gli urgenti lavori di adeguamento, la tratta Suzzara-Modena nel luglio '88, fu chiusa al traffico.

Da allora sono trascorsi quindici mesi di tutte le premesse della vigilia, sul campo sono rimasti solo rottami e disaggi: l'Alti-velocità ora è anche orfana, avendo il commissario Schimberni liquidato la Direzione centrale.

Nel frattempo gli utenti hanno fatto conoscenza del tristemente famosi «servizi sostitutivi», mentre i lavoratori Fs sperimentavano «senza ritardi» quel che Schimberni intende per mobilità: nessun diritto, posto di lavoro dove capita, da Modena esclusa («troppo comoda») a Bolzano.

L'unico vanto per l'Ente Fs è l'essere riuscita a trasformare questa ed altre linee ferroviarie (V. Estivigli-Piemonte) in collegamenti automobilistici in cui, vere e proprie miniere d'oro su cui si buttano a capofitto società di bus a noleggio.

Se poi si presta fede alle voci, che danno alcuni gentiluomini come legati a doppio filo a importanti personaggi della famigerata «sinistra ferrovia-

## Il concerto dei neri per un pubblico bianco

Caro *Unità*, ho assistito a un concerto organizzato dalla festa dell'Unità di Milano. Suonavano i Toure Kunda, un bravissimo complesso senegalese; prezzo dello spettacolo: L. 20.000.

Naturalmente ben pochi dei numerosi immigrati africani che vivono a Milano (in molti sono del Senegal, proprio come i Toure Kunda) erano presenti al concerto; e questo, secondo me, a causa del prezzo elevato del biglietto.

In questo modo, all'interno del Palatrasardi si è svolto uno splendido concerto «per bianchi» e si è persa un'occasione per organizzare un incontro all'insegna della solidarietà e della buona musica.

Si sarebbe potuto far pagare due o tremila lire di più il biglietto degli altri concerti organizzati dalla Festa e consentire l'ingresso gratuito a questo, almeno per gli immigrati africani. Sarebbe stato un piccolo passo avanti nella politica di solidarietà con gli immigrati che il Pci sta svolgendo.

Silvia Pareschi, Laveno (Varese)

## Un sacerdote lamenta: «Le briciole al volontariato»

Signor direttore, sono appena di ritorno dalla visita in Kenya a un progetto di volontariato del Cefa (Comitato europeo di formazione agraria), organizzazione non governativa di cui sono cofondatore, animatore spirituale e consigliere da dodici anni.

I volontari mi hanno riferito dell'incontro che, nell'occasione della visita del capo dello Stato Francesco Cossiga in quel Paese, l'on. Andreotti, in quella allora di ministro degli Esteri, ha tenuto con i volontari dei vari organismi la presenza, il colloquio, la riunione, quali chevole e l'on. Andreotti espresse le seguenti valutazioni, esatte nella sostanza anche se non è possibile garantire la corrispondenza testuale delle singole parole: «La cooperazione con i Paesi in via di sviluppo non è più un fatto legato al debito coloniale del dopoguerra, ma è diventato un aspetto saliente della nostra politica estera. Nei miei frequenti viaggi, ho notato che gli aiuti diretti governo-governo, con la partecipazione di ditte private, spesso realizzano delle opere che, pur molto costose, non raggiungono realmente le esigenze della gente (ha parlato festualmente di mangere) e, in seguito, l'incapacità gestionale, dovuta alla mancanza di preparazione di quadri dirigenziali, le porta al fallimento. Per contro, sono orgoglioso di dire che le opere di volontariato, attuate tramite le organizzazioni non governative, pur con un minimo di fondi, stanno realmente funzionando, conferendo giusto onore al nome dell'Italia. Queste micro e medie realizzazioni, costruite insieme alla gente locale, hanno saputo nel medesimo tempo sollevare la popolazione dalla più impellente necessità ed essere base per una reale azione di autosviluppo. A mio avviso, è proprio in questa direzione che dovrà muoversi lo Stato italiano con i suoi finanziamenti, per essere certi che i soldi destinati giungano, come è l'intenzione, ad alleviare le pene di questi Paesi più poveri».

Ha poi accennato anche a un suo disegno di legge per l'insediamento dei volontari rientrati in ruoli di Amministratori pubblici, quali esperti in problemi vari (sanitari, rurali, ecc.) tropicali.

Ora il presidente del Consiglio sa che le cose stanno andando nell'esatto senso opposto: la torta ai governi e alle aziende; le briciole agli organismi non governativi

(nell'88: 190 su 4500 miliardi). Non solo, ma agli Ong con progetti promossi dal volontariato, fatti generalmente in massima economia (quelli governativi vengono coperti economicamente al 110-120% e con paghe non più da volontari), dal mese di aprile di quest'anno sono stati completamente tagliati i fondi e rifiutati i nuovi progetti.

Così gli Ong più risparmiatori (nell'88 non hanno superato i 90 miliardi), generalmente i più antichi e oramai gli unici di vero volontariato, sono anche gli unici a venir

puniti, con gravissimi problemi di sopravvivenza.

Ciò è avvenuto nell'ultimo periodo della presenza dell'on. Andreotti alla Farnesina e continua ad avvenire ora che Andreotti è capo del governo: un po' di coerenza!

Testimone delle situazioni drammatiche in cui lavorano i nostri volontari, con un meraviglioso spirito di generosità, gratuità e condivisione con la vita della gente, chiedo l'immediato ripristino della normalità di rapporti tra Ong di volontariato e ministero Affari Esteri. Se mai possono aspet-

LA FOTO DI OGGI



Una giornata di libertà. Il comorano, fuggito dallo zoo di Roma, si è appollaiato su un tram per visitare la città. Giunto al deposito di Porta Maggiore, è stato ripreso dai Guardiani

tare le varie ditte, che non andranno certo in miseria.

La legislazione sulla cooperazione era nata negli anni 70 a sostegno del volontariato. Ora la sua attuazione è distorta a obiettivi di interesse industriale-commerciale. La gioventù, soprattutto, attende dal governo testimonianza di correttezza, e di nobiltà di ideali sincera, attende fatti e non promesse. L'onore che gli Ong procuravano all'Italia, si sta traducendo in disonore.

Urge una svolta convincente, immediata di vera politica di cooperazione. Non vorremo vederci costretti, noi Ong di volontariato, ad attuare forme non violente di lotta contro il ministero Affari Esteri, come gli obiettori contro quello della Difesa. Il nostro intento è umano e costruttivo.

padre Angelo Cavagna, Bologna

## Il concetto di «plagio» dal Medioevo alla Cia

Signor direttore, ho letto con piacere l'articolo di Majid Valcaregani sul plagio, comparso pochi giorni or sono su «Cuore».

Vorrei ribadire alcune idee sul concetto di plagio. Innanzitutto è un'idea medioevale, demoniaca, di possessione, legata alla interpretazione del male come seduzione e viceversa.

Non solo, ma all'atto pratico la cosa proprio non regge. La Cia ha effettuato ricerche per diversi anni nel tentativo di scoprire attraverso quali meccanismi, droghe e torture si potevano cambiare le idee di una persona o installare in lei comandi ipnotici. Capo delle ricerche fu lo psichiatra Donald Ewen Cameron, allora presidente dell'Associazione psichiatrica mondiale. Le vittime delle torture di Cameron, illustrate con agghiacciante realtà nel recente libro «Jour-

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA** La situazione meteorologica sulla nostra penisola è sempre regolata dalla presenza di un'area di alta pressione atmosferica. Una moderata zona di instabilità che agisce sul Mediterraneo occidentale e in lento spostamento verso levante provoca fenomeni marginali sul settore nord occidentale sulle isole maggiori e sulle regioni meridionali.

**TEMPO PREVISTO** Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata sono possibili formazioni nuvolose irregolari, comunque alternate a schiarite, sul settore nord-occidentale sul Golfo ligure, sulle isole maggiori e sulle regioni del basso Tirreno. Zone di foschia o locali banchi di nebbia riducono la visibilità sulle pianure del nord e in minor misura sulle vallate del centro.

**VENTI** Deboli di direzione variabile.

**MARI** Generalmente calmi tutti i mari italiani.

**DOMANI** Ancora condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata sono possibili formazioni nuvolose a carattere temporaneo sulla fascia tirrenica, le isole e le regioni nord-occidentali. Le foschie o le nebbie tendono ad intensificarsi sulle pianure del nord e le vallate del centro specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

TEMPERATURE IN ITALIA:		TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Bolzano	14 29	L'Aquila	12 24
Verona	17 30	Roma Urbe	15 31
Trieste	22 27	Roma Fiumic.	17 31
Venezia	17 29	Campobasso	15 24
Milano	16 28	Bari	15 26
Torino	14 26	Napoli	17 32
Cuneo	18 23	S. M. Leuca	14 24
Genova	22 27	S. M. Leuca	20 25
Bologna	17 29	Reggio C.	17 28
Firenze	17 29	Messina	21 28
Pisa	17 30	Palermo	21 26
Ancona	15 31	Catania	17 29
Perugia	17 27	Alghero	19 29
Pescara	15 26	Cagliari	19 28
Amsterdam 10 24		Londra	15 27
Atene 18 29		Madrid	15 28
Berlino 14 25		Mosca	9 18
Bruxelles 10 27		New York	22 26
Copenaghen 15 20		Parigi	13 25
Ginevra 11 24		Stoccolma	14 21
Helsinki 11 17		Varsavia	13 24
Lisbona np np		Vienna	14 28

### ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

#### Programmi

Notiziari ogni ora e settimanali ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30 Ore 7: Rassegna stampa con Siro Gennaro. Ore 8: «Manifesto», 8.30. Lettera a cura dello SpG-CG. Ore 9: La Fiat non è un altro Stato. Pirella. Laura Spizzoc. Ore 9.30: «Borghese» vince ancora. Intervista a G. Borghese. Ore 10: Bologna servizi pubblici a gestione privata. Paolo Walter Vitali. Ore 10.30: «Ris-Fininvest»: la storia di quest'azienda. In studio A. Zilli. Ore 11: «Dignità» leggende: perché si interessava a Luigi Cancrini. Ore 16: Verso la mobilitazione antirazzista. Ore 17: Il Pci in Francia. L. Petrucci.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.500; Bolzano 94.500 / 87.500; Catania 105.250; Caltanissetta 104.500; Chieti 96.500; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.850; Empoli 105.800; Ferrara 95.700; Firenze 97.500 / 96.500; Forlì 94.600; Foggia 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Lecce 87.900; Livorno 105.800 / 83.400; Lucca 105.800 / 83.000; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.900; Modena 94.500; Montebelluna 92.100; Napoli 88.900; Novara 91.550; Padova 107.550; Parma 93.900; Pavia 95.550; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800 / 93.400; Pistoia 87.600; Potenza 107.100; Reggio Calabria 83.950; Reggio Emilia 98.200 / 87.000; Roma 94.900 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.650 / 103.550; Savona 92.500; Siena 94.900; Taranto 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.900 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.900; Varese 94.400; Vicenza 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

### L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 532.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c p.n. 430207 intestato all'Unità, viale Pulvis Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci

#### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 3x40)

Commerciale ferialle L. 276.000  
Commerciale festivo L. 414.000  
Finestrella 1ª pagina ferialle L. 2.313.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 460.000  
Finanzie-Legali-Concess-Aste-Appalti Ferialle L. 400.000 - Festivi L. 485.000  
A parola Necrologie-part-Auto L. 2.700  
Economiche da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SIPRA, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131 Stampa Npi spa - direzione e uffici Viale Pulvis Testi 75, Milano Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Petasgi 5, Roma

Borsa  
-0,33%  
Indice  
Mib 1197  
(19,70% dal  
2-1-1989)



Lira  
In lieve  
ripresa  
nei confronti  
delle monete  
dello Sme



Dollaro  
Stabile  
con il marco  
in ribasso  
(in Italia  
1402,58 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Torino Scioperi alla Fiat-Auto

**TORINO** Almeno un migliaio di lavoratori hanno fatto questa settimana scioperi di varia durata negli stabilimenti torinesi della Fiat-Auto. Il riavvicinamento di continuità è la spia di una ritrovata coscienza dei propri diritti da parte dei lavoratori, di fronte ai soprusi della Fiat. Ma è pure la spia di un disordine organizzativo che sta raggiungendo livelli di guardia e le cui conseguenze si fanno ricadere sugli operai costringendoli a reagire.

Dopo aver estromesso Ghidella dalla guida della Fiat-Auto, Cesare Romiti indirizzò un demagogico appello ai lavoratori, invitandoli a migliorare la qualità del prodotto per battere la concorrenza. Proprio ciò che succede in questi giorni nelle fabbriche dimostra però che gli operai possono fare ben poco per la qualità se è l'intero ciclo produttivo che funziona male. Al riavvicinamento dei grandi scioperi della Fiat-Auto ai son visti tagliare i tempi di lavoro ed aumentare drasticamente i carichi di produzione di fare nella giornata. Di fronte ad una domanda sempre sostenuta del mercato, la Fiat non ha trovato cioè il meglio che la classica intensificazione delle attività. Ma se un operaio che deve fare ogni due minuti la stessa operazione parcellizzata e ripetitiva ha ben poche possibilità di badare alla qualità, ancora meno può badarci se quel tempo gli viene ridotto del 15-20%, come succede in questo periodo. Capita poi sempre più spesso che i pezzi da lavorare non giungano puntualmente nei posti di lavoro o arrivano pesantemente difettati e non possono essere lavorati. Le auto escono così incomplete dalle linee e gli operai devono poi «recuperare» con lavoro supplementare sui piazzali oppure quando vengono rimesse in linea.

Per tutti questi motivi hanno scioperato nei giorni scorsi alla Carrozzeria di Rivolta 400 operai della linea di montaggio della «Uno» ed alcune decine di operai delle linee della «Toro», alla Lancia di Chivasso 35 addetti alla preparazione delle pianche e 200 operai della linea della «Dedra», alla Carrozzeria di Mirafiori 61 operai della linea della «Uno», mentre i 320 operai della selleria di Robassomero (in gran parte invalidi) hanno preso giorni di scioperi quotidiani.

CMC

### Chimici e meccanici preparano le piattaforme Salario, orario e diritti: il trinomio dell'autunno

**Fiom: rapidi verso le 35 ore  
Filcea: accontentiamoci di  
scendere sotto le 40  
Questionario in fabbrica**

# Milano alla prova dei contratti



A che punto è la discussione sul nuovo contratto a Milano e Lombardia? Pur muovendo da ottiche differenti, metalmeccanici e chimici puntano entrambi a «contratti di svolta». Oltre 1.500 questionari diffusi prima dell'estate indicano alla Fiom lombarda la riduzione dell'orario come scelta strategica. Il rapporto tra queste ipotesi contrattuali e lo sviluppo della città e della regione

GIOVANNI LACCABO

**MILANO** Il messaggio non è ancora univoco. Lo di venerdì, forse, dopo la «due giorni» che a Pian del Resinelli (4 e 5 ottobre) nurirà i comitati direttivi di tessili (anche se non direttamente coinvolti nella «scadenza nazionale»), metalmeccanici e chimici della Cgil lombarda. La diversità di opinioni peraltro non mette in discussione la disponibilità unitaria tra i sindacati neppure la volontà di proporre termini di lotta mediti che privilegino la contrattazione, anziché la parità, sottocategoria degli anni Ottanta. La logica di una centralizzazione esasperata. Una classe operaia che molti progetti davanti per sconfitta riemerge dal torpore con una nuova sfida: una realtà produttiva diversificata come Milano e la Lombardia ha bisogno di una corrispondente ricchezza di soggetti contrattuali che diano rappresentatività effettiva al sindacato. Le domande di un mondo del lavoro così diversificato hanno bisogno di risposte che solo un disegno complesso potrà fornire.

Il dibattito sta per uscire dalla nicchia dei «quadri» sindacali e va via coinvolgendo quote sempre più consistenti di lavoratori. Finora è stata una

discussione a ranghi sparsi categoria per categoria con una ricchezza di toni anche brillanti e dopo la corsa su due binari «alternativi» - orario o salario - sta imboccando una prima fase di sintesi: Fiom e Uilmi - presentano martedì il impianto che il giorno dopo, mercoledì, verrà varato dall'assemblea dei tre comitati direttivi. È il primo chiaro esempio di unità.

Divergere, invece, le posizioni tra metalmeccanici e tessili da una parte e dall'altra, i chimici che propongono una piattaforma «universalistica», ma senza negare la scelta strategica dell'orario ridotto. Circa la struttura del contratto Giorgio Roiloa, della segreteria regionale Filcea dilata la proposta di unificare tutte le parti «che non costano come i diritti e la normativa di ingresso ed uscita dal rapporto di lavoro. Non c'è ragione - dice - per differenziarle per sé tutte guardando la sfera dei diritti e del potere. Quanto ai contenuti Roiloa cita ambiente (spiti poteri di intervento dei consigli in tema ecologico) e l'inquadramento («rendere effettivo l'intervento professionale per aree individuali e via via coinvolgendo quote sempre più consistenti di lavoratori. Finora è stata una

### Incidenti sul lavoro: l'Italia è a rischio



Per gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali l'Italia è da considerare tra i paesi europei a più alto rischio. Più che altre infatti nel nostro paese le norme in materia sono vecchie e inadeguate, e quelle che ci sono vengono disattese. L'allarme è stato lanciato in un convegno a Matera indetto dalla Cee. Ciò che più preoccupa gli esperti e gli operatori è l'assenza di una uniforme legislazione fra i 12 paesi della Cee, tanto più in vista dell'unificazione dei mercati che avverrà nel 1993. I paesi della Comunità, infatti, in quanto a prevenzione degli infortuni e malattie professionali si muovono in ordine sparso, e soprattutto non tutti si muovono realmente.

### Carli emette nuovi Btp quadriennali

Doppia iniziativa del ministro del Tesoro sul fronte dei titoli di Stato. Carli ha infatti disposto la riapertura delle sottoscrizioni relative al Cct per un importo di 2.000 miliardi e l'emissione di Btp quadriennali per un valore complessivo di 3.500 miliardi. Il prezzo del Cct è stato fissato in 97,75 lire per ogni 100 lire di valore nominale. Il tasso della prima cedola, pagabile il 1° marzo 1990, è pari al 6,65%.

### Per l'isco positivo il quadro economico

Rimane positivo il quadro economico italiano alla ripresa dell'attività dopo la pausa estiva. È la valutazione dell'isco che nella consueta analisi della congiuntura italiana rileva che i ritmi vivaci della domanda hanno continuato a sostenere il ciclo degli investimenti, mentre non si è ridotto il dinamismo dei consumi privati e specialmente la domanda di beni durevoli. In qualche misura attenuate sono risultate le tensioni dei fenomeni monetari. Favorito dal clima internazionale fattosi meno inflazionistico, il sistema dei prezzi interni ha dato sintomi di rallentamento con un tasso di inflazione tendenziale che in agosto si è riportato al di sotto del 7%. Positiva - sempre per l'isco - la situazione anche nel settore industriale. Sul versante della domanda sono state espresse valutazioni positive sulla consistenza del portafoglio ordini e in sintonia con gli sviluppi della domanda l'attività produttiva ha registrato maggiori ritmi di crescita. L'allargamento produttivo, pari al 3% nei primi sei mesi dell'anno, non è tuttavia risultato diffuso nella generalità dei settori. Progressi sostenuti hanno registrato le industrie tessili, della costruzione di impianti elettronici, in declino invece tra le altre le produzioni dell'abbigliamento e delle pelli.

### Assemblea delle Generali: non si è parlato dell'Ambroveneto

L'eventuale ingresso delle Assicurazioni Generali nel capitale dell'Ambroveneto non è stato discusso nel corso della riunione del consiglio di amministrazione delle Assicurazioni Generali. Non abbiamo discusso di Ambroveneto - ha detto il presidente delle Generali Enrico Randone - e a una domanda sull'eventuale entrata nella banca milanese ha seccamente replicato: «Non smentisco niente e non ho nulla da dichiarare». Nella riunione del consiglio sono stati approvati i dati semestrali della compagnia che ha detto Randone «presentano un peggioramento tecnico e una buona tenuta nella parte finanziaria e reddituale. I risultati di fine anno saranno perciò buoni ma non eccezionali, come gli altri anni».

FRANCO BRIZZO

### Processo La Fiom parte civile

**TORINO** Ieri mattina l'avvocato Laura Damico ha proceduto alla costituzione di parte civile della Fiom del Piemonte nel processo contro Cesare Romiti ed i dirigenti delle relazioni industriali della Fiat. Michele Figuratì, Maurizio Magnabosco e Vittorio Omidel, imputati di violazione dell'articolo 5 dello Statuto dei lavoratori per aver usato le sa le mediche aziendali allo scopo di occultare e minimizzare centinaia di infortuni sul lavoro. L'esempio, come è già stato annunciato, sarà seguito nei prossimi giorni dalla Cgil del Piemonte e dalla Camera del lavoro di Torino.

Il processo, scaturito da un anno e mezzo di inchiesta del pretore Raffaele Guariniello inizierà il 7 ottobre e durerà certamente molte udienze. Il legale della Fiat, avvocato Chiusano, ha manifestato nei giorni scorsi meraviglia perché nessuno dei circa 150 testimoni in istruttoria da Guariniello è stato citato per la prima udienza. Ma è previsto che essi vengano sentiti in seguito, una volta esaurite le eccezioni preliminari che lo stesso avvocato Chiusano ha preannunciato.

CMC

### Formica istituirà le esattorie nelle aziende Al museo i modelli Irpef 740 per 20 milioni di contribuenti

Modelli 740, 101 e 202 per la dichiarazione dei redditi sono destinati a diventare pezzi da museo. Ci penseranno le aziende e i patronati, con i Centri di assistenza a cui i contribuenti potranno fornire la loro posizione fiscale. Le aziende spediscono al fisco il tutto in dischetti e nastri magnetici. A partire dal gennaio 1991, quando il progetto Formica sarà legge.

RAUL WITTENBERG

**ROMA** È una specie di rivoluzione nella dichiarazione dei redditi quella che si prepara nel ministero delle Finanze. Qualcosa come 20 milioni di lavoratori dipendenti e pensionati non dovranno più compilare il 740 e comunicare far la fila alla posta o all'ufficio delle imposte dirette per inviare almeno il mod 101 o 202. Penserà tutto l'azienda in cui lavorano o l'ente di patronato per i pensionati.

Con questa operazione senza precedenti il fisco vedrà crollare la montagna dei 740 (101 e 202) in arrivo ogni anno da 27 a 7 milioni di fascicoli. Al posto di quelli da ogni azienda dischetti o nastri magnetici con i dati fiscali calcolati grazie al programma pre-disposto per loro dal sistema informativo dell'amministrazione finanziaria.

Ciò non avverrà da domani. Si tratta ancora di un progetto sebbene ormai compiuto. Ma il ministro Rino Formica pensa di presentare rapidamente una legge delega al Parlamento e poi fatta la legge emanare subito i decreti attuativi in modo che il meccanismo possa partire dal gennaio 1991.

In sostanza vi sono buone probabilità che quella del prossimo maggio sarà per milioni di lavoratori e pensionati l'ultima dichiarazione che compiranno da sé o pagano dal commercialista. L'ultima fila per spedire la raccomandata.

Come funzionerà il nuovo sistema? È semplice: tutte le aziende con oltre 20 dipendenti diventano sostituti di im-



Rino Formica

post. Ricordiamo che con questo termine si indica quel contribuente (in questo caso l'azienda) tenuto al pagamento di una determinata imposta con il diritto di rivalersi su un altro contribuente della somma versata (in questo caso con la trattenuta sullo stipendio). Ciò vale anche per la pubblica amministrazione. Quindi i datori di lavoro dovranno dotarsi di appositi uffici «Centri di assistenza» ai quali ogni dipendente si rivolgerà per regolare la propria posizione fiscale compresa quella del coniuge a carico fornendo tutti i dati relativi agli oneri deducibili e al godimento di altri redditi oltre a quello da lavoro dipendente come la proprietà di una o più case ecc. Ovviamente il dipendente non è obbligato a farlo. Se non vuol far sapere al suo datore di lavoro a chi ha chiesto un aumento di stipendio che possiede due ville e una barca a vela compirà come sempre il suo modello 740.

Si realizza così un travaso di competenze sulle aziende e sui patronati per i pensionati che in quanto sostituti di imposta diventano responsabili della regolarità degli oneri deducibili documentati in co-

### A Roma e Torino Precettati i controllori di volo della Licta Si viaggia regolarmente

**ROMA** Lo sciopero dei controllori di volo della Licta previsto per la giornata di oggi non ci sarà. Il ministro dei trasporti ha infatti disposto la precettazione del personale addetto al controllo del traffico aereo di Roma e di Torino, in occasione dello sciopero nazionale proclamato per oggi dal sindacato autonomo.

Il ministro Bernini in un comunicato ha motivato la precettazione sostenendo che «si è resa necessaria per evitare l'eventuale blocco del trasporto aereo nazionale con un sostanziale disagio per la collettività, pesanti conseguenze sulla regolarità e la sicurezza del traffico aereo nonché un'incidenza sull'ordine pubblico».

In precedenza c'era stata una riunione delle organizzazioni sindacali unitarie e autonome per puntualizzare i termini delle vertenze in alto e avviare le iniziative necessarie a rimuovere le cause della attuale situazione di agitazione.

Le organizzazioni sindacali di categoria secondo il ministro - hanno manifestato la piena disponibilità per l'esame delle questioni sollevate e l'avvio, sin dalla prossima settimana, della trattativa, mentre la Licta ha deciso di mantenere le azioni di sciopero programmate, nonostante il pressante invito del ministro a considerare le conseguenze del suo rigido atteggiamento di chiusura.

Di fronte a questa situazione che a seguito della precettazione tutti i voli di oggi saranno effettuati regolarmente. L'Alitalia e l'Alu hanno reso noto che a seguito della precettazione tutti i voli di oggi saranno effettuati regolarmente.

Dal canto suo la Licta, che aderisce alla Confederquadr, sostiene che «con l'ennesimo ricorso alla precettazione i controllori di volo sono l'unica categoria ormai espropriata dal diritto di sciopero». La presa di posizione della Licta parla di «incapacità delle autorità aziendali e di governo a risolvere in modo appropriato i gravissimi problemi del trasporto aereo in Italia». Secondo la Licta la precettazione è «uno scempio delle leggi di stato posto a garanzia sia dell'utenza che dei diritti dei lavoratori di questo delicatissimo servizio».

Difficile composizione degli interessi tra paesi indebitati, Fmi e Banca Mondiale

Nessun controllo sui capitali in fuga

Il Venezuela ha chiesto una riduzione del 50% sul debito estero quale condizione per scambiare con titoli di proprietà reale. I banchieri dell'Istituto finanziario mondiale, con sede a New York, hanno protestato con violenza contro il Fondo Monetario che avallerebbe questo tipo di richieste e contro i governi che non garantiscono di più il debito privato. È il segnale di una svolta.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Una verità acciarrata da qualche anno ma respinta ufficialmente, vale a dire che il debito dei paesi in via di sviluppo non può essere rimborsato e non lo sarà mai, si sta facendo strada. Unica difficoltà il conto non si può presentare tutto insieme, i libri contabili delle banche debbono restare al nero per tranquillizzare il risparmiatore che ha investito attraverso di loro. Il Venezuela dispone di enormi riserve di petrolio, ha poca popolazione e ingenti risorse. Alcune di queste risorse, ben gestite, saranno utili al mercato mondiale anche fra cento anni. La politica di restrizioni finanziarie non è quindi giustificata e la sparata che il debito dei paesi in via di sviluppo non si può presentare tutto insieme, i libri contabili delle banche debbono restare al nero per tranquillizzare il risparmiatore che ha investito attraverso di loro.

prevedeva il rimborso misto a nuovi prestiti. All'assemblea di quest'anno si critica anche il Piano Brady che pur prevede la riduzione netta del debito con l'intervento di compensazioni a carico degli Stati. Il passo successivo difficile da fare è l'offerta di una massa di risorse finanziarie nuove tale da rendere di nuovo positiva la bilancia estera di questi paesi.

Le risorse finanziarie da mettere a disposizione deve essere tale da sommeregare il vecchio debito. Vale a dire che, a fronte di 1300-1400 miliardi di dollari di debiti, occorre trasferire in alcuni anni una quantità di risorse almeno della stessa proporzione.

Assurdo è che i mezzi di cui si dispone per il finanziamento di un solo anno si sommano su due anni di dollari (ma quanti casi Bnl-Irak, cioè di transazioni non visibili ci sono)? Le transazioni monetarie e finanziarie sono però più vaste poiché gli scambi di

denaro contro denaro di titoli contro altri titoli possono ammontare a 400 miliardi di dollari al giorno. L'incapacità dei governi locali ad esercitare il minimo controllo sui progetti.

La tesi che l'indebitamento sia stato in gran parte provocato dalle banche creditrici viene dunque accolta almeno in parte.

Sorveglianza internazionale significa, però, anche collaborazione per ridurre la difficoltà di credito. Inoltre la difficoltà è enorme perché gli stessi approcci bancari sono venuti a trovarsi complicati dei trasferimenti di capitali operati tanto da organizzazioni criminali che da governi corrotti. Una pratica accettabile - il rimpatrio di capitali - è stata usata come copertura a esportazioni di capitali (che sono anche evasioni fiscali) per volumi dieci volte maggiori.

lizzazione dei governi in paesi poveri o nelle inflazioni del 1000% è una responsabilità oggettiva del sistema finanziario internazionale. Tuttavia è acquisito che è fatica inutile organizzare finanziamenti agevolati a questi paesi fino a che non si trovi il modo di mettere sotto controllo i movimenti di capitali.

Il contrasto fra i paesi in via di sviluppo, riuniti nel Gruppo 77, e i paesi industrializzati è stato in gran parte mediato dal Fondo Monetario, ed il Club dei Dieci capeggiato dagli Stati Uniti si presenta anche nelle riunioni di questi giorni. Vi sono richieste, come la emissione di moneta del Fondo (Dritto Speciale) o l'aumento del volume dei prestiti, su cui una mediazione è stata usata come copertura a esportazioni di capitali (che sono anche evasioni fiscali) per volumi dieci volte maggiori.

Ogni volta che il Fondo monetario interviene emette un editto un quaderno delle condizioni, nel quale è scritto ciò

L'Italia chiede un rinvio

Il 26 i ministri Cee decideranno sulla fabbrica di Bagnoli

BRUXELLES. Nuove nubi si addensano sul futuro della area a caldo dello stabilimento siderurgico di Bagnoli. Il Consiglio dei ministri dell'Industria dei 12 paesi aderenti alla Comunità europea si riunirà a Bruxelles il 26 settembre per decidere sulla sorte dell'impianto di Bagnoli. L'Italia ha però formalmente chiesto ai partner che non si giunga ad una decisione, come invece auspica la Commissione europea. La prosecuzione dell'attività dell'area a caldo non può infatti prescindere dalla valutazione del governo italiano, anche perché gli aspetti congiunturali della questione - a quanto sostiene il nostro governo - meritano un approfondimento, pure alla luce dei problemi di approvazione del laminatoio di Bagnoli. Senza l'area a caldo sarebbe infatti difficile reperire nella comunità le bramme da

al centro della discussione di martedì fra i ministri La Gran Bretagna soprattutto, ma anche la Germania e l'Olanda, si mostrano poco disposti ad accettare le tesi italiane. A Bruxelles, si fa osservare che l'Italia ha realizzato una parte del piano nazionale di risanamento siderurgico e ha anche ridotto gli accetti dello stabilimento di Bagnoli, dove però sussistono problemi specifici congiunturali. La richiesta di un riesame della situazione è stata avanzata dall'Italia su base avanzata dal fatto che l'accordo raggiunto in estate per una riduzione degli effettivi dell'area a caldo modifica le condizioni di redditività dello stabilimento campano e giustificerebbe un riesame della situazione. Sul tavolo dei ministri c'è la proposta della commissione di funzione fino al 31 marzo 1990 il funzionamento dell'area a caldo di Bagnoli.

La richiesta dell'Italia sarà

(2 Continua)

BORSA DI MILANO

Mondadori: sempre vivo lo scontro

MILANO. Titoli guida ancora in flessione. Mib finale -0,33. Accentratissima quella della Montedison (-1,41%). Le Generali, mentre era in corso il consiglio di amministrazione, hanno chiuso con un ribasso dello 0,66%. Le Fiat perdono quasi un punto (-0,95%), mentre si annuncia da parte dell'Ili un altro buy back, ossia un acquisto di azioni proprie che aumenteranno le quotazioni della finanziaria di Agnelli con ripercussioni per tutto il gruppo. Ieri comunque le Ili hanno perso lo 0,38%. Ancora in tensione i titoli editoriali di De Benedetti, essendo tuttora in atto lo scontro con Berlusconi cur-

ca il controllo della Mondadori. Le Amefinanziaria n.c. è stata rinviata per eccesso di rialzo. A fine listino sono state rinviate anche le Italcementi warrant, in tensione da qualche giorno. Sembra abbiano destato sorpresa la Telesco Cavi che dopo i forti rialzi dei giorni scorsi sul onda dell'attesa di un socio estero, sono uscite in ribasso (-2,67%). Fra i titoli maggiori in controtendenza le Comit premiate con un rialzo forse per l'annuncio di buoni risultati nel primo semestre. In forte ribasso le Bna (-3,64%). Molte vendite anche in erano di origine estera.

CRG

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Valore, Prec

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Valore, Prec

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Valore, Prec

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. %



L'ingresso principale della Banca Nazionale del Lavoro

**Luigi Sardelli, ricercato dall'Interpol, si fa vivo e rimbalza le responsabilità ai dirigenti centrali**

**Nuove rivelazioni sui nomi delle aziende coinvolte. Una lettera di un ministro iracheno all'Istituto**

# L'ex direttore della Bnl Usa: notizie? Chiedete a Roma

Luigi Sardelli, l'ex responsabile per gli Stati Uniti della Banca Nazionale del Lavoro, ha spiegato ieri, a New York, che tutte le autorizzazioni per i crediti all'Irak non potevano che venire dalla direzione generale di Roma. Sardelli, insomma, smentisce tutte le dichiarazioni in proposito dei dirigenti della banca. Intanto il settimanale *Avenimenti* rivela alcuni retroscena sulla vicenda.

WLDAMIRO SETTIMELLI

ROMA. La vicenda Bnl-Irak continua ad andare avanti tra un colpo di scena e l'altro, tra smentite e dichiarazioni, tra indagini e difficoltà di ogni tipo. Intanto, c'è la tendenza, da parte di un gran numero di aziende che fanno affari con Baghdad, di negare ogni e qualsivoglia coinvolgimento ad ogni livello. Tutti, insomma, cercano di prendere le distanze da una vicenda i cui contorni sono, per ora, tutt'altro che chiari. Intanto, da New York, Luigi Sardelli, ex responsabile della Banca Nazionale del Lavoro per gli Stati Uniti, in una dichiarazione all'agenzia di stampa «Ansa» per allontanare ogni sospetto dal proprio operato, ha seccamente precisato che operazioni della portata di quelle di Atlanta non sarebbero mai state possibili senza le «necessarie autorizzazioni da Roma».

Dunque, contrariamente a quanto hanno dichiarato i dirigenti della Bnl, Atlanta non era altro che il «braccio esecutivo» degli ordini che arrivavano dalla capitale italiana. Sardelli ha anche espresso stupore per l'iniziativa della Procura romana che lo avrebbe fatto ricercare tramite «Interpol» per interrogarlo sulla ingarbugliatissima vicenda. Spiega Sardelli: «Sono sempre stato a disposizione di qualunque legittima autorità per contribuire alla ricerca della verità». Poi ha aggiunto: «Come ho avuto modo di dichiarare in altre sedi, devo ribadire la mia totale estraneità ai fatti tanto pubblicizzati di Atlanta. Nessuna transazione - ha proseguito l'ex dirigente della Bnl - tra Bnl e Atlanta e Irak è stata mai sottoposta alla mia attenzione o approvazione. La mia competenza in materia di apertura

di crediti non poteva superare i cinque milioni di dollari e quindi le autorizzazioni di Atlanta, sempre che ci siano state, dovevano essere date dalla direzione generale di Roma». Quindi, Nesi e gli altri dirigenti della Bnl, nelle dichiarazioni ufficiali al governo e alle autorità finanziarie, avrebbero mentito. O quanto meno avrebbero, forse, tentato di coprire altre e più gravi responsabilità. Di chi? Probabilmente di alcune alte autorità governative che potrebbero aver chiesto, alla presidenza della Bnl, di intervenire direttamente per sanare situazioni di contenzioso tra Irak e Irak. Tra l'altro, il settimanale *Avenimenti*, nel numero in edicola la prossima settimana, rivela i nomi di alcune società italiane che avrebbero, da tempo, rapporti con l'Irak per forniture di materiali e apparecchiature che, apparentemente, niente hanno a che vedere con la difesa e gli armamenti in genere. Potrebbe trattarsi, come è già accaduto, di uno dei tanti sistemi di comodo per coprire interscambi di altra natura. Insomma, i magistrati che indagano sul presunto traffico di armi Irak-Irak, via Atlanta, avranno il loro bel da fare per sbrogliare la matassa. *Avenimenti*, nel servizio che pubblicherà la prossima settimana, fa i nomi di al-

cune delle società italiane che commercerebbero con l'Irak, attraverso la filiale di Atlanta della Bnl. Eccoli: Danieli, Clip, Endeco, Barazul, Pirelli, Ionics, Compsa e Tecnomont. Si tratta - spiega *Avenimenti* - di gruppi con sede in Italia o collegati a società italiane che avrebbero usufruito direttamente di crediti concessi al governo iracheno dalla Bnl di Atlanta. Molte di queste aziende hanno già smentito anche contatti che in precedenza avevano ammesso. La «Danieli» officine meccaniche, per esempio, dichiara di aver firmato contratti con l'Irak per la fornitura di impianti siderurgici, ma precisa che i contratti in questione sono stati siglati alla fine del conflitto Irak-Irak. Poi precisa di non aver chiesto «nessun finanziamento di cassa» alla Bnl per le operazioni con l'Irak. Conferma invece di essere in possesso di lettere di credito della stessa Bnl. Insomma, qualche smentita e alcune conferme. La «Necchi» di Pavia, che produce compressori per frigoriferi, ha precisato di non aver mai avuto affari con gli iracheni né contatti con la Bnl, ma poi ammette di avere in atto un «perfezionamento di contratto» con l'Irak per la vendita di macchinario per produrre

compressori da frigo. Il tutto, con la garanzia di una banca tedesca. L'azienda nega, infine, di aver mai venduto armi agli iracheni. La costruzioni meccaniche Bernardini di Po-mezia (Roma) afferma di aver fornito all'Irak una raffineria per olio di palma e che era stato lo stesso cliente a garantire il pagamento attraverso la Bnl di Atlanta. Tutto qui! Sempre *Avenimenti* rivela, inoltre, che, dopo lo scoppio dello scandalo, due delegazioni della Bnl si erano recate in Irak per trattare con le autorità. Le due delegazioni erano sempre state guidate dal vicepresidente Salvatore Paolucci. Della cosa erano stati investiti, ovviamente, il ministro degli Esteri e l'ambasciatore d'Italia a Baghdad che aveva poi inviato a Roma una nota molto ottimistica sul pagamento dei crediti da parte irachena. Il settimanale racconta, inoltre, di una lettera consegnata alla Bnl e firmata dal ministro dell'Industria e degli armamenti iracheno Hamid Hassan nella quale si affermava «che le grandi opere in costruzione in Irak nel campo dell'acciaio e della petrolchimica erano state rese possibili dai crediti della filiale di Atlanta della Bnl». Si parla infine anche di un accordo Bnl-Irak per garantire i crediti con stoccaggio di petrolio iracheno in Italia.



Raul Gardini

## La Borsa e l'Europa Tante buone intenzioni ma vincono i contrasti E l'Italia resta indietro

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO RIGHI RIVA

VENEZIA. Se buone intenzioni, dichiarazioni di volontà e auspici bastassero a mutare la realtà della finanza mondiale si potrebbe parlare di esito trionfale per questo convegno internazionale degli organismi di controllo delle Borse. In realtà, dietro il ritornello ossessante della globalizzazione e dell'armonizzazione delle regole si è fatto solo qualche passo avanti faticoso, soprattutto nel senso dell'ulteriore scambio di conoscenze della presa di coscienza del dover fare. Non c'è dubbio che il riciclaggio del denaro sporco e in generale i comportamenti illeciti stiano diventando rapidamente, grazie appunto alla globalizzazione, affari di tutti. Ben vengano dunque gli accordi di armonizzazione: come quello siglato qui tra americani della «Sec» e la nostra Consob, e come i molti altri in corso di attuazione. Ma se si vuole puntare in alto, a forme di integrazione più impegnative, ecco che il contrasto di interessi statali, le differenze di storia e legislazione, i rapporti di forza si fanno sentire. Raul Gardini, di turno ieri nella passerella dei big della finanza italiana, ha provato a lanciare il sasso di un'autorità di controllo europea unificata, un po' sul modello americano, capace di rappresentare anche sul piano della vigilanza finanziaria il grado di integrazione cui l'Europa aspira. Ma l'uditorio è rimasto gelido. In realtà tutti sanno che i grandi mercati tradizionali, come quello di Londra, non hanno alcuna intenzione di sciogliere in un'indefinita integrazione comunitaria le loro rendite di posizione storiche, né tantomeno di farsi riasucchiare nella crescente sfera d'influenza dell'area del marco. Tutti sanno che gli americani sono quan-

tomai restii a rinunciare alla politica di imposizione delle loro regole agli operatori stranieri, per passare a un regime di reciprocità e di armonizzazione. Che dire poi della posizione italiana, paese ospite di questa edizione del convegno? Mario Bessone, commissario Consob e direttore di uno dei gruppi di studio, ha lanciato l'ennesimo allarme: «Se armonizzazione e integrazione internazionale andassero avanti con l'Italia nella situazione di oggi, per noi sarebbe l'emarginazione definitiva». Basterà l'assicurazione inviata per telegramma dal presidente del Consiglio Andreotti, di impegno per concludere l'iter parlamentare delle leggi di riforma? Sta di fatto che mentre da noi si sviluppano i contrasti tra Consob e Banca d'Italia sul controllo delle Società d'intermediazione mobiliare, mentre si discuteva sulla rilevanza della lotta all'insider trading, francesi e spagnoli hanno portato a termine la riforma delle loro Borse. Sta di fatto ancora che la Consob, proprio nel momento che richiederebbe il massimo di prestigio e di tensione ideale per mandare in porto la riforma, è abbandonatamente distratta dalle voci di partecipazione del suo presidente Franco Piga alla corsa per il poltrone degli enti di Stato, e dalle relative guerre di successione.

Lenitezze e contrasti in realtà sono il frutto di una perdurante ambiguità, che va ben al di là delle competenze dell'Istituto di controllo. Vuole davvero il mercato italiano essere all'altezza delle grandi piazze internazionali, con le ovvie conseguenze di un sistema di regole, di una massa di operatori, di una trasparenza di funzionamento paragonabili agli standard esteri?

## Da Bankitalia duro decalogo per le filiali all'estero

Si aveva in pratica annunciata il ministro del Tesoro nella sua audizione al Senato. E ieri è stata resa pubblica la circolare con cui la Banca d'Italia fissa le nuove regole per le filiali estere degli istituti di credito italiani. Un vero e proprio decalogo che fa seguito allo scandalo di Atlanta nel quale spiccano disposizioni più severe sulle funzioni di vigilanza e norme rigide per la selezione dei dirigenti all'estero.

ROMA. La Banca d'Italia «stringe» gli istituti di credito per l'attività svolta dalle filiali estere. Sull'onda dello scoppio dello scandalo di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro, l'organo di vigilanza è sceso in campo per richiamare le banche sulla maggiore rischiosità delle filiazioni estere e sulla necessità di una struttura organizzativa più adeguata. In una circolare inviata lo scorso 8 settembre a tutti gli istituti, via Nazionale designa un quadro organico della disciplina di vigilanza esistente, ma impone anche alcune nuove disposizioni, fra cui una più accurata selezione dei dirigenti posti a capo delle filiali estere. Il chiaro riferimento è alla vicenda che ha

coinvolto la Bnl, resa possibile, qualunque sia il vero intreccio del giallo, anche dalla disinvoltura del direttore di Atlanta, Chris Drogoul. La necessità di una riflessione specifica sull'attività delle filiali estere, dice via Nazionale, nasce essenzialmente dalla difficoltà di conoscenza dei mercati esteri e dalla complessità di integrazione a livello aziendale delle procedure di rilevazione contabile seguite dalle singole filiali estere. Su quest'ultimo aspetto, un passo in avanti decisivo sarà rappresentato dalla riforma delle segnalazioni statistiche di vigilanza relative appunto alle filiali estere, il cui avvio è previsto per il primo gennaio '90. Da subito, comunque,

gli istituti di credito sono chiamati dall'organo di vigilanza a seguire tutta una serie di indicazioni volte a disciplinare l'attività delle dipendenze estere, fermo restando che queste tendono a fornire un quadro minimale di riferimento e non esauriscono le cautele che a fini prudenziali possono essere adottate dai competenti organi aziendali, ai quali è rimessa la valutazione del modulo organizzativo più idoneo. Queste disposizioni riguardano l'operatività e l'adeguamento di controlli interni. Sul primo punto via Nazionale chiama le banche a verificare la coerenza dell'attività delle filiali estere con i più generali obiettivi strategici aziendali e l'adozione di procedure contabili uniformi fra periferie e centro.

Il conferimento dei poteri decisionali nelle filiali estere dovrà avvenire poi secondo criteri rapportati alle potenzialità delle filiali estere, mentre sarà richiesta la doppia firma sulle operazioni effettuate. Quanto invece all'adeguamento dei controlli interni, la

Banca d'Italia punta sulla creazione, all'interno delle direzioni generali, di «apposite sezioni specializzate volte al controllo delle dipendenze estere, mentre queste ultime dovranno essere dotate di struttura avente funzioni di «auditing» (cioè di controllo contabile). I flussi finanziari facenti capo alle filiali dovranno poi essere concentrati presso un numero ristretto di tesoriери. Via Nazionale chiede inoltre un ampliamento dei controlli documentali, volti alla valutazione dell'andamento complessivo delle filiali. Diventano quindi più severi i criteri di selezione dei dirigenti da destinare alle filiali estere. In proposito, la generalità delle persone designate ed i relativi curriculum dovranno essere comunicati alla Banca d'Italia entro dieci giorni dai provvedimenti di proposizione. Via Nazionale invita infine le banche ad intensificare i rapporti con le parallele strutture centrali degli istituti corrispondenti all'estero, concordando tra l'altro, procedure adeguate per la verifica delle posizioni reciproche.

## Ecco il prestito Ina Arrivano 1200 miliardi

L'Ina ha detto sì: dopo tre ore e mezzo di riunione il consiglio di amministrazione dell'Istituto ha deciso il via libera ad un prestito di 1.200 miliardi a vantaggio della Bnl. In questo modo la banca potrà adeguare i propri parametri patrimoniali a quanto deciso dalla Banca d'Italia, in particolare dopo la scoperta della truffa di Atlanta. Il prestito avrà durata settennale.

ROMA. La ciambella di salvataggio alla Bnl è stata lanciata ieri sera sotto forma di un prestito da 1.200 miliardi. Vi ha provveduto ieri pomeriggio il consiglio di amministrazione dell'Ina dopo una riunione durata tre ore e mezzo senza discussioni e dissensi (su 15 voti vi sono state due astensioni). In particolare, sono state avanzate le proposte di garanzia a protezione del prestito. Comunemente il consiglio dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ha alla fine approvato la concessione di un prestito di 1.200 miliardi strutturato come «subordinated loan». Ciò permetterà alla Bnl di far fronte alle proprie esigenze patrimoniali drammaticamente

cresciute dopo la scoperta dell'esposizione per 3.600 miliardi da parte della sede di Atlanta. Non si tratta, e più volte la direzione della banca ha insistito su questo, di una crisi immediata di liquidità quanto della necessità di adeguare la capitalizzazione della Bnl all'esposizione dell'Istituto di credito. In pratica, si tratta di adeguare i cosiddetti «ratio» cioè i parametri patrimoniali-impieghi stabiliti dalle autorità europee ed italiane. Tra l'altro, dopo l'emergere dello scandalo la Banca d'Italia ha reso più rigidi tali vincoli, in particolare per l'attività estera della Bnl. Di qui l'esigenza di un intervento sul patrimonio, aggiuntivo a quello già previsto da tempo sotto forma di

aumento di capitale per 800 miliardi da attuarsi congiuntamente da Ina e Inps. La formula scelta, quella del «subordinated loan», consente a differenza di altri strumenti finanziari come un normale prestito obbligazionario o un aumento di capitale secco di evitare di pregiudicare sin d'ora il futuro assetto di Bnl. Infatti, il prestito viene iscritto a patrimonio secondo le regole internazionali della Bri, ma allo scadere il creditore non potrà trasformarlo in quote di capitale come avviene con le obbligazioni convertibili. La remunerazione del prestito, fa sapere l'Ina, è calcolata sulla base di un tasso ad indicizzazione finanziaria, realizzato su investimenti di riserve tecniche del portafoglio Ina (attualmente 13,20% annuo), opportunamente maggiorato. Dall'altro canto, osserva ancora il comunicato dell'Istituto, le caratteristiche di produttività e sicurezza che lo qualificano, per coprire impegni finanziari a lungo termine, sono quelli propri delle riserve matematiche dell'assicurazione a vita.

# ZERO INTERESSI CON 126 E PANDA



# BELLA LA CITTÀ!



Settembre: com'è bella la città. Com'è grande la città. E com'è bello viverla con le auto più appropriate: 126 e Panda. Bello e anche molto conveniente. Fino al 30 settembre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi offrono queste due amiche della città a condizioni entusiasmanti.

**ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI**

Amate il risparmio e la comodità di pagamento? Perfetto! Fino al 30 settembre è il vostro momento: potete pagare la 126 o la Panda che desiderate in 11 comode rate mensili, senza sborsare neanche una lira d'interesse e anticipando in contanti soltanto l'iva e messa in strada.

**50% DI RISPARMIO DEGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI**

Con una rateazione fino a 36 mesi, 126 e Panda vi offrono un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi rateali. Acquistando Panda Young, ad esempio, verserete in contanti solo l'iva e messa in strada. Poi, 35 rate da Lire 236.000, risparmiando Lire 1.334.000.

FIATSAVA

DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA: UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI. L'offerta è valida su tutte le Panda e le 126 disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/9/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Savva occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT

**Sempre più grande in Antartide il buco d'ozono**



Il buco nello strato d'ozono sopra l'Antartide si è allargato più di quanto previsto dagli esperti nonostante i favorevoli cicli meteorologici e l'accresciuta attività solare. Lo ha affermato ieri lo scienziato neozelandese Tom Clarkson del servizio meteorologico governativo, a conclusione di una serie di rilevamenti condotti la scorsa settimana. Il buco nell'ozono, un gas che assorbe i raggi ultravioletti provenienti dal Sole svolgendo una funzione protettiva della vita sulla Terra, è molto più grande rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e potrebbe eguagliare in grandezza quello registrato nel 1987. Da qualche anno in questa stagione (nell'emisfero australe si avvicina la primavera) si forma un buco nello strato di ozono sopra l'Antartide che progressivamente si estende sull'Australia e la Nuova Zelanda.

**Tra i rischi della dialisi c'è l'intossicazione da alluminio**

Sono le persone che soffrono di malattie renali e che si sottopongono a dialisi le più esposte a rischio di intossicazione da alluminio. Questo a causa dei gel a base di alluminio usati nella dialisi e per l'accumulazione cronica di questo metallo. Questo metallo è presente in tracce in tutti gli alimenti e in alcune acque. La dialisi rimuove l'alluminio dal sangue, ma la sua rimozione è incompleta. L'alluminio si accumula nel corpo e può causare danni neurologici gravi.

**Armi chimiche: l'industria collaborerà a distruggerle**

L'industria chimica internazionale ha assunto una «stretta» impegno a collaborare con i governi per giungere nei tempi molto brevi alla conclusione di un accordo per la messa al bando globale delle armi chimiche. Un documento in tal senso è stato presentato dagli industriali alla conferenza internazionale contro le armi chimiche in corso a Canberra in Australia con la partecipazione di 68 paesi. La prima a cui prendono parte da protagoniste le industrie chimiche oltre ai governi. La delegazione italiana è composta da rappresentanti della Federchimica e della Montedison. La dichiarazione in sette punti sottoscritta anche dalle industrie di paesi come Iran e Irak riconosce che una convenzione internazionale è l'unica soluzione al problema e ne chiede la conclusione al più presto possibile. Intanto in Usa le industrie chimiche hanno varato un codice di autoregolamentazione per impedire la produzione di queste armi particolarmente odiose.

**Il colesterolo «imputato» anche per il cancro?**

Il colesterolo è salito sul banco degli imputati come uno dei principali fattori nella formazione del cancro al quinto simposio internazionale sulla cancerogenesi chimica in corso a Villars (Cagliari). A mettere in correlazione la genesi del cancro con le alterazioni del metabolismo del colesterolo (uno dei principali costituenti della struttura delle cellule precursore di vitamine essenziali e degli ormoni steroidei) sono stati numerosi scienziati americani e italiani. Questi ricercatori hanno evidenziato come difetti genetici a livello del Dna delle lipoproteine (incaricate di trasportare il colesterolo nel sangue) possono essere causa di tumori. Questo almeno sul ratto per il cui studio - hanno detto - i dati sono controversi. Infatti alcuni hanno messo in evidenza una maggiore incidenza di tumori in pazienti con alto tasso di colesterolo mentre altri hanno ottenuto risultati opposti.

**È la ticlopidina il farmaco più efficace contro l'ictus**

Nella prevenzione delle ricadute dopo un ictus cerebrale la molecola risultata più efficace è la ticlopidina, un antiaggregante piastrinico diffuso da anni in tutto il mondo. Lo ha messo in rilievo uno studio compiuto su oltre mille pazienti in Canada e pubblicato sulla autorevole rivista di medicina Lancet. Lo studio compiuto da Michael Gent dell'università canadese McMaster di Hamilton è stato presentato oggi nell'ambito del congresso internazionale di angiologia in corso a Roma. La ricerca ha interessato 1072 persone colpite da ictus. L'incidenza della ricaduta (nuovi ictus infartto miocardico o morte) è stata ridotta del 30 per cento rispetto all'uso di altri farmaci. La ticlopidina esercita la sua azione riducendo il potere di aggregazione delle piastrine (uno dei componenti del sangue) e rendendo così il sangue più fluido. Di conseguenza abbassa il rischio di nuove occlusioni dei vasi sanguigni che determinano l'insorgenza di nuovi attacchi.

PIETRO GRECO

**Scoperta in Texas e Canada Un enzima per abbattere le tossine rilasciate nei campi dai pesticidi**

Un gruppo di ricercatori del Texas e del Canada hanno trovato un enzima prodotto da alcuni batteri che è in grado di distruggere le tossine contenute nei pesticidi e in altri prodotti chimici tossici sparsi nei campi. I ricercatori hanno usato pezzi di Dna che può saltellare da una specie all'altra. Questi pezzi di Dna possono essere inseriti nel moscerino della frutta «Drosophila» codificare per un enzima che è tipico dei batteri che vivono nei terreni. I risultati degli esperimenti hanno convinto gli scienziati che era stata realizzata la prima «nidiatà» di insetti con una «resistenza» agli insetticidi. Si può pensare affermano gli scienziati che un giorno i contadini utilizzeranno questa accresciuta resistenza per proteggere gli insetti utili dagli insetticidi.

**Fingerprints genetiche, non sono ancora sicure ed il loro uso giudiziario solleva numerosi problemi etici I tribunali rischiano infatti di emettere giudizi frettolosi**

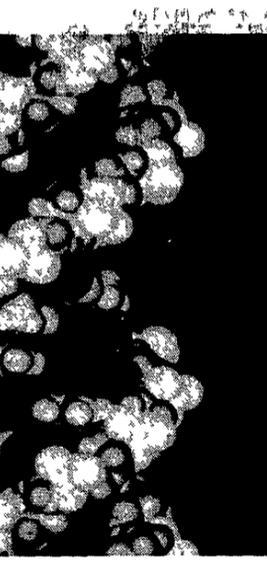
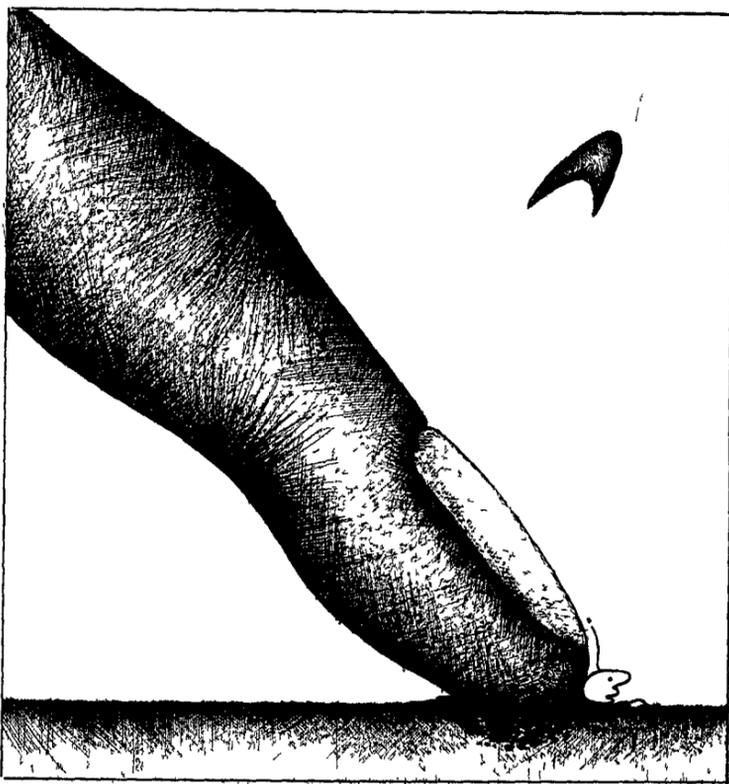
**L'equivoca impronta Dna**

Se ne è parlato come della tecnica che avrebbe rimpiazzato in certi particolari casi giudiziari il collaudato sistema delle impronte digitali. Ma a più di un anno dalla sua applicazione l'impronta genetica mostra segni di logoramento. La sua pretesa oggettività può infatti portare ad una fretta eccessiva nella sua utilizzazione in tribunale. Recentemente su «Nature» è stato avanzato un invito alla cautela.

BERNARDINO FANTINI

Data la grande variabilità genetica, nessun essere umano a parte i gemelli identici ha una identica sequenza di Dna. La macromolecola portatrice dell'informazione ereditaria e il polimorfismo di una popolazione (le differenze genetiche rilevabili all'interno di essa che permette di dividerla in gruppi come ad esempio Rh+ e Rh- o i gruppi sanguigni) è rilevabile direttamente a livello di questa macromolecola e non solo nei suoi prodotti a livello fenotipico. Una serie di tecniche permette una valutazione quantitativa di questa variabilità e quindi di stabilire con sufficiente certezza se due campioni di Dna appartengono o no allo stesso individuo esattamente come si fa da tempo con le impronte digitali (per questa ragione si parla di Dna fingerprints). L'utilizzazione di marcatori genetici per l'identificazione di individui non è certo nuova - l'uso più antico e più ovvio è quello che permette di stabilire la somiglianza fra i figli e i genitori - ma le tecniche recenti ne hanno moltiplicato il grado di risoluzione e le possibili applicazioni. Queste tecniche di analisi sono diventate uno strumento potente per la diagnosi prenatale di difetti genetici per i individui portatori e per la determinazione della suscettibilità a date malattie come le malattie cardiovascolari. Ma il loro uso solleva molti problemi etici: gli stessi tradizionalmente connessi alla analisi genetica insieme ad altri nuovi. Fra gli altri quelli della confidenzialità dei dati sui legami familiari, l'accertamento della non paternità. L'uso di questi dati per la diagnosi precoce di malattie ereditarie o anche della sola suscettibilità ereditaria a particolari malattie. Ci sono quindi enormi possibilità ma anche difficoltà nella interpretazione dei risultati e soprattutto nei criteri per il loro uso che può ledere drammaticamente la dignità e la libertà personale degli individui.

Molte speranze ma anche molti interrogativi ha suscitato l'utilizzazione dell'analisi delle sequenze del Dna nelle indagini giudiziarie e nei processi penali. La tecnica più diffusa è basata sull'uso degli enzimi di restrizione che tagliano le catene di Dna in punti precisi. Se ci sono variazioni nella sequenza i punti di attacco di questi enzimi possono risultare spostati di modo che si otterranno pezzi di Dna diversi per lunghezza. La lunghezza dei diversi frammenti può essere misurata quantitativamente mediante elettroforesi, cioè sottoponendo i campioni ad un campo elettrico che li sposterà più o meno in un gel a seconda della loro carica elettrica e della loro massa. Si procede poi alla ibridazione della catena sconosciuta con campioni standard che con tengono loci noti per individuare le sequenze. Sono stati studiati in questo modo circa 3000 «pezzi» di Dna alcuni dei quali altamente polimorfici ed estremamente improbabile data la grande variabilità naturale che il Dna di due individui diversi mostrino lo stesso pattern. La stessa distribuzione dell'altezza dei pezzi di Dna prodotti dagli enzimi di restrizione. Si ha quindi la possibilità di partire da tracce anche minime di sangue o di sperma di poter decidere se due campioni appartengono o no alla stessa persona. Alcuni laboratori privati sono stati aperti negli Stati Uniti e in Europa. Alcuni laboratori privati sono stati aperti negli Stati Uniti e in Europa. Alcuni laboratori privati sono stati aperti negli Stati Uniti e in Europa.



Una riproduzione del Dna disegnata in tre dimensioni da un computer in alto un disegno di Mitra Divsvali

stesso pattern la stessa distribuzione dell'altezza dei pezzi di Dna prodotti dagli enzimi di restrizione. Si ha quindi la possibilità di partire da tracce anche minime di sangue o di sperma di poter decidere se due campioni appartengono o no alla stessa persona. Alcuni laboratori privati sono stati aperti negli Stati Uniti e in Europa. Alcuni laboratori privati sono stati aperti negli Stati Uniti e in Europa. Alcuni laboratori privati sono stati aperti negli Stati Uniti e in Europa.

Il problema fondamentale è quello di rigidi criteri per l'identificazione e l'interpretazione dei risultati che in pratica significa la identificazione delle tracce lasciate dai pezzi di Dna durante l'elettroforesi. In questo procedimento vi sono molti livelli di arbitrarietà delle scelte tecniche e concettuali (le soglie minime per poter affermare o negare la diversità di due tracce i dati presunti sulla variabilità della popolazione a cui appartiene l'individuo sotto esame ecc.). Una analisi attenta dei risultati ottenuti in più casi da laboratori validi e considerati inoppugnabili ha portato ad una diminuzione radicale del grado di certezza della identificazione tanto che in un caso gli stessi risultati sono stati utilizzati prima della accusa e poi della difesa. Ne sono denati molti casi equivoci che fanno molto diminuire l'affidabilità della tecnica sollevando il problema dell'uso in diversi campi della vita civile di tecniche avanzate senza aver stabilito degli standard precisi di validazione lasciando spazio all'arbitrarietà e a errori magistralmente rilevanti nel caso di strumenti di analisi con alto grado di risoluzione. Come scrive Lander «attualmente la scienza giudiziaria è virtualmente senza regole - con il risultato paradossale che i laboratori clinici per poter diagnosticare una infezione da streptococco nella gola devono soddisfare gli standard molto più elevati di quelli richiesti ai laboratori giudiziari per mettere un difensore in un vicolo cieco». La velocità con cui procedono le innovazioni tecniche in campo biologico e medico che vanno quindi ad incidere direttamente nei diritti individuali della persona sono levando problemi etici e giudiziari particolarmente delicati. Se la scienza mette a punto nuovi strumenti e nuovi concetti spetta al legislatore e al giudice definire in tempi adeguati il quadro di riferimento in cui il loro uso possa essere compatibile con la salvaguardia dei diritti della persona.

Storico della scienza

**Riso, ingiustamente escluso dalla nostra dieta**

Sulla scogliera ce n'era uno un paio soltanto. Gli altri finiti ormai la calura doveva essere tornati a dormire in mare. Strani pesci quelli che cercavamo nel buio con la nostra pila si chiamano bavo se galletto (*Coryphopterus galatella*) e hanno la sconosciuta abitudine di passare le notti di luglio agosto e a volte anche di settembre all'aperto in qualche cavità foderata di cuscini d'alghe e appena rotata dagli spruzzi. I biennidi sono pesci comuni. Chi ama il mare di scoglio si diverte a osservare la vita nei bassi fondali sassosi. Li conosce bene. Quelli che si incontrano più spesso sono lunghi sei o sette centimetri, portano una tutina mucosa ma rezzata di bc, ge e marrone nuotano come serpenti, sono spavaldi sfrontati e famelici di notizie come le vecchie comari. La curiosità e la certezza di non essere mangiati (è cibo che non vale nulla) li spingono a circumnavigare il

«Mangia il tuo riso al resto ci pensa il Cielo» recita un proverbio cinese. E proprio in Cina dove si produce un terzo della produzione annuale mondiale di questo cereale e nella 1600 anni prima di Cristo la sua rete viaria il riso imperiale precoce nella maturazione e ricordato in molte leggende d'Oriente. Nel nostro paese invece il riso si è diffuso a partire dal Medioevo introdotto in Sicilia dagli Arabi. La sua coltivazione si estese rapidamente in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana. E si discute sul suo valore nelle diete alimentari umbrile.

RITA PROTO

che diventa la loro tana e che ritrovano anche quando vanno in esplorazione a parecchi metri di distanza. I predatori però ci sono tutto l'anno e loro invece dormono all'aperto solo d'estate. Quindi l'ipotesi della paura non regge o almeno non giustifica tutto. Forse adorano trovarsi la colazione pronta al mattino quando si svegliano? Un'altra teoria è che l'acqua tra luglio e settembre sia troppo calda e che fuori si «respiri» meglio. Ma il punto è proprio questo: come respirano? Vediamo prima come sono riusciti ad arrivare fino al loro letto aereo. E relativamente semplice. Studiano le onde e si mettono in quella che va sulla roccia prescelta. La usano come un ascensore uscendo quando sono arrivati. Domani per ripartire, ne prenderanno una che va giù. Respirano invece è più complicato ma non troppo. Basta che qualche goccia qualche spruzzo umidifica il mucoso del loro mantellino e gli per

metta di prendere di tanto in tanto anche una boccata d'acqua. Così le branchie non restano all'asciutto e il gioco può durare anche tutta la notte in organismi lo fa di sé mentre il pesce dorme. E poi nel sonno tutto i processi vengono rallentati: si consuma un po' meno. Non è soltanto la bavo se galletto che dorme fuori casa ce n'è qualche altro. Però tra queste vacanze estive è difficile incontrare le rappresentanze di specie più colorate come la bavo se rossa di una tinta così accesa che il pesciolino rosso di casa (*Carassius auratus*) al confronto sembra un gianduiotto. Non si incontra neppure la bavo se bianca dalla lunga riga scura sul dorso molto vistosa. E come se i pesci sapessero bene di che colore sono vestiti e si comportano sempre di conseguenza. Un abito doppiopetto ha le sue esigenze. Quando si indossa la porpora da cardinale per esempio in discoteca non ci si va.





**Europacinema**  
Il festival si ferma a Viareggio

DANIO FORMISANO

ROMA. Sembrava morto, ma era solo svenuto. Così Felice Laudadio ha presentato, da direttore artistico, la sesta edizione di Europa Cinemas. La manifestazione, a dispetto del buon successo dell'edizione dello scorso anno e delle sue 70/80 mila presenze (è anche uno dei cinque festival di cinema più finanziati dal ministero dello Spettacolo), sembrava non dovesse svolgersi a causa del «divorzio» dalla città di Bari che aveva ospitato l'edizione '88, successo di appena un anno e quello da Rimini, teatro delle prime quattro stagioni della rassegna.

Circa i motivi della separazione. Laudadio non ha peli sulla lingua: «La Regione Puglia, promotrice e finanziatrice della manifestazione, una delle pochissime del Mezzogiorno, non ha pagato, a tutt'oggi, i fornitori di beni e servizi di Europa Cinema 88. Sale cinematografiche, alberghi, ristoranti, tipografie, agenzie di viaggio, anche critici e giornalisti che avevano in qualche modo collaborato alle pubblicazioni, vantano crediti per circa mezzo miliardo di lire». Sembra inoltre che l'assessore regionale alla Cultura avesse elaborato una delibera per il finanziamento di Europa Cinema '89 in forme tali da essere respinta per ben due volte dal Commissario di governo.

Considerato che «saltare un anno sarebbe stato fatale alla sopravvivenza della manifestazione», per la seconda volta in tre anni Laudadio ha cambiato partner. Adesso tocca a Viareggio, capitale della Versilia e «città ideale per un festival cinematografico, con le sue cinque sale vicine, gli alberghi di fronte, sale e sallette per convegni e riunioni». Gli enti locali sono stati subito d'accordo; insieme con alcuni sponsor («Il Ciocco», centro turistico proprietario tra l'altro di Videomusic, e la Cassa di Risparmio di Lucca) assicurano 200 milioni «in servizi» che aggiungono ai 250 ministeriali. Il budget è dunque «ridottissimo», il programma ancora in alto mare. Tiroli e presenze non si sapranno prima del 25 ottobre, la manifestazione si svolgerà dal 18 al 23 novembre. Le sezioni previste sono cinque. Europa Cinema 89 a confronto presenterà 11/12 film europei; «Filosofia»: le cinque giornate del cinema italiano; «Un festival nei festival» che ospiterà dieci titoli nazionali «dove» Europa cinema dei produttori e «Capolavori ritrovati» due retrospettive, dedicate rispettivamente alla Vides di Franco Cristaldi e ad alcune pellicole pazientemente restaurate da cinecineche europee. Ancora due «omaggi» infine ad altrettanti autori, anomali nella cinematografia del continente: Sergio Citti e Herbert Achtembusch accomunati nella definizione «Europa Cinema degli evensori».

Un disco nuovo per la cantante su musiche di Battiato A fine ottobre parte da Milano la tournée della coppia

Sorpresa, Milva fa il soprano

Lei passa con garbo ed eleganza dal teatro all'opera, alla canzone; lui è uno dei migliori esempi di eclettismo musicale, talento per canzonette da grandi incassi, che s'aria volentieri nel campo della musica colta. Dopo un primo contatto nell'82, Milva e Battiato si ritrovano insieme, interprete e autore di *Svegliando l'amante che dorme*, disco che punta al di là dell'Italia.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Un discreto cocktail tra amici, complimenti e attestati di stima che tagliano l'aria come piccoli e delicati aeroplani di carta: tra Milva e Battiato esiste indubbiamente quello che si potrebbe chiamare feeling, un'intesa fatta di simpatia e sintonia. Così, alla presentazione del nuovo album firmato dalla coppia, con Battiato in veste di autore e produttore e Milva nei panni dell'interprete (il nome sul disco è ovviamente il suo), c'è una rassicurante aria da «volemose bene» che coinvolge critici e osservatori.

L'album, otto canzoni in tutto, conferma ciò che già si sa: sia da parte dell'autore che sul versante vocale il talento c'è, e si sente. In più c'è la voglia di chiacchiere, con Milva che racconta generi e realizzazioni del progetto. «Nell'82 - racconta - vidi uno

special su Franco e fu come un colpo di fulmine. Lo chiamai il giorno dopo e lui fu gentilissimo, disponibile al massimo. Il risultato fu *Milva e dintorni*, proprio un bel disco. Questa volta il contatto è avvenuto dopo che ho sentito *Fisognomia*, l'ultimo album di Franco. L'ho trovato più mistico, meno ironico che in passato, ma pur sempre con episodi splendidi». Da lì la nuova collaborazione è un pezzo di apertura del disco (*Una storia inventata*) che Milva considera il gioiello dell'album e che esce dritto dritto dagli archivi Battiato (è datato 1976).

La coppia ha inoltre elaborato l'edizione spagnola (in spagnolo) del disco, cui si aggiunge un'edizione tedesca, con testi non tradotti, ma con qualche brano in più (ai discografici tedeschi sembravano pochi otto pezzi soltanto,



Milva e Battiato durante la conferenza stampa di ieri per il nuovo disco

soprattutto per la versione in compact. Viene da chiedersi come mai non ci abbiano pensato anche i discografici italiani).

L'incontro scorse via veloce, arricchito dai frequenti attestati di stima. Se per Battiato non esistono differenze tra musica colta e leggera (al punto che si indigna non poco quando gli si parla di «canzonette»),

Milva rincara addirittura la dose: «Non credo - dice - che esista musica pesante contrapposta a musica leggera, ma che ci sia la buona e la cattiva musica. La qualità si vede con Berio, con Sreher e con Franco».

Ma non ha mai desiderato Milva, sempre lodatissima come interprete a fare il salto, a diventare autrice o regista di

se stessa? «Si - risponde - ci ho provato più per necessità che per altro, ad esempio quando mi sono trovata in condizioni di regia carente, ma credo che piuttosto di rischiare di scrivere banalità sia meglio cantare cose di altri, che banali non sono». E dirige Milva com'è? «All'inizio - spiega Battiato - si trova un po' di resistenza. Poi sono ve-

nute fuori cose ottime. In questo disco ci sono note così acute, proprio da soprano, e credo che questo scherzo interpretativo dia al disco quel tocco di ironia in più».

Il progetto Milva-Battiato non si ferma comunque al disco: tre video sono già stati tratti dall'album e l'incontro di ieri serviva anche a fare il punto sulla tournée. Si parte a fine ottobre (dal Lirico di Milano) e si arriva fin sotto Natale (al Sistina di Roma dal 14 al 17 dicembre), con una band di sette musicisti e l'apporto vocale aggiuntivo di Juri Camassa, che firma anche un brano dell'album. Ci sarà forse anche un ulteriore passaggio milanese, ma non è cosa certa, soprattutto per gli impegni di Milva, davvero frenetica nella sua attività artistica.

«Farò la *Lulu* di Wedekind per la regia di Missiroli nel '90 - '91 - dice - ma prima troverò il tempo per un tour giapponese, sarebbe il decimo». «Quando parlo con lei - scherza Battiato - mi sembra di non fare nulla, la vedo sempre così impegnata, frenetica... È una candida bugia, ovviamente, perché anche il musicista siciliano ha un carnet ben fitto e sta lavorando alla sua seconda opera. Le previsioni, al momento, dicono che sarà pronta prima del '93, ma i pronostici, si sa, non vanno troppo d'accordo con l'eclettismo».



Kevin Costner nel film «L'uomo dei sogni»

Primefilm. «L'uomo dei sogni» Costner gioca a baseball

MICHELE ANSELMI

L'uomo dei sogni Regia e sceneggiatura: Phil Alden Robinson. Interpreti: Kevin Costner, Amy Madigan, James Earl Jones, Ray Liotta, Burt Lancaster. Fotografia: John Lidley. Usa, 1989. Roma: Ariston

La vita è meravigliosa? Al cinema parebbe di sì. Lo era per Jimmy Stewart nel celebre film di Capra, lo è stato per la coppia Mastroianni-Troisi in *Splendor*, lo è ancora per Kevin Costner in questo *L'uomo dei sogni*. Che, in originale, si chiamava più propriamente *The Field of Dreams*, il campo dei sogni: trattandosi di baseball, la metafora è chiara.

Difficilmente piacerà agli italiani questo Kevin Costner in versione contadina, poco sexy (dimensionatevi i momenti bollenti di *Senza via di scampo* e *Bull Durham*) e molto papà. Nei panni di Ray Kinsella, sente le voci mentre coltiva il granturco: «Se lo costruisco lui tornerà...». Costruire cosa? E chi è lui? Alla prima domanda risponde di getto, infischian-dosene dei debiti con le banche e del magro raccolto: coi pochi soldi che gli rimangono, Kinsella spiana il terreno e vi allestisce un perfetto campo da baseball. I vicini lo prendono per matto, anche la premurosa moglie comincia a dubitare, ma una sera più magica delle altre si materializza sul «diamante» il fantasma di «Shoelless» Joe Jackson, il mitico giocatore del Chicago White Sox coinvolto in un grosso scandalo sportivo nel 1919 e morto in povertà nei primi anni Cinquanta. Il campione si porta dietro tutta la squadra, giocatori scomparsi da decenni che «vivono» solo nello sguardo di Kinsella e famiglia (gli altri non li vedono).

La faccenda si complica quando il nostro sognatore si mette in testa di portare nel suo campo altri personaggi mitici: un profeta nero degli anni Sessanta, Terence Mann (una specie di Salinger), ormai scettico e incapace di

scrivere una riga; un battitore dei New York Giants, «Doc» Graham, che giocò una sola partita prima di trasformarsi in un medico benefattore. Con amabile costanza e senza sprezzo del ridicolo, Kinsella ritrova i due, e li trascina nel cuore dell' Iowa: qualcosa di incredibile deve succedere, ma non potrebbe mai immaginare (ecco la risposta alla seconda domanda) che quel «lui» che deve tornare è semplicemente suo padre. E mentre il rapporto si ricuce, vediamo un lungo serpente di macchine avvicinarsi al campo di notte: con i White Sox in campo, nessuno chiedere più a Kinsella di vendere la sua fattoria...

Tra bagliori arancioni alla Storar e citazioni di *Harvey* (anche il coniglio appariva solo al protagonista), *L'uomo dei sogni* vuole dirci che senza fantasia non si vive: anche il barone di Munchausen che scriveva cost, ma qui il «messaggio» vorrebbe essere più poetico, legato a filo doppio alle mitologie americane. In effetti, il regista e sceneggiatore Phil Alden Robinson, ispirandosi al romanzo del vero Kinsella, opera una curiosa ricucitura storica in nome del baseball: gli anni Sessanta, ribelli e «umanisti», convivono con i più rassicuranti Cinquanta, ed entrambi guardano a «Shoelless» Joe Jackson come ad un intramontabile *american hero* (e pensare che, sullo stesso personaggio, John Sayles ha girato un film severo e impietoso, *Otto uomini di cuore*, che aspetta da mesi di uscire).

Certo, il film sconcerta, per quel tocco naïf, che rifà un po' troppo il verso a Capra, per certe interminose scene di recitazione (Amy Madigan, la moglie, è tutta una mossa), per la grossolanità di alcune situazioni (quell'assemblea di coltivatori che vedono i rossi in ogni libro). Va bene che siamo nel Midwest, ma anche lì qualcosa sta cambiando...

S. Sebastiano

Quando il cinema parla in basco

Trentasettesimo Festival del cinema di San Sebastiano. Nello «spazio aperto», più stimolante della selezione ufficiale, il bel *Sidewalk stories*, una commedia muta di Charles Lane, e *Giorni di fumo*, sulla difficile situazione del popolo basco, di Anton Ezeiza. E inoltre *Il maestro*, che la belga Marion Hansel ha tratto dal romanzo di Soldati *La giacca verde*, con Malcolm McDowell e Charles Aznavour.

CRISTIANA PATERNO

SAN SEBASTIANO. Il 37° Festival internazionale del Cinema di San Sebastiano è arrivato quasi a metà della maratona di proiezioni e conferenze stampa (prevista per oggi quella dell'attrice americana Bette Davis, in città per ritirare il premio «Donostia» alla carriera) e prosegue nell'atmosfera piuttosto tesa a seguito della morte del due militanti dell'Eta uccisi sabato scorso in uno scontro a fuoco con la polizia.

Domenica sera, a pochi metri dalla folla che si accalca vicino al Teatro Victoria Eugenia, sede principale del Festival, per accaparrarsi una

maglietta del film *Batman*, c'è stato uno scontro tra dimostranti e polizia con lanci di lacrimogeni. È evidente che ormai il Festival ha perso il significato politico che aveva acquistato durante gli anni della dittatura quando era una zona libera a riparo dalla censura politica sul cinema.

Mentre la selezione ufficiale ospita molte produzioni commerciali, la sezione «Zabaltegi» (zona aperta) presenta film di nuovi registi alla prima e alla seconda opera di largo respiro. Con *Sidewalk Stories*, cioè storie sul bordo della strada, il regista nato americano Charles Lane è riuscito a

dire cose molto serie in modo divertente e a dirle bene. Il film risente dell'influsso della commedia nera alla Spike Lee (quasi tutti gli attori sono neri e molti non professionisti), ma soprattutto si ispira esplicitamente al *Monello* di Chaplin.

*Sidewalk Stories*, infatti, è in bianco e nero e senza parole, anche se l'azione è sottolineata e commentata dalla musica. Si racconta l'incontro tra un artista povero che disegna ritratti sul bordo della strada a New York e una bambina di due anni e mezzo. Il padre della bambina viene ucciso in un vicolo del Bronx e l'artista è testimone dell'omicidio. Ma Lane evita i toni drammatici e sceglie una chiave di lettura ingenua, quasi infantile, quella che era caratteristica di Charlot. Come il pittore protagonista del film, anche Lane preferisce ritrarre il lato migliore della gente, o mettere in ridicolo i personaggi negativi facendone delle caricature.

Soprattutto la storia è un'occasione per descrivere da vicino coloro che popolano le strade di New York, barboni, venditori ambulanti, break-dancers, pittori, una folla anonima e muta a cui il regista ha voluto ridare identità. È l'idea del film - ha raccontato - gli è venuta proprio così. Una sera, nella metropolitana di New York, mentre tornava da un incontro di boxe, gli si è avvicinato un barbone. Invece di chiedergli dei soldi, come Lane si aspettava, gli ha domandato il risultato del match. È stato questo incontro a convincerlo dell'importanza di comunicare alla gente che vive in città non è formato da persone senza volto, senza nome e identità.

E a proposito di identità perdute e mai ritrovate, ha destato scalpore qui al Festival l'arrivo del film di Anton Ezeiza, *Giorni di fumo*, che tocca da vicino il dramma dell'indipendentismo basco. Al centro della storia, un personaggio, Pedro, che è al tempo stesso partecipe ed estraneo, che cerca di capire ma non può farlo. Pedro è espatriato in Messico dal paese basco (Euskadi) vent'anni fa, cercando una soluzione puramente individuale. Ora ritorna. Ha cinquant'anni. Si sente vecchio e pensa di non avere ottenuto niente di quello che sperava. La figlia è in carcere per motivi politici e lui non può aiutarla. Pedro conosce un uomo, quasi un suo alter ego (si chiama Kepa, che vuol dire Pedro in basco). È un giovane poeta alla deriva, non sa risolversi a partecipare alla lotta politica, ma non ne vuole restare fuori. Rivolta la sua impotenza distrutta sulla moglie Lurdes. Tutto si sfalda, perde di senso, si distrugge, per ciascuno dei protagonisti la televisione e la radio trasmettono notizie di altri morti.

Qual è realmente il problema basco? Non tanto, non solo, sembra dire Ezeiza, un problema istituzionale, ma soprattutto, radicalmente un problema di dignità e d'identità personali e collettive. I baschi si sentono, e sono, diversi, ma questo non trova rico-

noscimento all'esterno (e non solo nel governo spagnolo). Un'identità ignorata che si afferma a tutti i costi. L'indipendentismo si trasforma in violenza, togliendo senso alla esistenza, o forse non è un illusorio. Ma uno sbocco può e deve essere quello dell'affermazione di una cultura autonoma. La lingua (euskera) torna ad essere parlata dopo gli anni in cui il franchismo, proibendola, l'aveva spazzata via, relegata nelle famiglie, sostituendola, in tutti gli usi colti, con lo spagnolo. Esiste un'intera generazione che ha dovuto riprendere il basco studiandolo come seconda lingua nelle scuole di euskera. Oggi si aprono accademie di lingua, il bilinguismo si afferma in documenti ufficiali, nella televisione locale, nei quotidiani (che hanno alcune pagine in basco), nelle insegne per la strada. Si scrivono libri di poesie e racconti in euskera. E ora possiamo vedere una rassegna molto nutritiva di film in basco (con sottotitoli in spagnolo). Almeno la prova di Ezeiza promette bene.

L'opera. Su musiche di Matthus L'alfiere Rilke, vittima di tutte le guerre

Con *Il canto di amore e di morte dell'alfiere Rilke* di Sigfried Matthus e una ghirlanda di cinque brani di compositori italiani dedicati all'Ottantanove, il benemerito Laboratorio Lirico di Alessandria ha celebrato con vivo successo la sua decima edizione. Caldi applausi al concerto rivoluzionario e all'opera tedesca diretta da Will Humburg con l'allestimento di Gabriele Vacis.

RUBENS TEDESCHI

Alessandria. L'amore e la morte dell'alfiere Christoph Rilke sono il soggetto di una famosa ballata dedicata dal poeta Rainer Maria Rilke a un suo immaginario antenato, scomparso durante la guerra contro i turchi. Il protagonista è ancora un ragazzo ingenuo che sospira la mamma, parte per terre sconosciute, cavalca tra la polvere della pianura arsa e incontra i personaggi delle sue rare avventure: la donna-vampiro, l'imberbe Marchese che gli dona un petalo di una rosa ricavata dalla fidanzata lontana, il rude condottiero che lo nomina alfiere col compito di portare la bandiera in battaglia, la giovane Contessa che gli fa conoscere l'amore e, infine,

la Morte. Questa lo attende sul campo dopo l'incendio del castello da cui l'alfiere salva la bandiera in fiamme. Sotto l'insegna ardente le scimmie nemiche falcano, come in una festa di sangue, la sua breve vita.

La ballata immota e trasognata, scritta nell'ultimo decennio dell'Ottocento, non è nata per la scena e, alla lettura, si direbbe persino incomprensibile con un'azione spettacolare. Ma il musicista Sigfried Matthus, nato nel 1934 in Prussia, ha un senso superbo del teatro: dividendo la prosa poetica tra il coro, l'alfiere, il suo «doppio» e i compagni d'avventura, ricava un libretto ottimamente articolato per una musica vigorosa e

suggestiva. Matthus, che ci vien presentato come uno degli artisti più rappresentativi della Repubblica Democratica Tedesca, autore di una mezza dozzina di opere, è un musicista che, a cavallo fra tradizione e modernità, incarna assai bene lo spirito tedesco, nutrito di solido mestiere e di capacità costruttiva.

La partitura si regge robustamente sul salmodiare del coro e delle voci, sorretta da un'orchestra apparentemente esigua (quattro flauti, un corno, arpa, chitarra elettrica e percussioni), da cui riesce a trarre una miriade di effetti intimi o drammatici. Con i modelli di Orff e di Zimmermann alle spalle, gli stacchi melodici, salvo qualche ronzio wagneriano, sono ridotti al minimo. Quel che il compositore insegue è il colore sonoro, capace di illustrare le situazioni, le effusioni del sentimento e il terrore della morte.

Come in molte opere moderne, siamo al confine della colonna sonora da film, e lo varchiamo dove lo scrupolo dell'attualizzazione politica



Una suggestiva scena di «Canto d'amore e di morte dell'alfiere Rilke»

porta Matthus a identificare la fine ardente dell'alfiere con l'incendio di Dresda e relativo bombardamento della periferia. Ma in genere il musicista si salva col rigore e col ferreo controllo del gusto.

Va da sé che un lavoro di questo tipo non è facile da allestire. La regia di Gabriele Vacis, con le scene e i costumi di Roberto Tarasco, punta tutte le carte sulla guerra e sulla morte. Una guerra moderna, di cui si accentuano la disperazione e la desolazione, con soccorso di un grande velo e di una quantità di simboli non sempre chiari ma suggestivi. Al pari dell'autore, anche il regista cade in qualche facile attualizzazione

(le biciclette, le bandiere cinesi di una piazza ormai troppo citata), ma nel complesso lo spettacolo funziona, dando a una materia statica la necessaria varietà. E ancor meglio funziona la realizzazione musicale dove la piccolissima orchestra, diretta da Will Humburg, fa meraviglie assieme al bravissimo coro (istruito da Gian Marco Bosio) e a un gruppo di cantanti ammirabili nelle ardue parti: in primo luogo Claudia Eder, magnifico «doppio» su cui ricade il maggior impegno, e Rosanna Mancarella, l'alfiere cieco e trasognato, e poi Marcella Poldiori (Contessa), Maria Cristina Zanni. Tutti festeggiati, con meritato entusiasmo, dal pubblico as-

sai folto e attento. Nel pomeriggio la giornata «contemporanea» è stata completata da cinque pezzi composti dai giovani musicisti Giuseppe Elos, Mauro Bonifacio, Giulio Castagnoli e Paolo Rimoldi a cui si è aggiunto il ben noto Azio Corghi. La colana, in cui si alternano due archi, due fiati e un pianoforte, doveva costituire un omaggio scenico alla Rivoluzione francese, intitolata «Ottantanove». È stata realizzata in concerto per mancanza di fondi e verrà ripresa in spettacolo a Brema tra breve. Ma sin d'ora si è ammirata la buona fattura e l'eleganza delle composizioni, ottimamente eseguite e vivamente applaudite.

Musica. Linton Kwesi Johnson Un giamaicano a Londra La rabbia e la poesia

STEFANO MILIANI

FIRENZE. Canta una poesia senza compromessi, scrive nell'inglese senza dialettismi, d'Inghilterra senza addomesticare l'accento a quello dei bianchi, racconta in versi di come un nero possa venire arrestato se cammina per strada e un poliziotto sospetta, o soltanto immagina, che voglia scappare qualcosa. Linton Kwesi Johnson, un cappello in testa, jeans e maglietta, non ha nulla della tradizionale immagine ormai canonizzata dell'intrattenitore di folle giovanili use al rock, eppure questo poeta-cantante attra sempre e comunque truppe di fedeli ascoltatori anche in Italia. Lo si è potuto constatare lunedì a Milano, martedì alla Festa provinciale de l'Unità di Firenze e ieri a Roma, nella breve tournée in compagnia della Dennis Bovell Dub Band e di una poetessa di straordinaria forza comunicativa, Jean «Binta» Breeze.

Kwesi Johnson, nato in Giamaica, ha trascorso gran parte della sua vita a Londra e, mettendo le sue liriche in forma di musica reggae e dub (fatta di effetti d'eco e ritmi in surplace), incarna tanto la tradizione della poesia guertiggle-

se sulla sua pelle l'aspra realtà delle comunità nere nelle città inglesi. E risponde per le rime ai soprusi subiti dalla sua gente, da altri popoli, dal paese meno ricchi della terra intonando *Reggae fi Radni* (Reggae per Radni), dedicato a Walter Rodney, uno storico della Guyana e leader del gruppo Alleanza dei lavoratori «assassinato dal regime fascista locale con una bomba al tritolo sotto la sua auto».

Poi *Forces of victory*, una poesia dal titolo di vittoria del '79, lancia un vero inno alla ribellione sociale. Dei neri e non solo: quando inizia *Wat about u workin' class?* attacca il capitalismo, dichiara il proprio sostegno ai lavoratori di Solidarnosc, e promette che anche dopo il massacro di Tiananmen «la lotta per la libertà continuerà». Ouunque, tiene a chiarire.

Il concerto di Linton Kwesi Johnson travalica di gran lunga i confini musicali. A onor della professionalità, e del calore umano, il ruolo del gruppo guidato dall'ottimo e un po' istrionico bassista Dennis Bovell non è quello di fornire una base per le parole, ma ritmi e suoni che si combinano alla perfezione con i versi del poeta.

## I rumori e la polvere della segheria sotto casa

Caro Salvagente, oltre dieci anni fa, al pianterreno dell'edificio in cui abito si è installata una segheria che ha provocato una serie di disagi agli abitanti dello stabile. Infatti, al baccano assordante, all'odore del legno, al puviccolo che penetra in tutti gli appartamenti si aggiungono le vibrazioni prodotte dai macchinari utilizzati per la lavorazione del legno, che hanno già danneggiato irrimediabilmente i pavimenti, gli stipiti di porte e finestre, i mobili. Sembra proprio che stiano scavando una galleria sotto i nostri piedi. Non potendo più sopportare questi fastidi decidemmo, come condominio, di presentare un esposto alle preture. Le perizie che si sono succedute negli anni (questa vicenda è iniziata nel 1978) non hanno portato a nulla, anzi l'esposto venne archiviato perché era tutto regolare. A quel punto ci siamo rivolti a un legale. La situazione diventa sempre più insostenibile e la tentazione è quella di riuscire a cambiare casa. Ma non è giusto. Cosa si può fare per non subire questa ingiustizia?

Lettera firmata Ragusa

Il problema posto dal lettore è, sfortunatamente, molto diffuso, in special modo in situazioni locali in cui gli uffici di prevenzione e igiene ambientale sono assenti o non all'altezza dei loro compiti.

Di fronte a situazioni simili, pertanto, il cittadino deve, per così dire, fare la voce grossa per richiamare le pubbliche autorità alle loro responsabilità e doveri d'ufficio, soprattutto con atti formali quali richieste e magari diffide e, in caso di continua inerzia, occorre senz'altro rivolgersi alla magistratura. Questo, come i nostri lettori sanno, è purtroppo un campo dove per incidere è necessario a un certo livello l'opera di un professionista, cioè un legale. Altre strade, realisticamente, non esistono.

Occorre precisare, a sostegno dei cittadini inquinati, che l'assistenza legale, in casi simili, rivolgendosi a professionisti competenti, è senz'altro economicamente alla portata di tutti. Inoltre, agendo dinanzi al pretore civile in via d'urgenza (art. 700 ss. Codice di procedura civile) è possibile ottenere risultati in tempi brevi e i danni eventualmente patiti, alla salute e alla proprietà, non è vero che debbano attendere decenni per essere risarciti. Su ciò vi è ormai consolidata e positiva giurisprudenza.

In definitiva occorre che i cittadini abbiano il coraggio di far valere i propri diritti non lasciandosi intimorire dagli oneri della giustizia che a volte vengono gonfiati e prospettati come insormontabili proprio per espropriare preventivamente gli utenti diritto dalla tutela dei loro interessi. Il consiglio da dare è, infine, quello di seguire sempre e personalmente le vicende, anche giudiziarie, non delegandole in toto al procuratore che deve essere individuato sulla base di criteri di competenza specifica e possibilmente ambientalista.

Proprio in questi giorni al Senato il gruppo comunista ha presentato una proposta di legge per la lotta ai rumori, che prevede, fra l'altro, il rispetto in Italia delle direttive emanate dalla Cee.

## Mi sento truffato dall'Inps

Caro Salvagente, sono uno dei quarantamila pensionati danneggiati dai tagli Inps, perché andato in quiescenza prima del 1985, e una sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato legittimi questi tagli. Mi viene il sospetto che sia stato illegittimo, allora, avere pagato contributi per 32 milioni e riscuotere, ora, una pensione per soli 21 milioni.

Sembrava che con la finanziaria '89 - con decorrenza dal 1° gennaio 1989 - il governo avesse destinato 1.000 miliardi per i circa tremila pensionati (compresi quelli d'annata) danneggiati dai tagli Inps. Qualche giorno dopo tutti i giornali smentirono: scesero da 1.000 miliardi a 300 e vennero destinati a un'altra fetta di pensionati. Ma non avrebbero usufruito tutti i pensionati, compresi anche coloro che erano andati in pensione al minimo con soli 15 anni di contributi versati e che il tutto sarebbe avvenuto a partire dal 1990 e non più dal 1989. A questo punto chi crede più? Ammesso che tale perequazione avvenga rimarranno solo le briciole.

Nel frattempo cosa devo fare dal momento che dalla mia pensione che è di 21 milioni l'anno l'Inps mi toglie gli assegni familiari per mia moglie che è casalinga e nullatenente a parte il 50% dell'appartamento in cui viviamo che è di nostra proprietà? Devo rivolgermi alla Corte internazionale di giustizia di Strasburgo, alla Corte universale dei diritti dell'uomo, oppure metterli il cuore in pace lasciandomi derubare perennemente di oltre un terzo della pensione?

Ivo Rossini Milano

Metterli il cuore in pace e lasciarsi derubare di oltre un terzo della pensione non contribuirà affatto - come il nostro lettore sa bene - a risolvere il problema delle pensioni d'annata che riguarda decine di migliaia di pensionati. Problema che deve essere risolto senza ulteriori perdite di tempo, soprattutto se gli interessati non si limiteranno ad attendere, ma si daranno da fare «concretamente» come occorre ed è possibile farlo.

E, in verità le cose non stanno ferme. La sentenza n. 822 del 4-14 luglio 1989 della Corte costituzionale ha dichiarato illegittima costituzionale dell'art. 3-VIII comma della legge 29 maggio 1982 n. 297 nella parte in cui non prevede, per i lavoratori prossimi alla pensione, il mantenimento in vigore ai fini della liquidazione della pensione stessa dei criteri dettati dall'art. 26-III comma della legge 3 giugno 1975 n. 160 cioè il riferimento alla retribuzione media annua dei migliori tre anni di retribuzione nel decennio e non degli ultimi cinque prima del pensionamento.

La legge n. 544 del 1988, poi, non solo ha provveduto ad aumentare in percentuale, con effetto dal 1° gennaio 1988, le pensioni con decorrenza anteriore al 1° luglio 1982, ma ha previsto ulteriori miglioramenti delle pensioni dell'Agos-Inps, con effetto dal 1° gennaio 1990, per un ammontare complessivo di 300 miliardi in ragione di anno, anche al fine di avviare la ri-



# IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

## Colloquio con i lettori

### Il caso

## Trasporti in malora e sarà sempre peggio

Caro Salvagente,

viaggiare è sempre più difficile. Verrà un giorno, se continuerà così, che bisognerà tornare ai cavalli e ai cammelli. L'altra mattina, esattamente il 9 settembre, alle 7 del mattino, mi presento all'aeroporto di Bologna con il mio regolare biglietto e la prenotazione per prendere l'aereo delle ore 7,30 per Roma. Una levataccia, perché sono partito in auto da Ferrara alle 6. Ma dovevo essere a Roma entro le 10 per una questione importantissima. Ma alle 10 non ero ancora partito: l'aereo si è levato in volo solo dopo le 10,30. Perché? La sera prima c'era stato un nubifragio su Roma e l'apparecchio era arrivato a Bologna con notevole ritardo, alle 2 del mattino, per cui i piloti erano andati giustamente a riposarsi. Giustamente. Ma non si poteva fare arrivare in tempo un equipaggio da Milano o da un altro scalo vicino? All'Alitalia non importa nulla dei passeggeri. Ha il monopolio dei voli interni. Il cittadino non ha scelta. La conferma esplicita è venuta in un recente convegno a Forlì dove i massimi dirigenti dell'Alitalia si sono lamentati in quanto le tariffe per i voli interni sarebbero troppo basse. Quindi la compagnia

di bandiera preannuncia che non ha più interesse a gestire i voli nazionali, è sua intenzione «trasferire i suoi passeggeri» alla ferrovia e ingannarsi sui voli internazionali. Le ferrovie - di questi tempi - sono viste come un'ancora di salvezza: le strade scoppiano, i Tir vengono bloccati al Brennero, l'Austria protesta e chiede al nostro governo di limitare il traffico con gli autotreni italiani sulle sue strade e di scegliere la ferrovia come hanno già fatto Francia, Germania, Olanda e altri paesi europei. E intanto le ferrovie italiane sono state ridotte allo sfascio. Ecco perché non è poi tanto fantastico il ritorno a cavalli e cammelli...

Carlo Rubini Ferrara

Che altro si può dire sul disastro del trasporto pubblico in Italia che non sia già stato detto? Di denunce simili alla sua si potrebbero probabilmente riempire le biblioteche di tutta Italia. Non c'è cittadino di questo paese che non possa personalmente

testimoniare di inefficienze, arretratezze, malgoverno nei servizi aerei, ferroviari e di trasporto urbano. E non c'è più ormai un solo organo di informazione che abbia il coraggio di spendere una parola in loro difesa. Che altro ci resta da fare? Noi su questo tema stiamo preparando un apposito fascicolo della nostra enciclopedia. Ma per risolvere il problema che l'assilla ci vorrebbe un governo. Il sistema dei trasporti in una società moderna è appunto un sistema, cioè un meccanismo complesso. Per organizzarlo e dirigerlo ci vorrebbe un'autorità politica che sapesse quello che vuole. Noi invece non abbiamo nessuna autorità politica, ma un insieme di feudi tra loro indipendenti e quasi sempre allentamente inconsci delle proprie finalità. Ed è così che il caos impera. Si incentiva una smisurata crescita di automobili e autocarri per ritrovarsi città impazzite e incidenti internazionali alle frontiere. Quando ci si accorge che trasportare un po' più di merci su rotaia sarebbe più che utile assolutamente indispensabile, si scopre improvvisamente che le ferrovie italiane sono del tutto prive delle necessarie attrezzature, in ritardo di decenni sugli altri principali paesi europei. Intanto prendere un aereo tra Roma e Milano è sempre un po' come giocare alla lotteria. Così c'è più gente che sceglie l'automobile e il ciclo infame ricomincia. E così probabilmente continuerà fino a che a governare non ci sarà gente disposta a pensare e a programmare una vita sociale un po' più decente.

## Quegli scolari ora adulti che pagarono la «mutualità scolastica»

Caro Salvagente,

la legge 17 luglio 1910, n. 521, autorizzò l'Inps a inserire in una speciale assicurazione chiamata «mutualità scolastica» gli scolari degli elementari che i genitori previdenti avessero iscritto alle Società scolastiche a carattere volontario, pagando i relativi contributi.

Dopo alcune modifiche la mutualità scolastica fu soppressa, ma il legislatore fece salva i diritti acquisiti. I Consigli di amministrazione dell'Inps, però, che si sono succeduti nel tempo, hanno insistito nel non voler riconoscere i diritti degli ex mutualisti sanciti da diverse decisioni della Suprema corte di cassazione: sezione lavoro e sezioni unite.

Chiedo, pertanto, come si giustifica questo comportamento dei vari consigli di amministrazione dell'Inps e chiedo che fine abbiano fatto quelle monete da 10 lire date all'Inps nel corso degli anni (dal 1929 al 1938) e chiedo che ci vengano restituite anche se il valore, oggi, dovesse essere di poche decine di lire al mese.

Paolo Mortillaro Pieve di Nievole

Negli anni dal 1911 al 1938 gli alunni delle scuole elementari, aventi l'età dell'obbligo scolastico, potevano essere iscritti dai genitori alla mutualità scolastica introdotta dalla legge n. 521 del 1910.

La contribuzione versata allora a questo titolo viene ora utilizzata secondo le norme dell'assicurazione facoltativa, ossia in base a speciali tariffe che tengono conto dell'età dell'assicurato alla data del pensionamento e alla data dei singoli versamenti annuali. L'importo così calcolato viene aggiunto alla pensione liquidata in base alle altre contribuzioni utili ai fini del diritto e della misura.

Tale criterio è applicato dall'Inps sulla base di tre successive sentenze della Corte di cassazione (l'ultima a sezioni unite) nelle quali, con provvedimento degli orientamenti precedenti, è stato stabilito che i contributi della mutualità scolastica non vengono presi in considerazione né ai fini del conseguimento del diritto alla pensione, né ai fini del suo calcolo con il sistema contributivo o con quello retributivo.

Si prendono in considerazione le poche decine di lire versate oltre mezzo secolo fa, senza neppure una rivalutazione adeguata, e trasformate in una irrilevante rendita secondo i criteri dell'assicurazione facoltativa.

## Nasce a Treviso una sezione del Salvagente

Lunedì 18 settembre, alla Festa provinciale dell'Unità di Treviso, si è tenuta l'assemblea costitutiva della Sezione tematica: i diritti del cittadino Salvagente.

L'attività della sezione per il periodo settembre 1989 luglio 1990 prevede la promozione di: a) una campagna di informazione sul funzionamento di enti e uffici pubblici locali; b) una campagna di informazione sul problema della tutela dell'ambiente, con particolare riferimento al centro storico di Treviso e ai problemi della viabilità; c) una serie di convegni-dibattiti aperti alla cittadinanza sui temi del disagio affrontati; d) un servizio «Il telefono Salvagente» si tratta di offrire ai cittadini la possibilità di telefonare ogni giorno per segnalare inadempimenti di enti pubblici, denunciare violazione di diritti, ecc., per chiedere consigli e informazioni.

La sezione «Il Salvagente», nello svolgimento della propria attività, ricerca la massima collaborazione di tutte le forze politiche e sociali locali progressiste, con particolare attenzione al ricco tessuto associativo laico e cattolico esistente.

Le adesioni alla Sezione si raccolgono tutti i giorni presso la Federazione provinciale del Pci.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via dei Taurini 19, 00185-Roma. Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente». A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità». Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Corrado Carruba (legale coordinatore dei centri di azione giuridica della Lega per l'ambiente); Gennaro Onesti (Luco/Confesercenti); Paolo Onesti (esperto di problemi previdenziali).

## Torniamo tutti al cinema ma che sale troviamo?

Caro Salvagente,

c'è un ritorno al cinema? L'altra sera sono andato a vedere il film di Nanni Moretti «Palombella rossa» e ho dovuto fare la coda. Ma questa volta una coda ben accettata e quasi piacevole: tanti giovani, nessuna impazienza, sembrava di essere tornati a tempi lontani (io non sono più giovane).

Un mio amico, di ritorno dall'America mi ha raccontato che negli States da diversi mesi è esplosa il boom del cinematografo. Coda davanti ai botteghini anche in piena estate. E siccome quanto avviene negli Usa, quasi sempre si ripete in Europa e in Italia, può benissimo accadere che anche da noi ci sia questa riscoperta del cinema (con abbandono della Tv). Ma il nostro cinema è preparato? Parlo delle nostre sale cinematografiche che, in molte città, come qui a Roma, lasciano molto a desiderare perché molti gestori, quando non hanno fatto la scelta delle «luce rosse», le hanno lasciate in stato di quasi abbandono.

Sauro Razzini Roma

Caro lettore, niente da dire, le cose vanno proprio così. Nonostante le ridicole campagne orchestrate dall'Agis («Vai in vacanza al cinema»), lo stato delle nostre sale continua a essere deprimente. Ottocento cinema chiusi negli ultimi anni, impianti di proiezione spesso consunti, poltrone cigolanti, audio gracchiante. Qualcosa, però, sta cambiando, per lo meno nelle grandi città: dove la sensibilità di alcuni esercenti e l'intelligenza di alcuni distributori hanno favorito la nascita di confortevoli «tempietti» del cinema d'autore. Proprio a Roma, tra qualche giorno, Manfredo e Vania Traxler apriranno il loro «Alcazar», una piccola sala che promette primizie di qualità e titoli in versione originale con sottotitoli. E' solo un esempio, ma può darsi che, in coincidenza con la rinascita del cinema nelle sale, qualcun altro decida di seguirlo.

## È uscito «Robin» mensile della Federconsumatori

È uscito il numero 0 di «Robin», mensile della Federconsumatori, associazione nazionale di consumatori e utenti. La rivista, diretta da Anna Ciaperoni, informa su tutte le iniziative dell'organizzazione e contiene schede informative e rubriche sui principali temi che riguardano la difesa dei consumatori.

## Le tante assicurazioni del dentista per avere...

Caro Salvagente,

sono un medico dentista e pago l'Irpef e la tassa sulla salute, ma per essere tutelato ho stipulato volontariamente anche una polizza sugli infortuni, un'altra per assistenza in caso di malattia e un'assicurazione obbligatoria Inail (soldi gettati via) per un piccolo apparecchio radiografico. E' costituzionale e giusto che con tutte queste tasse si debbano pagare i ticket ospedalieri? Ma il problema più importante per me è la pensione. Ho 51 anni e da 25 anni pago una cifra annuale modesta per l'Enpam che mi darà diritto a una pensione di circa 200mila lire. Data l'esiguità di tale pensione, da circa 10 anni ho stipulato una assicurazione indicizzata con le assicurazioni Generali progettando di andare in pensione a 60 anni. Improvvisamente quest'anno la Fiom (Federazione nazionale Ordine dei medici) ha stipulato un accordo con lo Stato secondo cui i liberi professionisti dovrebbero pagare obbligatoriamente il 12,5% del loro reddito fino a 65 anni per avere la pensione. In definitiva io verrei a pagare, tra l'assicurazione che ho sottoscritto con le assicurazioni Generali e questa obbligatoria, circa il 20% di ciò che guadagno e dovrei lavorare, pur essendo libero professionista, fino a 65 anni. Posso legalmente rifiutare di pagare questa assicurazione obbligatoria?

Ireo Bono Savona

## Domani in edicola con il terzo contenitore

**IL SALVAGENTE**  
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
Progetto e consulenza di Tito Cortese

### IL MEDICO E IL PAZIENTE

IL TESTO DEL GIURAMENTO CHE I MEDICI PRONUNCIANO ALL'INIZIO DELL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE. TUTTE LE DISPOSIZIONI DEL NUOVO CODICE DEONTOLOGICO. APPROVATO DALLA FEDERAZIONE DEGLI ORDINI.

**IL SALVAGENTE**  
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
Progetto e consulenza di Tito Cortese

### LE MEDICINE

a cura di Stefano Cagliano

<p><b>IL CONSUMO</b> I FARMACI E IL CORPO SENZA RICETTA DIVERSE CATEGORIE POSSIBILI SORPRESE</p>	<p><b>I FARMACI IN COMMERCIO</b> SOLO CON RICETTA SENZA RICETTA DIVERSE CATEGORIE</p>	<p><b>COME USARE I FARMACI</b> LE ISTRUZIONI PER L'USO COME SI CONSERVANO IL FOGLIETTO ILLUSTRATIVO INFORMAZIONI INADEGUATE</p>
<p><b>LE REAZIONI INDESIDERATE</b> GLI EFFETTI COLLATERALI LA TOSSICITÀ L'IDIOSINCRASIA LE REAZIONI ALLERGICHE AVVERTENZE</p>	<p><b>I PIÙ IMPORTANTI</b> GLI ANTIBIOTICI GLI ANTIPERTENSIVI GLI ANTICOLORICI GLI ANTINFAMMATORI I FARMACI PER IL CUORE E IL SISTEMA CIRCOLATORIO I DIURETICI GLI PSICOFARMACI GLI ANSOLITICO-IPNOTICI</p>	<p><b>COME USARE I FARMACI</b> LE ISTRUZIONI PER L'USO COME SI CONSERVANO IL FOGLIETTO ILLUSTRATIVO INFORMAZIONI INADEGUATE</p>

**L'EFFETTO PLACEBO**  
QUANDO SI MANIFESTA  
I PLACEBO IMPURI  
OPINIONI CONTROVERSE

## Il successo della Festa nazionale del Salvagente

Si è conclusa, con una straordinaria presenza di pubblico, la prima Festa nazionale del Salvagente che ha avuto per tema la difesa dei diritti dei cittadini. L'omino di Altan, ben visibile sulle quattro grandi entrate, ha fatto da cornice a tutta l'area della Festa che ha offerto ai visitatori una mostra dei disegni originali delle copertine del «Salvagente». Nonostante la pioggia, nei 25 giorni di festa si sono regi-

strate circa 200mila presenze e un bilancio altamente positivo sia per quanto riguarda i dibattiti, sia gli spettacoli, sia le altre iniziative.

I dibattiti sui diritti, organizzati dalla redazione del Salvagente con il contributo dei compagni della federazione di Ferrara, hanno avuto come temi «i consumi» (Ivano Barberini, Anna Ciaperoni), «Genitori e figli» (Sergio Staino, Carlo Rocchini, Maria Toesca), «Gli immigrati» (Abba Danna, Sergio Pierattini), «L'aborto» (Livia Turco, Franco Piro), «La droga» (Luciano Violante, Sabo Andò), «I diritti del cittadino e l'informazione» (Massimo D'Ale-

ma, Armando Sarti, Tito Cortese, Stefano Rodotà, Carlo Rocchini); «Il servizio militare» (Gianni Cuperio). Quasi tutti i dibattiti sono stati condotti dai giornalisti di Italia Radio Roma Ripanti e Silvia Garroni. Voci di donna, Futura, Arca dei sapori, Videobox e due mostre quali «I cinque sensi del verde» e «I colori della razza» sono state alcune delle altre novità di questa edizione, insieme alla presenza continuativa delle associazioni degli handicappati e dei talassemici, che hanno tenuto manifestazioni pubbliche con ampia partecipazione.



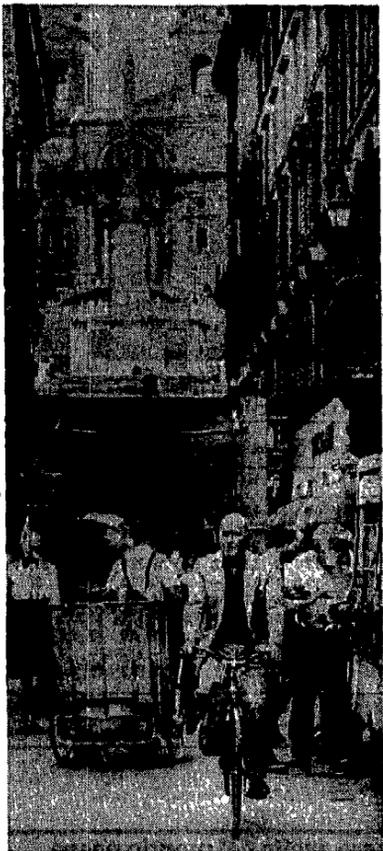
ieri ● minima 15°  
● massima 31°  
Oggi il sole sorge alle 6,57  
e tramonta alle 19,07

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati LANCIA**  
viale Mazzini 5 - 38481  
via Ortonole 7996 - 3370042  
via XXV aprile 19 - 6327113  
via Auscolana 160 - 7816251  
cur - piazza caduti della  
montagnola 30 - 5404341



**«Ma che ci stai a fare in campagna? Vieni in città»**

tranquillità nemmeno sotto la scalinata di Trinità dei Monti. Meglio, molto meglio, prendere il largo viaggiando su due ruote, scivolando tra i mille ingorghi quotidiani. In fondo, basta solo stare attenti a non cadere in una buca.

Cassonetti straripanti, camion della nettezza urbana al lavoro nelle ore di punta della città, buchette, buche, voragini dei mille cantieri che attraversano centro e periferia, per riparare tubi, condotte, cavi marcati o fuori uso. Non c'è

## Usl Rm8 Dopo i topi consultorio «controllato»

Con un fonogramma spedito appena da 48 ore, l'assessorato agli enti locali della Regione ha chiesto un immediato intervento di recupero del consultorio di Acilia. Nel fonogramma, indirizzato ai responsabili del servizio materno infantile Rm8, è sollecitato un intervento rapido di risanamento dei locali del consultorio e l'aggiornamento sullo stato dei lavori. Il comunicato è partito dopo la denuncia del sindacato avviata in seguito ad una segnalazione per la presenza di topi nella sala d'attesa del consultorio.

## Regione Nuova legge di vigilanza urbana

Approvata dalla Regione la nuova legge sulla vigilanza urbana. Il provvedimento, presentato nel 1986 dal gruppo comunista, contiene importanti norme sulla formazione degli organi, sulla qualificazione professionale, l'aggiornamento e l'armamento. «Alle Province - dicono i consiglieri regionali comunisti Angiolo Martoni e Andrea Ferroni, promotori della legge - viene delegata l'istituzione dei corsi, mediante apposite scuole e utilizzando le sedi dei centri regionali per la formazione. Si tratta in questo caso dell'istruzione di base e dell'aggiornamento degli operatori e dei coordinatori».

**Diffida degli ispettori Usl  
«La situazione nei cantieri è antiggiuridica»  
Ora il magistrato indaga**

**Igiene scarsa, inquinamento e poca sicurezza  
Tutte le udienze bloccate da uno sciopero di avvocati**

# Tribunale in... pretura I lavori sono fuorilegge

A finire sotto inchiesta, stavolta, è stato il tribunale. Il pretore Lombardi ha avviato un'indagine sui lavori di ristrutturazione in vista dell'entrata in vigore del nuovo processo. E gli ispettori della Usl, dopo aver visitato i cantieri su ordine del pretore, hanno definito la situazione del quinto e sesto piano dell'ufficio istruzione «antigiuridica». Sempre ieri udienze bloccate per lo sciopero degli avvocati.

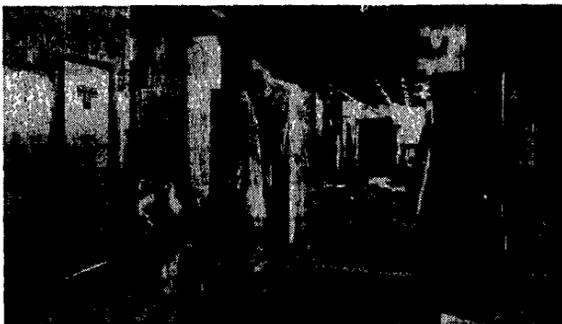
ANTONIO CIPRIANI

La pretura mette sotto inchiesta il tribunale. Ad essere illegale è il polverone che si sta alzando in vista dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Non quello metalorico della discussione sull'applicabilità o meno del nuovo rito processuale alla data del 25 ottobre. L'inchiesta è su quello vero, provocato dal cemento e dalla demolizione di tramezzi, che avvolge in una nebbia di calcinacci il quinto e sesto piano dell'ufficio istruzione del tribunale.

Ieri mattina sul tavolo del pretore della quarta sezione penale Vittorio Lombardi è arrivato l'atto di diffida firmato dall'ingegnere Achille Cruciani, dal geometra Luigi Falsini e dal dottor Carlo Scaroni: gli ispettori della Usl che hanno fatto un sopralluogo nei cantieri aperti nel palazzo del tribunale. La diffida è stata indirizzata ai dirigenti dell'Ufficio

sesto della Direzione generale degli affari civili presso il ministero di Grazia e giustizia e ai dirigenti dell'Ufficio speciale del Genio civile.

A richiedere l'intervento del pretore erano stati i sindacati di piazzale Clodio che, in un esposto-denuncia, lamentavano una situazione di emergenza igienico-sanitaria al quinto e al sesto piano del tribunale. Gli impiegati, i segretari e i cancellieri - hanno costretti a lavorare in mezzo a pavimenti e tramezzi demolti, mentre gli operai intoccano i soffitti e dipingono le porte. Tutto per fare più in fretta e consegnare le strutture adatte ad ospitare i giudici di udienza preliminare e quelli per l'indagine processuale almeno prima che finisca il mese di novembre. Cioè solo con un mese e mezzo di ritardo dall'entrata in vigore del nuovo codice.



I corridoi-cantieri di palazzo di Giustizia

Una situazione caotica; definita dagli ispettori della Usl «antigiuridica». Infatti durante la visita nei cantieri per il «nuovo codice», i tecnici inviati dal pretore Lombardi hanno accertato che i lavori procedono durante il normale servizio mattutino nell'ufficio istruzione senza nessun tipo di protezione in difesa dei dipendenti del ministero di Grazia e giustizia. Le leggi vanno rispettate, hanno sottolineato gli ispettori della Usl, soprattutto in un tribunale che dovrebbe rappresentare la culla del diritto.

I cantieri dovranno essere immediatamente messi in regola così come vogliono le leggi sull'igiene e sulla sicurezza sul lavoro. Altrimenti alla diffida seguiranno provvedimenti di carattere penale. Mentre al quinto e sesto piano proseguiva, tra la polvere, il sopralluogo degli ispettori, al pianterreno gli avvocati si sono riuniti in assemblee, bloccando tutte le udienze della mattinata. I legali protestano per l'entrata in vigore del decreto che prolunga i termini di carcerazione preventiva.

Alla fine dell'assemblea è stato diffuso un comunicato con il quale gli avvocati chiedono al ministro guardasigilli ed alle commissioni Giustizia della Camera e del Senato di ricevere il direttore della Camera penale. I legali romani vogliono infatti «richiamare l'attenzione del Parlamento sulla gravità delle norme contenute nel decreto che allunga i termini di carcerazione preventiva, considerato come il sintomo di una continuazione della legislazione dell'emergenza».

## I «doc» accusano gli Arcobaleno di «subaltermità» nei confronti del Pci «Listone» sepolto dagli insulti Verdi in ordine sparso alle elezioni

PIETRO STRANBA-BADIALE

Di ridente è rimasto solo il sole: il «popolo verde» ha ben pochi motivi d'allegria. Alle elezioni del 29 ottobre, ormai è praticamente certo, gli ambientalisti si presenteranno in ordine sparso, tra scambi d'accuse e polemiche feroci. Non solo divisi - come alle Europee del 18 giugno - tra «Sole che ride» e «Arcobaleno», ma spaccati anche all'interno della formazione «doc». Sotto accusa da parte della Lista verde romana sono il «tradimento» del capogruppo verde alla Camera, Gianni Mattioli, il «protagonismo» dell'europarlamentare Gianfran-

co Amendola e le «pretese egemoniche» della Lega ambiente. Tutti accomunati, insieme agli Arcobaleno, nell'accusa - ripetuta ieri nel corso di una conferenza stampa dai rappresentanti della Lista verde romana - di voler dar vita a un parlino subalterno al Pci per «ottenere la poltrona di sindaco per Amendola».

Una scelta, dicono i verdi «doc», suicida, che toglierebbe al movimento ambientalista la sua caratteristica di «avversaria», di critica di tutti i partiti. Anche se, su questo punto, all'interno della Lista verde romana si possono cogliere posizioni abbastanza diverse. E così, se per il presidente degli «Amici della terra», Mario Signorino, «la giunta guidata dal Pci è stata bocciata dagli elettori» e «si parla ancora dei guasti che ha prodotto», per il vicepresidente di «Italia nostra», Oreste Rutigliano, «un accordo prelettorale è una follia, ma è chiaro che, se al governo della città si deve andare, è più probabile che sia con una forza di sinistra come il Pci».

Durissima la reazione degli Arcobaleno. «Non solo è scorretto, ma è ridicolo» - affermano in un comunicato - accusa-

ri di essere una specie di quinta colonna del Pci, come affermano alcuni esponenti della Lista verde di Roma con l'evidente intento di crearsi uno spazio politico in vista delle elezioni. Non ci presterebbero a un gioco di polemiche fasulle, strumentali e controproducenti: siamo impegnati per una grande lista verde a Roma, e saranno gli elettori a pronunciarsi. I giochi di piccoli gruppi e di esasperanti personalismi non ci interessano».

A parole, la frattura può ancora essere, «malgrado tutto», ricomposta. Come? Basta che gli Arcobaleno, Mattioli e i

suoi amici «tronchino l'iniziativa scissionista - elenca Signorino - rinunciando a veti e pregiudiziali sulle candidature, riconoscano la Lista verde romana come unico soggetto legale e politicamente abilitato. L'argomento sarà discusso sabato e domenica a Rimini dall'assemblea nazionale delle Liste verdi. Ma lì - avvertono i verdi romani - si potrà decidere solo chi ha diritto di utilizzare il simbolo del «Sole che ride». E se l'assemblea desse torto ai verdi «doc» romanisti «significherebbe - dice la parlamentare Anna Maria Procacci - l'autoaffondamento dell'intero movimento verde».



## Nero e non solo Tutte le cifre degli stranieri

A PAGINA 22

## Il topo di biblioteca? È donna

I romani amano leggere? Forse. Comunque, amano prendere i libri in prestito. Lo scorso anno 113.765 lettori hanno usufruito del servizio prestito nelle 30 biblioteche comunali circoscrizionali, portando a casa, e restituendo puntualmente, 169.295 volumi. E non è poco, considerando che la media del patrimonio librario si trova al di sotto dei 10.000 volumi, esclusi i picchi della biblioteca Rispoli e dell'Orologio, che superano i 40.000.

L'incremento rispetto all'anno precedente non è alto: l'1,39, ma soltanto perché la Biblioteca Centrale dell'Orologio (la più frequentata nell'87) ha chiuso i battenti del prestito a marzo dell'88. E infatti in fase di ristrutturazione, e non aprirà, con rammarco di molti, prima della fine del '90. Però, mentre paurosi desolati utenti dell'Orologio possono consolarsi alla biblioteca Rispoli, anch'essa in I circoscrizione, che dai primi di settembre ha riaperto il servizio prestiti. Per i più

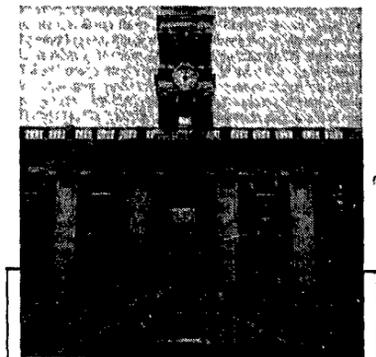
piccoli, la biblioteca San Paolo alla Regola, con i suoi 13.000 volumi quasi tutti per ragazzi, è sempre a loro disposizione. Ancora: chi, tra gli abitanti del centro, volesse fare due passi in più può servirsi della biblioteca Marmorata (15.000 volumi), o comunque delle restanti 26: ce n'è almeno una per circoscrizione. E a volte più di una: 3 nella II, 2 nella VI, 2 nella IX, 2 nella XIII, e 3 nella XVI. Ma, nell'88, dove si sono rivolti gli appassionati? Alla Giordano Bruno, in XVII circoscrizione, che del proprio fondo di

14.000 volumi ne ha dati in prestito 9.496 e alla Pietrapietra (XV circoscrizione), con 13.000 opere di cui 9.496 prestate. Tra le meno amate è invece la biblioteca Galline Bianche, che ha dato in prestito soltanto 1.574 dei suoi 9.000 volumi. E chi sono, invece, i frequentatori? Studenti, impiegati, pensionati e casalinghe, tutti appassionati di letteratura. E quanto risulta da un dettagliato studio sull'utenza della biblioteca dell'Orologio durante l'87, condotto da Gianni Michienzi, responsabile del settore documentazione. I più affezionati hanno tra

assoluti. Romanzi, poesie, critica: oltre la metà dei libri richiesti è di genere letterario. Seguono le arti, filosofia, psicologia, storia e geografia. La letteratura detiene il primato assoluto. Questi libri vengono letteralmente divorati dalle casalinghe che li preferiscono nell'81,2 per cento dei casi. È di genere letterario, di cui ancora una volta fanno più incetta le donne che gli uomini: il 34,4% delle lettrici sceglie opere di narrativa italiana e di letteratura contro il 21% dei lettori. Tra le preferenze seguono nell'ordine le arti (10%), filosofia e psicologia, storia e geografia, le scienze pure, questa volta richieste più dai lettori (3,1%) che dalle lettrici (2,3), le scienze sociali, le scienze applicate e la sezione dei libri su Roma (2,5). Fanalino di coda delle opere scelte è invece la religione, che soltanto tra i pensionati raggiunge l'1,1% delle preferenze.

Ma non è tutto: la letteratura ha il primato sulle preferenze di ogni categoria di utenti. Ne sono appassionati il 51,7% degli studenti, il 53,1% dei pensionati, che dopo i libri di letteratura preferiscono quelli di storia (9%), il 62% degli impiegati, e, dulcis in fundo, l'81,2% delle casalinghe. Come a dire che in ognuna di loro batte un cuore di scrittrice.

DELIA VACCARELLO



## Look, spot, costi I candidati verso le elezioni

A PAGINA 23

## Cancelli chiusi alla facoltà di Architettura

Architettura in subbuglio. Dietro il cancello che sbarrava l'entrata della facoltà a Valle Giulia cova da settimane il malumore generale. Problemi vecchi e nuovi di un corso di laurea frequentatissimo ma non più capace di offrire strutture e serie prospettive. La protesta è generale. Con la prossima apertura dell'anno accademico i nodi torneranno al pettine.

## Il Clit: «No alle auto in piazza di Spagna»

Contro l'imminente riapertura alle automobili di piazza di Spagna scende in campo anche il Clit. In un comunicato il comitato di liberazione dal traffico aderente alla Cgil, contesta la decisione. «Il provvedimento suscita grave preoccupazione ed il nostro netto dissenso - dice l'associazione - in quanto in totale contrasto con l'esigenza fondamentale e più generale del recupero delle aree centrali della città come zone pedonali. Nulla poi garantisce che la data del 30 novembre sia rispettata e che non venga aperto un varco ad un flusso di traffico più massiccio di quello preventivato».

## Proweditorato Domani le graduatorie per i precari

La scuola è cominciata ma ancora per molti insegnanti il destino non è ben definito. Domani verranno pubblicate le graduatorie definitive di immissione in ruolo del personale docente della scuola materna, elementare e secondaria di primo grado relative al decreto legge 249/89 sul precariato, rispettivamente presso la scuola elementare «Bonghi», in via Guicciardini, per la scuola materna ed elementare, e presso la scuola media «Belli», in via Mordini 19, per la scuola media.

## Dalla Pisana 4 miliardi contro gli incendi

Quattro miliardi della Regione per la prevenzione degli incendi. Lo stanziamento è divenuto operativo ieri dopo la pubblicazione sui bollettini ufficiali. Due miliardi e settecento milioni sono stati destinati a interventi nelle cinque province. Altri 900 milioni andranno per il corpo forestale dello Stato. Infine il programma prevede contributi a favore del volontariato, 200 milioni, e delle attività informative e promozionali, 100 milioni.

## Beve una bibita e finisce all'ospedale

Ha bevuto una bibita al pompelmo ed è finita all'ospedale. È accaduto ad Assunta Avitabile, 40 anni, di Cassino, che i sanitari hanno giudicato guaribile in dieci giorni. La bibita che la povertà aveva bevuto era scaduta da un anno ed è subito scattata la denuncia della polizia nei confronti dei titolari del negozio al pretore di Cassino per la vendita di prodotti non genuini. I vigili sanitari hanno sequestrato poi nello stesso negozio confezioni scadute di pompelmo, pasta, latte in polvere e pesci surgelati.

## Viterbo Trovate ossa in una chiesa sconosciuta

Teschi umani, femori e altre ossa, probabilmente risalenti a molti anni fa, sono stati trovati in una chiesa sconosciuta in località Comenda, nel Viterbese. Le ossa, scoperte dai carabinieri di Montefiascone, erano murate nella parete di una chiesa crollata per cause accidentali. Si stanno compiendo accertamenti per ricostruire l'epoca alla quale risalgono le ossa. Potrebbero appartenere ai sacerdoti che hanno vissuto in quella chiesa, ma per averne la certezza bisognerà attendere la verifica del perito di settore che verrà effettuata oggi.

## 947 chilometri a piedi con un testo contro il razzismo

Ha percorso 947 chilometri a piedi per presentare al Papa una petizione contro la discriminazione razziale. Si tratta di Jean Pierre Camara, senegalese, partito da Marsiglia ai primi di settembre che ieri ha consegnato il testo al Pontefice. Alle 12 è stato accolto alle porte di Roma, sulla via Cassia, da una delegazione della Cgil.

FABIO LUPPINO

## Nero e non solo in cifre

Dopo 4 anni la Caritas ha presentato la nuova edizione del libro «Stranieri a Roma»

Dalle schede di rilevamento dei 2 centri di accoglienza tutti i dati del fenomeno in città



Qui accanto e in basso a destra immigrati extracomunitari alla mensa gestita dalla Caritas al Colle Oppio. Al centro un ambulante sotto i portici di piazza Vittorio

# Colto, giovane e africano

## Identikit della galassia immigrati

Lasciano il loro paese con poche lire, la giovinezza e un titolo di studio. Emigrano dall'Etiopia, dallo Zaire, dalla Nigeria e dal Ghana. Uomini e africani, gli immigrati arrivano a Roma per scampare alle guerre o alle persecuzioni politiche, per lavorare o per studiare. Ad attenderli però, spesso c'è povertà, solitudine, razzismo. L'identikit dell'immigrazione nel nuovo libro della Caritas e della Siales, «Stranieri a Roma».

ROSSELLA RIPERT

Il cliché ricorrente annulla le loro vite, deformando i loro volti. Gli immigrati in transito a Roma, neri e non solo, hanno tratti ben diversi dall'immagine diffamante della schiera dei miserabili. L'analisi che emerge dallo studio realizzato dalla Caritas e dalla Siales (Società italiana analisi ricerche economiche e sociologiche) delinea una tipologia di immigrato ben diversa: chi arriva a Roma, prevalentemente dall'Africa, è una persona colta ed istruita, fuggita dalle guerre o dalle persecuzioni politiche, dalla miseria del proprio paese. In cerca di lavoro e di studio. In transito a Roma sognando l'America o il Canada. Vediamo alcune delle cifre della ricerca presentata ieri nel centro della Caritas di via delle Zoccollette, alla presenza di monsignor Di Liegro e del sociologo Franco Ferraroli.

**Chi sono gli immigrati a Roma.** Attraverso le schede di rilevamento della Caritas diocesana (2386 elaborate con il calcolatore) si delinea la provenienza degli immigrati arrivati a Roma ed approdati ai centri di via delle Zoccollette e di via Magenta. Gli stranieri che si sono rivolti nelle due sedi provengono da 54 paesi afroasiatici. Ben 2081 (87,2%) arrivano dai paesi africani: Etiopia (36,8%), Zaire (10,5%), Nigeria (5,6%) e Ghana (5,2%). Dal Senegal, Costa d'Avorio e Angola provengono solo il 3%, mentre l'immigrazione dai paesi asiatici sfiora il 12,8%. Il gruppo di immigrazione più numeroso (40%) arriva dall'Africa Nera (Nigeria, Zaire, Ghana) mentre le cifre divise per sesso svelano che gli immigrati sono prevalentemente uomini. Solo il 13% del totale infatti sono le donne immigrate appartenenti per lo più ai gruppi più numerosi e di più antica immigrazione, come ad esempio le etiopi e le eritree che raggiungono l'80%. Nell'onda più recente di immigrazione però (i flussi africani della Nigeria, Camerun, Zaire e Ghana) si comincia a registrare una presenza femminile più sensibile a partire dall'81. Il volto dell'immigrato, nero e non solo, che sbarca in città, ha i lineamenti giovani. Il 68% degli immigrati, infatti, ha tra i 20 e i 29 anni. Il gruppo etiopico è il più giovane: ha il 60% di ragazzi al di sotto dei 24 anni, 57 giovanissimi al di sotto dei 20 di cui 4 ragazze. Le giovani donne sono più numerose nella fascia di età tra i 20 e i 24 anni. Su 3.309 donne, 200 hanno meno di 25 anni. Il 67% delle schede registrate dai due centri romani svela che gli immigrati sono celibi o nubili. Solo 182 persone hanno bambini e solo 78 riescono a viverci insieme. La separazione dai propri affetti è un dato drammatico che viene a galla dalle

cifre: gli immigrati che vivono soli sono 2.102. Gli stranieri costretti a vivere lontani dai propri nuclei familiari sono soprattutto uomini (90%) e ragazzi al di sotto dei 20 anni (75,9%). Gli immigrati in transito a Roma hanno un elevato titolo di studio. Su 1320 persone, 992 (il 75,1%) hanno superato le scuole superiori o sono in possesso della laurea. Solo 28 immigrati non hanno nessun titolo di studio. Tra le donne, il 70,2% ha raggiunto il diploma superiore. Il 61% degli stranieri, inoltre, conosce più di una lingua, con prevalenza dell'inglese.

**Perché emigrano?** Le ragioni s'intrecciano, molte cause spingono a tagliare i ponti con il proprio paese. Su 1805 stranieri, con un'alta presenza di etiopi, il 32% è fuggito per motivi politici. L'emigrazione per motivi di lavoro riguarda invece gli abitanti delle zone Nord e Sud dell'Equatore (53%). Il 75% degli africani invece è arrivato a Roma per studiare e per migliorare le proprie condizioni di vita. Un sogno che spesso non si avvera.

**Come vivono in città.** Il 39% degli immigrati (solo il 9% tra le donne) sono costretti a vivere senza fissa dimora. Sono prevalentemente uomini, tra i 25 e i 34 anni. L'altra chance è l'albergo: ma i pochi soldi portati con sé sono sufficienti per un soggiorno molto breve. 20 immigrati su 100 arrivano senza una lira, un terzo degli stranieri censiti ha denunciato furti dei pochi risparmi e del passaporto. Per il 21,2% il sogno di un lavoro migliore di quello offerto in patria si infrange di fronte all'attività precaria e faticosa che si riesce a strappare. Per il 74,1% non esiste nemmeno la sottoccupazione, anche per la condizione di semilegalità in cui sono costretti a vivere.

«Gli immigrati non sono solo un problema, sono anche una ricchezza - ha detto ieri Di Liegro alla conferenza stampa di presentazione del nuovo libro della Caritas -, lo Stato di diritto deve promuovere i diritti di ciascuno e non solo quelli degli appartenenti ad una nazione». Un monito, una sferzata all'onda di razzismo, al declino della solidarietà. «L'immigrazione è un problema planetario - ha ricordato Franco Ferraroli - chiama in causa problemi come il lavoro e la casa, ma anche quelli del disagio culturale degli immigrati, la necessità di integrare senza snaturare la ricchezza di quelle culture diverse. Occorre rivedere lo statuto di rifiuto politico, ora concesso solo ai profughi dell'Est, creare agenzie di servizio specializzate. Continuare a parlare di numero chiuso è assurdo, chiunque busca alle porte dell'Europa deve poter entrare».

Recapito attuale	Dove abitano gli immigrati													
	M.		F.		oltre 35 anni		da 30 a 34		da 25 a 29		da 20 a 24		meno di 20	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
presso amici	226	14,4	66	28,8	27	14,8	45	15,0	83	13,6	103	18,1	17	27,9
ente religioso	227	14,4	87	38,0	18	9,9	37	12,4	81	13,3	144	25,2	20	32,8
Albergo-pens.ne	342	21,8	38	16,6	53	29,1	70	23,4	126	20,7	102	17,9	10	16,4
senza fissa dimora	689	43,8	21	9,1	70	38,5	132	44,1	277	45,4	199	34,9	13	21,3
altro	87	5,6	17	7,4	14	7,7	15	5,0	43	7,0	22	3,9	1	1,6
<b>Totale</b>	<b>1.571</b>	<b>100,0</b>	<b>229</b>	<b>100,0</b>	<b>182</b>	<b>100,0</b>	<b>299</b>	<b>100,0</b>	<b>620</b>	<b>100,0</b>	<b>570</b>	<b>100,0</b>	<b>81</b>	<b>100,0</b>



## Volontariato

### «In cinque anni e mezzo abbiamo accolto 21.046 stranieri»

I centri di accoglienza della Caritas sono due: quello di via delle Zoccollette, gestito direttamente dai volontari della Caritas e diretto da Alexius Penner dello Sri Lanka, e quello di via Magenta tenuto dai salesiani e diretto da Don Buttarelli. In ciascuno di questi due centri sono passati centinaia e centinaia di immigrati arrivati in città e bisognosi di assistenza e informazione. Solo in quello di via delle Zoccollette, in cinque anni e mezzo (dal luglio '83 al dicembre '88) sono arrivati 21.046 stranieri, alcuni di loro con al seguito i propri figli (1.185).

«Stranieri immigrati in situazione di emergenza», è questa la definizione degli immigrati che chiedono aiuto ai due centri della Caritas. E solo negli ultimi due anni l'impennata delle richieste è stata forte: il numero delle persone approdate al centro è passato da 2.953 ('84) a 6.087 ('88): quasi il doppio in soli 4 anni. Mettendo a confronto i dati della precedente ricerca della Caritas e l'ultima presentata ieri, vengono fuori cifre significative. La presenza delle donne che si sono rivolte al centro di via delle Zoccollette, ad esempio, è passata dal 12,1% ('84) al 25,1% ('87) fino al 39,1% ('88). Un'onda lunga che parte soprattutto dall'Africa e dai paesi dell'Est Europa.

Nel centro di via delle Zoccollette si svolge un lavoro organizzativo. I volontari prendono i dati degli immigrati, riportati sulle schede, e distribuiscono le tessere di riconoscimento che permettono di entrare alla mensa di via delle Sette Sale. In questa sede si danno 800-900 pasti al giorno (spesa finanziata dal Comune) distribuiti dai volontari.

## Assistenza, sanità e servizi

### Due miliardi dalla Provincia

Alfabetizzazione, corsi professionali, assistenza sanitaria, spor e corsi di cucina extracomunitaria. È il programma della Provincia per gli immigrati. Trenta progetti per una spesa di 1.800 milioni. Il programma sarà approvato dalla Regione entro il mese di ottobre, poi comincerà il lavoro. «Questo è il modo migliore per superare le polemiche» ha detto Lina Ciuffini, delegata all'immigrazione.

Il programma è diviso in sei filoni principali: 1) Istituzione di centri di accoglienza per l'inserimento nella vita sociale. 2) Interventi straordinari nel settore sanitario e alloggiativo. 3) Alfabetizzazione, formazione civica, professionale e recupero della cultura d'origine. 4) Attività di documentazione, informazione e iniziative sportive e culturali. 5) Attività delle associazioni. 6) Informazioni e iniziative editoriali e radiotelevisive.

Le iniziative più importanti, anche dal punto di vista finanziario, sono sicuramente quelle per l'istituzione di nuovi centri di accoglienza (561 milioni) e quella per i corsi di alfabetizzazione e formazione civica e professionale (531 milioni). «Per quanto riguarda il primo punto - continua la Ciuffini - presto saremo in grado di aprire il primo centro di accoglienza pubblico di tutto il Lazio. È in via Palestro, in locali messi a disposizione dalla I circoscrizione. Abbiamo anche in progetto l'apertura di un centro analogo a Santa Marinella, dove la presenza di immigrati extracomunitari è molto sensibile. Mentre per quello che riguarda l'alfabetizzazione e i corsi di formazione, si tratta di un progetto di cui siamo particolarmente orgogliosi. Prevede un corso per restauratori e ripara-

Nazionalità	Motivo dell'emigrazione													
	Lavoro		Guerra		Politica		Religione		Studio		Altro		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Africa settentrionale	104	77,9	1	0,9	24	4,0	2	9,5	16	4,4	23	18,4	170	8,4
Etiopia	16	2,7	40	34,5	448	74,7	8	38,1	43	11,9	6	4,6	561	31,1
Africa orientale	6	1,0	5	4,3	11	1,8	-	-	6	1,6	-	-	28	1,6
Africa nord-equat.	122	21,0	2	1,7	19	3,2	2	9,5	119	32,9	39	31,2	303	16,8
Nigeria	9	1,5	-	-	1	0,2	-	-	70	19,3	7	5,6	87	4,9
Africa sud-equat.	35	6,0	24	20,7	25	4,1	1	4,8	21	5,8	5	4,0	111	6,1
Zaire	141	24,3	8	6,9	18	3,0	1	4,8	64	17,7	32	25,6	264	14,6
Asia meridionale	58	10,0	35	30,1	36	6,0	5	23,8	11	3,0	3	2,4	148	8,2
Capoverde Filippine	5	0,9	-	-	1	0,2	-	-	-	-	-	-	6	0,3
Oceano Indiano	85	14,6	1	0,9	17	2,8	2	9,5	12	3,3	10	8,0	270	7,0
<b>Totale</b>	<b>581</b>	<b>100,0</b>	<b>116</b>	<b>100,0</b>	<b>600</b>	<b>100,0</b>	<b>21</b>	<b>100,0</b>	<b>362</b>	<b>100,0</b>	<b>125</b>	<b>100,0</b>	<b>1.805</b>	<b>100,0</b>
%l.g.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Attività	Lavoro svolto nel proprio paese					
	M.		F.		N.R.	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Intellettuale autonomo	84	7,8	8	5,4	1	14,3
Intellettuale dipendente	136	12,5	24	16,1	1	14,3
Manuale autonomo	57	5,3	22	19,8	-	-
Manuale dipendente	428	39,5	41	27,5	2	28,6
Studente	375	34,6	54	36,2	3	42,8
Nessuna	3	0,3	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.083</b>	<b>100,0</b>	<b>149</b>	<b>100,0</b>	<b>7</b>	<b>100,0</b>



tori di tappeti persiani, curato dalla comunità iraniana, e un corso di stucchi e gessi, presentato dalla comunità marocchina. Ma oltre alla formazione professionale, noi assisteremo per la formazione civica degli immigrati. Non esistono soltanto le associazioni, esistono anche cittadini soli, che non sanno "usare" la città, che non conoscono i servizi che offre. È importante fare qualcosa soprattutto per loro. Per quanto riguarda gli altri interventi, da segnalare soprattutto l'istituzione di un ambulatorio medico, con tutta la strumentazione, proposto dall'Associazione medici e farmacisti palestinesi nei locali dell'ex Ipal, in via di Villa Pamphili. Lo stanziamento previsto è di 90 milioni, che vanno ad aggiungersi ai 300

pubblicato, in sei lingue, un vademecum per i detenuti stranieri, curato dal Centro informazione detenuti stranieri in Italia».

«Ma tutte queste attività devono essere solo il primo passo - ha concluso Lina Ciuffini - Ci stiamo preparando al '90 con un calendario di consultazioni a tappeto che coinvolgerà tutti i soggetti interessati. Fra l'altro abbiamo chiesto, per la prima volta, l'uso del "fondo sociale europeo" per i corsi professionali. Le parole della Ciuffini sono state sottoscritte anche da Jimmi Cordova Perrea, colombiano, 32 anni, dell'Organizzazione per l'assistenza agli studenti stranieri in Italia. «Speriamo che sia solo l'inizio - ha detto - e che questi progetti abbiano un seguito».

# Le elezioni del 29 ottobre

## Le liste saranno pronte solo alla fine del mese ma è già partita la caccia alle preferenze La televisione sostituisce le vecchie foto sui muri Quanto spenderanno i «concorrenti»? Nessuno lo dice

# «Votami, io sono in vendita»

## Spot, manifesti, slogan e spese dei candidati

Rullar di tamburi in attesa delle liste. Sono già tanti i candidati al lavoro: chi commissiona manifesti e slogan, chi si incontra in casa di amici, chi scrive alle società sportive. Un lavoro sotterraneo, un brulicare di comitati, un affrettarsi a prenotare spot televisivi. Ecco come si stanno organizzando alcuni protagonisti del pentapartito. E il costo? Questo è proprio difficile saperlo.

STEFANO DI NICHELE

«Pronto? Studio dell'onorevole...» «Pronto? Segreteria dell'assessore...» Onorevoli? Assessori? Ma il Consiglio comunale non è stato sciolto? E gli ex amministratori non sono ora tutti privati cittadini? È così, ma molti dei candidati di nuovo in pista per il 29 ottobre non badano tanto al sottile. Trovati, in questi giorni, non è facile: assemblee, incontri, lettere da mandare, clienti da ricevere. Le liste saranno ufficiali a fine mese, ma c'è chi ha la candidatura sicura in tasca e già da un pezzo è partito alla caccia delle preferenze. Ma con quali mezzi? Quanti soldi spenderanno? Con quali idee, quale improbabile «look» i candidati si presenteranno? Ecco alcuni casi. Con un particolare: nessuno vuol parlare dei soldi spesi. Qualche ammissione a mezza bocca, ma niente di più.

Chi non mostra grosse preoccupazioni è Gabriele Mori, leader del forlani della capitale, ex assessore al Traffico e vicesegretario dc. Intanto si è fatto fare un volume, alto come un elenco di telefono della provincia, dove ha infilato tutti gli indirizzi scritti su di lui. Poi, per domenica, uscirà in prima porta, con lo stesso Forlani. «Quanto spendo? Pochissimo». E che vuol dire pochissimo? «Pochissimo. Ho una grande struttura alle spalle. Ho messo subito tutti i quadri della corrente, ho candidato in ogni circoscrizione almeno un responsabile. E poi faccio assemblee nei luoghi di lavoro, nei ministeri, tra i comunali, nelle circoscrizioni...». Uno stakhanovista forlani. Non da meno, però, è il suo ex capogruppo, Edmondo Angelè. Al telefono è affannato, va di corsa. «Ho fatto giusto un salto a casa, tanto per «scioccarli». Ora corro di nuovo dalla capitale, che strategia adottare, movimento tutti gli amici, vado in giro, corro, mi muovo. E poi, io ho cominciato la campagna elettorale il giorno dopo che sono stato eletto l'ultima volta». Slogan, manifesti e «look», dice Angelè, sono tutti casarecci. «Ho ritirato fuori i «santini» dell'altra volta. Poi sto pensando ad uno slogan, ma ancora non mi viene in mente - elenca Angelè - Manifesti pochi, vado in televisione». E i soldi, insomma, quanto si spende? Ci pensa un po' lui, poi commenta: «Soldi, soldi. I soldi appesantiscono la cosa». Obiettivo di

Spenderà molto? «Non tanto. Anzi poco, perché me la pago da solo». Insomma, far tirare fuori le cifre è un'impresa proibitiva. «Al momento stiamo ancora facendo rullar di tamburi, per essere pronti il primo ottobre - annuncia Luigi Celestre Angrisani, ex assessore alla Polizia urbana - Sì, qualche manifesto lo farò, ma non è più attuale, non porta un voto. Del resto, dovremo seguire la grafica già decisa per quello di Carraro. Allora avremo un Angrisani tutto televisivo, da spot? Sforce il naso, l'ex assessore: «Non lo so. Uno spot distrugge la tua immagine, ti fa apparire per quello che non sei, ti rende innaturale. Secondo me è meglio fare trasmissioni con gli amici, con i compagni». Scusi la venalità: quanto spenderà? «Spero il meno possibile - sospira -». Ma l'arrivo costa un po'. No, ora non posso dire quanto spenderò. L'altra volta ho tirato fuori 30 milioni. Più vago ancora è Pierluigi Severi, ex prosindaco del Garofano. «Io per il momento non mi sto muovendo - dice - Sto ancora coordinando il lavoro di

preparazione del programma. Del resto, quest'anno la campagna sarà omologata per tutti, sotto il segno grafico scelto per il manifesto del capolista». Meglio i manifesti o la televisione? «Punteremo di più sulla televisione privata. Comunque è ancora presto: i candidati socialisti scatteranno tutti a fine mese». Per la campagna elettorale ha preparato un libretto anche Ludovico Gatto, ex capogruppo del Pri, docente universitario. Lo titolerà «Il caso Roma e l'organizzazione della vita nelle metropoli». E oltre a

questo, che si annuncia come una lettura tutt'altro che scorrevole, cosa farà? «La mia sarà una campagna artigianale: vedo amici, li raduno nelle loro case, parlo e ascolto. Una ventina di persone per volta». Scusi l'indelicatezza: spenderà molto? «No. Il mio elettorato è composto di artisti, musicisti, allievi universitari, mondo accademico. Se spendessi molto sarebbe considerato diseducativo». Giura di non spendere molto anche Michele Baldi, dc «rampante» in ascesa, vicino a Sbardella, candidato al Comune dopo

11 anni di limbo circoscrizionale. Lui uno slogan ce l'ha. Non è originale, ma di sentimento: «Se ami Roma vota Michele Baldi», recita. Chissà perché. Lui punta a 17 mila preferenze. Mi scusi: chi paga? «Ho alcuni grandi elettori e molti amici, tutta gente che cerca di aiutarmi. No, non spendo molti soldi». Ma lo slogan «Amore-Roma-Baldi» glielo ha inventato qualche agenzia pubblicitaria? «No, abbiamo fatto tutto da noi. Macché agenzia pubblicitaria. Cosa sono: un dentifricio? Un preservativo?».

A Mariannetti risponde indirettamente Marco Pannella. Il leader radicale, dopo aver qualificato Enrico Garaci, il capolista democristiano, come un «Carneade», afferma che «il socialista Carraro il vero candidato di Andreotti». I due, insieme al capolista Pds Enrico Ferri, sono per Pannella «una squadra di serie C». Pannella ha poi aggiunto che in queste condizioni, insieme a Bruno Zevi e a Massimo Teodori, sta tentando di aggiungere «alle presenze nuove e preziose dei verdi e degli antipolitici», anche la testimonianza della vitalità e della presenza laica con una lista «Ernesto Nathan». E Pannella invita a costituire questa lista, tutti quanti vogliono tentare di «contendere alla cattiva sorte e alla scomparsa di Roma come città del nostro tempo».

### Mariannetti per le elezioni «Un confronto leale e aperto»



«I socialisti sono per un dibattito leale e aperto». Lo ha detto Agostino Mariannetti in un incontro con i «quadri» romani del Psi. «Le elezioni amministrative - ha continuato l'eminente socialista - devono costituire una grande opportunità per imprimere una svolta decisiva alla vita politica e amministrativa di Roma». Mariannetti ha anche affermato che l'avvio della campagna elettorale è stato deludente: «Non sembrano emergere proposte positive - ha detto - I comunisti polemizzano con tutti, i democristiani soprattutto fra loro e i verdi con i più verdi». Mentre il Psi, sempre secondo il suo segretario cittadino «sta evitando ogni polemica con spirito costruttivo», confronta con l'opinione pubblica le proprie esperienze per trarne bilanci e giudizi sulle passate amministrazioni e, soprattutto, per valutare uomini, progetti e programmi per il futuro.

### Pannella insiste «Lista Nathan per Roma»

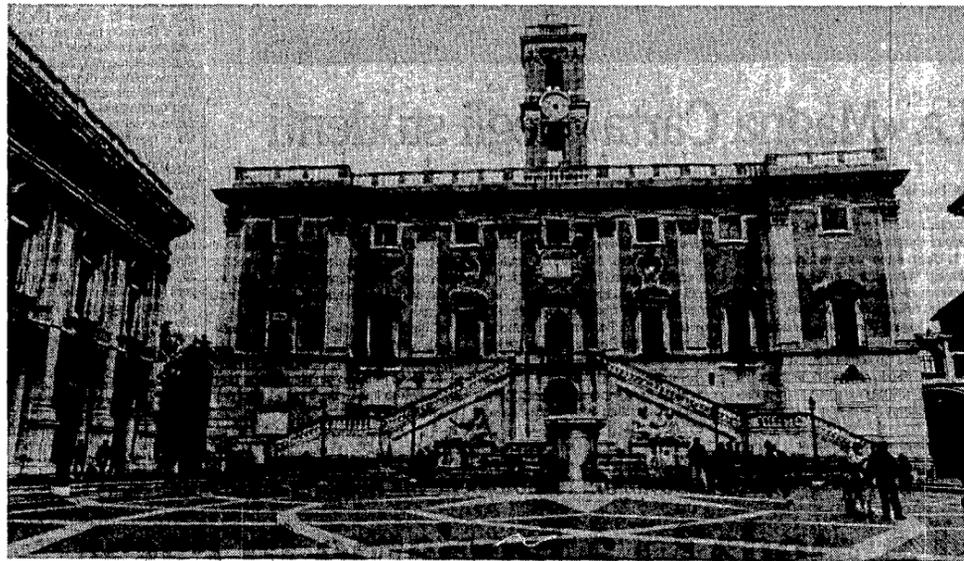
A Mariannetti risponde indirettamente Marco Pannella. Il leader radicale, dopo aver qualificato Enrico Garaci, il capolista democristiano, come un «Carneade», afferma che «il socialista Carraro il vero candidato di Andreotti». I due, insieme al capolista Pds Enrico Ferri, sono per Pannella «una squadra di serie C». Pannella ha poi aggiunto che in queste condizioni, insieme a Bruno Zevi e a Massimo Teodori, sta tentando di aggiungere «alle presenze nuove e preziose dei verdi e degli antipolitici», anche la testimonianza della vitalità e della presenza laica con una lista «Ernesto Nathan». E Pannella invita a costituire questa lista, tutti quanti vogliono tentare di «contendere alla cattiva sorte e alla scomparsa di Roma come città del nostro tempo».

### «Garaci come Moro, Fanfani e Cossiga»

Il capolista dc, Enrico Garaci, come Aldo Moro, Amintore Fanfani e Francesco Cossiga. Lo afferma in una nota la rivista d'ispirazione cattolica «Prospettive nel mondo», diretta da Gian Paolo Cresci. «Con questa candidatura - continua la nota - la Democrazia Cristiana chiude l'era degli improvvisatori in politica e torna alla scelta di studiosi di fama internazionale impegnati al servizio degli altri». Dopo il paragone, forse irriverente, con i tre personaggi citati, «Prospettive nel mondo» continua l'esaltazione del capolista dc. «Con la scelta di Garaci la Dc romana chiude un triste periodo di polemiche, spazza via disguidose strumentalizzazioni e stabilisce un rapporto con il mondo cattolico». Dopo aver ricordato che un anno fa, in Campidoglio «quasi presagendo il suo impegno, anticipò il suo programma. «Difesa della vita, dal concepimento fino alla morte». La rivista continua augurandosi che a Garaci tocchi miglior sorte di quella che ebbe un altro scienziato capolista democristiano, Enrico Medi. Una volta in Campidoglio restò isolato. «Questa volta - conclude la rivista - gli intellettuali cattolici si impegneranno perché ciò non accada».

### Anche i parlamentari in corsa per la Dc?

In lista democristiana se non i ministri, almeno i parlamentari. È quanto chiede Rodolfo Carelli, della sinistra Dc. Il rilievo nazionale delle elezioni romane, secondo Carelli, non può far passare in secondo piano il problema della linea politica né quello di una credibile smentita all'ipotesi pro-Carraro. «A questo punto - ha detto ancora Carelli - la posta in gioco è ancora più rischiosa e esige l'inserimento in lista di personalità che non siano soltanto occasionali interlocutori dei candidati di spicco candidati dagli altri partiti». E chi sarebbero costoro? «I parlamentari democristiani - conclude Carelli - e bisogna metterli in lista come è stato fatto per le europee».



## Ma quanti voti servono per essere eletto?

Ma quanti voti ci vogliono per entrare nell'aula Giulio Cesare? Dipende da molte cose. Ad esempio, è noto che nella Dc e nel Psi la corsa alla preferenza individuale la altera sensibilmente il numero necessario per entrare in Campidoglio. A volte, con qualche sorpresa. Guardiamo i dati dell'85. Nella Dc, per essere eletto, l'ultimo consigliere doveva avere circa 11 mila preferenze, nel Psi oltre 9 mila. Molto più bassa la soglia minima nel Pci, appena oltre le 3 mila preferenze. Questo per effetto della minore ricerca di preferenza personale rispetto al voto di partito. Il candidato più votato, la volta scorsa, fu l'ex sindaco comunista Ugo Vetere, con circa 80 mila preferenze. Ma il vero voto a sorpresa fu quello per Alberto Michelini, che per qualche migliaio di preferenze passò davanti a Nicola Signorelli, destinato a diventare sindaco della città nei tre anni successivi. Ma conta molto avere un numero alto di preferenze? Certo non è male, ma non è neanche indispensabile per fare carriera. Esempio è quanto è successo in questi anni nella Dc. Pietro Giubilo, il futuro sindaco, entrò in Campidoglio non proprio tra i primi eletti, con circa 13 mila voti, ed ebbe prima l'assessorato ai Lavori pubblici, poi la poltrona di sindaco. Michelini superavotato non ha mai avuto niente. Tanti voti anche per Alessandro Forlani, figlio del segretario Dc, arrivato terzo, che non si è mai mosso dal suo scranno di semplice consigliere. Nel Pri Saverio Collura, che entrò solo dopo l'abbandono di Oscar Mammi ha avuto il ruolo di assessore anziano. E per far posto a lui fu «retrocesso» a capogruppo il secondo degli eletti, Ludovico Gatto. Insomma, la preferenza è importante, ma le correnti di partito possono più degli elettori.



## DUTY FREE Otto quiz al segretario Forlani

La Dc ha deciso: alle prossime elezioni amministrative punterà sulla «questione morale». «Ohhh», diranno subito i nostri piccoli lettori. Ebbene si le cose stanno proprio così. Come sia andata, è difficile dirlo. Ma, carta parla, e sull'ultima trovata elettorale degli scudocrociati (cfr. i quotidiani di ieri) troviamo scritto: «Ha ragione Occhetto. Esiste una questione morale. (Clap-clap, applausi dal fondo della sala). «Essa è costituita dalla corruzione che dilaga coperta dalla logica stalinista e mafiosa del Psi». Eh, eh, stalinisti ok, qualche volta, somessimes, ma mafiosi poi... E dire che ci sembrava tutto il contrario, dei rapporti tra mafia e partiti si intende, ma è inutile polemizzare e poi va bè, magari negli ultimi tre giorni le cose sono cambiate e i dicci non sono più così cattivi. Ma torniamo al dunque. La Democrazia cristiana romana, prima di esordire con una affermazione così precisa e circostanziata, pone otto domande a Occhetto. Non per avere delucidazioni sull'operato del Pci romano, ma (eh, eh, non si fa) per fare la spia. Del tipo: Occhetto «sa della tentata speculazione su 8.000.000 di metri cubi non residenziali avallata dal Pci e bloccata da Giubilo?». Brivido tra i comunisti romani: «Oddio, e se Occhetto ci scopre?». «Sa che la vicenda Giubilo è fondata solo su una denuncia del Pci?». Non che sia così grave, perché anche i comunisti godono dei diritti civili e all'occasione possono anche denunciare i cattivi, soprattutto se con argomenti adatti allo scopo. Ma il manifesto elettorale l'untuosa e viscida attenzione ai richiami del cardinal Poletti con il voto del Pci contro l'ora di religione, la messa in discussione del Concordato e l'attacco alla religione portato avanti dall'Unità? Beh, questa non è un peccato, però, perché la Dc sembra rimangiarsi nello stile elettorale anni 50: «Come si concilia l'uscita disattesa ai richiami del cardinal Poletti con il voto della Dc per l'ora di religione etc. etc.». Chissà se Occhetto risponderà alle 8 domande. Perché è vero che fa il segretario, ma non ha il tempo di sbrigare tutta la corrispondenza. Sarebbe un peccato, però, perché la Dc sembra piuttosto confusa. Comunque, visto che in campagna elettorale i dicci hanno scelto la strategia della sincerità e delle domande a cuore aperto, anche noi abbiamo qualcosa da chiedere. Per esempio: 1) Forlani sa chi è Garaci? 2) Qualcuno gli ha detto quante sono le Dc? 3) Sa che Giubilo adora le cravatte di Hermès? 4) Sa che entrò in Campidoglio non obbligato a farsi il segno della croce? 5) Sa che Pelonzi ci guarda brutto da mesi dai manifesti appesi sui muri, senza nemmeno presentarsi? 6) Sa che Sbardella è un turbotto? 7) Sa che Angelè sta sempre sotto la doccia quando gli telefonano? 8) Sa a che ora si cena? □Ma.M.

I consigli di Raimondo Astarita, esperto di comunicazioni e pubbliche relazioni

## «Vincerà il messaggio più chiaro»

Ma come deve comportarsi un candidato? Quali le cose da evitare? Come e quando apparire in televisione? Ecco i consigli di un esperto, Raimondo Astarita, della società «Strategie di Immagine», che lavora per molti dei candidati del 29 ottobre: «Sarà una campagna elettorale appassionata - dice Astarita -. Decideranno i giovani e vincerà chi saprà lanciare il messaggio più chiaro, diretto e persuasivo».

Candidati al lavoro. Ma chi lavora per i candidati? Dietro molti di loro, finito il periodo artigianale del «faccio da me», ci sono società e agenzie, esperti di comunicazioni e di pubbliche relazioni. «Strategie di Immagine», che ha i suoi uffici ai Parioli, è una di queste. Una società che da tempo - e visti certi risultati elettorali - con successo si occupa di molti politici di primo piano della capitale. Cerca (impresa che vista da fuori

piezza e la diversificazione esistente, deve in ogni modo far risaltare una sua diversità. L'importante è uno strumento che sappia modellarsi sulle sue esigenze con idee nuove». Cosa chiede un candidato quando arriva in questo ufficio? Il problema principale è che spesso il candidato non si vede, ed ha bisogno di qualcuno che lo faccia vedere. Un po' come mettere a fuoco una foto sfocata. C'è una tendenza, e le ultime elezioni lo dimostrano, a cercare consigli da società come questa. Non si vuole più il solito slogan, la foto da attaccare sui muri, ma si cerca di personalizzare lo slogan, a volte mi impongono: adeguare il proprio carattere, anche il proprio fisico, a ciò che deve apparire all'esterno. Cominciamo dall'inizio:

quanto conta uno slogan azzeccato? È essenziale, perché è trainante, è la frase ad effetto sulla base della quale costruire tutto il resto. È la chiave per entrare nel cuore degli elettori. Non più proclami, liste di «amici» lunghissime che ti sorreggono, non manifesti pieni di scritto, ma qualcosa di più pubblicitario. Forse è brutale, ma il candidato è sempre più un prodotto. E trovato questo benedetto slogan? C'è il video. Se la foto non funziona sul manifesto, è però essenziale che la gente possa vedere in faccia chi vota. Se lo slogan è buono crea la voglia di vedere chi c'è dietro. E sul video come deve apparire il candidato? Il più possibile concettuale.

Niente lunghe trasmissioni con una folla di altri concorrenti, ma pochi e brevi concetti che servono per attirare in base al concetto guida dello slogan. E il rapporto diretto con la gente, personale? Va sempre più messo in secondo piano, perché la televisione la fa da padrona. La campagna porta a porta ti fa conoscere magari da qualche migliaio di elettori, la televisione da milioni. In una città come Roma, così disincantata, tanti voti vengono dati per simpatia più che per un vero e proprio coinvolgimento politico-ideologico. Un ritmo così frenetico di vita in realtà non lascia molto tempo per partecipare ad incontri, dibattiti o convegni. Domanda venale: secondo te quanto spende un candi-

dato per essere eletto in Campidoglio? È difficile dirlo, dipende da molte cose. Ma le cifre spesso sono nell'ordine di decine e decine di milioni. Facciamo un esempio. Ipotezza (a me riesce difficile) che lo sia un rappresentante della Dc. Quale consiglio daresti al mio partito? Nella situazione attuale, cercherei di mettere molto in risalto una ricerca di pulizia interna, anche perché l'immagine esterna la vedono tutti. Una cosa che possa dare l'idea: «Più pulizia dentro». E se fossi un rappresentante del Psi? «Cercherei di scrollare le dosse la fama del «rampante», per concentrarsi sull'immagine di un partito più consolidato, più tranquillo agli occhi della gen-

Riappaiono i doppi turni un po' ovunque, restano le succursali, pochi i laboratori e le palestre. Alcune elementari ancora senza fognie

Dura denuncia dei comunisti romani «Persa l'occasione del calo demografico per razionalizzare il servizio scolastico pubblico»

# «La scuola è un barattolo vuoto»

Doppi turni che, dati per scomparsi, «riappaiono». Elementari «invasi» dalle fognie. Mille e una succursale, pochissimi laboratori. Palestre fantasma. È la situazione scolastica della capitale passata ai «raggi X» dal gruppo comunista in Campidoglio. «Si è persa l'occasione di un calo demografico di cento classi per razionalizzare il servizio pubblico», sostiene il Pci romano.

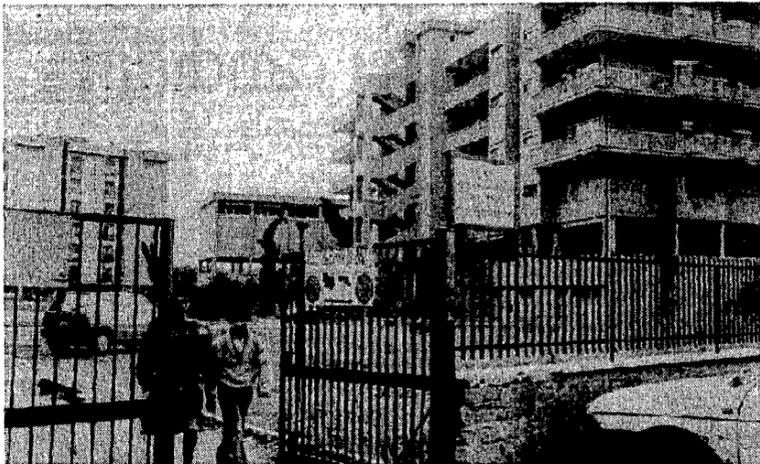
RACHELE GONNELLI

Il gruppo comunista in consiglio comunale ha passato ieri al «raggi X» la situazione delle scuole nella capitale alla riapertura autunnale. Si tratta di una mappa di oltre ottanta casi di disagi e inefficienze, costruita sulla base di segnalazioni dei diretti interessati. Ancora una volta i comunisti romani denunciano un degrado progressivo del sistema scolastico.

I risultati del nostro sondaggio tra i cittadini non corrispondono ai dati ottimistici del provveditore - ha affermato Silvia Paparo, responsabile del settore scuola della federazione - anzi, non solo non c'è nessuna certezza sul regolare lito del tempo pieno e il problema dei doppi turni non è affatto risolto, ma ai problemi vecchi se ne aggiungono di nuovi. Un esempio: ci sono circa duemila bambini in lista d'attesa per la scuola materna statale, seicento nei corsi serali, nell'ottava circoscrizione scolastica. Un caso assurdo: dopo anni di disagi, i bambini della succursale delle elementari «Bralles» hanno ricevuto uno sfratto, devono andarsene il 10 ottobre. Una «nobile gara» di casi emblematici, quella delle elementari «Belli» rischia la chiusura perché le fognie si sono trasformate in fon-

tanelle: alla «Giovanni XXIII» l'impianto elettrico è in tilt; rischiando di chiudere i battenti al primo acquazzone le elementari «Lorenzo il Magnifico» e quelle del circolo 143. E ancora, sempre prendendo in esame scuole primarie dell'obbligo: pare che la «Gerone» cada letteralmente a pezzi e, tanto per rimanere a Ostia, l'asilo pubblico «Acque Rosse» resta chiuso perché da quando è stato devastato il pavimento in linoleum dai vandali nessuno ha pensato ad aggiustarlo. Grazia napoletano, preside della media «Fratelli Cervi», impegnata nella lotta che i genitori di Nuovo Corvia hanno ingaggiato con la burocrazia del Comune per la consegna della nuova scuola già pronta, denuncia la situazione dei ragazzi portatori di handicap. «L'unità di riabilitazione dell'Usl addeita al sostegno dei ragazzi handicappati nei quadri difficili è stata ancora depotenziata. L'anno scorso almeno le elementari erano coperte. Non solo, quest'anno ci saranno bambini handicappati che a causa dei disservizi nei trasporti non potranno finire la scuola dell'obbligo».

Non che gli istituti medi superiori versino in migliori acque. La lista dei guai redatta dal Pci romano segnala anzi-



## La «Magna Carta» degli studenti

Una «Magna Carta» per una scuola di qualità. Il Pci propone una carta dei diritti che il Comune dovrebbe garantire a studenti e professori.

1. Diritto ad un sistema formativo che offra agli studenti e a tutti i giovani una ricchezza di opportunità sia dentro che fuori dall'orario scolastico: sport, musica, corsi di lingue, laboratori, fruizione del patrimonio culturale della città.

2. Diritto a percorsi formativi diversificati, prevedendo maggiori investimenti nelle zone urbane degradate, nelle periferie, nelle aree a forte concentrazione di

nomadi e di immigrati, per gli handicappati.

3. Diritto ad un ambiente educativo accogliente, con scuole ben attrezzate, fruibili dal quartiere. Non luoghi squallidi, ma edifici funzionali e puliti con giardini, cortili verdi per lo sport e il gioco. (Per la progettazione di questi spazi gradevoli di studio e di vita il Pci lancia un «concorso di idee» per architetti, urbanisti, cittadini oltre che il mondo della scuola.)

4. Diritto ad orari flessibili e alla valorizzazione delle esperienze di autogoverno. Ovvero apertura ovunque sia richiesto

del servizio pre e dopo scuola, favorendo inoltre i percorsi sperimentali di formazione.

5. Pieno diritto di accesso alla scuola materna, equiparando il diritto alla socializzazione nella prima infanzia a quello all'istruzione elementare e media inferiore.

«Il diritto allo studio, a una buona scuola - afferma Sandro Lopez, della segreteria di federazione, presentando la Carta - è un diritto primario di cittadinanza, non un fastidioso lusso, com'è nella logica del pentapartito».

tutto il problema irrisolto dei doppi turni pomeridiani: all'ipotesi «De Amicis», all'«Unità» e in provincia. Perché allora non solo il provveditore, ma anche gli amministratori della Provincia lo davano per problema superato, risolto? Risponde Gennaro Lopez, capogruppo a Palazzo Valentini: «I ritardi con cui il Comune ha concesso alla Provincia l'agibilità delle scuole inutilizzate in molti casi ha fatto iniziare tardi i lavori di adeguamento e quindi la consegna agli istituti sovrapposti non è arrivata in tempo». «Il fatto è - intervistare Silvia Paparo - che non c'è stato un effettivo coordinamento tra Comune, Provincia e Provveditorato, che invece è indispensabile per affrontare l'emergenza, aggravata dalla mancata consegna da parte del Comune di ben 911 aule come programmato dalla passata giunta di sinistra». Per il Pci il Comune ha perso l'occasione del calo delle iscrizioni nelle elementari, ha lasciato a situazioni arrangiate che non consentono la razionalizzazione del patrimonio edilizio e quindi la realizzazione di laboratori e attrezzature speciali. «Il Campidoglio governato da Giubba ha lasciato inavanzo un finanziamento per la scuola di quaranta miliardi del decreto Falcucci - continua Silvia Paparo - e gli investimenti per la costruzione di 35 scuole sono stati trasferiti per i Mondiali di calcio».

Questo è per il Pci l'unico atto politico compiuto dal pentapartito: i tagli, funzionali alla logica della privatizzazione dei servizi. «E chi ne fa le spese maggiormente - conclude Paparo - sono i ragazzi più disagiati».

## Eroina Arrestati trafficanti libanesi

Avevano sotterrato mezzo chilo di eroina in un giardino pubblico di via Casilina. Adesso Achhab Hussein Tauc, 28 anni, e Jialle Abbas Abbas, di 35 anni, tutti e due libanesi, sono stati arrestati, dopo un mese di indagini, dagli uomini del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza.

L'eroina di tipo «brown sugar» avrebbe fruttato sul mercato clandestino circa 500 milioni. I due corrieri, che erano alloggiati in un albergo del centro della capitale, erano riusciti ad eludere i controlli doganali nascondendo molto bene gli ovali con la droga. Poi avevano pensato di nascondere l'eroina nei giardini pubblici. Sono stati arrestati mentre tentavano di dissotterrare.

## Ricettatore Nascondeva in casa quadri falsi

Erano andati nella sua abitazione convinti di trovare la droga. In una stanza, invece, hanno scoperto un vero e proprio «bazar» con televisori, stereo e anche alcuni dipinti.

Gli agenti del commissariato di San Basilio hanno arrestato Massimo Del Bello, di 28 anni, abitante in via S.anno. Al momento dell'irruzione il giovane ha gettato dalla finestra un involucre con dentro 50 grammi di cocaina che è stata recuperata dai poliziotti. In una stanza, poi, sono stati trovati apparecchi televisivi ed una ventina di quadri a firma, tra gli altri, di De Chirico, Guttuso e Ligabue. Gli investigatori stanno accertando se si tratti di falsi.

4.000 aziende con 14.000 addetti, sono i tessili della provincia. Tante innovazioni tecnologiche ma nessuna assunzione

## «La moda? La facciamo in casa»

Moda non è solo «griffe». Oltre quattromila sono le imprese che operano a Roma e provincia, dal tessile di base al marchio dello stilista affermato. In grande maggioranza sono artigiane. Senza innalzare i livelli occupazionali, gli industriali puntano sull'efficacia del marketing e sulle innovazioni tecnologiche nelle aziende in vista dell'appuntamento del '92.

GRAZIELLA MENGOCCHI

Non solo «griffe». La firma è solo una delle tante sfaccettature dell'universo tessile. Lo dicono gli industriali del settore che è costituito da circa 4.000 aziende tra Roma e provincia. Solo il 7% di esse sono imprese industriali. Occupano il 74% degli addetti al settore il cui numero supera le 13.000 unità.

Industria laniera, cotoniera, delle fibre chimiche assimilate, della seta, ha una presenza marginale. Circa lo 0,6% della produzione italiana nel suo complesso, con un fatturato di circa 250 miliardi contro i quasi 700 complessivi del settore.

Dimensione artigianale hanno le imprese medio-piccole che producono abbiglia-

mento, confezioni su misura, biancheria, modisterie. Soddisfano le necessità di consumo della provincia, con una porta aperta verso l'estero. Una ventina di queste aziende, pari al 12% della produzione totale, dirige la sua attività ai mercati stranieri. La produzione del settore raggiunge il 2,5% del totale nazionale, poco al di sotto di 500 miliardi. L'occupazione femminile è una caratteristica delle piccole imprese artigiane. Oltre il 62% degli addetti al settore è costituito da donne.

Al vertice dell'immaginaria piramide dell'universo moda ci sono i grandi ideatori, gli stilisti. È una nuova realtà produttiva che non si può definire, né artigianale né industriale, è una categoria che dovrebbe qualificare il tessile e

l'abbigliamento in Roma e provincia. Le prospettive per il futuro non indicano tempi rosei per l'occupazione. Il campione di quaranta aziende interpellate dall'Istituto Cirm non vede un'immediata espansione delle aziende in termini di nuove assunzioni. La maggioranza di esse pensa di mantenere l'attuale livello di occupazione. Oltre il 95% non ha un budget di ricerca e di sviluppo. È un primo sintomo del ritardo con cui le aziende del settore si sono mosse, ora occorre un approccio di marketing più avanzato. Circa l'80% delle intervistate sta progredendo nel campo dell'automazione con l'introduzione del computer e strumenti telematici di vario tipo. Solo il 20% sta tentando

nuove strade nelle tecniche di marketing, oltre la pubblicità che è solo un aspetto.

Le circa 430 imprese tessili e dell'abbigliamento della provincia di Roma sono per costituzione societaria delle Srl a scapito di quella tipicamente aziendale della Spa. È la conferma di una maggiore artigianalità del settore che promette spazi in cui espandersi.

L'appuntamento per la sfida europea è fissato per il '92. Gli industriali di Roma e provincia dicono di non temere rivali per la qualità ed il marchio dei loro prodotti. La prima vetrina a «produrre a Roma» la megamanifestazione in programma al palazzo dei Congressi dall'11 al 18 novembre.

## La parola ai vertici nazionali Cgil ancora divisa sulla proposta Minelli

Riunione lunga e polemica della segreteria della Camera del lavoro che ieri ha affrontato la proposta di Claudio Minelli (sospendiamo i cortei sindacali fino ai Mondiali). Ne riparteranno i vertici nazionali della Cgil. Confermato il programma della manifestazione contro il razzismo del 7 ottobre. Dp si chiede se i Mondiali debbano anche comportare la «rinuncia alle libertà costituzionali».

Acque agitate in via Buonarroti dopo il polemico botta e risposta tra Claudio Minelli, segretario generale della Camera del lavoro, e altri esponenti del sindacato. Nella riunione della segreteria di ieri, iniziata nel primo pomeriggio e conclusasi con un nulla di fatto nella tarda serata, il confronto delle posizioni è stato piuttosto aspro. La polemica, iniziata con la proposta di Minelli sulla sospensione delle manifestazioni e dei cortei

sindacali fino ai Mondiali, è seguita con le reazioni di altri dirigenti sindacali, arriverà fin nelle stanze della segreteria nazionale della Cgil. «La questione di quale atteggiamento debba tenere una organizzazione sindacale che opera e lavora nella capitale - dicono alla Cgil - esula ormai dalle ristrette competenze della Camera del lavoro romana». Se ne riparerà nei prossimi giorni. Quello che è certo, è che nella lunga riunione di ieri Minelli ha sostanzialmente ri-

confermato le posizioni assunte due giorni fa. La stessa cosa hanno fatto gli altri protagonisti della polemica, tra i quali il segretario aggiunto Pierluigi Albini, che in un comunicato stampa diffuso a caldo aveva definito la posizione del segretario generale come «strettamente personale e non riconducibile alla segreteria dell'organizzazione». Per il momento dalla Cgil arriva un secco comunicato stampa e la conferma che la manifestazione contro il razzismo del 7 ottobre si farà: due cortei, uno dalla Tiburtina e un altro da piazza Esedra, raggiungeranno piazza del Popolo. Sulla vicenda interviene la federazione di Democrazia proletaria chiedendosi se «oltre al diritto e alla sicurezza sul lavoro i Mondiali costeranno la rinuncia alle libertà costituzionali».



## Bagno di bellezza all'obelisco di piazza di Spagna

Una spruzzatina d'acqua per tirare a lucido i marmi dell'obelisco di piazza di Spagna. Un bagno di bellezza per lavare via le incrostazioni di smog e lo spesso velo di polvere piovuto giù dallo scarico dei bus e delle auto. E si che ora il traffico gira alla larga, lasciando quasi intatta la splendida cornice di piazza di Spagna. Ma basterà una «spolveratina» una volta riaperta alla circolazione, con la scusa di far spazio ai lavori Sip Acea e Italgas?

La vicenda interviene la federazione di Democrazia proletaria chiedendosi se «oltre al diritto e alla sicurezza sul lavoro i Mondiali costeranno la rinuncia alle libertà costituzionali».

## Sottufficiale Trovato morto nel letto della pensione

L'hanno trovato senza vita nel suo letto, in una pensione di via Cavour dove aveva trovato alloggio qualche giorno fa. Il giovane, Andrea Caramis, di ventisette anni, era un sergente maggiore dell'esercito. A scoprire il cadavere è stato il titolare della pensione che, non vedendo il giovane da ventiquattro ore, ieri mattina si è deciso a forzare la porta della camera da letto. L'uomo ha immediatamente avvertito la polizia. Il corpo di Andrea Caramis non presentava nessun segno di violenza. È molto probabile che la morte sia dovuta a un malore.

Il giovane era nato a Tripoli e viveva da anni a Peschiera sul Garda. Era arrivato in città da pochissimo. Doveva partecipare a un concorso.

**FGCI**

**ASSEMBLEA GENERALE DEGLI ISCRITTI**

con **GIANNI CUPERLO**

**Martedì 26, ore 17**  
in Via Principe Amedeo, 188  
nella sede della Fgci

**SEZIONE PCI FERROVIARI**  
Via Principe Amedeo 188

**VENERDÌ 22 SETTEMBRE**  
alle ore 17 presso i locali della Sezione si terrà la consultazione sulla formazione della lista per il Comune di Roma.

*Il dibattito è aperto anche ai non iscritti*

**video 1**  
CANALE 59

**OGGI ALLE ORE 20 SPECIALE TG**

**«Oltre la punibilità: come battere la droga»**  
In studio  
**LUIGI CANCRINI, MARCO TARADASH, FRANCO COLACICCO**

**Venerdì 22, ore 12**  
presso la Sez. BORGHI PRATI  
Via Cola di Rienzo, 298

**ASSEMBLEA del Gruppo Giustizia per discutere della lista elettorale per il Comune di Roma**

Partecipa il compagno **L. COSENTINO**  
membro della segreteria della Federazione Romana del Pci

**Venerdì 22 settembre**  
Festa de «l'Unità» Parco Nemorense  
Ore 19.00

**SANDRO MEDICI**  
(de «Il Manifesto») intervista

**GOFFREDO BETTINI**  
segretario della Federazione Romana del Pci

*abbonatevi a*

**l'Unità**

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575933
Centro antiveicoli	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	630921 (Villa Mafalda) 530972
Aids	5311507-4496959
Aied: adolescenti	860661
Par cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
4756741	
<b>Opedali</b>	
Policlinico	492341
S. Camillo	5310266
S. Giovanni	17051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3308207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
<b>Centri veterinari</b>	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appia	7992718

Pronto intervento ambulanza	
47498	
861312	
<b>Odontoiatrici</b>	
Segnalazioni animali morti	5803340/5810378
Alcolisti anonimi	5290478
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	
3570-4994-3975-4984-8433	
<b>Coop auto</b>	
Pubblic	7594568
Tassistica	865284
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7500856
Roma	651846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea: Acqua	675171
Acea: Rec. luce	575181
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474994444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Alac	4695444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/840890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Colliali (bici)	6541084
Servizio emergenza radio	537809 Canale 9 CB
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pin-ciana)	389434
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Mes-saggero)	

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiambrino: corso Francia; via Fiambrina Nuova (fronte Vigna Stellati)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pin-ciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Mes-saggero)	

## Torna la musica con bei titoli e spazio al nuovo

ERASMO VALENTE

Ed è di nuovo musica. Questo scorcio di settembre è già pieno di concerti. Le istituzioni musicali si mettono in moto, ma non meccanicamente, diremmo. C'è una certa attenzione nel presentare concerti che poi rientrano in un qualche titolo, in una prospettiva che finisce col giustificare il ricorso ad un repertorio riscattato, per così dire, da una particolare ottica che invoglia, poi l'ascolto. Si è avviata, ad esempio, la XII edizione degli *Incontri Musicali Romani*, diretti da Pierluigi Biondi, e abbiamo avuto, al Teatro Gionio (ha già pronta la sua stagione), musiche eterogenee, riunite in una visione zigana, unificante. Georg Meier (violin) e Massimiliano Damerini (pianoforte) hanno eseguito pagine di Bartók, Dvorák, Ravel, Smetana e Sarasate, d'ispirazione folklorica tzigana. Stasera, ancora al Gionio (ore 21), quattro pianisti (Augusto Colaci, Giovanni Maria Varisco, Lucia Rosel e Franco Cirino) «sloglieranno» le pagine di un *Album de voyage*, racchiudente musiche di Debussy, D'Indy, Milhaud, Poulenc. Sono «viaggi» della fantasia, del sogno, del desiderio.

Al Foro Italo (domani, alle 21), il Duo pianistico Presutti-Taruffi suona pagina di Čajkov, Sciozakovic, Lutoslawski, Chiti. Lunedì 25 (sempre alle 21 e al Foro Italo), Giuseppe Scotese dà, al pianoforte, una rassegna di pagine di nostri compositori: Clementi, Pennisi, Sbordani, Pannini, Bussotti e Fausto Razzi («Per piano 2», in prima» as-

## Buon compleanno Augusto Domani riapre il mausoleo

Augusto imperatore compie 2052 anni. In suo onore, il mausoleo della famiglia imperiale domani verrà aperto al pubblico dopo mesi di serrata. L'iniziativa è della direzione archeologica, antichità e belle arti dell'assessorato comunale alla Cultura. Per domani è in programma una visita guidata curata da Paola Virgili, responsabile della tutela del monumento. In ottobre ci saranno concerti e spettacoli teatrali a cura della cooperativa Le due città, dell'associazione il Tempio e della libreria Al Ferro di Cavallo. Il mausoleo fu realizzato da Augusto per raccogliere le ceneri della famiglia imperiale, dopo la vittoriosa battaglia di Mizio del 27 a.C. che mise fine una volta per tutte alle velleità di conquista di Antonio e Cleopatra.

È il monumento romano più importante fra quelli considerati «rommessi». Ma è anche il complesso che ha subito più attentati e trasformazioni: da regale mausoleo divenne un'arena per corride, successivamente fu trasformato in auditorium e solo negli anni Trenta restituito alla dimensione originaria.

## Uno scultore del 1789 e la Rivoluzione tradita La riscoperta di Ceracchi

DARIO MICACCHI

Giuseppe Ceracchi scultore giacobino. Palazzo dei Conservatori in Campidoglio; dal 21 settembre al 12 novembre; ore 9/13 e 17/20 dal martedì al sabato e 9/13 domenica, lunedì chiuso. Un disegno in punta di penna e senza emozione di Jean Duplessis-Bertaux, forse fatto dal vivo, raffigura Giuseppe Ceracchi (il terzo da sinistra), lo scultore Topino-Lebrun, Aréna e Demerville che si avviano alla ghigliottina dopo la congiura per assassinare Napoleone Bonaparte. Così finiva, il 31 giugno 1801, a cinquant'anni, la vita del patriota e giacobino Giuseppe Ceracchi, il quale tenendo fede ai suoi ideali repubblicani e democratici, pure amico di Napoleone, aveva respinto la grazia di quello che lui ormai riteneva un dittatore. Si può dire che come scultore neoclassico rivoluzionario, appartenente a quel coté degli artisti che faceva una questione morale e civile della ripresa formale e

contentutistica dall'antico, Ceracchi sia stato ghigliottinato due volte: come congiurato inflessibile giacobino e come scultore assai originale dalla stonografia e dal gusto ufficiale.

Almeno fino ad oggi che la passione di Maria Elisa Tittoni Monti lo ha rimesso in piedi curando una mostra di 25 «pezzi» tra sculture, in gran parte ritratti, e documenti. Un catalogo bello e utile, con scatti della Tittoni, di Renzo De Felice, di Patrick Dupont, di Luca Pirzio Brolli Stefanelli, di Mana Grazia Ruggiero Pastura, di Paola Hoffmann, di Cristina Cannelli e Patrizia Masini, restituisce a tutto tondo personalità e percorso del Ceracchi. Che fu un percorso politico-artistico inquieto, generoso, internazionale da Roma passato a Milano, in Inghilterra, in Olanda, in Francia, negli Stati Uniti appena nati, ovunque ci fosse un seme repubblicano e democratico da far

florire con la sua scultura. Fu certo un artista ideologico, almeno come lo furono in certi periodi Canova e David; e lo fu fino in fondo coerentemente fino alla ghigliottina. Che la rivoluzione finisca per mangiare i suoi figli è cosa dolorosamente nota.

Ma il caso di Ceracchi, che portò il neoclassicismo alle estreme conseguenze politiche democratiche, è assai patetico perché lui, con l'arte e con le idee fu utopicamente giacobino e intervenne per la



Un disegno di Petrella, a sin. «Ceracchi, 1793» di Giuseppe Ceracchi; sotto anni 50, ragazzi di Pietralata attorno al fuoco



## Altra schiuma e bollicine per una nuova rassegna

DANIELA AMENTA

Mal di rassegna. È un vizio, un insopportabile malattia, un vizio contagioso che con l'arrivo della bella stagione colpisce organizzatori, manager e circoli culturali. I festival che hanno impazzito durante questa magra estate, continuano a delirare. Costi lo «Smia», un'azienda che importa (pensate un po') birre estere, ha deciso di salutare l'inizio dell'autunno con la propria succulenta rassegna che partirà stasera e si concluderà il primo di ottobre. Alla lunga *kermesse* militata «Bollicine d'estate» troverete di tutto un po'. Si inizia con il rock insieme classico e demenziale di Rick e Clive, i due simpatici presentatori di «Videomusic» cui spetta il compito, quest'oggi, di aprire le danze. Rick sarà come al solito accompagnato dai suoi «Groove», la band con cui tempo addietro si esibì al Black Out e grazie ai quali ha inciso un piacevole vinile. Clive, invece, ha scelto di proporsi con le «Olives», gruppetto delirante costituito in massima parte dai «Konats», ensemble lucchese specializzato in trash-jazz. I testi bucolici e rime baciate, testi bucolici e rime baciate. Nel programma è presente, per ben due volte, Harold Bradley che trasferitosi dall'America in Italia, non tralascia occasione per proporre il suo pimpante jazz-blues. La serata più divertente è, comunque, affidata a Salvatore Marino, «mezobusto» del Tg2 nell'International Doc Club. Marino terrà una sorta di delirante simposio sull'arte del conferenziere e sarà di scena, nell'ambito della «spumeggiante» rassegna, il 27 settembre. Quindi, giorno dopo giorno, sarà la volta dei dj's di Radio Radio, del funk degli «Emporium», della musica sudamericana del «Sosa».

Un gran calderone di spunti, di sonorità, di generi e stili, un minestrone buono per tutti i palati che nel concerto del 30 settembre della «presenzialista» Paola Turci dovrebbe raggiungere la sua massima espressione. La graziosa Paola, nome e voce di sicuro effetto, si presenta infatti come la punta di diamante di «Bollicine d'estate». Lo stesso prezzo del biglietto (5 mila lire ogni sera) raddoppierà in occasione della performance della Turci che ultimamente si è esibita in ogni angolo disponibile della penisola. Il tutto, comunque, si concluderà il primo ottobre con il secondo show di Bradley e della sua band che chiuderà «Bollicine d'estate». Gli spettacoli si terranno presso il centro Commerciale Appio (via Appia Nuova km. 10, altezza Quarto Miglio).

## Ragazzini di vita a Pietralata dispersi tra gli stand della Festa

LAURA DETTI

Sono quasi tutti ragazzi, con i capelli rasati, vestiti di nero o jeans, con due orecchini color oro e con la sigaretta in mano. Girano in gruppetti di quattro o cinque, tra gli stand della Festa de l'Unità di Pietralata e di Monti del Pecoraro. Quei ragazzi conoscono ormai da tempo la festa di quartiere: tutti gli anni la vedono organizzare; strutturare, e poi la vedono quando è in funzione. Sembra che abbiano vissuto il da secoli, assistendo a tutti gli avvenimenti di quei luoghi. I vecchi raccontano le loro storie e tramandano le loro esperienze ai figli e ai nipoti. E anche la Festa de l'Unità è una testimonianza di tempi passati.



«Ragazzini di vita» e «Una vita violenta». La descrizione della condizione di povertà del sottoproletariato della miseria culturale, ma anche dell'affabilità, della spontaneità e naturalezza e anche spesso della violenza di coloro che erano cresciuti in quell'ambiente. Dopo trent'anni a Pietralata, alcuni dei problemi e delle caratteristiche che Pasolini aveva colto e descritto nei suoi romanzi sono ancora validi pur essendo segnati da si-

## E nel turbinio di luci nasce «miss... qualcosa»

DOMENICO IORIO

Terme delle Acque Albule, sulla via Tiburtina, qualche sera fa, finale nazionale per l'elezione della «Ragazza nuova immagine 1989». Ci risiamo, può pensare uno, dopo i clamori dell'estate, al tiepido sole settembrino, di una nuova «miss qualcosa» francamente non se ne sente alcun bisogno. Gli organizzatori però, ti tranquillizzano subito: «È una manifestazione che si distacca completamente da ogni concorso di bellezza o affini». Se ne distacca. E perché? Forse non ci sono le ragazze. No, no, ci sono. Ah!, allora sfilano completamente vestite. No, tranquillo, si spongono. Ah!, ho capito, non ci sarà una vincitrice. Sbagliato, la vincitrice ci sarà, eccome. E la differenza? «Il concorso Ragazza nuova immagine tende a manifestazioni che abbiano anche un elevato carattere culturale».

Nella lattescente l'ombra della cultura è salvato dalla rassegna di accoppiature d'epoca, invero interessanti, che le ragazze, discretamente vestite, esibiscono durante la prima uscita. Nel corso dell'intervallo Ramona Dell'Abate, che conduce la manifestazione, presenta il tavolo delle personalità del sindaco di Tivoli, il presidente delle Acque Albule, e poi, per la felicità del pubblico, Laura Biagiotti, Nino Benvenuti e Anthony Quinn. Vengono premiate, con dodici mesi di ritardo, le vincitrici del concorso passato. Alla prima, un commerciante della zona regala una pelliccia, la seconda si accontenta di un viaggio per due in Tunisia.

Tramontato il buio di luci comincia la sfilata vera e propria. Una cinquantina di ragazze, sommaramente vestite, si anchieggiano davanti, fanno una proleto, poi un'altra e lasciano il passo alla concorrente seguente. Eh no! Viene voglia di esclamare, mi avete turpinato, questo è un vero e proprio concorso di bellezza. Ma poi uno si ricorda di quello che ha detto la Dell'Abate: che la giuria terrà conto non solo dell'avvenenza, ma anche del portamento e della «personalità» delle concorrenti.

Intanto, dapprima sottovoce, poi sempre più spavalda, mente, le signore del pubblico cominciano ad esprimere i primi giudizi: «Quella ce l'ha troppo grosso. Questa troppo magra. Quell'altra il ce l'ha piatto». Gli uomini stanno zitti. Sono più attenti agli aspetti culturali, loro. E quegli aspetti se li scrutano palmo a palmo. Anzi, vorrebbero far luce anche sui pochi centimetri che non si vedono. Sono degli illuministi. Una nuova sosta occupata a far saltare tappi di champagne prelude alla premiazione. Vince una biondina dagli occhi azzurri, Alessandra, un metro e ottanta di cultura e molta «personalità», distribuita giustamente nelle parti più appropriate del corpo.

TELEROMA 56

Ore 8.40 - Mod Squad, telefilm; 9.35 - Fiore selvaggio, novella; 10.10 - Dottori con le ali, telefilm; 11.30 - L'anniversario, film; 12.30 - Le nuove avventure dell'Ape Maga, cartone; 13.50 - Fiore selvaggio, novella; 14.30 - Il commissario Falstaff, film; 15.30 - Ruote in pista; 16.25 - Il divorzio, film.

QBR

Ore 9 Buongiorno donna; 12.30 L'uomo dal Sahara, telenovela; 14.30 Videogiornale; 15.30 Cartoni animati; 16.30 - Anna Kuliscioff, sceneggiato; 18.30 - Kristal, novella; 19.30 Videogiornale; 20.30 Sport e Sport; 21.30 - Il ritorno del Santo, telefilm; 22.15 - Lettere smarrite, film.

TVA

Ore 14 Per i bambini; 14.30 Gioie in vetrina; 15.30 Calcio; 16.30 Cartoni animati; 17.30 - Boys and girls, telefilm; 18.30 - SS Sezione sequestrati, film; 19.30 - Rubrica sportiva; 24 - Il mondo di Berta, novella.

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Eroico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western

VIDEOUNO

Ore 11 - Avenida Paulista, telefilm; 12 - Mary Tyler Moore, telefilm; 14.30 - Tg Notizie e commenti; 17 - Spy Force, telefilm; 19.30 - Tg Notizie e commenti; 20 - Mary Tyler Moore, telefilm; 20.30 - Strada senza uscita, film; 22.30 - Ener-gia, rubrica sull'ambiente; 23 - Spy Force, telefilm.

TELETEVERE

Ore 9.15 - Il principe e il povero, film; 11.30 - Mr. Moore, film; 14.15 - I fatti del giorno prima; 18.30 - Documentario; 20.30 - Libri oggi; 21.30 - Casa città ambiente; 21.30 - I baroni della medicina, film; 23 - Quando il pensiero diventa crimine, film; 1.00 - Avventure di Don Giovanni, film.

T.R.E.

Ore 11.30 Tutto per voi; 13.30 Film; 15.30 - Segue la fiction; 15.30 Film; 16.30 - Qualcuno ha visto l'assassino; 17.30 Telefilm; 18.30 - Night Heat; 19.30 Telefilm; 20.30 - Misfit; 21.30 Telefilm; 22.15 - T and T; 23 Film; 1.00 - Pata: due amici e un tesoro; 23 Film; 1.15 - Il debito coniugale.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Palombella rossa', 'Il prete bello', 'L'impiccato', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Palombella rossa', 'Il prete bello', 'L'impiccato', etc.

SCELTI PER VOI



Nanni Moretti in «Palombella rossa»

Palombella rossa è nella pallanuoto quel tiro mancino, ascendente-discendente che finisce in rete battendo il portiere. Questa di Michele Apicella-Nanni Moretti è anche «rossa» se non altro perché lui è un funzionario del Partito comunista, che a seguito di un incidente a perso la memoria. Durante una partita di pallanuoto un po' alla volta cerca di ricostruirsi il passato, le emozioni, un'identità. Ha una figlia adolecente in tribuna, il vecchio allenatore che gli dà coraggio, una giornalista impicciona che

Nel tragico, lontano e inquietante 1939 le vicende di due ragazzini di 11 e 13 anni, Sergio e Cene, e la storia della loro amicizia fatta di giochi, progetti ma anche di eventi tristi da condividere in loro una loro galateria di personaggi adulti tra cui spicca il giovane prete del paese, «bello» e stimato fino a che non rivela le sue umane debolezze.

STORIA DI RAGAZZI E DI RAGAZZE

Il ritorno al cinema di Pupi Avati, assente dal grande schermo dal calcistico «Ultimo minuto» di due anni fa. La storia di una «lesta di fidanzamento» che ne ricorda un'altra, «di laurea», dello stesso autore. Ma questa volta sono negli anni Trenta e a promettere amore e eterno, in un rigoroso bianco e nero, sono Lucrazia Lante della Rovere e il poco più che esordiente Davide Biondini. Numerosa è «campagnola» la famiglia di lei, alto borghese e cittadina di Bologna quella di lui. Le frizioni, le incomprensioni, i disegni, non mancheranno nel corso dell'interminabile pranzo, fatto di 34 portate e di un bel po' di incidenti. Il ritratto agrodolce di una società che non c'è più tra sentimenti ed emozioni più che mai vive.

LEGGE CRIMINALE

È un thriller curioso, diretto da

un inglese e girato negli Stati Uniti «La legge è il lato oscuro della giustizia», sentiamo dire nel corso del film in effetti, l'avvocato yuppie Gary Oldman si trova di fronte ad una scelta drammatica: il suo cliente Kevin Bacon, già salvato una volta dalla sedia elettrica, sta continuando a massacrare le ragazze di Boston nelle sere di pioggia. Che fare? Far finta di dirlodetto per accumulare prove a carico o farsi giustizia da solo? «Legge criminale» è un film da vedere.

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN

Film «fantastico» nella più antica accezione del termine, lontana dall'ingombro di tecnologie futuribili e sofisticate il tedesco barone di Munchausen irrompe sul palcoscenico di una città assediata dai turchi dove si appresentano, coincidenza, proprio le sue gesta. E da quel momento è un continuo sfidare le leggi del tempo, della gravità e della logica, in un susseguirsi di trucchi, fanfaronate, «coup de théâtre». Viaggi sulla luna, in harem reattati, sul ciglio di vulcani, raccontati con gusto dell'immagine e quel tanto di cattiveria che è la cifra stilistica dei Monty Python, di cui Terry Gilliam, regista di questo film, è uno degli esponenti.

EMPIRE, EXCELSIOR

È un thriller curioso, diretto da

ALCYONE

Un thriller in piena regola che viene dall'Australia. Dirige Philip Noyce, sulla scorta di un romanzo di Charles Williams che piaceva a Orson Welles. Una coppia di sposi va in vacanza in un mare per dimenticare la morte del figlioletto. All'improvviso, appare all'orizzonte una goletta nera, male in arnese. Sono tutti morti, tranne uno: un ragazzo americano che rema verso di loro su una scialuppa di salvataggio. È l'inizio di un incubo mortale.

FIAMMA DUE

Terzo film di Gabriele Salvatores, regista milanese nato col teatro e passato al cinema. Si chiama «Marrakech Express», un road movie spiritoso e sincero, senza le melensaggini tipiche del filone rimpatriato. Quattro trentenni milanesi obbediscono al richiamo della memoria e partono per il Marocco, dove giace in galera il loro vecchio amico Rudy. Portano con loro 30 milioni che dovrebbero servire a ungere le rotelle giuste. Compianto dalle note bluesy di Roberto Ciotti e dalle canzoni di Dalia e De Gregori, «Marrakech Express» è un'ottima prova d'attori (tutti in presa diretta) e un viaggio spesso commovente attorno ai temi dell'amicizia.

ALCYONE

È un thriller curioso, diretto da

CINEMA D'ESSAI

CARAVAGGIO L. 4.000 L'impiccato (D-A) (15-20-22)
DELLE PROVINCE L. 4.000 Cocktails di Roger Donaldson, con Tom Cruise - BR (15-20-23)
NUOVO L. 5.000 L'ora del leone (15-20-23)
TIBUR L. 3.500-2.500 Chi ha incrociato Roger Rabbit di Robert Zemeckis - BR (15-20-23)
TIZIANO L. 2.000 Inseparabili di David Cronenberg, con Jeremy Irons - H (20-30-23)

CINECLUB

DEI PICCOLI L. 4.000 Domani riapertura
GRAUCCO L. 5.000 Cinema tedesco La ballata di Strozzini di Werner Herzog (21)
LA SOCIETÀ APERTA Come sono buoni i bianchi di Marco Ferreri (15-20-23)
IL LABIRINTO L. 3.000 Sala A i miei vicini sono simpatici di Bertrand Tavernier (18-30-23)
Sala B Amori in corso di B. Bertolucci (19-23-30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L. 3.000 Nera calda e la bestia - E (VM18)
PIAZZA G. PAPA L. 4.500 Film per adulti
ANIENE L. 4.500 Film per adulti
PIAZZA SEMPIONE, 18 L. 2.000 Alcolica di mille notti - E (VM18)
AQUILA L. 2.000 Alcolica di mille notti - E (VM18)
VIA L'Aquila, 74 L. 2.000 Alcolica di mille notti - E (VM18)
AVONTO EROTIC MOVIE L. 2.000 Film per adulti
VIA MACERATA, 10 L. 2.552.527
MOULIN ROUGE L. 2.000 Vacanze particolari - E (VM18)
VIA M. Corbino, 23 L. 2.000 Film per adulti
ODEON L. 2.000 Film per adulti
Piazza Repubblica L. 4.647.600
PALLADIUM L. 3.000 Una moglie molto ingorda - E (VM18)
Piazza B. Romano L. 5.110.233
SPLENIDO L. 4.000 Pomo bucca d'oro con goccia d'amore - E (VM18)
VIA PIER DELLE VIGNE, 4 L. 4.000 E (VM18)
ULISSE L. 4.500 Film per adulti
VIA TIBURTINA, 354 L. 4.377.444
VOLTURNO L. 5.000 Action love - E (VM18)
VIA VOLTURNO, 37 L. 4.827.557

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations like Albano, Fiumicino, Frascati, etc.

CASA DELLA CULTURA LARGO ARENULA, 26

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE ORE 21
Promossa dagli Editori Riuniti
presentazione del libro

Se questa è una città di VEZIO DE LUCIA
Partecipano: Antonio Cederna, Ada Baccu Collidà, Goffredo Bettini, Vittorio Emiliani, Antonio Iannello
Coordina: Michelangelo Noramanni
Sarà presente l'autore.

Advertisement for Casa della Cultura featuring a book by Vezio De Lucia and a lecture by Enrico Colloffischi on Gandhi and non-violence.

MUSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECE...
OGGI È l'ultimo giorno per confermare gli abbonamenti alle stagioni sinfoniche e di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia che avranno inizio rispettivamente il 19 e il 19 ottobre 1989. Gli uffici dell'Auditorium (via della Conciliazione 4) sono aperti dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Il sabato e i festivi. Per informazioni telefonare al 6541044-6780742/3/4/5.

PER RAGAZZI

GRUCCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7001785-782311)
Domeni alle 18.30 Donald Duck
Pierluigi Casarini. Comincia alle 17 e alle 18.30. L'allegria parata di Walt Disney.

DANZA

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6797205-678348)
Riposo.

Festa de «l'Unità» SEZIONE PCI «A. MORELLI»

CASAL DE' PAZZI - PONTE MAMMOLO REBIBBIA
20-24 settembre 1989
Viale Kant
«Il 29 ottobre si vota: un Campidoglio per gli affari o una ROMA dei cittadini»

SABATO 23, ORE 18 - Incontro della cittadinanza con le cooperative dei detenuti di Rebibbia presenti alla festa.

SABATO 23, ORE 19 Intervista pubblica con WALTER TOCCI membro del C.C. «ROMA: i suoi mali e il voto del 29 ottobre»

DOMENICA 24, ORE 19 Botta e risposta della stampa e dei cittadini con WALTER VELTRONI della Segreteria Nazionale Pci «Intervista sul Pci e Nuovo Corso»

CORSI DI LINGUA TEDESCA

L'Associazione Italia-Rdt organizza corsi di lingua tedesca articolati su vari livelli, con insegnanti di madrelingua. I corsi si terranno presso la sede dell'Associazione in Via dei Serpenti 35, con lezioni bisettimanali di 90 minuti ciascuna e avranno inizio il 9 ottobre p.v. Coloro che si iscriveranno ai corsi avranno ulteriori agevolazioni per i soggiorni estivi di studio della lingua tedesca organizzati in Rdt.

Festa de «l'Unità» VILLANOVA - SABATO 23, ORE 20.30

Dibattito a più voci: Ambiente contro sviluppo? Una guerra persa in partenza
Interverranno: Paolo BELLO C tecnologo, Anna ROSA CAVALLI cons regionale, Giorgio FREGOSI ass alla Programmazione della Provincia di Roma, Mario DI CARLO Lega Ambiente Lazio, G.B. LOMBARDOZZI sindaco di Guidonia, R. MUSACCHIO resp Ambiente direzione Pci. Coordina: Sabatino LEONETTI Fed. Pci Tivoli.

Artigianato  
Nuove  
frontiere / 2

Tutti i rischi di fermarsi  
ai lavori tradizionali  
dell'artigianato  
delle costruzioni edilizie

A colloquio con il direttore  
del Carep, consorzio di Prato  
Gestione dei problemi ecologici  
all'interno delle aziende

# Alla larga dalla monocultura

Ingegnere Zanfranceschi, il Carep ha goduto in questi anni di una fase di crescita continua. A che si deve questo trend positivo?

Al fatto che dopo i successi ottenuti nel campo tradizionale dell'edilizia non ci siamo fermati sugli allori e abbiamo cominciato a guardarci attorno per individuare nuovi filoni di attività; questo anche perché - a parte i rischi insiti nella "monocultura" - è cresciuta nel frattempo la professionalità delle nostre aziende. Il che ci ha consentito, come direzione del consorzio, di puntare, sapendo di avere le possibilità reali di farlo, ai settori nuovi dell'ambiente, del recupero e della manutenzione.

Può darci qualche dettaglio del vostro intervento in questi settori?

Cominciamo da quello dell'ambiente. Esso è talmente al centro della nostra attenzione che abbiamo costituito, già da tempo, un consorzio regionale ad hoc tra i consorzi di costruzione aderenti al Cna. Questo consorzio, denominato Cart ecologia, gestirà in prima persona tutti i problemi ecologici e ambientali derivanti dalle attività delle aziende artigiane. Si tratta di una

40 aziende associate con 500 dipendenti e un fatturato di 20 miliardi l'anno. È questo il biglietto da visita del Carep (Consorzio artigiani edili di Prato). Forse quando il Consorzio è nato, nel 1976 e con un fatturato di 230 milioni, pochi si sarebbero aspettati una espansione così notevole. A che si

deve questa "performance"? Soprattutto ad una capacità imprenditoriale delle aziende, ma anche alla direzione strategica assicurata dal Carep nel corso di questi 13 anni. Direzione strategica che sta guidando una ulteriore fase di crescita. Il Carep, infatti, nato come Consorzio di imprese operanti

in primo luogo nell'edilizia tradizionale, sta accentuando la sua funzione di traino delle aziende aderenti verso terreni, certo collegati con quello tradizionale, eppure in parte diversi e nuovi. Tutto lascia prevedere che il futuro riserva altri successi per le aziende targate Carep man mano che lo

spostamento dell'attenzione si concentrerà in questi nuovi terreni che sono, poi, quelli dell'ecologia, del recupero e della manutenzione. Per capire meglio la direzione effettiva di questo spostamento sentiamo l'ingegnere Loris Zanfranceschi che è il direttore del Consorzio.

Questo vuol dire che solo in Italia si può e si sa fare questa particolare attività artigianale?

Il che porta a una conseguenza: è necessario non disperdere quello che è un patrimonio culturale unico al mondo. Per questo, con l'aiuto anche della Cee, stiamo puntando molto sul discorso della formazione professionale specifica per questo settore.

Vuol dire che siete riusciti a trovare a Bruxelles anche

## MAURO CASTAGNO

In termini finanziari, a questo tipo di interventi?

In effetti abbiamo ottenuto dalla Comunità un finanziamento per un progetto di formazione professionale in questo particolare terreno. Certo, per il momento, proprio perché sperimentale, il finanziamento è di modesta entità. Se, però, le cose andranno come vogliamo noi, e secondo me, stiamo già marciando nella giusta direzione, pensiamo che i finanziamenti non potranno non diventare più consistenti.

Spesso quando si parla di recupero si entra in un terreno alquanto perché costellato di ostacoli di tipo amministrativo-politico che legano le mani soprattutto

della Amministrazione pubblica. Lei cosa pensa al riguardo?

Penso che si tratta di un grosso problema che, qualora non risolto, potrebbe costituire una palla al piede per lo sviluppo del settore. Noi ad ogni buon conto ci siamo già attrezzati per entrare in un campo dove, come lei giustamente notava, le amministrazioni pubbliche trovano molti, e spesso insormontabili, ostacoli.

Come?

Con la costituzione di un'apposita società, la Imed, sostanzialmente questa società provvederà, tra i suoi vari compiti, alla sistemazione delle persone che si trovano negli immobili da recuperare.

E vediamo, infine, al terzo filone di intervento individuato dal Carep, quello della manutenzione. Si parla per questo settore di un bu-

## MAURO CASTAGNO

In termini finanziari, a questo tipo di interventi?

In effetti abbiamo ottenuto dalla Comunità un finanziamento per un progetto di formazione professionale in questo particolare terreno. Certo, per il momento, proprio perché sperimentale, il finanziamento è di modesta entità. Se, però, le cose andranno come vogliamo noi, e secondo me, stiamo già marciando nella giusta direzione, pensiamo che i finanziamenti non potranno non diventare più consistenti.

Spesso quando si parla di recupero si entra in un terreno alquanto perché costellato di ostacoli di tipo amministrativo-politico che legano le mani soprattutto

della Amministrazione pubblica. Lei cosa pensa al riguardo?

Penso che si tratta di un grosso problema che, qualora non risolto, potrebbe costituire una palla al piede per lo sviluppo del settore. Noi ad ogni buon conto ci siamo già attrezzati per entrare in un campo dove, come lei giustamente notava, le amministrazioni pubbliche trovano molti, e spesso insormontabili, ostacoli.

Come?

Con la costituzione di un'apposita società, la Imed, sostanzialmente questa società provvederà, tra i suoi vari compiti, alla sistemazione delle persone che si trovano negli immobili da recuperare.

E vediamo, infine, al terzo filone di intervento individuato dal Carep, quello della manutenzione. Si parla per questo settore di un bu-

## MAURO CASTAGNO

In termini finanziari, a questo tipo di interventi?

In effetti abbiamo ottenuto dalla Comunità un finanziamento per un progetto di formazione professionale in questo particolare terreno. Certo, per il momento, proprio perché sperimentale, il finanziamento è di modesta entità. Se, però, le cose andranno come vogliamo noi, e secondo me, stiamo già marciando nella giusta direzione, pensiamo che i finanziamenti non potranno non diventare più consistenti.

Spesso quando si parla di recupero si entra in un terreno alquanto perché costellato di ostacoli di tipo amministrativo-politico che legano le mani soprattutto

della Amministrazione pubblica. Lei cosa pensa al riguardo?

Penso che si tratta di un grosso problema che, qualora non risolto, potrebbe costituire una palla al piede per lo sviluppo del settore. Noi ad ogni buon conto ci siamo già attrezzati per entrare in un campo dove, come lei giustamente notava, le amministrazioni pubbliche trovano molti, e spesso insormontabili, ostacoli.

Come?

Con la costituzione di un'apposita società, la Imed, sostanzialmente questa società provvederà, tra i suoi vari compiti, alla sistemazione delle persone che si trovano negli immobili da recuperare.

E vediamo, infine, al terzo filone di intervento individuato dal Carep, quello della manutenzione. Si parla per questo settore di un bu-

## MAURO CASTAGNO

In termini finanziari, a questo tipo di interventi?

In effetti abbiamo ottenuto dalla Comunità un finanziamento per un progetto di formazione professionale in questo particolare terreno. Certo, per il momento, proprio perché sperimentale, il finanziamento è di modesta entità. Se, però, le cose andranno come vogliamo noi, e secondo me, stiamo già marciando nella giusta direzione, pensiamo che i finanziamenti non potranno non diventare più consistenti.

Spesso quando si parla di recupero si entra in un terreno alquanto perché costellato di ostacoli di tipo amministrativo-politico che legano le mani soprattutto

della Amministrazione pubblica. Lei cosa pensa al riguardo?

Penso che si tratta di un grosso problema che, qualora non risolto, potrebbe costituire una palla al piede per lo sviluppo del settore. Noi ad ogni buon conto ci siamo già attrezzati per entrare in un campo dove, come lei giustamente notava, le amministrazioni pubbliche trovano molti, e spesso insormontabili, ostacoli.

Come?

Con la costituzione di un'apposita società, la Imed, sostanzialmente questa società provvederà, tra i suoi vari compiti, alla sistemazione delle persone che si trovano negli immobili da recuperare.

E vediamo, infine, al terzo filone di intervento individuato dal Carep, quello della manutenzione. Si parla per questo settore di un bu-

## MAURO CASTAGNO

In termini finanziari, a questo tipo di interventi?

In effetti abbiamo ottenuto dalla Comunità un finanziamento per un progetto di formazione professionale in questo particolare terreno. Certo, per il momento, proprio perché sperimentale, il finanziamento è di modesta entità. Se, però, le cose andranno come vogliamo noi, e secondo me, stiamo già marciando nella giusta direzione, pensiamo che i finanziamenti non potranno non diventare più consistenti.

Spesso quando si parla di recupero si entra in un terreno alquanto perché costellato di ostacoli di tipo amministrativo-politico che legano le mani soprattutto

della Amministrazione pubblica. Lei cosa pensa al riguardo?

Penso che si tratta di un grosso problema che, qualora non risolto, potrebbe costituire una palla al piede per lo sviluppo del settore. Noi ad ogni buon conto ci siamo già attrezzati per entrare in un campo dove, come lei giustamente notava, le amministrazioni pubbliche trovano molti, e spesso insormontabili, ostacoli.

Come?

Con la costituzione di un'apposita società, la Imed, sostanzialmente questa società provvederà, tra i suoi vari compiti, alla sistemazione delle persone che si trovano negli immobili da recuperare.

E vediamo, infine, al terzo filone di intervento individuato dal Carep, quello della manutenzione. Si parla per questo settore di un bu-

## Fisco ed imprese

### Condono Caporetto per le casse dello Stato

GIROLAMO INLO

ROMA. Il condono rischia di trasformarsi per le casse dello Stato in una Caporetto. Il governo prevede di incassare circa 15mila miliardi di lire ma a pochi giorni dal 30 settembre, ultimo giorno utile per presentare le domande di condono (anche se si parla insistentemente di un rinvio di quindici giorni), l'Eranio ha riscosso pochissimi denari. Di tutto ciò è consapevole il ministro delle Finanze Formica che ha lanciato un messaggio particolare a quei contribuenti forfetari che pur essendo nelle condizioni previste dalla legge non utilizzeranno il condono. Ma perché i contribuenti non vogliono utilizzare le norme agevolative contenute nella legge di condono?

La legge prevede la ripartizione dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi e dell'iva da parte dei soggetti forfetari per il periodo 1983-88. Si presenteranno adesso dichiarazioni per allora, in tal modo si eviteranno le sanzioni amministrative. Con un recente decreto legge il governo ha esteso la cancellazione alle sanzioni penali. Ma sarà proprio così? Pochi giorni addietro il Tribunale di Corsica ha sentenziato che la rinuncia a punire penalmente i reati commessi può essere esercitata attraverso la procedura dell'amnistia. L'art. 79 della Costituzione dice che l'amnistia è concessa dal Presidente della Repubblica su legge di delegazione della Camera. Nel condono, invece, la cancellazione delle sanzioni penali è concessa con decreto legge governativo. Si è in presenza di un iter formativo del beneficio ereditato che può essere impugnato successivamente con l'eventuale annullamento di un annullamento dell'amnistia stessa. Ed allora perché il contribuente si deve autodeclarare? Il condono potrà avere effetti imprevedibili, un invito a nozze per le Procure della Repubblica.

Se il contribuente opta per il condono deve fare riferimento a taluni coefficienti che per la maggior parte dei casi sono molto approssimativi e al di fuori di qualsiasi situazione reale. Per tutti basta ricordare che le rimanenze non vengono alcuna funzione nella determinazione della ricostruzione fiscale. In tal modo verrà penalizzata chi ha venduto le merci che ha acquistato nel corso dell'esercizio e premiato chi ha venduto le merci che ha acquistato negli esercizi precedenti. Infine da parte dei contribuenti c'è un rigetto al ricorso continuo a provvedimenti di condono. Va bene una tantum un costo per la tranquillità, ma a patto che non ci sia un continuo stitico. Qui la tranquillità è da verificarsi e dopo pochi giorni scatterà l'altro condono sulle irregolarità formali.

Il ministro consolo di tutto ciò ha lanciato una sfida. Tutti coloro che non si sottopongono al condono, pur potendo, saranno assoggettati a controlli particolari. Il ministro intende avvalersi di tutte le strutture e gli uomini dell'Amministrazione finanziaria per scatenare sin col 1990 milioni di accertamenti sui contribuenti forfetari che disubbidivano al condono. L'atteggiamento del ministro va respinto in quanto: 1) si è in palese violazione di disposti costituzionali. L'amministrazione finanziaria sarà costretta ad accertare i contribuenti ex forfetari che non si avvarranno del condono lasciando tranquilli tutti gli altri con buona pace alla pari dignità tra contribuenti. Siffatti accertamenti concernono il rischio di essere annullati in sede contenziosa; 2) gli accertamenti si baseranno sui coefficienti che, come si è visto, sono molto approssimativi. E se le Commissioni tributarie non riterranno validi questi parametri (cosa molto probabile) non salteranno milioni di accertamenti; 3) gli accertamenti bloccheranno per diversi anni tutta l'Amministrazione finanziaria, che già oggi è in crisi, e le Commissioni tributarie che hanno un arretrato di circa tre milioni di ricorsi. E se tutti questi accertamenti salteranno tutto questo lavoro ed il dispendio di mezzi finanziari risulterà inutile e dispendioso. La presa di posizione del ministro incoraggerà qualche contribuente a presentare la domanda di condono, ma se col 1990 scateranno gli accertamenti è bene sapere sin d'adesso quello che potrà succedere.

## Export/Import

### Acque minerali in partenza per il Sol Levante

ROMA. Un mattone ieri, oggi un altro domani. Se il processo continua, come tutti coloro che puntano sul mercato giapponese si augurano, il muro protezionistico innalzato dalle autorità nipponiche è destinato, se non a crollare, quanto meno a diminuire di grandezza. Questa volta le notizie provenienti da Tokio riguardano le possibilità nuove per il mercato delle acque minerali e le facilitazioni procedurali per la registrazione dei marchi di fabbrica.

Cominciamo dalle acque minerali. Un recente accordo, raggiunto in seguito ad un difficile negoziato tecnico e politico tra una delegazione della Commissione della Cee e il ministero della Sanità nipponico, apre agli esportatori europei il mercato giapponese delle acque minerali. In base all'accordo le ditte europee del settore potranno liberamente inviare i loro prodotti a condizione che il loro nome sia stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Cee e la pubblicazione sia stata notificata all'autorità di Tokio. La spedizione, inoltre, dovrà essere accompagnata da un apposito certificato rilasciato dalle competenti autorità sanitarie, ove sia espressamente indicato che le acque sono state imbottigliate in conformità alle norme dettate dal Consiglio direttivo della Cee 80/777 del 15 luglio 1980.

Ricordiamo, a questo riguardo, che tali norme hanno stabilito le procedure previste per la circolazione delle acque minerali all'interno dell'area comunitaria. La sostanza del discorso è allora molto interessante per i potenziali esportatori interessati al mercato giapponese: per entrare su questo mercato basta rispettare le stesse regole previste per vendere sul mercato comunitario.

E veniamo alla questione della registrazione dei marchi di fabbrica. Anche qui le notizie targate Tokio possono far tirare un bel sospiro di sollievo a tanti esportatori interessati al mercato giapponese. Ecco di che si tratta: l'Ufficio brevetti del ministero del Commercio internazionale e dell'Industria (si tratta del famoso Miti) ha annunciato che intende allineare le pratiche per la registrazione dei marchi da fabbrica al sistema internazionale.

Il Giappone, in tal modo, entrerà a far parte del cosiddetto "Nice Agreement", una sorta di intesa tecnica, riconosciuta da molti paesi, che stabilisce gli standard per la classificazione dei marchi di fabbrica. Con questa decisione parecchie difficoltà tecniche ed amministrative - attualmente penalizzanti nei confronti di numerosi prodotti importati - dovrebbero essere eliminate. Allora: i ritardi nella registrazione, causa di perdite di tempo e - quindi - di costi, scompariranno con il nuovo sistema? I funzionari del Miti sono certi che la risposta a questa domanda sarà positiva.

Inoltre, sostengono sempre al Miti, verranno cancellati anche quegli errori nella registrazione che, con il vecchio sistema, erano allo stesso tempo, in sostanza, ancora una volta, attraverso il miglioramento di una procedura tecnica si ottengono concreti risultati sul terreno della riduzione delle misure protezionistiche. C.Ma.Ca.

## Nere previsioni di sviluppo delle aree meridionali Mercato unico killer del Sud? In pericolo le minime imprese

Il Mezzogiorno d'Italia è schiacciato dal 1992. Il divario tra Nord e Sud aumenta, le grandi aziende, pubbliche e private, non fanno più investimenti. Intanto crescono le piccole imprese ma la strada è zeppa di ostacoli. L'innovazione tecnologica è carente, i servizi alle imprese inesistenti, la formazione professionale da incentivare. Su tutto l'assenza del governo.

### MAURIZIO QUANDALINI

A fronte della miriade di analisi sul Mezzogiorno, analisti spesso noiose, inutili, di proposito incoerenti e a volte schiere di opinioni, sempre pronti a riempire pagine bianche, rimangono benemerite colpi dalla schiettezza delle parole del prof. Bruno Jossa, ordinario di economia politica all'Università di Napoli: «Gli economisti parlano poco di camorra e di mafia. Non è il loro mestiere. Ma non possono dimenticare che il problema è enorme, anche dal punto di vista economico. Nel Sud ci sono tante piccole imprese che non riescono a crescere perché appena dimostrano vitalità e diventano di medie dimensioni vengono pesantemente taglieggiate. Mafia e camorra lasciano vivere i "piccoli", ma ne ostacolano lo sviluppo». Il prof. Jossa l'ha detto a

Napoli al convegno di studi del Mezzogiorno alle soglie del 1992, organizzato, mesi fa, dall'Istituto «Suor Orsola Benincasa». Nessuna novità. D'accordo. Ma a noi risulta che pochi tengano conto di mafia e camorra nelle analisi, spacciate per rigorose, che da alcuni anni circolano sulla piazza (con sorpresa, si sa, per autorevolezza, l'ultimo, rapporto Simex curato dal prof. Saraceno che punta l'indice contro gli attuali assetti economici, sociali, politici ed istituzionali del Sud). Francamente, ci pare spudatamente disertare della struttura imprenditoriale del Sud lasciando alle spalle il clima di illegalità che quotidianamente alcune regioni vivono. Poi, certo, e lo vedremo, le cause delle difficoltà sono anche altre. L'Istituto «Giugliarone Tagliacarne» dell'Unione camorrista prende a rife-

mento gli anni dal 1981 al 1988: l'industria è più cresciuta al Sud rispetto al Centro-Nord: crescita che, però, non ha trascinato gli altri settori economici. Infatti complessivamente lo sviluppo al Sud rallenta. Il divario con il Nord si è ridotto dal 1950 al 1972, poi in questi ultimi diciassette anni la forbice del reddito procapite è nuovamente cresciuta di tre punti. Nel 1972 il reddito nel Mezzogiorno era il 38% più basso che al Nord, oggi è al 41-42%.

L'economista Paolo Sylos Labini, ricollegendosi a Jossa, va più in là. «Destano preoccupazioni due indicatori: la disoccupazione che è assai più alta che nel Nord e la quota delle importazioni nelle sole importazioni che è sempre alta da molti anni, questa quota indica che lo sviluppo del Sud è tuttora uno sviluppo dipendente e non autoprodotto. È quindi tuttora grande la subordinazione delle regioni meridionali alla politica decisa dal Centro. Tale subordinazione deve indurre a riflettere sulla questione, finora trascurata dagli economisti, dei reciproci condizionamenti fra sviluppo economico e sviluppo civile. Continua Labini: «Occorre puntare su due direzioni: attuare in tempi brevi la riforma

organizzativa dell'apparato pubblico; e bisogna favorire la crescita delle piccole imprese attraverso la creazione e lo sviluppo di una serie di servizi reali. La crescita delle piccole imprese è importante per lo sviluppo economico e per la riduzione dell'enorme massa di disoccupati soprattutto fra i giovani (la grande industria non produce più posti di lavoro; al contrario ne perde uno per ogni miliardo investito, mentre la nuova occupazione viene creata dalle imprese di dimensione medio-piccola; ndr); ma quella crescita è ancora più importante sotto l'aspetto dello sviluppo civile poiché esso può far aumentare la schiera dei lavoratori relativamente autonomi, in alternativa agli impieghi privati e pubblici».

Labini parlava di autoprodotto imprenditoriale. Aleggia una eco, ci si rimanda durante l'iter parlamentare della legge 64 del 1986 (che doveva sostituire, che ha sostituito, l'intervento straordinario del Mezzogiorno). Qui è un disastro. Alcune cifre. Dodici comuni su cento ignorano completamente, al Sud, la legge 64 del 1986, mentre per il 49% è uno strumento di finanziamento poco noto. Risultano addirittura perversi gli

influssi che le politiche di incentivazione hanno sulla struttura economica perché tendono a creare per le imprese assistite che si rivelano spesso improduttive o con uno scarso impatto sulla formazione del valore aggiunto.

L'ignoranza cresce per i fondi comunitari, sconosciuti completamente al 20% e parzialmente al 59% dei comuni meridionali: il Fio è ignorato al 29% e poco conosciuto dal 54%. «La Cassa per il Mezzogiorno ha concluso il suo ciclo, l'intervento straordinario ha esaurito la sua efficacia, la legge 64 non funziona: la spesa effettuata nei primi tre anni di operatività - spiega Ferdinando Ventriglia, direttore generale del Banco di Napoli - è stata di molto inferiore a quella prevista. In particolare non decollano gli strumenti più interessanti previsti dalla legge 64 e cioè i contratti di programma e i lavori pubblici. È da colmare una vacanza legislativa tra le vecchie norme del '66 e il nuovo quadro legislativo che coinvolge gli enti locali nella programmazione che non decolla».

In vista del '92 i rischi s'infittiscono. Se stenta, come è nei fatti, la crescita complessiva dell'Europa per zone periferiche e arretrate, dal Mezzogiorno d'Italia all'Irlanda del

Nord, ad alcune regioni del Portogallo e della Grecia, sarà un'altra mazzata sul collo. Una sindrome britannica: produttività calante, disoccupazione crescente, tenore di vita in declino. Per correre ai ripari il tempo stringe. Ma la politica di industrializzazione, multifunzionale e sviluppo tecnologico non nasce dall'oggi al domani. Negli ultimi quindici anni c'è stato un colpo di piccone agli investimenti. Le grandi imprese

hanno fatto fagotto e la vivace esplosione di piccole imprese solo in parte fa da contrappeso. I dati, recenti, di Medio Credito centrale indicano come le difficoltà delle piccole e medie imprese meridionali derivino in primo luogo dal tasso di produttività.

Questo gap è in parte da spiegare con gli sbarramenti all'accesso e all'utilizzazione delle nuove tecnologie. (I. continua)



## Quando, cosa, dove

Oggi. Promosso dalla Confindustria incontro tra i giovani imprenditori di Europa, Stati Uniti e Giappone sul tema "Imprese, parità, istituzioni". Intervengono, tra gli altri, Achille Occhetto, Adolfo Battaglia, Giorgio Benvenuto, Riccardo Misasi, Guido Carli, Raul Gardini, Giulio Andreotti, Capri - Hotel Quissiana - 22 e 23 settembre.

Quattordicesimo congresso mondiale del Sindacato unitario medici italiani. Abano Terme - Hotel Terme Alexander - Dal 22 al 24 settembre.

Organizzato dalle Associazioni industriali di Treviso e Vicenza si svolge il Congresso nazionale abbigliamento maglieria. Tema del congresso «Esportare moda o il sistema della moda?». Sono previsti interventi di Luciano Benetton, Fabio Inghirami, Pietro Marzotto, Marco Rivetti, Giorgio Malerba. Treviso - Palazzo del Trentino.

Organizzato dall'Associazione internazionale di diritto delle assicurazioni si tiene il sesto convegno di studi sul tema «Internazionalizzazione delle assicurazioni: strutture organizzative e giuridiche». S. Margherita Ligure - Impenal Palace Hotel - 22 e 23 settembre.

Domani. Convegno, organizzato dalla Camera di commercio e dalla Fondazione Luigi Einaudi, interverranno Giovanni Malagodi, Natalino Itri, Giancarlo Sabbatini Pesaro - Salone dei Congressi della Fiera - 23 e 24 settembre.

Martedì 26. Si inaugura la 21ª edizione del Samotet, il Salone biennale internazionale delle macchine movimento terra e dell'edilizia. Verona - Fiera - Dal 26 settembre al 10 ottobre.

Promosso dalla Fondazione Aurelio Peccei incontro con il direttore generale del Programma ambiente delle Nazioni unite che parlerà sul tema «Verso il 2000: come proteggere l'ambiente mondiale». Roma - Aulella dei Gruppi Parlamentari.

Giovedì 28. Promosso dall'Associazione italiana di robotica e dal Cnr-Iri, Istituto per le macchine utensili, si tiene il convegno sul tema «Il robot nell'automazione della produzione elettronica». Milano - Hotel Leonardo da Vinci - 28 e 29 settembre. A cura di Rossella Fungini

## Libera concorrenza ma non per l'energia

La struttura delle tariffe elettriche, malgrado gli innegabili progressi compiuti negli ultimi anni dai bilanci dell'Enel e di gran parte delle aziende elettriche municipalizzate, continua a palesare delle distorsioni a detrimento della minore impresa industriale, artigianale e commerciale. Il problema in verità non è nuovo e nel passato ha costituito, motivo di scontro tra l'Enel e minori imprese.

### OLIVIO MANCINI

Sembra paradossale che l'Enel, nel bilancio 1988, sia ancora obbligata dal Cip a concedere alla grande industria (circa 6mila utenti) quasi il 50% della energia al di sotto del costo reale di produzione e di converso a recuperare parte di questa negatività nelle entrate, facendo pagare una tariffa doppia alla imprenditoria diffusa.

Ciò crea non solo un ovvio svantaggio per la concorrenzialità dei costi di

produzione della minore impresa, ma determina una situazione imbarazzante per la stessa Enel in quanto, nonostante i risultati positivi ottenuti nel suo bilancio, continua pur tuttavia a sopportare una situazione debitoria di 30mila miliardi, con un costo per gli interessi passivi nel 1988 di ben 2508 miliardi di lire (14,1 L. X Kwh).

Si consideri che il costo di tutti i combustibili (3281 miliardi) comporta una incidenza di 18,86 lire per Kwh. Questa situazione, peraltro, determina un logico intralcio agli stessi investimenti dell'Enel, al suo aggiornamento tecnico-produttivo che pure deriva dalle necessarie scelte antinucleari ed ambientali, a meno che non si scelga a copertura la strada dell'intervento dello Stato, con buona pace di tutta la sofferta manovra finanziaria.

È ben strano che la vasta legione dei sostenitori della economia di mercato non intervenga contro una struttura tariffaria che poco esalta le norme della libera concorrenza, così come sorprende il silenzio ed il disimpegno di certe associazioni della minore imprenditorialità, paradossalmente impegnate per lunghi periodi in vertenze e confronti con i governanti per ottenere, ad esempio, 100 o 200 miliardi in più per i fondi di dotazione e di interessi dell'Artigianocassa, mentre lasciano da anni cadere un velo di silenzio su un fiume ininterrotto di circa 2000 miliardi l'anno, sottratti appunto con la manovra tariffaria a quel «piccolo e bello» che, al di là della demagogia d'occasione, avverte crescenti difficoltà nel-

la competitività dei costi, nelle esportazioni, negli investimenti per la nuova tecnologia e per l'ambiente che sono peraltro imposte da non immovabili leggi dello Stato.

Infine, una riforma della struttura delle tariffe elettriche, peraltro ereditata dal vecchio regime privatistico, dovrebbe essere ritenuta matura se si considera la vantata crescita dei profitti e dei fatturati delle grandi società industriali-finanziarie, mentre la minore impresa contrariamente a quanto avviene nelle grandi dimensioni produttive, continua a manifestare - pur in carenza di una politica delle istituzioni ad essa destinata - una sorprendente capacità di occupazione e di formazione di nuova manodopera.



La statunitense Florence Griffith-Joyner, 30 anni

### Tre medaglie d'oro ai Giochi di Seul

Florence Griffith è nata a Los Angeles il 21 dicembre 1959. All'epoca del ritiro era alta 1,70 e pesava 57 chili. Prima delle grandi imprese di Seul - tre medaglie d'oro e una d'argento - aveva ottenuto l'argento ai Giochi olimpici dell'84 a Los Angeles (preceduta dalla connazionale Valerie Brisco-Hooks) e ai Campionati del mondo dell'87 a Roma. Questa la sua progressione sui 100: 11"51 nell'80, 11"23 nell'81, 11"12 nell'82, 11"06 nell'83, 10"99 nell'84, 10"49 nell'88. E questa la progressione sui 200: 23"55 nell'80, 22"81

nell'81, 22"39 nell'82, 22"23 nell'83, 22"04 nell'84, 21"96 nell'87, 21"34 nell'88. Sui 400 ha un limite personale di 50"94 ottenuto nell'83. Ai Giochi olimpici di Seul ha preso parte anche alla staffetta 4x400 correndo l'ultima frazione. In quella gara ebbe la medaglia d'argento. Si è ritirata dopo i Giochi olimpici. Ha firmato molti contratti pubblicitari per cifre rilevanti. È sposata con Al Joyner, specialista di salto triplo e fratello di Jackie Joyner, medaglia d'oro dell'epithalon e del lungo a Seul.

### Basket Arbitri, rientrata la protesta

ROMA. Il campionato di basket inizierà regolarmente, all'ora prevista, senza ritardi o altre azioni di protesta da parte degli arbitri. È la decisione scaturita dopo il vertice che ha visto impegnati il presidente federale Vinci, il presidente del Cia, Tripanera, e quello dell'Aiap (Associazione Italiana arbitri pallacanestro). Fino al malcontento della classe arbitrale è dovuto ai meccanismi che hanno portato all'esclusione, giudicata iniqua, di Malerba e Butti dalla lista dei direttori di gara abilitati per la serie A. Ma gli stessi Malerba e Butti, pur ringraziando i colleghi per la solidarietà, li hanno pregati di astenersi da ogni azione di protesta. L'Aiap ha accettato, ma ha chiesto alla Fip chiarezza sugli intendimenti per il definitivo assetto del settore arbitrale. Vinci, da parte sua, ha confermato che l'eventualità di un settore arbitrale professionale verrà comunque discussa, prima d'una sua realizzazione, da tutte le forze interessate, e che le decisioni recentemente adottate che hanno portato ad una compartecipazione della Lega sulle designazioni e le valutazioni degli arbitri di serie A, hanno carattere puramente sperimentale.

### Italia '90 Ct inglese: «Hooligan in calo»

CAGLIARI. «Hanno esagerato. L'impianto è molto bello e il terreno di gioco, attualmente non perfetto, sarà di sicuro a posto nei prossimi mesi». Questo il commento del ct della nazionale inglese di calcio, Bobby Robson, nel corso del sopralluogo compiuto ieri allo stadio «Sant'Elia» di Cagliari, sede di uno dei giorni dei Mondiali '90. Da tempo questa sede viene indicata come probabile destinazione per la nazionale inglese (ma per qualificarsi ci manca ancora un punticino). Il riferimento allo stato del terreno di gioco è stato fatto da Robson in merito a quanto scritto da alcuni quotidiani inglesi che descrivevano un campo devastato dai vermi. «Invece è bellissimo», ha detto Robson al presidente del Cia Sardegna, Arrica - da noi in inverno si gioca in campi nettamente peggiori. Per quanto riguarda il problema-hooligans, il Ct inglese si è detto convinto che non avrà influenza sull'andamento dei Mondiali. «È un fenomeno in diminuzione», ha detto «a sorpresa» - anzi sarebbe bello che i nostri club potessero tornare nelle Coppe europee. Ma ci dovrebbe dare una mano anche il nostro governo».

### Pesca sub «Salvate i pesci» Polemica

ROMA. Il ministero della Marina mercantile ha replicato alle accuse del Wwf con un secco comunicato nel quale precisa «il non aver autorizzato il campionato mondiale di pesca subacquea in programma a fine settembre a San Teodoro, in Sardegna. Infatti competente ad autorizzare tale manifestazione è l'assessorato all'Ambiente della regione Sardegna, mentre spetta alla Capitaneria di porto di Olbia, ove tale autorizzazione sia concessa, l'emanazione del relativo provvedimento di polizia marittima». Il ministero ha poi informato di aver impartito istruzioni affinché in ogni caso sia esclusa dal campo di gara «la zona vincolata per l'istituzione riserva marina di Punta Coda Cavallo». Il comunicato è stato siliato in seguito ad una lettera aperta inviata dal Wwf (titolo: «Cessate di uccidere i pesci») inviata ai ministri della Marina mercantile e del Turismo, nonché ai presidenti della Regione Sardegna e della Fips. Chiedendo l'annullamento della gara, il Wwf sosteneva che la distruzione della fauna ittica nel Mediterraneo fosse opera dei pescatori subacquei.

### Il sovietico Salnikov dà lezione agli allenatori Colosso della piscina imprestato all'Italia

È sbarcato in Italia Salnikov, il nuotatore che ha stupito l'Olimpiade coreana bissando l'oro che aveva guadagnato a Mosca otto anni prima. Invitato dagli allenatori italiani, racconterà loro come ha preparato il successo dello scorso anno e come intende, dall'alto del nuovo incarico di direttore tecnico, ricostruire la nazionale sovietica. Diritto a Gubbio, a Roma ha avuto incontri e premi.

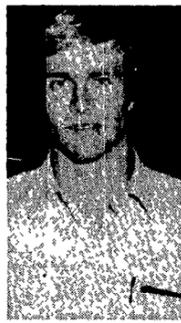
ROMA. Per un gigante dello sport che scilla la cura è affidarsi a chi l'ha fatto grande. Con questa intenzione l'Unione Sovietica del nuoto ha scelto il suo uomo più famoso per raddrizzare le sorti di una disciplina in crisi. È l'atleta più prestigioso del nuoto sovietico, l'uomo che a Seul con un inatteso exploit ha rifatto bella una vetrina piuttosto trascurata, è Vladimir Salnikov, campione del mezzo-fondo acquatico e nuovo direttore tecnico della nazionale del suo paese.

È in Italia Salnikov per partecipare a un convegno dell'Associazione italiana degli allenatori e ieri è stato celebrato, con giusta dose di ammirazione e un po' di commovente, dalla Federnuoto. Considerato uno dei più grandi talenti di sempre, ricordato come la « locomotiva di Leningrado » per la tenuta e la progressione alla distanza, è il solo nuotatore sotto la barriera dei 15 minuti sui 1500 metri e il suo record mondiale che resiste dal 1983 (14.54.76), lui soltanto lo ha avvicinato in quell'impresa olimpica che, otto anni dopo l'oro di Mosca, gli ha consegnato anche quello di Seul. Un dominio interrotto dalla non partecipazione sovietica alle Olimpiadi di Los Angeles e che ha segnato Salnikov sino quasi a fargli meditare il ri-

torno. Poche apparizioni e qualche sconfitta, battuto persino da un piccolo italiano ai mondiali dell'86, l'allora praticamente sconosciuto Stefano Battistelli.

L'imprevedibile ritorno invece è diventato realtà e il campione, dimostrando insospettabilità al tempo, si è ripetuto conquistando con la gloria atletica la panchina di una formazione da rilanciare, di una squadra che ai recenti campionati d'Europa è stato surclassato da molti, in particolare dalla giovane Italia di Lamberti e Battistelli. Salnikov allenatore si presta volentieri ai festeggiamenti. Si racconta senza soddisfazione, guarda le immagini della vittoria a Seul che scendono dietro di lui, si cimenta in un inglese più americano che inglese, risponde a qualche curiosità e si riprende Salnikov. Ha un ruolo di guida e lo userà anche se i suoi ventinove anni sono abbastanza pochi per un impegno così grande. Ma conta anche il canismo e lui ne ha da vendere.

È quasi spavaldo Salnikov, tanta è la certezza che è dietro le sue parole, tanto è il mestiere acquisito nelle vache di tutto il mondo e accantonato per l'intelligenza che gli servirà per far riomare in alto i nuotatori sovietici. C'è molto da lavorare, ammette, ma conosce tutto quello che si muove intorno a una piscina, ha la chiave di come ci si allena per vincere, di come si combinano le metodologie. Moltissimi chilometri, da 80 a 140 a settimana quanti del resto faceva lui stesso, molta musica per rilassarsi, un po' di autosuggestione per concentrarsi. E per quello che lo riguarda, per mantenersi in forma? «Meglio il jogging o una partita a tennis».



Vladimir Salnikov

### Fidal Barra resta sospeso

ROMA. Luciano Barra, ex segretario della Fidal, coinvolto nello scandalo del salto truccato di Evangelisti ai Mondiali di atletica di Roma e nella vicenda della Cipal, non viene per ora reintegrato nelle sue funzioni e resta sospeso. Sarà la magistratura a fare luce sulla vicenda dei fondi del Comitato regionale laziale e, appunto, della Cipal. La notizia è venuta fuori ieri nel corso della Giunta esecutiva del Coni. Va precisato che il giudizio su Barra, a proposito dei 17 addetti che la stessa Giunta Coni gli ha mosso (c'è infatti in ballo anche la vicenda Inspor), verrà emesso dalla Disciplina del personale, soltanto dopo che sarà definito il processo penale. I tempi, quindi, dipendono dalla magistratura ordinaria, e in quanto al fatto che Barra non resta inattivo, dato che attualmente lavora alla laaf, il presidente Coni, Arrigo Gattai, ha dichiarato: «Noi non possiamo farci niente. La laaf è un organismo internazionale, su cui non possiamo assolutamente influire».

### Atletica I moderni Giochi jonici

ROMA. La prima edizione dei Giochi jonici di atletica leggera si terrà a Siderno (Reggio Calabria) dal 29 settembre al primo ottobre. Nutrita la partecipazione di atleti azzurri alla manifestazione che giunge alla fine di una stagione lunga e piena di soddisfazioni per l'atletica italiana. Nei 100 piani Pavoni e Tili sfideranno il nigeriano Imoh mentre nel giro di pista non mancherà Ribaud, Lambroschini, Di Napoli e il danese Guldberg saranno protagonisti nei 1.500. Panetta, Boutayb e Stefano Mei parteciperanno ad una gara «spusa» sui 2.000 metri e su questa insolita distanza si cerca anche di ottenere il sì da Antibo.

Nell'asta Sergei Bubka, che in questi giorni si sta allenando in Italia con il fratello, potrebbe essere l'ultimo colpo degli organizzatori. Prima del meeting si svolgeranno delle gare in costume ispirate agli antichi Giochi jonici della Magna Grecia. La Rai trasmetterà il pomeriggio calabrese dedicato all'atletica domenica 1 ottobre.

## Nuova bufera sull'atletica Ad accusare l'olimpionica è un collega americano

Robinson in un'intervista a «Stern» afferma di aver consegnato confezioni di somatotropina all'atleta. Coinvolto anche Lewis

# «Flo si drogava»

## «Ho comperato ormoni per la Griffith-Joyner»

Ancora polemiche sul doping. Questa volta con accuse rivolte a Florence Griffith, la grande atleta che a Seul conquistò l'oro dei 100, dei 200 e della staffetta veloce più l'argento della 4x400. Ad accusare la Griffith-Joyner è un velocista americano che ancora tre anni fa era tra i grandi dei 400 e che poi si è ritirato. L'accusa dice che Flo si è servita della famigerata somatotropina, l'ormone della crescita.

### REMO MUSUMECI

Darrell Robinson, 26 anni, è ricordato come uno dei grandi quattrocentisti nella storia dell'atletica anche se il suo spessore non raggiunge quello di Lee Evans o Butch Reynolds. È stato campione degli Stati Uniti ed è un record personale eccellente, 44"52 il 17 maggio '86 a Westwood. Darrell Robinson ha rilasciato un'intervista al settimanale tedesco Stern nella quale racconta di aver acquistato ormoni della crescita per conto di Florence Griffith, la straordinaria atleta nera dominatrice dei 100 e dei 200 a Seul. L'ex campione racconta di aver avuto l'incarico dell'acquisto da Tom Tellez, il celebre allenatore del «Santa Monica Track Club», la società di Carl Lewis e, appunto, Flo Griffith. La vicenda mantiene il doping d'attualità e accende nuove polemiche. Flo ha subito respinto l'accusa. Avvicinata da un giornalista dell'Associated Press ha detto di con-

sentito un vento fortissimo non rilevato dall'anemometro. Ma non c'era vento.

A Seul, il 29 settembre, migliorò anche il record dei 200, due volte: in semifinale con un altrettanto impossibile 21"56 e in finale con un incredibile 21"34. Il vento a favore era pari a 1,3 metri al secondo. Aveva abbassato il record di Marita Koch e Heike Drechsler di 35 centesimi, più di tre metri. L'impresa di Flo non aveva precedenti, era stordente. Nella finale dei 200 distanziò la bella giamaicana dalle lusinghissime gambe Grace Jackson di quasi quattro metri. Heike Drechsler finì a sei metri. Silke Gladisch, campionessa del mondo l'anno prima a Roma, finì a sette metri abbondanti. Nessuno aveva mai visto cose simili.

Stupore e mistero, ammirazione e dubbi. Era impossibile non ammirare un'atleta capace di simili imprese. Ma era anche impossibile non chiedersi come era riuscita a realizzare progressi così sensazionali nello spazio di pochi mesi. Il mistero e i dubbi si sono raffrontati col ritiro della splendida atleta. Stanca, preoccupata? Forse non lo sapremo mai perché abbia smesso all'improvviso della gloria sportiva. Darrell Robinson l'accusa di essersi servita della somatotropina, un ormone naturale praticamente non rintracciabile dalle apparecchiature di ricerca.

L'anno olimpico vinse i 100 a 10"49, il 16 luglio a Indianapolis, conquistando con la gloria migliorata di 27 centesimi - quasi tre metri - il record di Evelyn Ashford. Era così impossibile quel record che lo per il si pensò che lo avesse

## Il mistico Senna scende di macchina e fa il predicatore

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

ESTORIL. Il primo vero, forte contatto con Dio l'ho avuto l'anno scorso, dopo il Gran premio di Monaco. La Formula 1 che non ti aspetti. Sotto il tendone della McLaren c'è Ayrton Senna che parla. Che predica, anzi. Perché il campione del mondo disdegna di offermarsi su Prost, i motori, la corsa al titolo. E mette a nudo il suo spirito, con animo sereno, convinto. «La mia vera forza è la certezza interiore di essere sotto la protezione di Dio, la mia fede in Dio. Questa fede mi consente di vivere in pace, anche nei momenti di difficoltà come questo. Perché so che Dio manda agli uomini delle prove che possono essere superate con la fede».

Sotto il segno della fede, di una vocazione sulla via Estoril, si apre dunque il Gran premio del Portogallo. Senna, da sempre religioso, influenzato dalle religiosissime madre e sorella, afferma di volersi fortificare, di voler conoscere e capire di più la parola di Dio. «Da un anno ho cominciato a leggere di più la Bibbia. E da allora sono ogni giorno di più fiducioso. Quando avrà capito di più, divulgherò queste verità alla gente che vorrà ascoltare».

Molto più prosaici i suoi colleghi.

Dal Salone dell'auto di Francoforte Gordon Murray spara a zero nientemeno che su Prost. Giudizi taglienti, quelli del responsabile tecnico della McLaren. Prost si lamenta? Senna favorito? Il risultato equipaggiato con motori più potenti? Balle, scempiaggi. Se un favorito c'è stato, è stato proprio Alain il piagnone. Lui avrebbe avuto motori più potenti per non stinguere troppo di fronte al compagno. A Monza, per esempio. Se le ha sempre prese dal campione del mondo, la spiegazione è semplice: Senna è più veloce. Ha un cuore più grosso e un piede

più pesante. Lui, Prost, ha solo un gran sedere: da sempre una fortuna sfacciata. Vada pure via, così alla McLaren il prossimo anno l'aria sarà più respirabile.

Da Roma risponde indirettamente a Murray Jacques Laffite, ex pilota di Formula 1. A suo dire, Prost è grandissimo, superiore a Mansell, e l'unico in grado di tener testa a Senna. Un solo difetto Laffite riconosce all'francese: quello di pensare troppo.

Laffite è grande amico di Prost. Alle sue parole va certamente fatta la tara. Ma anche Murray non è neutrale. La sua caillanaria potrebbe essere stata ispirata da qualcun altro, prete prestigioso di lui, ma meno interessato ad apparire in prima persona nella polemica.

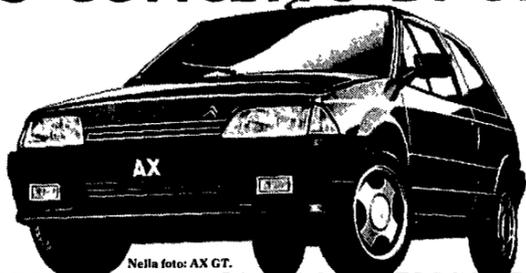
Il dubbio su Prost potrebbe risolverlo la Ferrari il prossimo anno. Per ora il cavallo deve pensare a riaccolmare qualche altro punticino da aggiungere al magro bottino raccolto finora. Sia Gerhard Berger, tornato agli onori del campionato di Monza dopo lunga assenza, sia Mansell fanno un grande affidamento sulla doppia traversata, ibrida. Il motore della Ferrari ha fatto qualche passo avanti, ma l'Honda resta ancora superiore. Però, sui circuiti lenti di Estoril e Jerez, come a Budapest, la potenza diventa elemento secondario e il peso di un buon telaio si fa sentire: per questo potrebbe essere una gara ad armi pari.

Ma con l'incognita della nuova Williams, cui la Ferrari disputa il secondo posto nella classifica costruttori, gli vinta dalla McLaren. Riccardo Patrese, che l'ha provata a Silverstone, dice meraviglie della vettura inglese e già si vede di nuovo in lotta per un posto sul podio. Chissà? Da Estoril, come sempre calda e battuta dal vento dell'Atlantico, potrebbe anche cominciare una fase del campionato meno te-

# CITROËN AX: NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA.

Grande AX, grandi le occasioni. In questo periodo i Concessionari Citroën offrono AX a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato, se si acquista con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%, oppure 700.000 lire, IVA inclusa, in caso di pagamento in contanti. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 30 settembre su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Chi sceglie Citroën può contare su una delle prime reti di assistenza in Italia per capillarità e competenza, con oltre 1800 punti vendita in grado di fornire ricambi originali e garantiti 12 mesi ad un prezzo controllato e soprattutto competitivo.



Nella foto: AX GT.

### AX 14 TRD 5 porte

Grandi viaggi e niente problemi: AX 14 TRD è un diesel affidabile e scattante da 1360 cm<sup>3</sup> e 53 CV, con cambio a 5 rapporti. Interni in velluto con sedile posteriore frazionato, vetri atermici, alzacristalli elettrici anteriori e chiusura centralizzata la rendono particolarmente confortevole anche sui lunghi percorsi. Una gran macchina a un gran prezzo: L. 14.135.000 chiavi in mano.

### AX 11 TRE VIP 5 porte

Un brillante 1124 cm<sup>3</sup> da 55 CV e cambio a 5 rapporti con un equipaggiamento di gran classe: interni in velluto con sedile posteriore frazionato, vetri atermici, alzacristalli elettrici anteriori e chiusura centralizzata delle portiere. Il prezzo è un motivo in più per permettersela: L. 13.291.000 chiavi in mano.

**1 MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO**

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN

**Azzurri verso il Mondiale**

**Il ct Vicini loda il giocatore ma non può mascherare una leggera irritazione «Qualcosa dovrò rivedere...»**

**In nazionale non va più di moda l'aggettivo «insostituibile» E per gli infortunati Berti e Donadoni suona l'allarme**

# Baggio, un piacevole fastidio



Roberto Baggio, l'eroe della partita con la Bulgaria

Il ciclone Baggio è passato tra le cose azzurre e solo Vicini, sempre più a bassa voce, sostiene che tutto è rimasto come prima. Avrà molto da riflettere nei prossimi giorni il «cti» che cerca di far entrare tutto anche la trionfale prestazione personale del giocatore viola, in una normale evoluzione della sua strategia. Per il futuro c'è già una soluzione: infortuni e condizione imporranno le rotazioni.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIANNI PIVA**

■ CESENA. Ha letto i giornali ed ha capito che non è possibile parlare di questa partita chiudendo tutto in un unico pacchetto. Così Azzurri Vicini ammette che la serata di Baggio è stata qualcosa di speciale. Fa anche paragoni spinosi: «Zico», «Maradona» e aggiunge anche qualche cosa a vantaggio del ragazzo vicentino: «Bisogna riconoscere che non si è limitato ad azioni di alto livello tecnico e spettacolare. È generoso, ha corso molto. Certo molto verso la porta avversaria ma non è certo abulico come è stato per certe mezzepunte di grande livello».

Ma sia pure impalpabile si avverte come una sensazione di sottile irritazione. Forse la consapevolezza che dentro a questa squadra allevata senza scossoni con susseguenti tra i piani «omogenei» bisogna affondare le mani e rimettere tante cose. Forse anche questo. Ma sono pensieri gelosamente nascosti. Vicini ha cercato soprattutto di convincere che non ha mai sottovalutato questo ragazzo e che anche con Baggio l'impianto della squadra in fondo è sempre lo stesso. E se il nome di Baggio ha da tempo un suono di eversione è per qualche campagna che ha puntato su

un dualismo che non ha senso. I fatti dicono che Baggio è da molto parte del nostro gruppo: sono già otto volte che lo chiamano e ora ha già giocato in 3 partite.

Anche Vicini è d'accordo con la sua incoronazione a gemma azzurra? «Certo i titoli dei giornali su di lui sono giusti e la simpatia che suscita è anche favorita dal fatto di giocare in un club defilato: poi certo il suo modo di giocare accende la fantasia della gente. Baggio è con noi e Baggio deve crescere. Non dimentichi che gli è mancato il periodo di rodaggio nella Under 21. E poi basta dimenticare quell'idea di portarlo a cen trocampo anche perché è nato lontano dalla porta avversaria vuol dire fare un gran favore agli avversari».

L'investitura è dunque per la prima linea azzurra ma con chi a fianco? L'Italia sceglie di avere una punta. Viali? Baggio oppure è nata l'ala? La sera la formula «Due più?». E qui Vicini torna a scivolare agitando un disagio. «Adesso

ci sarà bisogno di modificare qualche cosa, però se questa è stata una prova altamente incoraggiante nelle prossime gare con avversari come il Brasile, l'Argentina e l'Inghilterra se difficoltà ci sono saranno fuori».

Non ha mai fatto il nome di Donadoni Vicini e nemmeno quello di Berti. Eppure quando rientreranno sarà impossibile non scegliere e non si tratta solo di far giocare questo o quello. Forse è nato nel «cti» il sospetto di aver speso il titolo di «insostituibile» per Giannini un po' troppo presto.

«Intanto io non ho mai detto che Giannini è insostituibile. Anzi insostituibile non c'è nessuno. Io non ho mai detto questo. Io cerco sempre il migliore non ho mai dimenticato l'esempio di Rossi prima dell'Argentina o di Cabrini».

Eppure continuare a sostenere che con Baggio non cambia la faccia della squadra? «Baggio va sfruttato, non va

sacrificato ma non va sacrificata neanche la squadra. Non può a scendere di ordine tattico. E poi c'è il campo che propone giocatori più in forma gli infortuni. Qui non c'è il problema di dover scegliere l'«undici» tipo perché si gioca in 12 e anche in 13».

Però si tratta di stabilire come giocherà questa squadra in avanti. «Direi di non rimanere a definizioni schematiche che questa è una squadra che può attaccare con due o tre punte. Certo la formula attuale va rivista ma sul piano della sistemazione in campo non è cambiato molto».

Baggio durante e Baggio dopo nonostante i tentativi di non ridurre tutto a Baggio. E il resto della squadra? «Completamente bene. Ho visto bene Giannini come sempre. La sua è stata una gara di grande equilibrio tattico: ziozino e continuità». E quei fischi? «Pochi mi pare. E premeditati certo frutto di quella campagna della stona del dualismo per la maglia numero dieci».

**Futre e Barros eliminano la Svizzera da Italia '90**



La Svizzera di Uwe Stielke (nella foto) è ufficialmente fuori dai Mondiali '90 di calcio. Mercoledì sera a Neuchâtel la nazionale elvetica è stata battuta 2-1 dal Portogallo ed ora nel gruppo 7 di qualificazione è penultima davanti al Lussemburgo con appena 2 punti in 5 gare. Ormai qualificato il Belgio per il secondo posto utile gran bagarre fra i lusitani e la Cecoslovacchia appaite a 7 punti con lo stesso numero di match giocati. Le reti che hanno condannato definitivamente la Svizzera che era passata in vantaggio con Turkijmaz sono state di Futre e Barros. Con portoghese giocava anche lo juventino Rui Barros. Nel gruppo 3, a Reykjavik, l'Islanda ha battuto 2-1 la Turchia. Il risultato la vorace Austria che ora ha ottime possibilità per il secondo posto dietro all'Urss.

**Rugby, presentato l'ultimo torneo con 2 stranieri**

Presentato ieri a Bologna il campionato di rugby 1989-90 il torneo inizierà l'8 ottobre, avrà ancora la formula del play-off e play-out (con l'innovazione dei play in per A2 e B) la finale si disputerà come già quest'anno con grande interesse di pubblico (22mila spettatori) al «Dall'Ara» di Bologna. Ma la novità più saliente annunciata dal presidente Fir, Mondelli è che questo campionato sarà l'ultimo con 2 stranieri dal prossimo ogni club ne potrà tenere uno solo, nell'interesse di mantenere un torneo con caratteristiche amatoriali. Presentato anche il nuovo allenatore della nazionale, il francese Bertrand Foucade. Il rugby da quest'anno sarà ospite fisso dei programmi televisivi il sabato pomeriggio, nelle reti Rai.

**Duello sul mare fra Merit e Steinlager Gatorade quinta**

Continua la bella gara di «Gatorade», l'imbarcazione di Giorgio Falck impegnata nella «Regata intorno al mondo». Attualmente la barca italiana si trova al quarto posto e ha buone possibilità di mantenere il piazzamento fino al termine della prima tappa Portsmouth Punta del Est (Uruguay). Difficile comunque che «Gatorade» possa insidiare le prime quattro posizioni occupate nell'ordine da «Steinlager 2», «Merit», «Fisher & Paykel» e «Rothmans».

**Una pattuglia «di sicurezza» per il Rally di Sanremo**

La trentunesima edizione del Rally di Sanremo che prenderà il via il 9 ottobre si caratterizza per le innovazioni decise dall'organizzazione sul fronte della sicurezza. Per la prima volta in Italia tutte le prove speciali avranno l'ausilio di un ambulanza con personale medico specializzato sarà presente una clinica mobile dotata di sala operatoria, sala radi e sala rianimazione con equipe medica di sette persone. In occasione anche per il soccorso aereo due elicotteri saranno in servizio permanente.

**Delitto in Argentina: un altro caso-Monzon?**

Il tribunale di Buenos Aires ha disposto l'arresto del giocatore argentino di basket Edward Monzon accusato di aver ucciso la fidanzata Nirvana Ercoli lanciandola dal quinto piano del suo appartamento. Il delitto maturato in seguito ad un violento litigio. La difesa di Pope ha sostenuto la piena innocenza del suo assistito e la casualità dell'incidente. Ma il giudice è stato di avviso contrario e in attesa del processo ha deciso per l'incarcerazione dell'atleta. Secondo il magistrato l'autopsia compiuta sul cadavere della donna avrebbe evidenziato tracce di stangolamento. La vicenda ha fatto molto parlare perché presenta inquietanti analogie col «caso Monzon» Pope che è alto due metri e pesa 140 chili; militava nella squadra argentina Rivadavia di Necochea. Se sarà riconosciuto colpevole rischia da 8 a 25 anni di reclusione.

**Mondiali militari Italia crono d'oro**

La prima vittoria nelle prove dell'ottava edizione dei campionati mondiali militari di ciclismo di Bruxelles è andata all'Italia. La prova a cronometro a squadre di 70 chilometri nei pressi di Leke è stata vinta dai quattro italiani: Gianluca Tarocco, Diego Ferrari, Gianluca Tarocco e Michele Bartoli. I quattro pur penalizzati da una foratura di Tarocco hanno coperto la distanza alla media di 51,22 chilometri l'ora.

**LO SPORT IN TV**

**Raidue**, 18.30 Tg2 Sportsera 20.15 Tg2 Lo sport  
**Rai**, 14.30 Atletica leggera da Perugia. Settimana verde 14.45 Tennis Grand Prix di Palermo 18.45 Tg3 Derby  
**Italia 1**, 22.45 Calcio: Romania 23.45 Grand Prix  
**Odeon**, 22.15 Forza Italia 24 Top motor  
**Tmc**, 13.45 Sport News 90x90 - Sportissimo 21.30 Mondocalcio 23.05 Stasera sport

**Capodistria**, 13.40 Mon gol hera 14.45 Campo base 15.30 Juke box (replica), 16.15 Campo base 16.45 Baseball Usa Cincinnati Atlanta 18.30 Wrestling 19 Campo base 19.30 Sportime 20 Calcio argentino Argentinos Juniors River Plate 21.45 Sottocastello 22.45 Boxe di notte 23.30 Football Usa Minnesota-Chicago

**BREVISSIME**

**Deferito Luzzara**, il presidente della Cremonese è stato deferito per dichiarazioni alla stampa.  
**Cremonese-Napoli**, Confermata la squalifica dalla Caf del campo lombardo: la partita si giocherà sul neutro di Monza.  
**Nargiso ko**, Secondo turno Steeb Nargiso 1 6 6 1 10 8 Perez Cancellotti 7 6 2 6 2.

**Tennis under 16**, Nella prima giornata dei mondiali di Asuncion in Paraguay l'Italia ha battuto il Canada per 2-1.  
**Boxe**, Lo statunitense Brown ha conservato il mondiale welter 161 battendo Young per kot alla seconda ripresa.  
**Boxe dilettanti**, L'azzurro Piero Severini è stato eliminato ai mondiali di Mosca dall'ungherese Lorant Szabo.

**Ginnastica artistica**, Dal 27 settembre al primo ottobre si svolgeranno i campionati mondiali a Sarajevo.  
**Asilo politico**, Il pesista sovietico Haliz Suleymanov e l'allenatore Strabov hanno chiesto asilo politico ad Atene.  
**Fuga dalla Rdg**, L'allenatore della nazionale femminile di nuoto Michael Regner è fuggito in Germania Ovest.  
**Bartoli in bici**, L'ex campione toscano 75 anni parteciperà domenica alla «Milano che pedala».

**Giupponi**, Correrà con la Carrera per il 1990 dopo che la Mahor ha reso noto che cesserà l'attività agonistica.  
**Rotelle**, Sandro Guerra oro negli obbligatori maschili ai mondiali di artistico che si svolgono a Roccaraso.  
**Casagrande**, L'Ascoli giocherà contro l'Inter senza il brasiliano infortunatosi al bicipite della gamba sinistra.  
**Atletica**, Aperti i mondiali militari (senza l'Urss) è armato terzo nei 100. Mon ha vinto i oro nei 400 m.

## Il giorno dopo del mattatore «Troppo facile»

■ FIRENZE. È tornato fra gli amici di Sesto Fiorentino dove abita con la giovane moglie, come se a Cesena non fosse stato il giocatore più osannato Roberto Baggio quando lo abbiamo rintracciato per telefono ha ammesso solo che quella di mercoledì è stata la più bella serata della sua vita. «Non voglio essere paragonato né a Maradona né tanto meno a Maradona. Prima di esaltarmi ho bisogno di alcune riprove devo incontrare avversari più forti della Bulgaria». Dopo avere ringraziato Borghonovo e Carobbi per la telefonata di incoraggiamento ricevuta poche ore prima della partita il giocatore ha proseguito dicendo: «Sono stati tutti bravi i miei compagni. Hanno fatto a gara ad aiutarmi con la prova offerta so di avere creato qualche problema per Vicini ma so che non gli dispiaceva di fare parte della ristretta rosa azzurra». Il giocatore ci ha raccontato un piccolo retroscena: «Quando l'arbitro ci ha assegnato il rigore c'è stata un po' di confusione in campo. Non sapevo

se il tiro dagli undici metri lo dovevo battere io o Viali che si trovava accanto Vicini dalla panchina faceva dei cenni con la mano ma non sapevo di dover tirare io. Così ho preso l'iniziativa mi sono impossessato del pallone l'ho piazzato sul dischetto e mi sono detto Roberto non fallire il tuo tiro. La tua carriera in azzurro mi è andata bene. Quel rigore mi ha dato la giusta carica».

Oggi il giocatore tornerà ad allenarsi con i viola. Ringrazio Giorgio per avermi fatto giocare come mezzala avanzata con il compito di rifinitore e di goleador. In questo momento oltre a pensare alla partita contro il Milan ho in mente la gara di ritorno di Coppa UEFA mercoledì a Perugia contro l'Alicante Madrid dobbiamo ribaltare il risultato. Quando gli abbiamo chiesto se è in tensione ad allungare il contratto con la Fiorentina abbiamo ricevuto questa risposta: «Il mio rapporto con la società scade nel 1991. Non vedo perché debba rivederlo in questo momento».

## Totonero Nuovo stop per la legge al Senato

■ ROMA. Tutti si aspettava che le recenti notizie sul l'affacciarsi all'orizzonte del calcio di casa nostra di un nuovo scandalo scommesse avrebbe puntolato i senatori della commissione Giustizia del Senato ad affrontare immediatamente l'esame del disegno di legge sulla corruzione sportiva e il totonero già approvato alla Camera e già cente al Senato dallo scorso novembre. Niente di fatto in vece un'altra volta. Alle 13.30 di ieri a poco più di un ora dall'orario previsto per la riunione del comitato ristretto i senatori che ne fanno parte hanno ricevuto un secco avviso: la seduta era annullata. Nessuna motivazione della decisione comunicata dal presidente della commissione il repubblicano Giorgio Covi e nessuna indicazione sulla prossima riunione. Secondo Nedo Canetti responsabile per il Pci dello sport «i tempi si stanno facendo ristrettissimi». Tra poco infatti il Senato entrerà nella cosiddetta «sessione di bilancio» (discussione ed approvazione della finanziaria e dei conti dello Stato) durante la quale commissione ed assemblea non possono esaminare alcun altro provvedimento.

## Violenza La Fgci «gemella» le tifoserie

■ ROMA. Insieme allo stadio per smorzare tensioni e violenza. L'idea è stata della Federazione giovanile comunista sempre più impegnata nella campagna nazionale di iniziative tesa a combattere la violenza e il razzismo negli stadi. Il primo atto di questa iniziativa si svolgerà domani a Montecitorio a Perugia una delle città più turbolente dal punto di vista della violenza da stadio in occasione della partita di campionato Verona-Lazio. Alcuni giovani tifosi laziali verranno ospitati da coetanei veronesi e poi la domenica andranno insieme allo stadio. «L'iniziativa», spiega la Fgci, «vuol rappresentare un gesto di amicizia e civiltà. È necessario affermare rendere visibile e forte una cultura contro la violenza e il razzismo negli stadi. Quello di Verona è un piccolo passo in questa direzione».



**Jacobs, dopo lo spavento ora sta meglio**

vinto 4-0 contro il Werder Brema. Non ci sono state lesioni al rene né emorragie interne. Il gancio ha provocato a Jacobs una lacerazione profonda di centimetri. I medici non si sono espressi su quanto occorrerà per rivedere il libero dell'Amburg in campo.

Una brutta avventura con fine le tre tinte meno drammatiche. Ci riferiamo all'incidente di cui è stato vittima mercoledì sera il libero dell'Amburg Jacobs rimasto infilzato alla schiena nel gancio che sorregge la rete della porta durante la partita di campionato. Non ci sono state lesioni al rene né emorragie interne. Il gancio ha provocato a Jacobs una lacerazione profonda di centimetri. I medici non si sono espressi su quanto occorrerà per rivedere il libero dell'Amburg in campo.

## Le iscrizioni al Club del Ventidue

INTOC CABILI	PROBABILI	INCERTI	SORPRESE
Zenga	Anceclotti	Pagliuca	Cervone
Tacconi	Marocchi	Landucci	L. Pellegrini
Borghoni	Crippa	Francini	Fortunato
Maldini	Fusi	Tricella	Vierchowod
R. Ferreri	Mancini	Renica	Di Canio
F. Baresi	Serena	Borghonovo	Schillaci
De Agostini			
Giovanni Francini			
Carlo Ancelotti			
Giannino			
Donadoni			
Carnevale			
Viali			

Luca Fusi (a sinistra) e Giovanni Cervone due giocatori che potrebbero entrare nella rosa per i Mondiali il portiere della Roma deve battere la concorrenza di Pagliuca e Landucci per il ruolo di riserva a Zenga e Tacconi.

Oggi si decide sull'agibilità di Marassi

## Pallone sfrattato all'ultimo round

Ore decisive per la Sampdoria. Questa mattina la squadra di Boskov saprà se domenica potrà giocare a Genova contro l'Atalanta. Alle 11 a palazzo di Giustizia faccia a faccia tra il pretore Adriano Sansa e il sindaco Cesare Campar. Sansa ha accusato il sindaco di «abuso di potere» per aver concesso l'agibilità senza il parere favorevole della commissione di vigilanza.

**SERGIO COSTA**

■ GENOVA. Magistratura contro governo cittadino. La sfida è per questa mattina alle 11 a palazzo di giustizia. Oggi il sindaco Salvezza il politico genovese dovrà discipolarsi dalle accuse mosse dal pretore. Ma soprattutto dovrà decidere se firmare nuovamente l'ordinanza (permettendo così alla Sampdoria di giocare a Marassi con l'Atalanta) oppure fare marcia indietro. Alla Sampdoria attendono la decisione con trepidazione ma anche con fiducia. La società blucerchiata anche se non ufficialmente si è già preannunciata una sede alternativa tale da soddisfare i 16.540 abbonati. Punta scelta Cremona (se oggi la disciplina confermerà l'agibilità per lo «Zini» guidando la Cremonese ad affrontare il Napoli a Monza) seconda scelta Parma. Ma negli ambienti donati si spera in un nuovo atto di

coraggio del sindaco Campar, dal canto suo anche ieri ha dichiarato di voler firmare ancora. «La commissione di vigilanza», ha detto, «ha paura di mancanza di decisione. Lo stadio però è sicuro non possiamo bloccare lo spettacolo calcistico. Non credo di aggirare il mio reato firmando ancora. E comunque se non lo potessi fare ci penserebbe il vicesindaco Morchio o un altro assessore». Lo stesso Sansa intransigente fino a ieri mattina al punto di preannunciare un intervento dei carabinieri (per impedire l'accesso del pubblico) in caso di nuova firma del sindaco nelle ultime ore pare si è diventato più disponibile. Intanto anche la commissione di vigilanza ha cominciato a muoversi. Soprattutto ieri nuova esplorazione oggi pomeriggio a margine di tutto resta comunque l'amara considerazione di uno stadio non ancora completo nonostante le promesse di una definitiva consegna all'inizio di settembre. Il progetto iniziale (dicembre 85) prevedeva 46.000 posti ne avrà solo 44.000. Doveva costare 35 miliardi. La spesa totale supererà i 60. È stata sbagliata la curva di visibilità e si è dovuto alzare il terreno in faccenda anche il manto erboso. Insomma non c'è limite al peggio.

L'assenza di un dibattito sulle politiche formative e i ritardi del governo confermano l'insensibilità per un problema da cui dipende l'avvenire del paese

# Questa nostra scuola

Il messaggio di Cossiga alla scuola italiana è giunto all'avvio di un anno scolastico denso di incognite. In tante realtà del paese in questi giorni si ripropongono drammatici problemi di carenze di strutture e di mezzi. Le maggiori difficoltà tornano a manifestarsi nel mezzogiorno d'Italia.

Non è una novità. Tutti gli indicatori, sia quelli relativi all'insieme dei temi attinenti al diritto allo studio che quelli concernenti gli esiti scolastici e la frequenza, ci parlano dello stato comatoso in cui versa il sistema scolastico meridionale, i cui problemi si sono ulteriormente complicati con il fallimento del piano per l'edilizia scolastica compromesso dalle pratiche clientelari e dall'inefficienza dei gruppi dirigenti del pentapartito.

Ma se l'emarginazione formativa raggiunge il punto più grave nell'area meridionale, è il sistema formativo italiano nel suo complesso che appare scadente e inadeguato rispetto ai compiti cui dovrebbe assolvere in una fase di profonde trasformazioni della cultura e della economia del paese e nella prospettiva della unità dell'Europa.

Da questo punto di vista, i silenzi sulle condizioni dell'educazione in Italia, l'assenza di un dibattito culturale sulle politiche formative e la sostanziale sottovalutazione da parte delle forze politiche di governo sono una manifestazione preoccupante di superficialità e di scarsa consapevolezza di un problema da cui dipende l'avvenire stesso dell'Italia.

Le ricerche che esaminano l'organizzazione dei sistemi scolastici tra i vari paesi dell'Europa occidentale ci dicono con crudezza dello scarto e dei ritardi che si sono venuti accumulando nel sistema formativo dell'Italia rispetto all'Europa.

Dagli indici di dispersione scolastica al ciclo di formazione obbligatorio più breve, ad una struttura organizzativa burocratica e centralizzata la scuola italiana detiene dei veri e propri primati negativi.

I prezzi di questo stato di cose, per il paese e per il suo livello culturale generale, sono stati elevatissimi. In Italia un ragazzo su quattro non termina alcun tipo di scuola secondaria superiore; il 37% della forza lavoro ha al massimo la licenza elementare, il 56%

al massimo la licenza media. È una parte non marginale di italiani «priva dei conclamati diritti di cittadinanza».

Certo viviamo in un'epoca in cui ci si interroga ovunque - dai paesi più progrediti d'Europa agli Usa - sullo «strumento scuola», sul carattere delle conoscenze e abilità che esso trasmette. È un dibattito ancor denso di interrogativi e di incertezze in cui si cimentano indirizzi pedagogici diversi e si delineano rinviate e spesso ardite strategie educative. A ben guardare cresce, nei paesi più attenti ai problemi della formazione, la persuasione che «se si vuole programmare lo sviluppo di un paese bisogna programmare anche il sistema formativo».

Tale coscienza appare insufficiente in Italia. Eppure siamo alla vigilia di scadenze (valga per tutte, le decisioni che dovranno essere adottate per la validazione europea dei titoli di studio e delle qualifiche professionali) che incidono sul futuro del paese.

Si tratta allora di farla finita con l'ottica della «riforma con il contragocce», dei provvedimenti allo stesso tempo urgenti e provvisori e di aprire invece una fase di generale riorganizzazione del sistema formativo italiano. Occorre dire con franchezza che quello per la scuola è il principale investimento produttivo per il paese, quello da cui realmente dipende la nostra uscita o la permanenza nell'Europa della cultura e della ricerca.

Ciò non esclude, anzi pone con forza, il problema della qualificazione della spesa scolastica per superare sprechi di risorse e per orientarla in direzione delle necessarie innovazioni didattiche e organizzative e in funzione di puntuali obiettivi di riforma. Nel rilanciare l'iniziativa riformatrice del sistema scolastico nel nostro paese, ci guida la consapevolezza piena del valore straordinario avuto dalla scolarizzazione di massa. Né dimentichiamo che fu la sinistra a guidare quella grande battaglia democratica.

Essa ha avuto effetti enormi nella crescita culturale e civile della società italiana. E tuttavia, se le condizioni di uguaglianza delle opportunità educative - in una società difficile e variegata socialmente, culturalmente ed etnicamente - si

esauriscono unicamente nella pur essenziale uguaglianza formale di accesso all'istruzione, il diritto all'uguaglianza educativa non viene soddisfatto.

È un problema che oggi si impone nel complesso dei paesi più evoluti. Le cifre contenute in indagini e ricerche svolte in sede Ocse ci dicono che «la scuola non riesce a dare a tutti uguali possibilità - riducendo l'incidenza dell'origine sociale, culturale ed economica - sui risultati scolastici e professionali».

In sostanza, convivono, accanto a fenomeni tradizionali di emarginazione scolastica che maturano in realtà di particolare arretratezza civile e culturale, nuovi processi selettivi, più sofisticati ma non meno gravi. In Italia, il fenomeno si presenta in termini macroscopici e allarmanti: su cento iscritti alla prima media, prendono il diploma soltanto 47 mentre occorrerebbe assumere come valido e perseguibile (secondo la stima di una ricerca della Fondazione Agnelli) l'obiettivo del 90/95% di diplomati.

Quello italiano, insomma, appare sempre più come un sistema formativo a bassa produttività in cui si va reintroducendo una selezione sociale.

Se le cose stanno così si tratta di lavorare per un rinnovamento del sistema formativo in cui insieme all'uguaglianza negli accessi si affermino le condizioni per una uguaglianza delle opportunità di riuscita. E questa la frontiera educativa moderna.

Ma occorre considerare un'altra acquisizione delle ricerche condotte sulle esperienze formative degli ultimi decenni. La velocità delle innovazioni e il tasso di usura rapido del capitale di conoscenze accumulato in età scolastica modificano radicalmente l'idea che sia possibile una qualificazione professionale senza strumenti culturali di base. È questo, per esempio, il senso della riflessione critica sullo stato della formazione scolastica negli Usa. Di qui discende una conseguenza di non poca portata per quanto riguarda la funzione stessa della scuola nella società contemporanea.

L'esperienza scolastica dovrà tendere sempre di più a far maturare nei giovani la capacità creativa, l'attitudine a interpretare e padroneggiare l'innovazione, una capacità critica e costruttiva.

È in questo quadro che deve delinearsi la ripresa del processo di riforma del sistema educativo italiano. Occorre prendere le mosse dalla riorganizzazione e dal potenziamento della scuola materna e di quella elementare; per quanto ci riguarda nel confronto parlamentare che su questi temi si annuncia ci batteremo per affermare indirizzi profondamente innovativi. È certamente necessario risolvere finalmente, nel quadro delineato dalla sentenza della Corte costituzionale e mosso da spirito di tolleranza, il contenzioso insorto sull'insegnamento della religione (incredibile, a dire il vero, in qualunque altro paese libero e progredito fosse anche complesso dal punto di vista della sensibilità religiosa).

Ma il tema centrale che poniamo è quello dell'elevamento dell'obbligo e della riforma della secondaria superiore con l'introduzione del biennio unico e obbligatorio. Non abbiamo compreso su questo punto nevralgico quale sia il pensiero del ministro Mattarella. Ma non c'è dubbio che sul biennio e sulla sua qualità si decide del carattere della riorganizzazione della scuola italiana.

Deve essere chiaro che contrasteremo «l'illogica soluzione» e l'idea conservatrice di affiancare al nuovo biennio unico o più canali di formazione professionale per i più deboli e svantaggiati. Gli indirizzi culturali più avanzati ci spingono a lavorare per un biennio per tutti ma sufficientemente flessibile e tale da adattare l'offerta formativa ad una articolata domanda di formazione.

Parte organica di tale impostazione è l'avvio di un complesso di azioni didattiche di prevenzione e compensazione dei vari tipi di svantaggio. Occorre in sostanza superare una rigidità organizzativa e didattica che caratterizza la maggior parte delle scuole che appaiono sempre più incapaci a rapportarsi all'utenza e sempre più separate da ciò che si muove intorno a loro nell'ambiente socio-culturale.

L'altro tema decisivo riguarda l'autonomia. Credo sia difficile non convenire sul fatto

che se non si affronta il problema di un radicale mutamento del modello organizzativo della scuola italiana ogni tentativo di suo rinnovamento sarà vano.

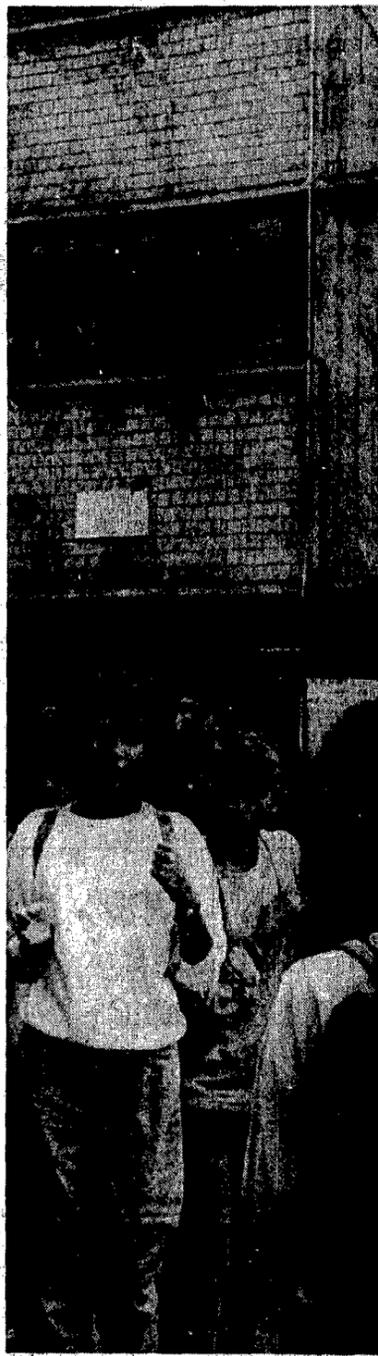
La questione va bene al di là del dilemma pubblico-privato. Né si tratta di mettere in discussione il «diritto-dovere» dello Stato di avanzare indirizzi generali come stabilito dalla Costituzione.

Il vero problema è cambiare un ordinamento istituzionale della scuola italiana fatto di rigidità normative, di discipline burocratiche, di centralismo esasperante. Un sistema totalmente anomalo rispetto alla maggior parte dei paesi europei che alimenta il disimpegno e la deresponsabilizzazione e che non prevede alcuna verifica degli esiti della azione formativa.

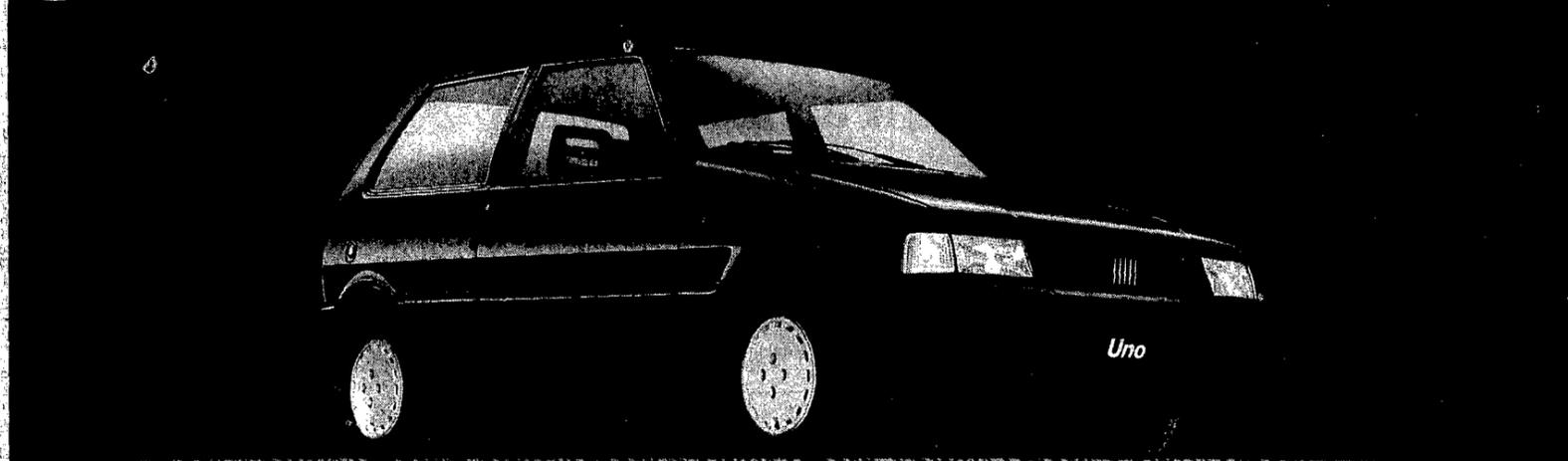
È in questo quadro che può riprendere senso il lavoro degli insegnanti chiamati ad esercitare senza costrizioni burocratiche e in piena responsabilità la loro delicata e complessa funzione intellettuale, che non può non comportare impegnative e puntuali esperienze di qualificazione e aggiornamento. Così come allo stesso tempo può affermarsi con la autonomia, una rinnovata e vitale presenza degli studenti in quanto cittadini di questa scuola cui vengono, insieme ai doveri, riconosciuti diritti e poteri di intervento nel quadro di una ripresa su basi nuove di un'effettiva democrazia scolastica.

Muoversi in questa direzione comporta una rinnovata battaglia ideale e culturale della sinistra italiana. La sinistra e le forze laiche su questo terreno sono state storicamente all'avanguardia e possono vantare una antica e nobile tradizione di pensiero. Vale la pena ricordare che le uniche esperienze di riforma che si sono avute nella scuola italiana sono state possibili solo grazie alla battaglia unitaria della sinistra.

Si tratta di riprendere il confronto, un lavoro comune, di esplorare insieme campi su cui una sinistra moderna non può non intervenire; da una scuola capace di riconoscere, in una società multiculturale, dignità ad ogni differenza; ad una scuola in grado di rispondere a bisogni formativi sempre più ricchi e complessi; al tema affascinante della formazione per gli adulti e per tutta la vita.



**VIENI A SCOPRIRE LA NUOVA PASSIONE!  
SIAMO APERTI SABATO E DOMENICA**



# UNO

**LE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT RESTANO APERTE E TI ASPETTANO.**